PROSPETTO INFORMATIVO

RELATIVO ALL'OFFERTA IN OPZIONE AI SOCI TITOLARI DI AZIONI ORDINARIE E A QUELLI TITOLARI/PORTATORI DI AZIONI DI RISPARMIO E ALL'AMMISSIONE ALLE NEGOZIAZIONI SUL MERCATO TELEMATICO AZIONARIO ORGANIZZATO E GESTITO DA BORSA ITALIANA S.P.A. DI AZIONI ORDINARIE DI

INTESA SANPAOLO S.P.A.

Società iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361

Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo

iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sede legale in Torino, Piazza San Carlo 156

Sede secondaria in Milano, Via Monte di Pietà 8

Capitale sociale Euro 6.646.547.922,56

Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale: 00799960158

Partita I.V.A: 10810700152

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

Aumento di capitale a pagamento di Intesa Sanpaolo di massimi Euro 5 miliardi mediante emissione di massime *3.651.949.408* azioni ordinarie da offrirsi in opzione ai soci titolari di azioni ordinarie e a quelli titolari/portatori di azioni di risparmio della Società.

Prospetto Informativo depositato presso la Consob in data 20 maggio 2011 a seguito di comunicazione del provvedimento di approvazione con nota del 18 maggio 2011, protocollo n. 11044577.

L'adempimento di pubblicazione del Prospetto Informativo non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il Prospetto Informativo è disponibile presso la sede legale dell'Emittente, in Torino, Piazza San Carlo n. 156, e di Borsa Italiana in Milano, Piazza degli Affari n. 6, nonché sul sito *internet* dell'Emittente, www.group.intesasanpaolo.com, e di Borsa Italiana S.p.A.

INDICE

DEFINIZIONI **8**

GLOSSARIO **12**

NOTA DI SINTESI **17**

SEZIONE PRIMA **38**

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE SULL'EMITTENTE **38**

CAPITOLO I - PERSONE RESPONSABILI **39**

1.1 Responsabili del Prospetto 39

1.2 Dichiarazione di responsabilità 39

CAPITOLO II - REVISORI LEGALI DEI CONTI **40**

2.1 Revisori legali dell'Emittente 40

2.2 Informazioni sui rapporti con la Società di Revisione 40

CAPITOLO III - INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE **41**

3.1 Informazioni finanziarie selezionate relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010, al 31 dicembre 2009 ed al 31 dicembre 2008 47

3.2 Dati statistici selezionati relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010 ed al 31 dicembre 200955

3.3 Informazioni finanziarie selezionate relative al trimestre chiuso al 31 marzo 2011 58

CAPITOLO IV - FATTORI DI RISCHIO **64**

CAPITOLO V - INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE **83**

5.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente 83

5.1.1. Denominazione legale e commerciale dell'Emittente *83*

5.1.2. Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione *83*

5.1.3. Data di costituzione e durata dell'Emittente. *83*

5.1.4 Domicilio e forma giuridica, legislazione in cui opera l'Emittente, Paese di costituzione e sede sociale *83*

5.1.5. Storia e fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente e del Gruppo *83*

5.2. Principali investimenti 87

5.2.1. Investimenti effettuati nel corso dell'ultimo triennio *87*

5.2.2. Investimenti in corso di realizzazione *93*

5.2.3. Investimenti futuri *93*

CAPITOLO VI - PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ **94**

6.1 Principali attività del Gruppo Intesa Sanpaolo 94

6.1.1 Introduzione *94*

6.1.2 Strategia del Gruppo *96*

6.1.3 Attività e struttura organizzativa *98*

6.1.4 Quadro normativo *117*

6.2 Principali mercati e posizionamento competitivo 126

6.2.1 Posizionamento competitivo in Italia *127*

6.2.2 Presenza strategica nei Paesi del Centro-Est Europa e del Medio Oriente e del Nord Africa128

6.3 Fattori eccezionali 129

6.4 Eventuale dipendenza del Gruppo da brevetti o licenze, da contratti industriali, commerciali o finanziari o da nuovi procedimenti di fabbricazione 129

CAPITOLO VII – STRUTTURA ORGANIZZATIVA **130**

7.1 Descrizione del gruppo cui appartiene l'Emittente 130

7.2 Descrizione delle società del Gruppo 132
CAPITOLO VIII - IMMOBILI, IMPIANTI E MACCHINARI 133
8.1 Immobilizzazioni materiali esistenti o previste 133
8.2 Problematiche ambientali 135
CAPITOLO IX - RESOCONTO DELLA SITUAZIONE GESTIONALE E FINANZIARIA 136
CAPITOLO X - RISORSE FINANZIARIE 137
10.1 Risorse finanziarie 137
10.2 Fonti, impieghi e flussi di cassa 138
10.3 Fabbisogno finanziario e struttura di finanziamento 141
10.4 Limitazioni all'uso delle risorse finanziarie del Gruppo 141
10.5 Fonti previste dei finanziamenti 141
CAPITOLO XI - RICERCA E SVILUPPO, BREVETTI E LICENZE 142
CAPITOLO XII - INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE 143
12.1 Tendenze recenti sui mercati in cui opera il Gruppo 143
12.2 Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso 144
CAPITOLO XIII - PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI 145
13.1. Presupposti delle dichiarazioni previsionali 147
13.1.1 Scenario macroeconomico 147
13.1.2 Azioni gestionali 149
13.2. Relazione dei revisori 153
13.3. Base di elaborazione delle previsioni degli utili 153
13.4. Previsioni degli utili contenute in altri prospetti 153
CAPITOLO XIV - ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E ALTI DIRIGENTI 155
14.1 Organi sociali e alti dirigenti 155
14.1.1 Consiglio di Gestione 155
14.1.2 Alti dirigenti 163
14.1.3 Consiglio di Sorveglianza 165
14.2 Conflitti di interessi dei membri del Consiglio di Gestione, dei membri del Consiglio di Sorveglianza e dei Direttori Generali 182
CAPITOLO XV - REMUNERAZIONI E BENEFICI 184
15.1 Remunerazioni e benefici a favore dei componenti del Consiglio di Gestione, dei membri del Consiglio di Sorveglianza e degli alti dirigenti per i servizi resi in qualsiasi veste 184
15.2 Benefici previdenziali 189
CAPITOLO XVI - PRASSI DEL CONSIGLIO DI GESTIONE E DEL CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA 190
16.1 Durata della carica dei componenti del Consiglio di Gestione e dei membri del Consiglio di Sorveglianza 190
16.2 Contratti di lavoro stipulati dai componenti del Consiglio di Gestione e dai componenti del Consiglio di Sorveglianza con l'Emittente che prevedono una indennità di fine rapporto 190
16.3 Informazioni sui Comitati 190
16.4 Recepimento delle norme in materia di governo societario 199
CAPITOLO XVII - DIPENDENTI 202
17.1 Numero dipendenti 202
17.2 Partecipazioni azionarie e piani di *stock option* 203
17.3 Descrizione di eventuali accordi di partecipazione dei dipendenti al capitale dell'Emittente 205
CAPITOLO XVIII - PRINCIPALI AZIONISTI 206

18.1 Principali azionisti 206
18.2 Diritti di voto diversi in capo ai principali azionisti 207
18.3 Indicazione dell'eventuale soggetto controllante ai sensi dell'art. 93 del Testo Unico 207
18.4 Accordi che possono determinare una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente 207
CAPITOLO XIX - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE....211
CAPITOLO XX - INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE 215
20.1 Informazioni finanziarie relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010, 2009 e 2008....215
20.2 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati....220
20.2.1 Revisione delle informazioni riguardanti gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010, 2009 e 2008220
20.2.2 Altre informazioni contenute nel Prospetto Informativo controllate dai revisori dei conti....220
20.2.3 Indicazioni di informazioni finanziarie contenute nel Prospetto Informativo non estratte dai bilanci assoggettati a revisione contabile 220
20.3 Data delle ultime informazioni finanziarie 220
20.4 Informazioni finanziarie per il trimestre chiuso al 31 marzo 2011....220
20.5. Politica dei dividendi 225
20.6 Attività ispettiva di Banca d'Italia 225
20.7 Procedimenti giudiziari e arbitrali 226
20.7.1 Contenzioso in materia di anatocismo 226
20.7.2 Contenzioso in materia di bond in default 227
20.7.3 L'insolvenza del Gruppo Cirio....228
20.7.4 Equitalia Polis S.p.A. (ex Gest Line S.p.A.) - Il contenzioso esattoriale 229
20.7.5 Vertenza Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo/Comune di Taranto 229
20.7.6 Class action del Codacons....230
20.7.7 Class action di Altroconsumo 230
20.7.8 Vertenza Dott. Angelo Rizzoli 231
20.7.9 Allegra Finanz AG 231
20.7.10 Altri procedimenti giudiziari e amministrativi 232
20.7.11 Procedimento di inottemperanza avviato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato 232
20.7.12 Contenzioso fiscale....232
20.7.13 Contenzioso del lavoro....234
20.7.14 Responsabilità dell'emittente ai sensi del D. Lgs. 231 del 2001 235
20.8. Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente....235
CAPITOLO XXI - INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI 236
21.1 Capitale sociale....236
21.1.1 Capitale sociale sottoscritto e versato 236
21.1.2 Esistenza di quote non rappresentative del capitale, precisazione del loro numero e delle loro caratteristiche principali....236
21.1.3 Azioni proprie 236
21.1.4 Ammontare delle obbligazioni convertibili, scambiabili o con warrant, con indicazione delle modalità di conversione, scambio o sottoscrizione....236
21.1.5 Esistenza di diritti e/o obblighi di acquisto su capitale autorizzato, ma non emesso o di un impegno all'aumento del capitale....236
21.1.6 Esistenza di offerte in opzione aventi ad oggetto il capitale di eventuali membri del Gruppo236
21.1.7 Evoluzione del capitale sociale negli ultimi tre esercizi sociali....236
21.2 Atto costitutivo e statuto sociale....237
21.2.1 Oggetto sociale e scopi dell'Emittente....237

21.2.2 Sintesi delle disposizioni dello statuto dell'Emittente riguardanti i membri del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza 237
21.2.3 Diritti e privilegi connessi alle azioni 245
21.2.4 Disposizioni statutarie e normative relative alla modifica dei diritti degli azionisti 246
21.2.5 Previsioni normative e statutarie relative alle assemblee dell'Emittente 246
21.2.6 Previsioni statutarie che potrebbero avere l'effetto di ritardare, rinviare o impedire la modifica dell'assetto di controllo dell'Emittente 248
21.2.7 Obblighi di comunicazioni al pubblico delle partecipazioni rilevanti 248
21.2.8 Modifica del capitale 248
CAPITOLO XXII - CONTRATTI RILEVANTI 249
22.1 Cessione dell'attività di *securities services* a State Street Bank Luxembourg S.A. 249
22.2 Cessione a Crédit Agricole S.A. della partecipazione in Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. e di 96 sportelli del Gruppo 249
22.3 Accordi per il rifinanziamento del debito della controllata Telco S.p.A. 250
22.4 Accordo per la cessione della partecipazione in Findomestic Banca S.p.A. a BNP Paribas Personal Finance S.A. 251
22.5 Accordo per la cessione di 50 filiali di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. a Banca CR Firenze S.p.A. 251
22.6 Accordo per l'acquisizione del controllo di Banca Monte Parma S.p.A. 252
22.7 Accordi transattivi relativi al gruppo Parmalat 252
22.8 Acquisizione del controllo totalitario di Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. 253
22.9 Acquisizione del controllo totalitario di Centrovita Assicurazioni S.p.A. 253
CAPITOLO XXIII - INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI 254
23.1 Relazioni di esperti 254
23.2 Informazioni provenienti da terzi 254
CAPITOLO XXIV - DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO 255
CAPITOLO XXV - INFORMAZIONI SULLE PARTECIPAZIONI 256
SEZIONE SECONDA 257
CAPITOLO I - PERSONE RESPONSABILI 258
1.1 Responsabili del Prospetto 258
1.2 Dichiarazione di responsabilità 258
CAPITOLO II - FATTORI DI RISCHIO 259
CAPITOLO III - INFORMAZIONI FONDAMENTALI 260
3.1 Dichiarazione relativa al capitale circolante 260
3.2 Fondi propri e indebitamento 260
3.3 Interessi delle persone fisiche e giuridiche partecipanti all'Offerta Globale 261
3.4 Motivazioni dell'Offerta e impiego dei proventi 261
CAPITOLO IV - INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI DA OFFRIRE/DA AMMETTERE ALLA NEGOZIAZIONE 262
4.1 Descrizione delle Azioni 262
4.2 Legislazione in base alla quale le Azioni sono state emesse 262
4.3 Caratteristiche delle Azioni 262
4.4 Valuta delle Azioni 262
4.5 Descrizione dei diritti connessi alle Azioni 262
4.6 Delibere, autorizzazioni e approvazioni in virtù delle quali le Azioni sono state o saranno emesse 262
4.7 Data di emissione e di messa a disposizione delle Azioni 263

4.8 Limitazioni alla libera circolazione delle Azioni 263
4.9 Indicazione dell'esistenza di eventuali norme in materia di obbligo di offerta al pubblico di acquisto e/o di offerta di acquisto residuali in relazione alle Azioni 263
4.10 Offerte pubbliche di acquisto effettuate sulle Azioni dell'Emittente nel corso dell'ultimo esercizio e nell'esercizio in corso 263
4.11 Regime fiscale 263
CAPITOLO V - CONDIZIONI DELL'OFFERTA 276
5.1. Condizioni, statistiche relative all'Offerta, calendario previsto e modalità di sottoscrizione dell'Offerta 276
5.1.1. Condizioni alle quali l'Offerta è subordinata 276
5.1.2. Ammontare totale dell'Offerta 276
5.1.3. Periodo di validità dell'Offerta e modalità di sottoscrizione. 276
5.1.4. Informazioni circa la sospensione e/o revoca dell'Offerta 278
5.1.5. Riduzione delle adesioni e modalità di rimborso 278
5.1.6. Ammontare della adesione 278
5.1.7. Ritiro della adesione 278
5.1.8. Modalità e termini per il pagamento e consegna delle Azioni 278
5.1.9. Pubblicazione dei risultati dell'Offerta 278
5.1.10 Procedura per l'esercizio di un eventuale diritto di prelazione, per la negoziabilità dei diritti di sottoscrizione e per il trattamento dei diritti di sottoscrizione non esercitati 279
5.2. Piano di ripartizione e di assegnazione 279
5.2.1. Destinatari e mercati dell'Offerta 279
5.2.2. Impegni a sottoscrivere gli strumenti finanziari dell'Emittente 280
5.2.3. Informazioni da comunicare prima dell'assegnazione: 280
5.2.4. Procedura per la comunicazione ai sottoscrittori delle assegnazioni 280
5.2.5. Over Allotment e Opzione Greenshoe 280
5.3. Fissazione del prezzo di Offerta 280
5.3.1. Prezzo di Offerta e spese a carico del sottoscrittore 280
5.3.2. Limitazione del diritto di opzione 281
5.3.3. Differenza tra il Prezzo di Offerta e prezzo degli strumenti finanziari pagato nel corso dell'anno precedente o da pagare da parte dei membri del Consiglio di Gestione, dei membri del Consiglio di Sorveglianza e dei Direttori Generali o persone affiliate 281
5.4. Collocamento e sottoscrizione 281
5.4.1. Indicazione dei responsabili del collocamento dell'Offerta e dei collocatori 281
5.4.2. Denominazione e indirizzo degli organismi incaricati del servizio finanziario e degli agenti depositari in ogni Paese 281
5.4.3. Impegni di sottoscrizione e garanzia 281
5.4.4. Data di stipula degli accordi di collocamento 282
CAPITOLO VI - AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITÀ DI NEGOZIAZIONE283
6.1 Domanda di ammissione alle negoziazioni 283
6.2 Altri mercati regolamentati 283
6.3 Altre operazioni 283
6.4 Intermediari nelle operazioni sul mercato secondario 283
6.5 Stabilizzazione 283
CAPITOLO VII - POSSESSORI DI STRUMENTI FINANZIARI CHE PROCEDONO ALLA VENDITA 284
CAPITOLO VIII - SPESE LEGATE ALL'OFFERTA 285
CAPITOLO IX - DILUIZIONE 286
9.1 Diluizione immediata derivante dall'Offerta 286
CAPITOLO X - INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI 287

10.1 Consulenti menzionati nella Seziona Seconda.....287
10.2 Altre informazioni sottoposte a revisione.....287
10.3 Pareri o relazioni redatte da esperti.....287
10.4 Informazioni provenienti da terzi.....287
APPENDICE.....288
- Relazione della Società di Revisione relativa alle procedure svolte sui Dati Previsionali.....289
- Relazione della Società di Revisione sul bilancio consolidato trimestrale abbreviato al 31 marzo 2011. 291

DEFINIZIONI

Si riporta di seguito un elenco delle definizioni e dei termini utilizzati all'interno del Prospetto. Tali definizioni e termini, salvo diversamente specificato, hanno il significato di seguito indicato.

AGCM	L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.
Altri Paesi	Qualsiasi Paese, diverso dall'Italia, nel quale l'Offerta in Opzione non sia consentita in assenza di autorizzazioni da parte delle competenti autorità o di applicabili esenzioni di legge o regolamentari.
Aumento di Capitale	L'aumento di capitale sociale a pagamento per un importo complessivo massimo di Euro 5 miliardi, comprensivo del sovrapprezzo, approvato dall'Assemblea Straordinaria in data 10 maggio 2011, da eseguirsi entro il 31 dicembre 2011, in forma scindibile, mediante emissione in regime di dematerializzazione di azioni ordinarie, del valore nominale di Euro 0,52 ciascuna, con godimento regolare, da offrirsi in opzione ai soci titolari di azioni ordinarie e a quelli titolari/portatori di azioni di risparmio della Società, ai sensi dell'art. 2441, primo, secondo e terzo comma, cod. civ.
Azioni	Le azioni ordinarie dell'Emittente, ciascuna del valore nominale di Euro 0,52, aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie quotate alla Data del Prospetto, rivenienti dall'Aumento di Capitale ed oggetto dell'Offerta, con godimento regolare.
Banca Centrale Europea	La BCE è la banca centrale responsabile della moneta unica europea, l'Euro. Il suo compito principale consiste nel preservarne il potere di acquisto, mantenendo così la stabilità dei prezzi nell'area dell'Euro. Quest'ultima comprende i 17 Paesi dell'Unione europea che hanno introdotto la moneta unica a partire dal 1999.
Banca d'Italia	La banca centrale della Repubblica italiana.
Banca IMI	Banca IMI S.p.A., con sede in Milano, Largo Mattioli n.3.
BIIS	Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo S.p.A., con sede in Roma, Via del Corso n. 226.
Borsa Italiana	Borsa Italiana S.p.A., con sede in Milano, Piazza degli Affari n. 6.
CICR	Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio. Esso ha il compito di vigilare per tutelare il risparmio e l'esercizio della funzione creditizia. Ha sia funzioni deliberative per quanto riguarda l'indirizzo del credito e del risparmio, sia funzioni normative.
Co-Bookrunner	Commerzbank, BNP Paribas, Citi, UniCredit Corporate & Investment Banking, Banco Santander, HSBC Bank Plc.
Codice di	Il Codice di Autodisciplina delle società quotate predisposto dal

Autodisciplina	Comitato per la *corporate governance* delle società quotate.
Codice Etico	Il codice etico adottato dal Gruppo, nel quale vengono esplicitati la cultura e i valori di riferimento di Intesa Sanpaolo dai quali derivano i principi di comportamento nei confronti di tutti i soggetti, interni ed esterni, con i quali sono intrattenute, direttamente o indirettamente, relazioni.
Consob	Commissione Nazionale per le Società e la Borsa con sede in Roma, Via G.B. Martini n. 3.
Credit Suisse	Credit Suisse Securities (Europe) Limited, con sede in Londra, Regno Unito, One Cabot Square.
Data del Prospetto	La data di pubblicazione del Prospetto.
Deutsche Bank	Deutsche Bank AG, London Branch, con sede in Londra, Regno Unito, Winchester House, 1 Great Winchester Street.
Diritto d'opzione	Il diritto degli azionisti di Intesa Sanpaolo di sottoscrivere n. *2* Azioni ogni n. *7* azioni ordinarie e/o di risparmio possedute.
Disposizioni di Vigilanza	Le "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche", adottate dalla Banca d'Italia in data 4 marzo 2008 e successive modifiche e integrazioni.
Garanti	Credit Suisse, Deutsche Bank, Goldman Sachs International, Morgan Stanley, Merrill Lynch International, Commerzbank, BNP Paribas, Citi, UniCredit Corporate & Investment Banking, Banco Santander, HSBC Bank Plc. e gli ulteriori garanti che saranno comunicati mediante comunicato stampa.
Goldman Sachs	Goldman Sachs International, con sede in Londra, Regno Unito, Peterborough Court, 133 Fleet Street.
Gruppo o Gruppo Intesa Sanpaolo	Collettivamente, l'Emittente e le società da essa direttamente o indirettamente controllate, ai sensi degli articoli 2359 cod. civ. e 93 del Testo Unico.
Intesa Sanpaolo o Emittente o Società	Intesa Sanpaolo S.p.A., con sede legale in Torino, Piazza San Carlo n. 156.
IFRS o Principi Contabili Internazionali	Tutti gli *International Financial Reporting Standards*, tutti gli *International Accounting Standards* (IAS), tutte le interpretazioni dell'*International Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), precedentemente denominate *Standing Interpretations Committee* (SIC).
IRES	Imposta sui redditi delle società.
Istruzioni	Istruzioni al Regolamento di Borsa.
Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti	Istruzioni di cui alla Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 e successivi aggiornamenti emessa da Banca d'Italia.

prudenziali emanate dalla Banca d'Italia	
IVA	Imposta sul valore aggiunto.
Joint Bookrunner	Banca IMI, Merrill Lynch International, Credit Suisse, Deutsche Bank, Goldman Sachs International e Morgan Stanley.
Joint Global Coordinators	Banca IMI e Merrill Lynch International.
Merrill Lynch International	Merril Lynch International, con sede in Londra, Regno Unito, 2 King Edward Street.
Monte Titoli	Monte Titoli S.p.A., con sede in Milano, Via Andrea Mantegna n. 6.
Morgan Stanley	Morgan Stanley & Co. International plc, con sede in Londra, Regno Unito, 20 Bank Street Canary Wharf.
MTA	Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A.
Offerta od Offerta in Opzione	L'offerta in opzione ai soci titolari di azioni ordinarie dell'Emittente e ai titolari/portatori di azioni di risparmio dell'Emittente di massime n. *3.651.949.408* Azioni rivenienti dall'Aumento di Capitale nel rapporto di n. *2* Azioni ogni n. *7* azioni ordinarie e/o di risparmio possedute.
Periodo di Offerta	Il periodo di tempo compreso tra il 23 maggio 2011 e le ore 15.30 del 10 giugno 2011.
Piano di Impresa	Il Piano di Impresa 2011-2013/2015 del Gruppo Intesa Sanpaolo, approvato in data 5 aprile 2011 dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza, secondo le rispettive competenze.
Prezzo di Offerta	Il prezzo pari ad Euro *1,369* a cui ciascuna Azione sarà offerta in opzione ai soci titolari di azioni ordinarie dell'Emittente e ai titolari/portatori di azioni di risparmio dell'Emittente.
Prospetto	Il presente prospetto informativo.
Regolamento (CE) 809/2004	Regolamento (CE) n. 809/2004 della Commissione del 29 aprile 2004, recante modalità di esecuzione della direttiva 2003/71/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda le informazioni contenute nei prospetti, il modello dei prospetti, l'inclusione delle informazioni mediante riferimento, la pubblicazione dei prospetti e la diffusione di messaggi pubblicitari.
Regolamento di Borsa	Regolamento dei Mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana, deliberato dall'assemblea di Borsa Italiana in data 16 luglio 2010 e approvato dalla Consob con delibera n. 17467 del 7 settembre 2010 e successive modificazioni e integrazioni.
Regolamento Emittenti	Il regolamento approvato dalla Consob con deliberazione n. 11971 in data 14 maggio 1999 e successive modificazioni e

	integrazioni.
Società di Revisione	Reconta Ernst & Young S.p.A.
Statuto	Lo statuto sociale di Intesa Sanpaolo vigente alla Data del Prospetto.
Testo Unico, TUF o Legge Draghi	D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e successive modificazioni.
Testo Unico Bancario o TUB	D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385 e successive modifiche e integrazioni.

GLOSSARIO

Si riporta di seguito un elenco dei termini tecnici utilizzati all'interno del Prospetto. Tali termini, salvo diversamente specificato, hanno il significato di seguito indicato.

Asset & Liability Management o ALM	Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.
Asset Management	Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme, di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.
Bancassicurazione o *Bancassurance*	Termine utilizzato per riferirsi all'insieme di rapporti che possono intercorrere tra banche e imprese di assicurazione sia dal punto di vista degli assetti societari che relativamente alla creazione di sistemi distributivi integrati. Con riguardo a quest'ultimo aspetto, assume spiccata rilevanza la vendita di prodotti assicurativi attraverso sportelli bancari.
Basilea II	Accordo internazionale, del gennaio 2001, sui requisiti patrimoniali delle banche, redatto dal Comitato di Basilea, istituito dai governatori delle Banche Centrali dei dieci Paesi più industrializzati (G10) alla fine del 1974. Tale accordo prevede, tra l'altro, che le banche dei Paesi aderenti accantonino quote di capitale proporzionali ai tipici rischi bancari assunti.
Basilea III	Accordo internazionale, avviato nel 2009 ed ancora in corso di definizione finale, di modifica di Basilea II, contenente modifiche alla regolamentazione prudenziale in materia di capitale e liquidità delle banche, con un'entrata in vigore graduale dei nuovi requisiti prudenziali prevista dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2019.
Budget	Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.
Cartolarizzazione	Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L. 30.4.1999, n. 130.
Cash generating unit (CGU)	Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.
Common Equity Tier 1	È la componente primaria di capitale secondo la nuova normativa di Basilea III, in corso di implementazione, rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato,

	dalle relative riserve sovrapprezzo, dall'utile di periodo, dalle riserve, dal patrimonio di terzi (entro determinati limiti) e da altre rettifiche regolamentari.
Common Equity Ratio o Common Equity Tier 1 ratio	È il coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il *Common Equity Tier 1* e i *Risk-Weighted Assets* calcolati sulla base della nuova normativa di Basilea III.
Core Tier 1 Capital	È la componente principale del patrimonio regolamentare di una banca, ed è rappresentato dal Patrimonio di Base al netto degli strumenti innovativi di capitale non computabili come *Core Tier 1*.
Core tier 1 ratio	È il coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il *Core Tier 1 Capital* e i *Risk-Weighted Assets*.
Factoring	Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.
Funding	Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.
Hedge fund	Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.
ICAAP	*Internal capital adequacy assessment process*, ovverosia il procedimento aziendale di determinazione del capitale complessivo ritenuto adeguato dall'intermediario per fronteggiare i rischi assunti.
Impairment test	Il test d'*impairment* consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo *fair value* dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad *impairment test*: (*i*) le attività immateriali a vita utile indefinita; (*ii*) l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale; (*iii*) qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.
Merchant banking	Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli – azionari o di debito – della clientela *corporate* per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.
Private banking	Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di

	patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.
Project finance	Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli *sponsors* che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.
Proprietary trading	Gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di *trading*, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di *capital market, cash* e derivati.
Rating	Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.
Return on equity o ROE	Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione.
RWA o ***Risk-Weighted Assets*** **o Attività Ponderate per il Rischio**	È il valore ponderato per il rischio relativo alle attività in bilancio e fuori bilancio. A seconda della tipologia di attività, gli attivi bancari vengono ponderati attraverso fattori che rappresentano la loro rischiosità e il loro potenziale di *default* in modo da calcolare un indicatore di adeguatezza patrimoniale (l'ammontare minimo di capitale richiesto alle banche e alle altre istituzioni a cui si rivolgono gli accordi internazionali). Per maggiori dettagli si vedano le Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali emanate dalla Banca d'Italia.
Spread	Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.
Stress test	Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della banca.
Swift	*Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunications*, è la rete telematica per il trattamento di operazioni finanziarie internazionali. Creata e gestita da banche, è accessibile a qualsiasi organismo la cui attività consista nel fornire al pubblico servizi finanziari e di pagamento.

Theoretical Ex Right Price - TERP	Prezzo teorico *ex* diritto delle azioni, ovverosia il prezzo teorico di un'azione dopo lo stacco del diritto di opzione relativo ad un aumento di capitale.
***Tier 1 Capital* o Patrimonio di Base**	Gli elementi patrimoniali di qualità primaria sono i seguenti: a1) il capitale versato; a2) le riserve, ivi compreso il sovrapprezzo azioni; a3) gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale; a4) l'utile del periodo; a5) i filtri prudenziali positivi del patrimonio di base. Da tali elementi vanno dedotte le seguenti componenti negative: b1) le azioni proprie; b2) l'avviamento; b3) le immobilizzazioni immateriali; b4) le rettifiche di valore su crediti; b5) le perdite registrate in esercizi precedenti e in quello in corso; b6) le rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza; b7) gli altri elementi negativi; b8) i filtri prudenziali negativi del patrimonio di base. La differenza tra la somma degli elementi da a1) ad a5) e la somma di quelli da b1) a b8) costituisce il "patrimonio di base". La Banca d'Italia può richiedere che vengano portati in deduzione ulteriori elementi che, per le loro caratteristiche, possano determinare un "annacquamento" del patrimonio di base.
Tier 1 ratio	È il coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il *Tier 1 Capital* e i *Risk-Weighted Assets*.
***Tier 2 Capital* o Patrimonio Supplementare**	Il patrimonio supplementare è costituito dai seguenti elementi, (nei limiti di computabilità): a1) le riserve da valutazione; a2) gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base; a3) gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate; a4) le plusvalenze nette su partecipazioni; a5) l'eventuale eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese; a6) gli altri elementi positivi; a7) i filtri prudenziali positivi del patrimonio supplementare. Da tali elementi vanno dedotte le seguenti componenti negative: b1) le minusvalenze nette su partecipazioni; b2) gli altri elementi negativi; b3) i filtri prudenziali negativi del patrimonio supplementare. La differenza tra la somma degli elementi da a1) ad a7) e la somma di quelli da b1) a b3) costituisce il "patrimonio supplementare".
***Total Capital* o Patrimonio di vigilanza**	Tale termine indica il patrimonio delle banche valido ai fini della normativa di vigilanza e costituito dalla somma del Patrimonio di Base – ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione – e del Patrimonio Supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del Patrimonio di Base dedotte, con specifiche e dettagliate modalità, le partecipazioni e

	interessenze possedute in altri enti creditizi e/o finanziari. Per maggiori dettagli si vedano le Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali emanate dalla Banca d'Italia.
Total Capital Ratio	È il coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra *Total Capital* e i *Risk-Weighted Assets.*

NOTA DI SINTESI

La presente nota di sintesi (la "**Nota di Sintesi**") è redatta in conformità a quanto previsto dall'art. 5, secondo comma, della Direttiva (CE) 71/2003 e dall'art. 24 del Regolamento (CE) 809/2004, e riporta sinteticamente i rischi e le caratteristiche essenziali connessi all'Emittente ed al Gruppo ad esso facente capo, nonché al settore di attività in cui l'Emittente ed il Gruppo operano.

AVVERTENZE

L'Offerta in Opzione ai soci titolari di azioni ordinarie e a quelli titolari/portatori di azioni di risparmio di Intesa Sanpaolo, descritta nel Prospetto, presenta gli elementi di rischio tipici di un investimento in azioni.

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare le informazioni contenute nella Nota di Sintesi congiuntamente ai Fattori di Rischio ed alle restanti informazioni contenute nel Prospetto.

In particolare si avverte espressamente che:

A) la Nota di Sintesi deve essere letta come un'introduzione al Prospetto;

B) qualsiasi decisione di investire nelle Azioni deve basarsi sull'esame da parte dell'investitore del Prospetto completo;

C) qualora sia proposta un'azione dinanzi all'autorità giudiziaria in merito alle informazioni contenute nel Prospetto, l'investitore ricorrente potrebbe essere tenuto a sostenere le spese di traduzione del Prospetto prima dell'inizio del procedimento;

D) la responsabilità civile incombe sulle persone che hanno redatto la Nota di Sintesi, compresa la sua eventuale traduzione, soltanto qualora la stessa Nota di Sintesi risulti fuorviante, imprecisa o incoerente se letta congiuntamente alle altre parti del Prospetto.

I termini riportati con lettera maiuscola sono definiti nell'apposita Sezione "Definizioni" del Prospetto. I rinvii a Sezioni, Capitoli e Paragrafi si riferiscono alle Sezioni, Capitoli e Paragrafi del Prospetto.

Si fa presente inoltre che la nota di sintesi non sarà oggetto di pubblicazione o di diffusione al pubblico separatamente dalle altre Sezioni in cui il Prospetto si articola.

A. FATTORI DI RISCHIO

L'operazione descritta nel Prospetto presenta gli elementi di rischio tipici di un investimento in titoli azionari quotati. Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente, al Gruppo e al settore di attività in cui gli stessi operano, nonché quelli relativi agli strumenti finanziari offerti, descritti nell'apposita Sezione Fattori di Rischio riportata nel Capitolo IV del Prospetto, i cui titoli vengono di seguito riportati.

1. FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL GRUPPO

1.1 Rischi connessi all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico sull'andamento del Gruppo

1.2 Rischi connessi all'andamento economico e del mercato in Italia

1.3 Rischio di credito e rischi connessi al peggioramento della qualità del credito

1.4 Rischio di mercato

1.4.1 Rischi connessi ai tassi di interesse

1.4.2 Rischi connessi al tasso di cambio

1.4.3 Rischi connessi all'andamento dei mercati finanziari

1.5 Rischio di controparte

1.6 Rischi connessi alle assunzioni e metodologie di valutazione degli attivi del Gruppo

1.7 Rischi connessi alle perdite di valore dell'avviamento (cd. impairment test*)*

1.8 Rischi connessi alle attività di leveraged finance

1.9 Rischi connessi alla titolarità di partecipazioni in altre società

1.10 Rischi connessi ai rating *assegnati all'Emittente e alle società controllate*

1.11 Rischi connessi alla mancata attuazione del Piano di Impresa 2011-2013/2015

1.12 Rischi connessi a dati e stime previsionali e dichiarazioni di preminenza

1.13 Rischi connessi al risk management

1.14 Rischi operativi e rischi connessi alla gestione dei sistemi informatici

1.15 Rischi connessi all'esposizione all'andamento del settore immobiliare

1.16 Rischi assicurativi

1.16.1 Rischi connessi alla tariffazione

1.16.2 Rischi connessi alla formazione e all'adeguamento delle riserve tecniche delle società del comparto assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo

1.16.3 Rischi specifici associati all'attività di gestione dei rami vita delle società del comparto assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo

1.17 Rischi connessi al contenzioso

1.18 Rischi connessi alle attività del Gruppo Intesa Sanpaolo in Europa Centrale ed Orientale e nei Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa

1.19 Rischi connessi all'utilizzo di informazioni finanziarie non assoggettate a revisione contabile e riclassificate e/o riesposte

1.20 Inclusione delle informazioni mediante riferimento

2. FATTORI DI RISCHIO CONNESSI AL SETTORE IN CUI L'EMITTENTE E IL GRUPPO OPERANO

2.1 Rischi connessi alla concorrenza nel settore di attività del Gruppo

2.2 Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e alla compliance

2.3 Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema

2.4 Rischi connessi al reperimento di liquidità e ai finanziamenti a lungo termine

3. FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALLA QUOTAZIONE DELLE AZIONI

3.1 Rischi relativi alla liquidabilità e volatilità delle Azioni

3.2 Rischi connessi all'andamento del mercato dei diritti di opzione

3.3 Effetti diluitivi

3.4 *Rischio di diluizione del* Return On Equity *(ROE)*

3.5 *Esclusione dei mercati nei quali non sia consentita l'Offerta*

3.6 *Rischi connessi agli impegni di sottoscrizione e garanzia e alla parziale esecuzione dell'Aumento di Capitale*

3.7 *Rischi connessi ai potenziali conflitti di interesse*

B. L'EMITTENTE E IL GRUPPO, L'ATTIVITA' E I PRODOTTI

I. Informazioni sull'Emittente e sul Gruppo

Emittente e soggetti che partecipano all'operazione

L'Emittente è una società per azioni di diritto italiano, con sede legale in Torino, Piazza San Carlo n. 156, numero di telefono 0039 0115551.

L'Emittente è iscritta nel Registro delle Imprese di Torino con il n. 00799960158 e all'Albo delle Banche al n. 5361.

Alla Data del Prospetto, il capitale sociale sottoscritto e versato dell'Emittente è pari a Euro 6.646.547.922,56, costituito da n. 12.781.822.928 azioni del valore nominale di Euro 0,52 ciascuna, di cui n. 11.849.332.367 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili.

Storia e sviluppo dell'Emittente

Le origini

L'Emittente è il risultato della fusione per incorporazione di Sanpaolo IMI S.p.A. in Banca Intesa S.p.A., con efficacia a decorrere dal 1° gennaio 2007.

Banca Intesa S.p.A.

L'Emittente fu costituita nel 1925, con il nome di "La Centrale", con interessi nel campo della produzione e distribuzione di energia elettrica. Dopo la nazionalizzazione delle imprese del settore nei primi anni '60, la società ha trasformato la propria denominazione in "La Centrale Finanziaria Generale", acquisendo partecipazioni in vari settori merceologici ed in particolare in quello bancario, assicurativo ed editoriale. Nel 1985 La Centrale incorporò la controllante Nuovo Banco Ambrosiano assumendone la denominazione e l'oggetto sociale. A seguito dell'acquisizione della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde S.p.A. ("**Cariplo**"), nel mese di gennaio 1998, la denominazione sociale del gruppo veniva cambiata in Gruppo Banca Intesa. Successivamente, nel 2001, la Banca Commerciale Italiana S.p.A. veniva fusa nel Gruppo Banca Intesa e la denominazione sociale veniva cambiata in "Banca Intesa Banca Commerciale Italiana S.p.A.". Nel mese di gennaio 2003, la denominazione sociale diveniva "Banca Intesa S.p.A.".

Sanpaolo IMI S.p.A.

Sanpaolo IMI S.p.A. ("**Sanpaolo IMI**") nasce dalla fusione, avvenuta nel 1998, dell'Istituto Mobiliare Italiano S.p.A. ("**IMI**") nell'Istituto Bancario San Paolo di Torino S.p.A. ("**Sanpaolo**").
Sanpaolo trae le proprie origini dalla confraternita "Compagnia di San Paolo", fondata nel 1563 per aiutare i bisognosi. La "Compagnia di San Paolo" iniziò a svolgere attività creditizie sino ad evolversi in un'istituzione bancaria nel corso del XIX secolo, divenendo un istituto di credito di diritto pubblico nel 1932. Tra il 1960 e il 1990, Sanpaolo estendeva la propria rete a livello nazionale attraverso una serie di acquisizioni di banche locali e di banche regionali di medie dimensioni, raggiungendo il livello di un gruppo multifunzionale di importanza nazionale nel 1991, con l'acquisizione di Crediop. Il 31 dicembre 1991 Sanpaolo diventava una società per azioni, con la denominazione di Istituto Bancario San Paolo di Torino Società per Azioni.

IMI veniva costituita nel 1931 come ente di diritto pubblico e, nel corso degli anni '80, sviluppava i propri servizi bancari specialistici di credito e investimento e, attraverso Banca Fideuram, i propri servizi professionali di consulenza finanziaria e di gestione patrimoniale. Nel 1991 IMI diventava una società per azioni.

La fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI e la creazione di Intesa Sanpaolo S.p.A.

In data 12 ottobre 2006 il Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa e di Sanpaolo IMI, seguiti in data 1° dicembre 2006 dalle rispettive assemblee straordinarie, approvavano all'unanimità la fusione di Sanpaolo IMI in Banca Intesa con efficacia a far data dal 1° gennaio 2007. L'entità risultante assumeva la denominazione sociale di Intesa Sanpaolo S.p.A., società a capo del Gruppo.

Recenti sviluppi

Di seguito vengono indicati le principali operazioni ed eventi del Gruppo in corso alla Data del Prospetto.

Per ulteriori informazioni sui recenti sviluppi dell'Emittente, *cfr.* Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5 del Prospetto.

Accordo per la cessione di una rete di sportelli a Crédit Agricole

Nel mese di febbraio 2010, l'Emittente ha stipulato un accordo con Crédit Agricole in base al quale il gruppo Crédit Agricole si impegna ad acquistare alcuni beni da parte del Gruppo. Nell'ambito di tale accordo, i cui termini sono stati successivamente modificati, il Gruppo si è impegnato a cedere al gruppo Crédit Agricole l'intera partecipazione detenuta in Cassa di Risparmio della Spezia (con 76 filiali in Liguria, Toscana ed Emilia Romagna) e 96 sportelli del Gruppo in Italia, per un corrispettivo totale in contanti di circa Euro 740 milioni (soggetto ad un meccanismo di aggiustamento prezzo). In data 3 gennaio 2011 è stata ceduta la partecipazione in CR Spezia. In data 25 marzo 2011 è stato sottoscritto l'atto di sottoscrizione e conferimento relativo al ramo d'azienda conferito da CR Firenze. Successivamente, in data 13 maggio 2011, sono stati sottoscritti gli atti di conferimento dei rami d'azienda in Cariparma e FriulAdria, rispettivamente da parte dell'Emittente e di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. È previsto che che la cessione delle azioni Cariparma e FriulAdria rivenienti dai conferimenti sottoscritti in data 25 marzo 2011, da parte di CR Firenze, e in data 13 maggio 2011, da parte dell'Emittente e di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A., si perfezioni entro il mese di maggio 2011.

Stress tests

Nel mese di luglio 2010 sono stati resi pubblici i risultati dello stress test europeo 2010 coordinato dal Comitato europeo dei supervisori bancari (*Committee of European Banking Supervisors*, CEBS), con la collaborazione della Banca centrale europea (BCE) e sotto la supervisione della Banca d'Italia, cui Intesa Sanpaolo ha partecipato. Il Gruppo ha superato il *test* condotto sui 91 principali gruppi bancari europei dal CEBS, registrando un coefficiente patrimoniale *Tier 1 ratio* – post simulazione dello scenario avverso con aumento del rischio sovrano – a fine 2011 pari all'8,2%, in confronto all'8,3% registrato a fine 2009 e al 6% minimo richiesto ai fini dello *stress test*, con una conseguente eccedenza di patrimonio *Tier 1 capital* per circa Euro 8,5 miliardi rispetto all'adeguatezza patrimoniale minima richiesta ai fini del *test*. Si segnala che, in linea con l'esercizio condotto nel 2010, il CEBS ha avviato nel 2011 un esercizio di *stress test* su un campione di 90 banche europee (inclusa Intesa Sanpaolo) rappresentative, nel complesso, di più del 65% del settore bancario europeo, i cui risultati verranno resi pubblici solo verso la fine del primo semestre 2011. L'obiettivo di tale esercizio è quello di valutare la capacità del sistema bancario europeo di assorbire ulteriori possibili *shock* di carattere macroeconomico sui rischi di credito e di mercato, compresi quelli derivanti da un deterioramento del merito creditizio degli stati europei.

Banca Monte Parma

L'Emittente ha firmato, in data 15 ottobre 2010, un contratto preliminare con Fondazione Monte di Parma per l'acquisizione di una partecipazione di maggioranza del capitale sociale di Banca Monte Parma S.p.A. ("**Banca Monte Parma**").

L'accordo, successivamente trasfuso in un contratto di compravendita in data 16 dicembre 2010 e infine integrato in data 22 marzo 2011, prevede che Intesa Sanpaolo acquisisca da Fondazione Monte di Parma il 51% del capitale sociale di Banca Monte Parma a un prezzo (determinato, dopo la *due diligence*, in circa Euro 137 milioni) soggetto ad adeguamento in base ad alcuni parametri previsti contrattualmente e sottoscriva per pari quota un aumento di capitale di Banca Monte Parma di complessivi Euro 120 milioni, da attuarsi mediante emissione di azioni ordinarie al valore di patrimonio netto contabile per azione, riservato in sottoscrizione ai soci.

Intesa Sanpaolo si è inoltre resa disponibile a sottoscrivere eventuali parti di tale aumento di capitale che rimanessero inoptate.

Inoltre, nell'ipotesi in cui determinati azionisti di Banca Monte Parma, detentori collettivamente di circa il 28% del capitale sociale di Banca Monte Parma, decidano di esercitare il diritto di seguito loro spettante, ai sensi di un patto parasociale sottoscritto con la Fondazione Monte di Parma in data 28 aprile 2009, Intesa Sanpaolo si è resa disponibile ad acquistare le azioni di tali azionisti alle condizioni previste dal patto parasociale summenzionato e a sottoscrivere la corrispondente quota dell'aumento di capitale.

È previsto che l'operazione si perfezioni nel corso del 2011. Al riguardo, si evidenzia che il perfezionamento dell'operazione è subordinato all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni.

Cessione di Findomestic a BNP Paribas

Nel quadro delle azioni di *capital management* riguardanti le attività non strategiche del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'Emittente e BNP Paribas hanno stipulato, in data 4 agosto 2009, un contratto relativo a Findomestic, società di credito al consumo pariteticamente partecipata dai due Gruppi, in base al quale BNP Paribas avrebbe acquistato, tramite la società interamente controllata BNP Paribas Personal Finance, il controllo di Findomestic. Nel dicembre 2009 è stata finalizzata la cessione di una prima quota del 25% nel capitale di Findomestic, con il conseguente passaggio di Findomestic sotto il controllo di BNP Paribas Personal Finance; la cessione della restante quota del 25% del capitale di Findomestic è previsto che possa essere finalizzata tra il 2011 e il 2013.

II – Informazioni sull'attività

Attività

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è tra i *leader* nel settore bancario e finanziario in Italia e in Europa, in grado di offrire un'ampia gamma di servizi bancari, finanziari e correlati in Italia e all'estero, con una forte presenza nell'Europa centro-orientale e nei Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa. In particolare, le attività del Gruppo Intesa Sanpaolo includono la raccolta di risparmi, attività di prestito di capitali, *asset management*, negoziazione di prodotti finanziari, *investment banking*, *trade finance*, *corporate finance*, *leasing*, *factoring* e distribuzione di prodotti assicurativi vita e danni. Al 31 dicembre 2010, l'Emittente ha prestato servizio a circa 11,4 milioni di clienti in un anno in Italia e circa 8,4 milioni all'estero attraverso (*i*) 5.809 sportelli bancari in Italia, (*ii*) 1.741 sportelli di banche controllate operanti nel *commercial* e *retail banking* in 13 Paesi fuori dall'Italia, (*iii*) una rete di *private bankers* operanti in Italia, e (*iv*) attività bancarie *on-line* e telefoniche. L'Emittente è inoltre presente in 29 Paesi fuori dall'Italia attraverso una rete di 12 filiali *wholesale*, 17 uffici di rappresentanza, 2 sussidiarie e una società di *advisory* con lo scopo di supportare le attività internazionali dei suoi clienti *corporate*.

In Italia, il Gruppo detiene una posizione di assoluta rilevanza, essendo il maggiore gruppo bancario, in termini di numero di clienti (circa 11,4 milioni[1]) e di filiali (circa 5.800[2]). L'Emittente, inoltre, è la seconda[3] più grande banca italiana per il totale attivo, pari, al 31 dicembre 2010, a Euro 658.757 milioni. Al 31 dicembre 2010, l'Emittente è l'ottava più grande banca nell'area Euro per capitalizzazione di mercato[4] e conta 102.501 dipendenti, di cui 71.124 in Italia e 31.377 all'estero. Il Gruppo possiede la più ampia rete di sportelli bancari in Italia con una quota di mercato, al 31 dicembre 2010, pari al 16,5%[5].

I proventi operativi netti per gli esercizi 2010 e 2009 sono stati pari rispettivamente a Euro 16.625 milioni e Euro 17.659 milioni mentre gli utili netti si sono attestati rispettivamente a Euro 2.705 milioni e Euro 2.805 milioni[6].

La struttura operativa del Gruppo si articola in sei *business units*: Banca dei Territori, *Corporate* e *Investment Banking*, Banche Estere, *Public Finance***,** Eurizon Capital e Banca Fideuram. Inoltre, ad esse si aggiunge il Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.

Le tabelle di seguito riportate rappresentano i dati relativi ai proventi operativi, all'utile netto, ai crediti verso la clientela e alla raccolta diretta da clientela per *business unit* nei periodi di riferimento:

	Proventi operativi (1)			**Utile netto (1)**			**Crediti verso la clientela (1)**			**Raccolta diretta da clientela (1)**		
	Esercizio al 31 dicembre,			**Esercizio al 31 dicembre,**			**Al 31 dicembre,**			**Al 31 dicembre,**		
	2010	**2009**	**% Differenza**	**2010**	**2009**	**% Differenza**	**2010**	**2009**	**% Differenza**	**2010**	**2009**	**% Differenza**
	(in milioni di Euro, con esclusione delle percentuali)											
***Business unit*:**												
Banca dei Territori	10.032	10.346	(3,0)	783	1.204	(35)	184.012	183.643	0,2	217.118	220.956	(1,7)
Corporate e *Investment Banking*	3.512	3.677	(4,5)	1.416	1.262	12,2	111.108	107.616	3,2	95.150	94.900	0,3
Public Finance	342	399	(14,3)	138	116	19,0	40.508	41.186	(1,6)	5.757	6.461	(10,9)
Banche Estere	2.302	2.255	2,1	378	370	2,2	30.926	29.644	4,3	30.259	28.564	5,9
Eurizon Capital	288	323	(10,8)	77	91	(15,4)	153	171	(10,5)	12	3	–
Banca Fideuram	755	670	12,7	138	107	29,0	2.812	1.982	41,9	12.255	13.604	(9,9)
Centro di Governo	(606)	(11)	–	(225)	(345)	(34,8)	9.716	11.212	(13,3)	66.640	60.671	9,8
Totale	**16.625**	**17.659**	**(5,9)**	**2.705**	**2.805**	**(3,6)**	**379.235**	**375.454**	**1,0**	**427.191**	**425.159**	**0,5**

(1) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2010.

[1] Fonte: dati societari.

[2] Fonte: dati Banca d'Italia.

[3] Fonte: bilanci societari al 31 dicembre 2010

[4] Fonte: Bloomberg.

[5] Fonte: dati Banca d'Italia.

[6] Come indicato nella presente Nota di Sintesi al Paragrafo C, *Informazioni Finanziarie Selezionate* e nel Prospetto sezione Prima, Capitolo III *Informazioni Finanziarie Selezionate*, le informazioni finanziarie dell'Emittente riportate in nota di Sintesi e nel Prospetto sono riferite, eccetto ove diversamente indicato, a dati riclassificati e ove necessario riesposti.

	Proventi operativi [1]			Utile netto [1]			Crediti verso la clientela [1]			Raccolta diretta da clientela [1]		
	Esercizio al 31 dicembre,			Esercizio al 31 dicembre,			Al 31 dicembre,			Al 31 dicembre,		
	2009	2008	% Differenza	2009	2008	% Differenza	2009	2008	% Differenza	2009	2008	% Differenza
	(in milioni di Euro, con esclusione delle percentuali)											
***Business unit*:**												
Banca dei Territori	10.418	12.017	(13,3)	1.212	1.359	(10,8)	184.561	192.950	(4,3)	225.489	218.225	3,3
Corporate e *Investment Banking*	3.551	2.138	66,1	1.273	208	–	101.527	112.435	(9,7)	93.215	83.405	11,8
Public Finance	398	353	12,7	116	59	96,6	40.890	38.830	5,3	6.203	5.205	19,2
Banche Estere	2.215	2.288	(3,2)	364	187	94,7	29.511	29.847	(1,1)	27.583	28.212	(2,2)
Eurizon Capital	323	360	(10,3)	95	(205)	–	171	–	–	3	–	–
Banca Fideuram	611	621	(1,6)	93	(720)	–	1.982	1.802	10.0	7.502	6.583	14,0
Centro di Governo	(36)	64	–	(348)	1.665	–	15.391	18.808	(18,2)	61.949	81.006	(23,5)
Totale	**17.480**	**17.841**	**(2,0)**	**2.805**	**2.553**	**9,9**	**374.033**	**394.672**	**(5,2)**	**421.944**	**422.636**	**(0,2)**

(1) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2009.

Al 31 dicembre 2010, il Gruppo Intesa Sanpaolo opera prevalentemente in Italia, che rappresenta circa il 77,1% dei proventi operativi, l'86,4% dei crediti verso la clientela e il 77,9% della raccolta diretta da clientela.

La tabella di seguito riportata rappresenta i dati relativi ai proventi operativi, all'utile netto, ai crediti verso la clientela e alla raccolta diretta da clientela per aree geografiche[7] nei periodi di riferimento:

	Proventi operativi [1]			Utile netto [2]			Crediti verso la clientela [1]			Raccolta diretta da clientela [1]		
	Esercizio al 31 dicembre,			Esercizio al 31 dicembre,			Al 31 dicembre,			Al 31 dicembre,		
	2010	2009	% Differenza	2010	2009	% Differenza	2010	2009	% Differenza	2010	2009	% Differenza
	(in milioni di Euro, con esclusione delle percentuali)											
Area Geografica:												
Italia	12.823	13.906	(7,8)	1.361	1.552	(12,3)	327.768	325.201	0,8	332.735	327.179	1,7
Europa	3.192	3.356	(4,9)	953	1.067	(10,7)	40.633	40.252	0,9	69.050	68.921	0,2
Resto del Mondo	610	397	53,7	391	186	(110,2)	10.834	10.001	8,3	25.406	29.059	(12,6)
Totale	**16.625**	**17.659**	**(5,9)**	**2.705**	**2.805**	**(3,6)**	**379.235**	**375.454**	**1,0**	**427.191**	**425.159**	**0,5**

(1) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2010.
(2) Informazioni presentate nei rispettivi bilanci consolidati dell'Emittente.

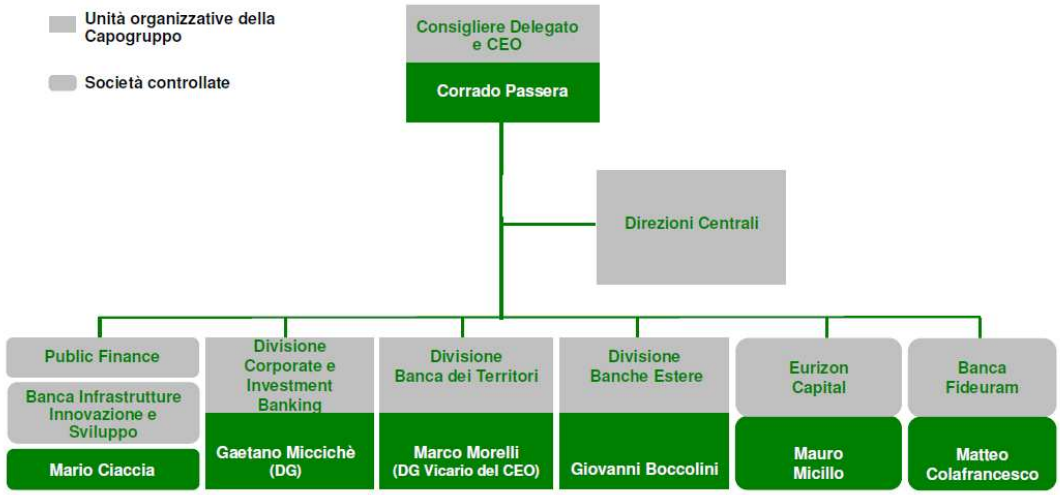
	Proventi operativi [1]			Utile netto [2]			Crediti verso la clientela [1]			Raccolta diretta da clientela [1]		
	Esercizio al 31 dicembre,			Esercizio al 31 dicembre,			Al 31 dicembre,			Al 31 dicembre,		
	2009	2008	% Differenza	2009	2008	% Differenza	2009	2008	% Differenza	2009	2008	% Differenza
	(in milioni di Euro, con esclusione delle percentuali)											
Area Geografica:												
Italia	13.727	14.597	(6,0)	1.552	1.899	(18,3)	323.780	336.842	(3,9)	323.964	309.813	4,6
Europa	3.356	3.371	(0,4)	1.067	913	16,9	40.252	46.233	(12,9)	68.921	73.740	(6,5)
Resto del Mondo	397	(127)	–	186	(259)	–	10.001	11.597	(13,8)	29.059	39.083	(25,6)
Totale	**17.480**	**17.841**	**(2,0)**	**2.805**	**2.553**	**9,9**	**374.033**	**394.672**	**(5,2)**	**421.944**	**422.636**	**(0,2)**

(1) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2009.
(2) Informazioni presentate nei bilanci consolidati dell'Emittente.

[7] I raggruppamenti per aree geografiche sono effettuati facendo riferimento alla residenza delle entità costituenti il Gruppo.

Struttura organizzativa e dipendenti

Alla Data del Prospetto, la struttura organizzativa dell'Emittente è di seguito rappresentata.



Alla data del 31 dicembre 2010 il Gruppo impiega complessivamente n. 102.501 dipendenti.

Programmi futuri e strategie

Il Gruppo intende creare valore attraverso la conferma delle scelte strategiche che lo hanno accompagnato nel corso degli ultimi anni. Nello specifico, il Gruppo intende:

- concentrarsi sull'economia reale, con un'incidenza dei ricavi derivante da attività di *proprietary trading* inferiore all'1%, confermando: (*i*) la centralità del cliente; (*ii*) la visione di medio-lungo termine; (*iii*) la focalizzazione sul *commercial banking*; (*iv*) la crescita dell'*Investment Banking*; e (*v*) la crescita delle attività prodotto;
- perseguire una redditività sostenibile, attraverso il bilanciamento della gestione operativa, del profilo di rischio, della liquidità e della solidità/*leverage*;
- focalizzarsi su alcuni Paesi "*core*", e, in primo luogo sull'Italia, in cui il Gruppo possiede forti vantaggi competitivi e che, a giudizio del *management* dell'Emittente, presenta un notevole potenziale di crescita.

  Fuori dall'Italia, il Gruppo intende, attraverso la Divisione Banche Estere, la Divisione *Corporate* e *Investment Banking* e il *Public Finance*, rafforzare la propria presenza internazionale, mediante rispettivamente: *(i)* lo sviluppo organico nei Paesi di attuale presidio e la crescita esogena focalizzata su Paesi già presidiati o a elevata attrattività; *(ii)* il potenziamento delle attuali filiali estere e l'apertura selettiva di nuove filiali; e *(iii)* la creazione di strutture dedicate presso le filiali e le banche estere del Gruppo e la crescita selettiva in Paesi con buon profilo rischio-rendimento;
- confermare il modello di Gruppo (divisionale non a matrice) e il modello della Banca dei Territori;
- promuovere e adottare l'innovazione a tutti i livelli. In particolare, l'Emittente intende (*i*) erogare finanziamenti a lungo termine per incentivare idee e progetti aziendali; e (*ii*) trasformare idee tecnologiche in *business plan*, mettere in contatto *start up* e investitori e accompagnare le *start up* nel loro intero percorso di crescita;
- confermare la chiara identità e reputazione, anche impegnandosi a contribuire alla crescita e allo sviluppo dell'economia e della società.

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.2 del Prospetto)

Operazioni con parti correlate

Le informazioni relative alle operazioni con parti correlate del Gruppo, così come definite dai principi adottati ai sensi del regolamento CE n. 1606/2002, sono ricavabili dal Resoconto intermedio al 31 marzo 2011, dal Bilancio al 31 dicembre 2010 (Nota integrativa, Parte H), dal Bilancio 2009 (Nota integrativa, Parte H,) e dal Bilancio 2008 (Nota integrativa, Parte H).

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento dei documenti sopra indicati ai sensi dell'art. 11 della Direttiva 2003/71/CE e dell'art. 28 del Regolamento 809/2004/CE. Tali documenti sono stati precedentemente pubblicati e depositati presso la Consob e sono a disposizione del pubblico sul sito dell'emittente (www.group.intesasanpaolo.com) nonché presso la sede della Società e di Borsa Italiana.

Per comodità di consultazione, si riportano di seguito le tabelle indicanti i rapporti patrimoniali consolidati al 31 marzo 2011, al 31 dicembre 2010, al 31 dicembre 2009 e al 31 dicembre 2008 con le società controllate non consolidate integralmente, con le società sottoposte a controllo congiunto ed ad influenza notevole, con il *management* con responsabilità strategiche e gli organi di controllo e con le altre parti correlate. Sono indicati altresì i rapporti con gli azionisti ed i relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto dell'Emittente superiore al 2%.

I saldi creditori e debitori nei conti consolidati nei confronti di parti correlate risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo.

Il 26 novembre 2010, in base al Regolamento Consob n. 17221 del 2010, il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza hanno approvato, previo parere favorevole del Comitato per il Controllo, il nuovo "Regolamento di Gruppo per la gestione di operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo", che ha trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2011.

(*Cfr.* Sezione Prima, Capitolo XIX del Prospetto).

31 MARZO 2011

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ ricevute e impegni
Imprese controllate non consolidate integralmente	-	-	-	-	-	6	1	-	7	-	1	-
Imprese sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	9	-	17	-	-	90	1	1	6	-	12	12
Imprese collegate e relative controllate	126	-	208	-	32	2.158	-	4	495	99	-	2.315
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo	-	-	-	-	-	3	-	-	6	-	-	1
Altre parti correlate	2	-	-	-	-	5	-	-	380	-	-	13
Totale	137	-	225	-	32	2.262	2	5	894	99	13	2.341
Azionisti (*)	1.278	990	428	-	214	3.924	96	2.312	876	807	46	844

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

31 DICEMBRE 2010

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ ricevute e impegni
Imprese controllate non consolidate integralmente	-	-	-	-	-	6	-	-	9	-	-	1
Imprese sottoposte a controllo congiunto	10	-	21	-	-	76	-	-	13	-	9	15
Imprese collegate	30	-	188	-	7	2.168	-	51	187	26	-	1.194
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo	-	-	-	-	-	3	-	-	7	-	-	1
Altre parti correlate	1	-	-	-	-	108	-	-	380	-	-	16
Totale	41	-	209	-	7	2.361	-	51	596	26	9	1.227
Azionisti (*)	2.002	1.010	403	-	208	4.202	138	766	1.360	1.053	63	931

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

31 DICEMBRE 2009 (milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ ricevute e impegni
Imprese controllate non consolidate integralmente	-	-	-	-	-	10	-	-	9	-	-	-
Imprese sottoposte a controllo congiunto	6	-	8	-	-	64	-	-	30	-	11	-
Imprese collegate	47	-	32	-	2	3.157	3	3	294	47	367	847
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo	-	-	-	-	-	3	-	-	26	-	-	-
Altre parti correlate	2	-	-	-	-	110	-	-	530	-	106	69
Totale	55	-	40	-	2	3.344	3	3	889	47	484	916
Azionisti (*)	1707	33	482	-	136	4.319	10	52	629	1026	432	468

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2%(calcolata sui soli titoli in proprietà).

Nelle altre passività sono comprese le passività associate ad attività in via di dismissione per 904 milioni per la cessione del ramo d'azienda a State Street.

31 DICEMBRE 2008 (milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate e impegni
Imprese controllate non consolidate integralmente	1	-	-	-	27	6	-	21	5	1	2
Imprese sottoposte a controllo congiunto	5	17	-	400	16	-	2	24	-	26	2
Imprese collegate	22	30	-	8	3.743	9	40	893	20	40	795
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo	-	-	-	-	7	-	-	24	-	-	-
Altre parti correlate	-	-	-	-	48	2	-	1.129	2	5	2
Totale	28	47	-	408	3.841	17	42	2.091	27	72	801
Azionisti (*)	1.953	474	-	243	3.357	21	147	1.080	918	40	355

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

III – Organi sociali e azionariato

Consiglio di Gestione

Il Consiglio di Gestione dell'Emittente in carica alla Data del Prospetto, composto da 9 membri, è stato nominato dal Consiglio di Sorveglianza del 7 maggio 2010 e rimarrà in carica fino all'approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012. I componenti del Consiglio di Gestione sono indicati nella tabella che segue.

Nome e Cognome	Carica
Andrea Beltratti	Presidente
Marcello Sala	Vice Presidente Vicario
Giovanni Costa	Vice Presidente
Corrado Passera	Consigliere Delegato, *Chief Executive Officer* e Direttore Generale
Aureliano Benedetti	Consigliere
Paolo Campaioli	Consigliere
Elio Catania	Consigliere
Roberto Firpo	Consigliere
Emilio Ottolenghi	Consigliere

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo XIV, Paragrafo 14.1.1 del Prospetto).

Alti dirigenti

La seguente tabella riporta le informazioni concernenti i Direttori Generali dell'Emittente alla Data del Prospetto.

Nome e Cognome	Carica
Corrado Passera	*Chief Executive Officer* e Direttore Generale
Gaetano Miccichè	Direttore Generale
Marco Morelli	Direttore Generale Vicario del Consigliere Delegato

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo XIV, Paragrafo 14.1.2 del Prospetto).

Consiglio di Sorveglianza

Il Consiglio di Sorveglianza dell'Emittente in carica alla Data del Prospetto, composto da 19 membri, è stato nominato dall'assemblea ordinaria del 30 aprile 2010 e rimarrà in carica fino all'assemblea che sarà convocata ai sensi dell'art. 2364-*bis*, secondo comma, cod. civ., per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012. I componenti del Consiglio di Sorveglianza sono indicati nella tabella che segue.

Nome e Cognome	Carica
Giovanni Bazoli	Presidente
Mario Bertolissi	Vice Presidente
Elsa Fornero	Vice Presidente
Luigi Arturo Bianchi	Consigliere
Rosalba Casiraghi	Consigliere
Franco Dalla Sega	Consigliere Segretario
Gianluca Ferrero	Consigliere
Jean-Paul Fitoussi	Consigliere
Pietro Garibaldi	Consigliere
Giulio Stefano Lubatti	Consigliere
Marco Mangiagalli	Consigliere
Gianni Marchesini	Consigliere
Fabio Pasquini	Consigliere
Gianluca Ponzellini	Consigliere
Gianguido Sacchi Morsiani	Consigliere
Marco Spadacini	Consigliere
Ferdinando Targetti	Consigliere
Livio Torio	Consigliere
Riccardo Varaldo	Consigliere

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo XIV, Paragrafo 14.1.3 del Prospetto).

Società di Revisione

In data 20 aprile 2006, l'assemblea ordinaria della Società ha conferito, ai sensi dell'art. 159 del Testo Unico, alla società Reconta Ernst & Young S.p.A., l'incarico di revisione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato della Società, nonché di revisione contabile limitata delle relazioni semestrali e della regolare tenuta della contabilità per gli esercizi 2006-2011.

Azionariato

Alla Data del Prospetto, gli azionisti che, secondo le risultanze del libro soci e le altre informazioni a disposizione della Società, possiedono un numero di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo rappresentanti una partecipazione superiore al 2% del capitale rappresentato da azioni con diritto di voto (capitale ordinario), sono indicati nella seguente tabella.

Azionista	**Azioni ordinarie**	**Quota percentuale sul capitale ordinario (%)**
Compagnia di San Paolo	1.171.622.725	9,888
Crédit Agricole S.A.[(1)]	592.000.000	4,996
Fondazione C.R. Padova e Rovigo	583.404.899	4,924
Fondazione Cariplo	554.578.319	4,680
Assicurazioni Generali S.p.A. [(2)]	539.757.049	4,555
Ente C.R. Firenze	400.287.395	3,378
BlackRock Inc.[(3)]	376.688.882	3,179
Carlo Tassara S.p.A.	267.818.000	2,260
Fondazione C.R. in Bologna	243.955.012	2,059

[(1)] Tali azioni sono oggetto di un accordo tra Crédit Agricole e l'Emittente, che, tra l'altro, pone dei limiti al diritto di voto di Crédit Agricole (*Cfr*. il Paragrafo seguente del Prospetto).

[(2)] Partecipazione detenuta direttamente, per numero 155.695.912azioni, pari all'1,314% del capitale ordinario, e indirettamente attraverso: (*i*) Generali Vie SA (63.358.804 azioni, 0,535% del capitale ordinario); (*ii*) Generali Versicherung AG (Austria) (26.581.990 azioni, 0,224% del capitale ordinario); (*iii*) Genertellife S.p.A. (18.783.581 azioni, 0,158% del capitale ordinario); (i*v*) INA Assitalia S.p.A. (55.603.219 azioni, 0,469% del capitale ordinario); (*v*) Generali Levensverzekering Maatschappij NV (778.750 azioni, 0,007% del capitale ordinario); (*vi*) Generali España S.A. de Seguros y Reaseguros (435.589 azioni, 0,004% del capitale ordinario); (*vii*) Fata Assicurazioni Danni S.p.A. (65.425 azioni, 0,000% del capitale ordinario); (*viii*) Alleanza Toro S.p.A. (218.125.480 azioni, 1,841% del capitale ordinario); (i*x*) Genertel S.p.A. (311.500 azioni, 0,003% del capitale ordinario); (*x*) Fata Vita S.p.A. (16.700 azioni, 0,000% del capitale ordinario); (*xi*) Banca Generali S.p.A. (99 azioni, 0,000% del capitale ordinario).

(3) Partecipazione detenuta a titolo di gestione del risparmio indirettamente attraverso: (*i*) Blackrock Capital Management Inc. (81.000 azioni, 0,001% del capitale ordinario); (*ii*) Blackrock (Netherlands) B.V. (1.715.200 azioni, 0,014% del capitale ordinario); (*iii*) Blackrock (Luxembourg) S.A. (709.500 azioni, 0,006% del capitale ordinario); (*iv*) Blackrock Institutional Trust Company NA (138.759.602 azioni, 1,171% del capitale ordinario); (*v*) Blackrock Fund Managers Limited (1.924.208 azioni, 0,016% del capitale ordinario); (*vi*) Blackrock Advisors (Uk) Limited (140.356.714 azioni, 1,185% del capitale ordinario); (*vii*) Blackrock Investment Management (Australia) Limited (334.391 azioni, 0,003% del capitale ordinario); (*viii*) Blackrock Investment Management LLC (9.528.809 azioni, 0,080% del capitale ordinario); (*ix*) Blackrock Financial Management Inc. (4.333.587 azioni, 0,036% del capitale ordinario); (*x*) Blackrock Asset Management Japan Limited (25.654.772 azioni, 0,217% del capitale ordinario); (*xi*) Blackrock Asset Management Australia Ltd (2.121.008 azioni, 0,018% del capitale ordinario); (*xii*) Blackrock Asset Management Canada Limited (2.080.023 azioni, 0,018% del capitale ordinario); (*xiii*) Blackrock Fund Advisors (35.834.186 azioni, 0,302% del capitale ordinario); (*xiv*) Blackrock Advisors LLC (10.090.000 azioni, 0,085% del capitale ordinario); (*xv*) Blackrock Investment Management (Uk) Limited (3.165.881 azioni, 0,027% del capitale ordinario); (*xvi*) Blackrock International Limited (1 azione, 0,000% del capitale ordinario).

C. INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

Di seguito si riportano alcune informazioni finanziarie selezionate dell'Emittente relative ai dati consolidati del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010, 2009 e 2008 e per i trimestri chiusi al 31 marzo 2011 e 2010 tratte dalla relazione e bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2010 (il "**Bilancio 2010**"), dalla relazione e bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2009 (il "**Bilancio 2009**"), dalla relazione e bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2008 (il "**Bilancio 2008**", congiuntamente i "**Bilanci**") e dal Resoconto intermedio al 31 marzo 2011.

I bilanci consolidati del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010, 2009 e 2008 (i "**Bilanci Consolidati**") sono stati assoggettati a revisione contabile dalla Società di Revisione che ha emesso le relative relazioni in data 29 marzo 2011, 26 marzo 2010 e 25 marzo 2009. Nelle relazioni di revisione relative al Bilancio 2010 ed al Bilancio 2009, la Società di Revisione ha espresso, così come previsto dalle norme vigenti, il giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione del bilancio. A tal fine sono state svolte le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. Il bilancio consolidato trimestrale abbreviato al 31 marzo 2011 (il "**Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato**"), incluso nel resoconto intermedio al 31 marzo 2011, è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione.

La Società, per consentire una lettura più immediata dei risultati economici e delle consistenze patrimoniali, presenta nelle relazioni sull'andamento della gestione e nelle note illustrative al Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato prospetti sintetici di conto economico e di stato patrimoniale riferiti all'esercizio corrente ed all'esercizio precedente, nonché prospetti sintetici di conto economico relativi al trimestre corrente e a quello precedente e di stato patrimoniale riferiti al trimestre corrente. In tali prospetti e nelle relative tabelle di dettaglio, nonché nella relazione intermedia sulla gestione, i dati inclusi nei Bilanci Consolidati e nel Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato, sono assoggettati a riclassificazioni ed aggregazioni e, ove necessario, sono riesposti, per un confronto omogeneo, per tenere conto delle componenti relative alle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. La Società presenta nella relazione sull'andamento della gestione e nelle note illustrative al Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato la natura delle riclassificazioni ed aggregazioni effettuate.

Le suddette informazioni finanziarie, riclassificate e ove necessario riesposte, non sono assoggettate a revisione contabile o a revisione contabile limitata. (*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo III del Prospetto).

Informazioni finanziarie selezionate relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010, al 31 dicembre 2009 ed al 31 dicembre 2008

Di seguito vengono presentate le informazioni finanziarie riesposte e riclassificate relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010 ed al 31 dicembre 2009, così come presentate nella relazione sull'andamento della gestione del Bilancio 2010 e quelle relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2009 ed al 31 dicembre 2008, così come presentate nella relazione sull'andamento della gestione del Bilancio 2009.

Stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Attività	31.12.2010 (1)	31.12.2009 (1)	31.12.2009 (2)	31.12.2008 (2)
Attività finanziarie di negoziazione	71.899	70.900	69.825	61.060
Attività finanziarie valutate al fair value	35.549	31.982	21.965	19.720
Attività finanziarie disponibili per la vendita	61.612	50.943	35.895	29.274
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.839	4.561	4.561	5.572
Crediti verso banche	42.737	43.260	43.242	48.766
Crediti verso clientela	379.235	375.454	374.033	394.672
Partecipazioni	2.716	2.334	3.059	2.775
Attività materiali e immateriali	31.445	31.198	31.080	31.859
Attività fiscali	8.733	7.374	7.320	7.466
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	75	6.552	6.552	10.211
Altre voci dell'attivo	20.917	27.786	27.312	24.758
Totale attività	658.757	652.344	624.844	636.133

Passività	31.12.2010 (1)	31.12.2009 (1)	31.12.2009 (2)	31.12.2008 (2)
Debiti verso banche	52.860	44.043	43.369	49.415
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	401.047	397.008	396.057	397.517
Passività finanziarie di negoziazione	45.045	42.264	42.249	45.845
Passività finanziarie valutate al fair value	26.144	28.151	25.887	25.119
Passività fiscali	3.269	3.225	2.965	4.427
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	9.723	9.723	11.897
Altre voci del passivo	20.954	22.727	22.447	26.157
Riserve tecniche	50.188	46.026	23.582	20.248
Fondi a destinazione specifica	4.650	4.799	4.794	5.454
Capitale	6.647	6.647	6.647	6.647
Riserve	45.235	43.659	43.659	41.166
Riserve da valutazione	-1.054	-430	-430	-1.412
Patrimonio di pertinenza di terzi	1.067	1.697	1.090	1.100
Utile di periodo	2.705	2.805	2.805	2.553
Totale passività e patrimonio netto	658.757	652.344	624.844	636.133

(1) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2010

(2) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2009

Conto economico consolidato riclassificato

(milioni di euro)

	2010 (1)	2009 (1)	2009 (2)	2008 (2)
Interessi netti	9.768	10.525	10.486	11.518
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	29	5	46	138
Commissioni nette	5.671	5.364	5.341	5.698
Risultato dell'attività di negoziazione	464	1.122	1.122	-53
Risultato dell'attività assicurativa	654	589	437	400
Altri proventi (oneri) di gestione	39	54	48	140
Proventi operativi netti	16.625	17.659	17.480	17.841
Spese del personale	-5.571	-5.618	-5.587	-5.713
Spese amministrative	-3.178	-3.224	-3.192	-3.333
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-605	-681	-680	-805
Oneri operativi	-9.354	-9.523	-9.459	-9.851
Risultato della gestione operativa	7.271	8.136	8.021	7.990
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-1.065
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-358	-298	-297	-318
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.108	-3.706	-3.706	-2.566
Rettifiche di valore nette su altre attività	-95	-240	-235	-949
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	273	545	545	266
Risultato corrente al lordo delle imposte	3.983	4.437	4.328	3.358
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-1.401	-1.008	-960	-108
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-72	-214	-214	-657
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-398	-385	-385	-1.088
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	694	169	169	1.195
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-101	-194	-133	-147
Risultato netto	2.705	2.805	2.805	2.553

(1) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2010.
(2) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2009.

Informazioni finanziarie selezionate relative al trimestre chiuso al 31 marzo 2011

Stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di Euro)

Attività	31.03.2011 (1)	31.12.2010 (1)
Attività finanziarie di negoziazione	61.094	71.898
Attività finanziarie valutate al fair value	36.348	35.549
Attività finanziarie disponibili per la vendita	64.695	61.607
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.001	3.839
Crediti verso banche	41.531	42.575
Crediti verso clientela	375.513	377.271
Partecipazioni	2.817	2.712
Attività materiali e immateriali	30.990	31.162
Attività fiscali	8.027	8.716
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	35	75
Altre voci dell'attivo	20.666	20.837
Totale attività	644.717	656.241

Passività	31.03.2011 (1)	31.12.2010 (1)
Debiti verso banche	50.474	52.485
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	392.705	399.104
Passività finanziarie di negoziazione	37.435	45.045
Passività finanziarie valutate al fair value	25.201	26.144
Passività fiscali	3.329	3.241
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo	23.676	20.857
Riserve tecniche	51.896	50.188
Fondi a destinazione specifica	4.538	4.624
Capitale	6.647	6.647
Riserve	47.920	45.235
Riserve da valutazione	-766	-1.054
Patrimonio di pertinenza di terzi	1.001	1.020
Utile di periodo	661	2.705
Totale passività e patrimonio netto	644.717	656.241

(1) Informazioni presentate nelle note illustrative al Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato.

Conto economico consolidato riclassificato

(milioni di euro)

	31.03.2011 (1)	31.03.2010 (1)
Interessi netti	2.396	2.401
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	7	-3
Commissioni nette	1.394	1.403
Risultato dell'attività di negoziazione	278	218
Risultato dell'attività assicurativa	120	204
Altri proventi (oneri) di gestione	11	22
Proventi operativi netti	4.206	4.245
Spese del personale	-1.374	-1.369
Spese amministrative	-720	-738
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-149	-142
Oneri operativi	-2.243	-2.249
Risultato della gestione operativa	1.963	1.996
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-13	-86
Rettifiche di valore nette su crediti	-680	-750
Rettifiche di valore nette su altre attività	-17	-5
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	14	10
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.267	1.165
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-496	-362
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-4	-16
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-86	-92
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	28
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-20	-35
Risultato netto	661	688

(1) Informazioni presentate nelle note illustrative al Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato.

D. CARATTERISTICHE DELL'OFFERTA

La seguente tabella illustra le caratteristiche dell'Offerta.

Per ulteriori dettagli relativi all'Offerta, si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo V, del Prospetto.

Caratteristiche generali delle Azioni	
Informazioni relative alle Azioni	Le Azioni saranno emesse in base alle legge italiana, saranno nominative, liberamente trasferibili, con godimento regolare alla data della loro emissione e saranno, pertanto, fungibili con le azioni ordinarie Intesa Sanpaolo negoziate nel MTA alla data di emissione. Le Azioni saranno assoggettate al regime di dematerializzazione di cui al Testo Unico e dei relativi regolamenti di attuazione e saranno immesse nel sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli. *Cfr*. Sezione Seconda, Capitoli IV, V e VI del Prospetto.

Caratteristiche generali dell'Offerta	
Tipologia di offerta	Offerta in opzione ai titolari di azioni ordinarie nonché ai titolari/portatori di azioni di risparmio di Intesa Sanpaolo.
Condizioni a cui l'Offerta è subordinata	L'Offerta non è subordinata ad alcuna condizione.
Destinatari dell'Offerta	I titolari delle azioni ordinarie e i titolari/portatori delle azioni di risparmio dell'Emittente. Intesa Sanpaolo ha predisposto anche un documento di offerta internazionale (*international offering circular*) in lingua inglese destinato a (i) ''*qualified institutional buyers*'' (''**QIBs**'') negli Stati Uniti d'America, come definiti dalla *Rule* 144A del *Securities Act*, ovvero (ii) a investitori istituzionali al di fuori degli Stati Uniti d'America in ottemperanza a quanto previsto ai sensi della *Regulation S* del *Securities Act*.
Caratteristiche dell'Offerta in Opzione	Le Azioni oggetto dell'Offerta rivengono dall'Aumento di Capitale, deliberato dall'Assemblea Straordinaria di Intesa Sanpaolo in data 10 maggio 2011, ai sensi dell'art. 2441 del Codice Civile. In data 19 maggio 2011 il Consiglio di Gestione ha quindi determinato di emettere n. *3.651.949.408* azioni ordinarie di nuova emissione, del valore nominale di Euro 0,52 ciascuna, aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione, da offrire in opzione ai soci titolari di azioni ordinarie e a quelli titolari/portatori di azioni di risparmio della Società, al prezzo di Euro *1,369* per azione, di cui Euro *0,849* a titolo di sovrapprezzo, nel rapporto di n. *2* Azioni di nuova emissione ogni n. *7* azioni ordinarie e/o di risparmio possedute, per un controvalore complessivo pari ad Euro *4.999.518.739,55*.
Motivazioni dell'Offerta	L'aumento di capitale è volto a rafforzare la dotazione patrimoniale del Gruppo Intesa Sanpaolo, garantendo al contempo al Gruppo la possibilità di posizionarsi in modo favorevole sul mercato e cogliere le opportunità derivanti dalla futura crescita economica. Attraverso il consolidamento del profilo patrimoniale, il Gruppo Intesa Sanpaolo conseguirebbe anche un rafforzamento della propria posizione competitiva all'interno del mercato finanziario nazionale ed europeo. Inoltre, la disponibilità di adeguate risorse patrimoniali si configura come condizione per poter aumentare ulteriormente la penetrazione del Gruppo Intesa Sanpaolo nei mercati di riferimento, finanziare la crescita endogena e dare maggiore flessibilità strategica e nelle politiche di *pay out.* L'aumento di capitale consentirebbe inoltre flessibilità nella gestione degli strumenti di patrimonio di vigilanza esistenti, di tipo *Tier* 1 e *Lower Tier* 2. *Cfr*. Sezione Seconda, Capitolo III, Paragrafo 3.4 del Prospetto.
Stima dei proventi netti derivanti dall'Aumento di Capitale	I proventi netti derivanti dall'Aumento di Capitale sono stimati in circa Euro 4.908 milioni.
Prezzo di Offerta	Il prezzo di offerta è pari a Euro *1,369* per azione, di cui Euro *0,849* a titolo di sovrapprezzo.
Periodo di validità dell'Offerta	I diritti di opzione, che daranno diritto alla sottoscrizione delle Azioni, dovranno essere esercitati, a pena di decadenza, nel Periodo di Offerta, a partire dal 23 maggio 2011 fino al 10 giugno 2011 incluso, tramite gli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata che sono tenuti a dare le relative istruzioni alla Monte Titoli entro le 15.30 dell'ultimo giorno del Periodo di Offerta. I diritti di opzione, validi per sottoscrivere le Azioni, saranno negoziabili in borsa dal 23 maggio 2011 al 3 giugno 2011 compresi.
Modalità di sottoscrizione	I diritti di opzione possono essere esercitati presentando apposita richiesta presso gli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli.
Riduzione e ritiro delle adesioni	Non è prevista alcuna possibilità per i sottoscrittori di ridurre, neanche parzialmente, la propria sottoscrizione. L'adesione all'Offerta è irrevocabile, salvo i casi di legge, e non è sottoposta a condizioni.
Ammontare dell'adesione	Non sono previsti quantitativi minimi o massimi di adesione. I titolari di azioni ordinarie e i titolari/portatori di azioni di risparmio possono aderire all'Offerta in Opzione in proporzione alla partecipazione detenuta da ognuno nel rapporto di n. *2* Azioni ogni n. *7* azioni ordinarie e/o di risparmio possedute.

Modalità e termini per il pagamento delle Azioni	Il pagamento integrale delle Azioni deve essere effettuato all'atto della sottoscrizione delle stesse, presso l'intermediario autorizzato presso il quale è stata presentata la richiesta di sottoscrizione.
Modalità e termini per la consegna delle Azioni	Le Azioni sottoscritte entro la fine del Periodo di Offerta saranno accreditate sui conti degli intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli al termine della giornata contabile dell'ultimo giorno del Periodo di Offerta e saranno pertanto disponibili dal giorno di liquidazione successivo. Le Azioni sottoscritte entro la fine dell'offerta in borsa saranno accreditate sui conti degli intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli al termine della giornata contabile dell'ultimo giorno di esercizio dei diritti di opzione e saranno pertanto disponibili dal giorno di liquidazione successivo.
Comunicazioni relative all'Offerta	Saranno comunicate al pubblico: (i) eventuali modifiche del Periodo di Offerta, con apposito avviso da pubblicarsi con le stesse modalità del Prospetto; (ii) le istituzioni finanziarie che faranno parte del consorzio di garanzia, mediante comunicato stampa; (iii) i risultati dell'Offerta, mediante apposito comunicato da pubblicarsi entro 5 giorni dal termine del Periodo di Offerta; e (iv) il numero dei diritti di opzione non esercitati da offrire in Borsa, entro il giorno precedente l'inizio dell'offerta in borsa dei diritti di opzione non esercitati, mediante avviso da pubblicarsi su un quotidiano a diffusione nazionale.
Impegni di sottoscrizione e garanzia	Alla Data del Prospetto, i seguenti azionisti di Intesa Sanpaolo si sono impegnati ad aderire all'Aumento di Capitale, sottoscrivendo tutte le azioni ordinarie spettanti in opzione alle partecipazioni dagli stessi detenute. In particolare, gli azionisti in questione detengono le seguenti partecipazioni: (i) la Compagnia di San Paolo, titolare di n. 1.171.622.725 azioni ordinarie, pari al 9,888% del capitale ordinario; (ii) la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, titolare di n. 583.404.899 azioni ordinarie, pari al 4,924% del capitale ordinario; (iii) la Fondazione Cariplo, titolare di n. 554.578.319 azioni ordinarie, pari al 4,680% del capitale ordinario; (iv) l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, titolare di n. 400.287.395 azioni ordinarie, pari al 3,378% del capitale ordinario; (v) la Fondazione C.R. in Bologna, titolare di n. 243.955.012 azioni ordinarie, pari al 2,059% del capitale ordinario; (vi) la Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, titolare di n. 78.123.256 azioni ordinarie, pari allo 0,659% del capitale ordinario; (vii) la Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, titolare di n. 38.683.422 azioni ordinarie, pari allo 0,3265% del capitale ordinario; (viii) la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, titolare di n. 37.860.977 azioni ordinarie, pari allo 0,32% circa del capitale ordinario; (ix) la Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì, titolare di n. 31.400.000 azioni ordinarie, pari allo 0,265% circa del capitale ordinario, e (x) la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, titolare di n. 37.083.708 azioni ordinarie, pari allo 0.31296% del capitale ordinario e 131.733 azioni di risparmio, pari allo 0.01413% del capitale di risparmio. In data 3 aprile 2011, i *Joint Bookrunners* (con esclusione di Banca IMI) hanno sottoscritto con la Società uno *stand-by underwriting agreement* ai sensi del quale si sono impegnati nei confronti dell'Emittente a sottoscrivere le Azioni rimaste eventualmente inoptate al termine dell'Offerta fino ad un importo massimo pari all'ammontare massimo dell'Offerta. Il predetto contratto cesserà di avere efficacia con la stipula del contratto di garanzia, che sarà sottoscritto tra la Società e i membri di un consorzio di garanzia, coordinato e diretto dai *Joint Global Coordinators*, prima dell'avvio dell'Offerta in Opzione. Il contratto di garanzia sarà retto dalla legge italiana e conterrà, tra l'altro, l'impegno dei garanti a sottoscrivere, disgiuntamente tra loro e senza vincolo di solidarietà, le Azioni rimaste eventualmente inoptate al termine dell'Offerta fino all'importo massimo complessivo di Euro 5 miliardi (al netto degli impegni irrevocabili degli azionisti dell'Emittente), nonché le usuali clausole che condizionano l'efficacia degli impegni di garanzia ovvero attribuiscono la facoltà di recedere dal contratto a fronte di determinati eventi quali, *inter alia*, circostanze straordinarie i cui effetti siano tali da pregiudicare il buon esito dell'Offerta (c.d. "*material adverse change*" o "*force majeure*"), gravi violazioni da parte della Società degli impegni dalla stessa assunti nel contratto, nonché violazioni da parte della Società delle dichiarazioni e garanzie

	rilasciate dalla stessa nel contratto. (*Cfr*. Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.4.3, del Prospetto).
Spese	L'ammontare complessivo delle spese, inclusa la commissione di garanzia, è stimato in circa Euro 92 milioni. (*Cfr*. Sezione Seconda, Capitolo VIII del Prospetto).
Effetti diluitivi	Nel caso di mancato integrale esercizio dei diritti di opzione loro spettanti e di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale, gli azionisti ordinari ed i titolari/possessori di azioni di risparmio che non sottoscrivessero la quota loro spettante subirebbero una diluizione massima della loro partecipazione, in termini percentuali sul capitale sociale, pari al *22,2*%. Per quanto riguarda gli azionisti di risparmio, l'attribuzione a questi ultimi del diritto di opzione per sottoscrivere azioni ordinarie determina un effetto diluitivo delle partecipazioni detenute dai soci titolari di azioni ordinarie che, peraltro, è scarsamente significativa. (*Cfr*. Sezione Seconda, Capitolo IX del Prospetto).
Calendario dell'Offerta	
Inizio del Periodo di Offerta	23 maggio 2011. Si rende noto che il calendario dell'operazione è indicativo e potrebbe subire modifiche al verificarsi di eventi e circostanze indipendenti dalla volontà dell'Emittente, ivi inclusi particolari condizioni di volatilità dei mercati finanziari, che potrebbero pregiudicare il buon esito dell'Offerta. Eventuali modifiche del Periodo di Offerta saranno comunicate al pubblico con apposito avviso da pubblicarsi con le stesse modalità di diffusione del Prospetto. Resta comunque inteso che l'inizio dell'Offerta avverrà entro e non oltre un mese dalla data di comunicazione del provvedimento di approvazione del Prospetto da parte di Consob. (*Cfr*. Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.1.3 del Prospetto).
Inizio del periodo di negoziazione dei diritti di opzione	23 maggio 2011.
Ultimo giorno di negoziazione dei diritti di opzione	3 giugno 2011.
Termine del Periodo di Offerta e termine ultimo di sottoscrizione delle Azioni	10 giugno 2011.
Comunicazione dei risultati dell'Offerta	Entro 5 giorni dal termine del Periodo di Offerta.
Dati rilevanti relativi all'Offerta	
Numero di Azioni offerte in opzione	*3.651.949.408*
Rapporto di opzione	n. *2* Azioni ogni n. *7* azioni ordinarie e/o di risparmio possedute.
Prezzo di Offerta per ciascuna Azione	Euro *1,369*.
Controvalore massimo dell'Aumento di Capitale	Euro *4.999.518.739,55*.
Numero totale di azioni componenti il capitale sociale dopo l'Aumento di Capitale, in caso di integrale sottoscrizione	*16.433.772.336*.
Capitale sociale dopo l'Aumento di	Euro *8.545.561.614,72*.

Capitale in caso di integrale sottoscrizione	
Percentuale delle Azioni sul capitale sociale, in caso di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale	*22,2* %.

E. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

Per la durata di validità del Prospetto, le copie dei seguenti documenti possono essere consultate presso la sede legale dell'Emittente in Torino, Piazza San Carlo n. 156 in orari d'ufficio e durante i giorni lavorativi, presso Borsa Italiana (in Milano, Piazza degli Affari, 6), nonché sul sito *internet* www.group.intesasanpaolo.com:

a. Statuto;

b. Prospetto;

c. Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010, predisposti in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea nonché sulla base delle "*Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari*" emanate dalla Banca d'Italia, e corredati dalla relazione della Società di Revisione;

d. Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009, predisposti in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea nonché sulla base delle "*Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari*" emanate dalla Banca d'Italia, e corredati dalla relazione della Società di Revisione;

e. Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008, predisposti in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea nonché sulla base delle "*Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari*" emanate dalla Banca d'Italia, e corredati dalla relazione della Società di Revisione;

f. Resoconto intermedio dell'Emittente al 31 marzo 2011 corredato dalla relazione della Società di Revisione;

g. Relazione annuale – relativa all'esercizio 2010 – su Governo Societario e Assetti Proprietari;

h. Piano di Impresa 2011-2013/2015 del Gruppo, approvato in data 5 aprile 2011 dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza, secondo le rispettive competenze;

i. Estratto dell'accordo stipulato tra Intesa Sanpaolo e Crédit Agricole S.A. in data 17 febbraio 2010, con il quale Crédit Agricole S.A. ha assunto nei confronti dell'Emittente impegni relativi alle azioni ordinarie detenute da Crédit Agricole S.A. in Intesa Sanpaolo, comunicato alla Consob nei termini e con le modalità previste dall'art. 122 del Testo Unico in data 22 febbraio 2010.

SEZIONE PRIMA

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE SULL'EMITTENTE

CAPITOLO I - PERSONE RESPONSABILI

1.1 Responsabili del Prospetto

L'Emittente assume la responsabilità della veridicità e completezza dei dati e delle notizie contenuti nel Prospetto.

Trattandosi di un'offerta in opzione ai sensi dell'art. 2441, primo comma, cod. civ. non esiste un responsabile del collocamento.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

Intesa Sanpaolo, responsabile della redazione del Prospetto, dichiara che, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni in esso contenute sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

Il Prospetto è conforme al modello depositato presso la Consob in data 20 maggio 2011, a seguito della comunicazione del provvedimento di approvazione con nota del 18 maggio 2011, protocollo n. 11044577.

CAPITOLO II - REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1 Revisori legali dell'Emittente

La società incaricata della revisione legale dei conti per l'Emittente è Reconta Ernst & Young S.p.A., con sede in Roma, Via Po 32, iscritta all'Albo Speciale Consob tenuto ai sensi dell'art. 161 del Testo Unico[8].

La Società di Revisione ha ricevuto, ai sensi dell'art. 159[9] del Testo Unico, dall'Assemblea Ordinaria dell'Emittente del 20 aprile 2006, per gli esercizi dal 2006 al 2011, l'incarico per:

(i) la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo (già Banca Intesa S.p.A.);

(ii) la revisione contabile del bilancio consolidato;

(iii) la revisione contabile limitata della relazione semestrale;

(iv) la revisione dei bilanci e le procedure di revisione limitata sulle situazioni semestrali delle filiali estere;

(v) la verifica della regolare tenuta della contabilità.

Inoltre, la Società di Revisione ha:

(i) sottoposto a revisione contabile limitata il bilancio consolidato trimestrale abbreviato al 31 marzo 2011;

(ii) emesso la relazione relativa alle procedure svolte sui dati previsionali del Gruppo riportati nella Sezione Prima, Capitolo XIII del Prospetto. Copia di tale relazione è allegata al Prospetto.

Durante il periodo cui si riferiscono le informazioni finanziarie relative agli esercizi passati riportate nel Prospetto non vi sono stati rilievi o rifiuti di attestazione da parte della Società di Revisione, in merito ai bilanci dell'Emittente sottoposti a revisione e delle relazioni semestrali sottoposte a revisione contabile limitata.

In data 10 maggio 2011, l'Assemblea Ordinaria dell'Emittente ha conferito a KPMG S.p.A. l'incarico di revisione legale per Intesa Sanpaolo per gli esercizi 2012-2020 secondo i contenuti, i termini e le modalità proposti dal Consiglio di Sorveglianza.

Il conferimento dell'incarico con un anno di anticipo è stato effettuato per consentire alle società del Gruppo di procedere in modo ordinato al conferimento degli incarichi di competenza, e ai nuovi revisori di organizzare per tempo i propri piani di lavoro nonché di concludere le eventuali attività di consulenza in corso.

2.2 Informazioni sui rapporti con la Società di Revisione

Fino alla Data del Prospetto non è intervenuta alcuna revoca dell'incarico conferito dall'Emittente alla Società di Revisione né la Società di Revisione ha rinunciato all'incarico stesso.

[8] L'art. 161 del Testo Unico, abrogato dall'art. 40 del D. Lgs. n. 39/2010, resta applicabile, ai sensi del medesimo decreto fino alla data di entrata in vigore dei regolamenti del Ministro dell'Economia e delle Finanze ivi previsti.

[9] L'art. 159 del Testo Unico è stato abrogato dall'art. 40 del D. Lgs. n. 39/2010.

CAPITOLO III - INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

Premessa

Nel presente Capitolo vengono fornite le informazioni finanziarie selezionate dell'Emittente, relative ai dati consolidati del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010, 2009 e 2008 e per i trimestri chiusi al 31 marzo 2011 e 2010 tratte dalla relazione e bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2010 (il "**Bilancio 2010**"), dalla relazione e bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2009 (il "**Bilancio 2009**"), dalla relazione e bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2008 (il "**Bilancio 2008**", congiuntamente i "**Bilanci**") e dal Resoconto intermedio al 31 marzo 2011.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento dei documenti sopra indicati ai sensi dell'art. 11 della Direttiva 2003/71/CE e dell'art. 28 del Regolamento 809/2004/CE con riferimento al Capitolo IX – *Resoconto della situazione gestionale e finanziaria*, al Capitolo X – *Risorse finanziarie* ed al Capitolo XX – *Informazioni finanziarie riguardanti le attività e le passività, la situazione finanziaria e i profitti e le perdite dell'Emittente* della presente sezione del Prospetto. Tali documenti sono stati pubblicati e depositati presso la Consob e sono a disposizione del pubblico sul sito dell'Emittente (www.group.intesasanpaolo.com), nonché presso la sede dell'Emittente e di Borsa Italiana.

Per comodità di consultazione dei Bilanci e del Resoconto intermedio al 31 marzo 2011 inclusi per riferimento nel Prospetto, si riporta di seguito la tabella contenente l'indicazione delle pagine delle principali sezioni degli stessi.

	Bilanci						
	Consolidato				Individuale		
	2010	**2009**	**2008**		**2010**	**2009**	**2008**
Relazione sull'andamento della gestione	19-130	17-116	15-110		437-447	391-401	439-449
Bilancio							
Prospetti contabili							
Stato patrimoniale	134-135	124-125	118-119		456-457	412-413	458-459
Conto economico	136	126	120		458	414	460
Prospetto della redditività complessiva	137	127	-		459	415	-
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	138-139	128-129	121-122		460	416	461
Rendiconto finanziario	140	130	123		461	417	462
Nota integrativa	141-404	131-387	125-433		463-604	419-567	463-629
Relazione della Società di Revisione	409	119	113		609	407	453
Allegati – Prospetti di raccordo	415-429	571-585	633-647		618-629	587-601	649-661

	Resoconto intermedio al 31 marzo 2011
Relazione intermedia sulla gestione	13 - 32
Bilancio consolidato trimestrale abbreviato	
Prospetti contabili consolidati	
Stato patrimoniale consolidato	36 - 37
Conto economico consolidato	38
Prospetto della redditività consolidata complessiva	39
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	40 - 41
Rendiconto finanziario consolidato	42
Note illustrative	43 - 129
Relazione della Società di Revisione	133
Allegati – Prospetti di raccordo	137 - 151

I bilanci consolidati del Gruppo Intesa Sanpaolo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010, 2009 e 2008, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, sono stati redatti secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabiliti dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Il bilancio consolidato trimestrale abbreviato al 31 marzo 2011 è stato redatto in conformità alle prescrizioni del principio contabile IAS 34 relativo ai bilanci intermedi.

I bilanci consolidati del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010, 2009 e 2008 (i "**Bilanci Consolidati**") sono stati assoggettati a revisione contabile dalla Società di Revisione che ha emesso le relative relazioni in data 29 marzo 2011, 26 marzo 2010 e 25 marzo 2009. Nelle relazioni di revisione relative al Bilancio 2010 ed al Bilancio 2009, la Società di Revisione ha espresso, così come previsto dalle norme vigenti, il giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione del bilancio. A tal fine sono state svolte le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. Il bilancio consolidato trimestrale abbreviato al 31 marzo 2011 (il "**Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato**"), incluso nel Resoconto intermedio al 31 marzo 2011, è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione. La relativa relazione della Società di Revisione, emessa in data 13 maggio 2011 è inclusa nel Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato e allegata al Prospetto.

I prospetti contabili di stato patrimoniale e di conto economico, tratti dai suddetti Bilanci Consolidati e dal Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato, sono esposti nella Sezione Prima, Capitolo XX del Prospetto. Le informazioni finanziarie selezionate di seguito riportate devono essere lette congiuntamente al suddetto Capitolo XX.

I Bilanci Consolidati ed il Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato presentano i dati di raffronto modificati, ove necessario, in conformità a quanto previsto dai principi contabili internazionali e per tener conto degli aggiornamenti intervenuti nelle "Istruzioni per la

redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia.

La Società, per consentire una lettura più immediata dei risultati economici e delle consistenze patrimoniali, presenta nelle relazioni sull'andamento della gestione e nelle note illustrative al Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato, prospetti sintetici di conto economico e di stato patrimoniale riferiti all'esercizio corrente ed all'esercizio precedente, nonché prospetti sintetici di conto economico relativi al trimestre corrente e a quello precedente e di stato patrimoniale riferiti al trimestre corrente. In tali prospetti e nelle relative tabelle di dettaglio, nonchè nella relazione intermedia sulla gestione al 31 marzo 2011, i dati inclusi nei Bilanci Consolidati e nel Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato, sono assoggettati a riclassificazioni ed aggregazioni e, ove necessario, sono riesposti, per un confronto omogeneo, per tenere conto delle componenti relative alle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni.

La Società presenta nelle relazioni sull'andamento della gestione e nelle note illustrative al Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato la natura delle riclassificazioni ed aggregazioni effettuate.

Le suddette informazioni finanziarie, riclassificate e ove necessario riesposte, non sono assoggettate a revisione contabile o a revisione contabile limitata.

Al fine della predisposizione di tali informazioni finanziarie a partire dai Bilanci Consolidati e dal Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato, sono state effettuate le seguenti riesposizioni:

- con riferimento alle informazioni finanziarie predisposte per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 e ai relativi dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009:
    - (i) lo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2010 non ha richiesto riesposizioni;
    - (ii) il conto economico consolidato dell'esercizio 2010 è stato riesposto per includere:
        - le risultanze economiche degli sportelli acquisiti da Banca Monte dei Paschi di Siena relative al periodo dal 1° gennaio 2010 alla data di acquisizione da parte del Gruppo;
        - le risultanze economiche di Intesa Vita relative al periodo dal 1° gennaio 2010 alla data di acquisizione del controllo totalitario da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo al netto degli effetti del consolidamento al patrimonio netto per il medesimo periodo;
    - (iii) lo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2009 è stato riesposto per includere:
        - le risultanze patrimoniali a tale data degli sportelli acquisiti da Banca Monte dei Paschi di Siena nel 2010;
        - gli effetti del consolidamento integrale di Intesa Vita, per effetto dell'acquisizione del controllo totalitario da parte del Gruppo avvenuta nel 2010, con conseguente esclusione degli effetti del consolidamento al patrimonio netto;
    - (iv) il conto economico consolidato dell'esercizio 2009 è stato riesposto per includere:
        - le risultanze economiche relative all'esercizio 2009 degli sportelli successivamente acquisiti da Banca Monte dei Paschi di Siena nel 2010;

- le risultanze economiche di Intesa Vita relative all'esercizio 2009, al netto degli effetti del consolidamento al patrimonio netto per il medesimo periodo;

- con riferimento alle informazioni finanziarie predisposte per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009 ed ai relativi dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008:
  (i) lo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2009 non ha richiesto riesposizioni;
  (ii) il conto economico consolidato dell'esercizio 2009 non ha richiesto riesposizioni;
  (iii) lo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2008 é stato riesposto, per considerare le attività classificate al 31 dicembre 2009 in via di dismissione (ramo di azienda *securities services*);
  (iv) il conto economico consolidato dell'esercizio 2008 é stato riesposto, per considerare le risultanze economiche di Pravex Bank e di Intesa Sanpaolo Servizi Transazionali relative al periodo dal 1° gennaio 2008 alla data di acquisizione da parte del Gruppo.
- con riferimento alle informazioni finanziarie predisposte per il trimestre chiuso al 31 marzo 2011 ed ai relativi dati comparativi riferiti al trimestre chiuso al 31 marzo 2010 e all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010:
  (i) lo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2010 non ha richiesto riesposizioni;
  (ii) il conto economico consolidato del primo trimestre 2010 non ha richiesto riesposizioni;
  (iii) lo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2010 è stato riesposto per il deconsolidamento dei dati relativi alle attività oggetto di cessione al Gruppo Crédit Agricole (Cassa di Risparmio della Spezia, con decorrenza 3 gennaio 2011, e 11 sportelli, con decorrenza 28 marzo 2011);
  (iv) il conto economico consolidato del primo trimestre 2010 è stato riesposto:
    - per includere le risultanze economiche relative al primo trimestre 2010 degli sportelli successivamente acquisiti da Banca Monte dei Paschi di Siena;
    - per includere le risultanze economiche relative al primo trimestre 2010 di Intesa Vita, al netto degli effetti del consolidamento al patrimonio netto per il medesimo periodo;
    - per escludere le risultanze economiche relative al primo trimestre 2010 delle attività oggetto di cessione al Gruppo Crédit Agricole.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni ed aggregazioni effettuate sono forniti, con distinti prospetti, negli allegati al Bilancio 2010, al Bilancio 2009 ed al Resoconto intermedio al 31 marzo 2011.

Eccetto dove diversamente indicato, le informazioni finanziarie presentate nel Prospetto sono riferite ai suddetti dati riclassificati e, ove necessario riesposti.

In considerazione delle riesposizioni effettuate, le informazioni finanziarie relative all'esercizio 2009 sono presentate nel Prospetto due volte, rispettivamente come riclassificate e riesposte nella Relazione sull'andamento della gestione 2010 e come riportate nella Relazione sull'andamento della gestione 2009. Analogamente, le informazioni relative agli aggregati patrimoniali al 31 dicembre 2010 sono presentate due volte, rispettivamente come riclassificate e riesposte nella Relazione intermedia sulla gestione al 31 marzo 2011 e nelle note illustrative al Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato e come riportate nella Relazione sull'andamento della gestione 2010.

Nel presente Capitolo si omettono i bilanci d’esercizio individuali dell’Emittente, in quanto non apportano informazioni aggiuntive rilevanti.

3.1 Informazioni finanziarie selezionate relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010, al 31 dicembre 2009 ed al 31 dicembre 2008

Di seguito vengono presentate le informazioni finanziarie riesposte e riclassificate relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010 ed al 31 dicembre 2009, così come presentate nella relazione sull'andamento della gestione del Bilancio 2010 e quelle relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2009 ed al 31 dicembre 2008, così come presentate nella relazione sull'andamento della gestione del Bilancio 2009.

Conto Economico consolidato riclassificato

(milioni di euro)

	2010 (1)	2009 (1)	2009 (2)	2008 (2)
Interessi netti	9.768	10.525	10.486	11.518
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	29	5	46	138
Commissioni nette	5.671	5.364	5.341	5.698
Risultato dell'attività di negoziazione	464	1.122	1.122	-53
Risultato dell'attività assicurativa	654	589	437	400
Altri proventi (oneri) di gestione	39	54	48	140
Proventi operativi netti	16.625	17.659	17.480	17.841
Spese del personale	-5.571	-5.618	-5.587	-5.713
Spese amministrative	-3.178	-3.224	-3.192	-3.333
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-605	-681	-680	-805
Oneri operativi	-9.354	-9.523	-9.459	-9.851
Risultato della gestione operativa	7.271	8.136	8.021	7.990
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-1.065
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-358	-298	-297	-318
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.108	-3.706	-3.706	-2.566
Rettifiche di valore nette su altre attività	-95	-240	-235	-949
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	273	545	545	266
Risultato corrente al lordo delle imposte	3.983	4.437	4.328	3.358
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-1.401	-1.008	-960	-108
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-72	-214	-214	-657
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-398	-385	-385	-1.088
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	694	169	169	1.195
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-101	-194	-133	-147
Risultato netto	2.705	2.805	2.805	2.553

(1) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2010.

(2) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2009.

L'esercizio 2010

Nell'esercizio 2010, in un contesto caratterizzato da una lieve ripresa dell'economia e contraddistinto da tensioni sullo stato delle finanze di alcuni Paesi europei che hanno continuato a condizionare l'andamento dei mercati finanziari, il Gruppo ha conseguito un utile netto di Euro 2.705 milioni, in lieve calo rispetto a quello del 2009. La flessione rispetto al precedente esercizio è stata essenzialmente determinata dai minori proventi operativi netti, la cui dinamica ha risentito in misura significativa del contesto operativo caratterizzato soprattutto da un livello dei tassi eccezionalmente basso, che ha determinato un sensibile ridimensionamento dell'apporto della gestione denaro. La positiva dinamica dei ricavi commissionali e le costanti azioni di contenimento dei costi

operativi non sono risultati sufficienti a compensare i minori interessi netti e il ridotto apporto dell'operatività finanziaria, che ha risentito della volatilità dei mercati indotta dalla crisi del debito sovrano. Il minor fabbisogno di rettifiche di valore per rischio creditizio – ancora attestate su livelli elevati – è poi stato parzialmente assorbito dai minori benefici da investimenti partecipativi. Al contributo delle attività in dismissione – che include la plusvalenza netta di circa Euro 650 milioni relativa alla cessione a State Street Co. del ramo *securities services* – e ai più contenuti oneri di integrazione si è contrapposto un più elevato carico fiscale rispetto al 2009, che aveva beneficiato dell'effetto di segno positivo dell'affrancamento di *intangibles* e TFR.

Analizzando nel dettaglio le diverse componenti operative, il conto economico dell'esercizio 2010 presenta interessi netti per Euro 9.768 milioni, inferiori del 7,2% rispetto all'esercizio 2009. Sul confronto annuo hanno inciso il calo dei tassi euribor, la cancellazione delle commissioni di massimo scoperto a partire da luglio 2009 e i minori volumi medi degli impieghi.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per Euro 5.671 milioni che, con un aumento del 5,7%, hanno rappresentato nel 2010 oltre un terzo dei ricavi operativi netti. In crescita sono risultate soprattutto le commissioni sull'attività di gestione del risparmio e di intermediazione di strumenti finanziari (+6,9%), ma anche le commissioni sull'attività bancaria (+2,7%), e le altre commissioni (+9,3%).

Il risultato dell'operatività finanziaria (Euro 464 milioni a fronte di Euro 1.122 milioni del 2009) ha risentito, in un contesto di volatilità dei mercati, principalmente della flessione del risultato dell'operatività sugli strumenti di debito e sui tassi di interesse e, seppure in misura minore, dell'operatività in valute.

Il contributo della gestione assicurativa – che include l'apporto di Intesa Vita – è stato di Euro 654 milioni, con una consistente crescita annua (+11% in termini omogenei) grazie allo sviluppo del ramo vita, favorito dalla raccolta di polizze realizzata tramite gli sportelli bancari.

I proventi operativi netti del 2010 assommano ad Euro 16.625 milioni, in contenuto calo (-5,9% circa) rispetto al 2009. Sulla diminuzione annua ha influito soprattutto, come già indicato, la diversa intonazione dei mercati monetari e finanziari nei due esercizi.

La dinamica degli oneri operativi (Euro 9.354 milioni, -1,8%) continua ad essere oggetto di grande attenzione e di costanti ed efficaci azioni volte al loro strutturale contenimento. Più in dettaglio, le spese per il personale si confermano in calo rispetto allo scorso esercizio (-0,8%) nonostante gli adeguamenti contrattuali decorrenti dal secondo semestre 2009, mentre risultano in flessione rispettivamente dell'1,4% e dell'11,2% le spese amministrative e gli ammortamenti.

Il risultato della gestione operativa, pari ad Euro 7.271 milioni, presenta una diminuzione del 10,6% rispetto al 2009. La diminuzione annua è stata determinata, come già indicato, dal rallentamento dei ricavi, solo in parte compensato dalla riduzione dei costi.

Le rettifiche di valore di attività e gli accantonamenti ai fondi rischi (Euro 3.561 milioni nel 2010) presentano complessivamente una riduzione di Euro 683 milioni rispetto allo stesso periodo del 2009. In particolare le rettifiche su crediti pari ad Euro 3.108 milioni, si riducono di oltre il 16% rispetto all'esercizio precedente, nonostante i livelli di copertura dei crediti deteriorati si mantengano su valori elevati.

Il risultato corrente al lordo delle imposte, che ammonta a Euro 3.983 milioni, risulta in diminuzione del 10% circa rispetto al 2009. Su tale flessione hanno influito anche i minori utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, passati da Euro 545 milioni del 2009 (relativi essenzialmente alla cessione di partecipazioni di minoranza in Findomestic ed Esaote), ad Euro 273 milioni del 2010, questi ultimi in massima parte (Euro 255 milioni) derivanti dall'applicazione dell'IFRS 3 nella rilevazione contabile dell'acquisizione del controllo di Intesa Vita.

L'utile netto dell'esercizio 2010 si è attestato, come già indicato, ad Euro 2.705 milioni, in flessione del 3,6% rispetto ad Euro 2.805 milioni del 2009.

L'esercizio 2009

Quanto all'esercizio 2009, i risultati hanno riflesso il generale scenario negativo dell'economia. In un anno di forte recessione, che ha determinato inevitabili riflessi sul costo del credito, Intesa Sanpaolo è riuscita comunque a mantenere risultati operativi apprezzabili grazie ad un'attenta gestione dell'attività di intermediazione creditizia e delle politiche di copertura del rischio su tassi di interesse, ad una selettiva ricerca di opportunità nell'attività di negoziazione di strumenti finanziari e ad un efficace controllo dei costi operativi. Nel suo andamento progressivo, il 2009 ha visto una graduale riduzione dell'apporto del margine di interesse, per effetto soprattutto della riduzione dei tassi, a cui si è contrapposta una graduale ripresa delle componenti commissionali, per l'aumento delle commissioni di intermediazione di titoli e sulle gestioni patrimoniali conseguenti alla ripresa dei mercati finanziari che ha avuto positive ripercussioni sull'andamento dell'attività di negoziazione.

Analizzando nel dettaglio le diverse componenti operative dell'esercizio 2009, il margine degli interessi, pari ad Euro 10.486 milioni, presentava una contrazione del 9% rispetto all'esercizio precedente prevalentemente riconducibile alla contrazione dello *spread* per la riduzione del *mark-down* conseguente alla riduzione dei tassi di mercato. Peraltro un attento monitoraggio del *pricing*, che ha consentito di migliorare il *mark-up*, unitamente ad una selettiva crescita dei volumi intermediati con la clientela ed all'efficacia delle politiche di copertura ha attenuato l'impatto derivante dalla contrazione dei tassi.

Le commissioni nette (Euro 5.341 milioni) presentavano una contrazione del 6,3%. La riduzione su base annua era da ascrivere essenzialmente all'attività di gestione del risparmio che, soprattutto nel primo semestre, era stata negativamente influenzata dall'andamento dei mercati finanziari e dalla conseguente bassa propensione al rischio della clientela.

L'attività di negoziazione di strumenti finanziari, seppure in un contesto di mercato ancora altamente instabile, aveva generato nell'esercizio profitti per Euro 1.122 milioni grazie al positivo apporto dell'attività su tassi di interesse – da ascrivere soprattutto al trading di titoli di debito e ai derivati su tassi – e per il sostanziale azzeramento dell'apporto negativo dei prodotti strutturati di credito.

Il risultato dell'attività assicurativa (Euro 437 milioni) presentava una crescita del 9,3% rispetto al 2008 anche grazie ad un maggior apporto della gestione finanziaria, che aveva beneficiato della migliore intonazione dei mercati soprattutto nella parte centrale dell'esercizio.

I costi operativi, pari ad Euro 9.459 milioni al 31 dicembre 2009, presentavano una riduzione del 4% confermando, così, l'andamento già rilevato negli esercizi precedenti. In particolare risultavano in contrazione sia gli oneri per il personale (-2,2% rispetto al 2008), sia le spese amministrative (-4,2%) per effetto dei numerosi interventi di razionalizzazione delle strutture; importante era stato anche il calo degli ammortamenti.

Il risultato di gestione, dopo la rilevazione di altri proventi operativi per Euro 48 milioni, si era chiuso con profitti per Euro 8.021 milioni, di poco superiori a quelli dell'esercizio precedente.

Nell'esercizio 2009 erano stati effettuati accantonamenti e rettifiche di valore per complessivi Euro 4.238 milioni, in diminuzione rispetto ad Euro 4.898 milioni consuntivati nell'esercizio precedente, seppure con riferimento a fattispecie differenti. Mentre nel 2008 il deflagrare della crisi finanziaria e le pessimistiche previsioni sui riflessi di tale crisi sull'economia reale avevano comportato la necessità di rilevare importanti svalutazioni di attività finanziarie e avviamenti, i risultati del 2009 avevano risentito degli effetti, previsti ed inevitabili, della crisi economica mondiale, che ha

colpito sia il mondo delle imprese sia le famiglie, provocandone il deterioramento della situazione finanziaria e la diminuzione delle risorse disponibili.

Tali effetti avevano inciso in modo particolare sulle rettifiche di valore dei crediti che si sono attestate ad Euro 3.706 milioni. Il peggioramento della capacità finanziaria dei debitori aveva prodotto un rilevante incremento dei crediti deteriorati, cresciuti, rispetto al 31 dicembre 2008, di un importo lordo di Euro 12 miliardi e di Euro 9 miliardi su valori netti.

Inoltre, nel 2009 erano stati effettuati accantonamenti ai fondi rischi ed oneri per Euro 297 milioni e rettifiche di valore su altre attività (prevalentemente titoli azionari disponibili per la vendita) per Euro 235 milioni. Non erano state apportate rettifiche al valore degli avviamenti, che nel 2008 avevano inciso per Euro 1.065 milioni.

L'esercizio 2009 aveva, peraltro, beneficiato di rilevanti effetti economici positivi derivanti dall'operazione di dismissione di una quota dell'investimento in Findomestic e in Esaote.

Il risultato corrente al lordo delle imposte al 31 dicembre 2009 ammontava ad Euro 4.328 milioni e presentava una crescita di quasi il 30% rispetto all'esercizio precedente.

Sulle imposte inerenti l'operatività corrente (Euro 960 milioni) avevano inciso l'effetto positivo (derivante dalla differenza tra il riversamento a conto economico della fiscalità differita ad aliquota piena e l'onere per l'imposta sostitutiva ad aliquota agevolata) dovuto all'affrancamento di attività immateriali e del fondo trattamento di fine rapporto. Complessivamente tali effetti positivi ammontavano ad Euro 537 milioni.

La rilevazione di oneri di integrazione per Euro 214 milioni al netto delle relative imposte, dell'ammortamento dei costi di acquisizione di partecipazioni per 385 milioni al netto delle imposte, di utili derivanti da attività in via di dismissione per 169 milioni sempre al netto delle imposte e dell'attribuzione ai terzi dell'utile del periodo per 133 milioni, aveva determinato un utile netto di Euro 2.805 milioni in crescita del 9,9% rispetto ad Euro 2.553 milioni consuntivati nel 2008.

Stato Patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Attività	31.12.2010 (1)	31.12.2009 (1)	31.12.2009 (2)	31.12.2008 (2)
Attività finanziarie di negoziazione	71.899	70.900	69.825	61.060
Attività finanziarie valutate al fair value	35.549	31.982	21.965	19.720
Attività finanziarie disponibili per la vendita	61.612	50.943	35.895	29.274
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.839	4.561	4.561	5.572
Crediti verso banche	42.737	43.260	43.242	48.766
Crediti verso clientela	379.235	375.454	374.033	394.672
Partecipazioni	2.716	2.334	3.059	2.775
Attività materiali e immateriali	31.445	31.198	31.080	31.859
Attività fiscali	8.733	7.374	7.320	7.466
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	75	6.552	6.552	10.211
Altre voci dell'attivo	20.917	27.786	27.312	24.758
Totale attività	658.757	652.344	624.844	636.133

Passività	31.12.2010 (1)	31.12.2009 (1)	31.12.2009 (2)	31.12.2008 (2)
Debiti verso banche	52.860	44.043	43.369	49.415
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	401.047	397.008	396.057	397.517
Passività finanziarie di negoziazione	45.045	42.264	42.249	45.845
Passività finanziarie valutate al fair value	26.144	28.151	25.887	25.119
Passività fiscali	3.269	3.225	2.965	4.427
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	9.723	9.723	11.897
Altre voci del passivo	20.954	22.727	22.447	26.157
Riserve tecniche	50.188	46.026	23.582	20.248
Fondi a destinazione specifica	4.650	4.799	4.794	5.454
Capitale	6.647	6.647	6.647	6.647
Riserve	45.235	43.659	43.659	41.166
Riserve da valutazione	-1.054	-430	-430	-1.412
Patrimonio di pertinenza di terzi	1.067	1.697	1.090	1.100
Utile di periodo	2.705	2.805	2.805	2.553
Totale passività e patrimonio netto	658.757	652.344	624.844	636.133

(1) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2010.

(2) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2009.

Esercizio 2010

A fine dicembre 2010, gli impieghi con clientela, pur risentendo ancora del difficile contesto macroeconomico, hanno registrato una crescita di quasi quattro miliardi di Euro, superando Euro 379 miliardi. Nel loro ambito, tra i crediti commerciali (+1,1%) si evidenzia l'incremento delle forme tecniche delle anticipazioni e finanziamenti (+3,6%), utilizzate soprattutto dalle imprese, mentre hanno mostrato una flessione i conti correnti (-5,5%). I mutui sono rimasti sostanzialmente stabili, a conferma della tenuta degli investimenti negli immobili residenziali. Le operazioni di pronti contro termine attivi, poste in essere tipicamente con le imprese, sono risultate in aumento dell'1,1%, mentre i crediti rappresentati da titoli hanno registrato una diminuzione del 2,8%. A seguito delle perduranti difficoltà delle imprese e delle famiglie, è proseguito il *trend* crescente dei crediti deteriorati (+3,7%). Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni destinate alle famiglie nel corso dell'anno 2010 hanno superato Euro 16 miliardi, sui medesimi livelli del precedente esercizio, e quelle alle imprese sono ammontate ad Euro 11 miliardi, rispetto ad Euro 9 miliardi del 2009.

La tabella che segue riporta informazioni sulla qualità del credito verso la clientela del Gruppo.

(milioni di euro)

Voci	31.12.2010			31.12.2009			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	20.577	-13.223	7.354	16.459	-11.094	5.365	1.989
Incagli	11.378	-2.372	9.006	12.976	-2.601	10.375	-1.369
Crediti ristrutturati	3.631	-297	3.334	2.402	-109	2.293	1.041
Crediti scaduti / sconfinanti	1.667	-153	1.514	2.583	-160	2.423	-909
Attività deteriorate	37.253	-16.045	21.208	34.420	-13.964	20.456	752
Finanziamenti in bonis	342.493	-2.483	340.010	338.919	-2.448	336.471	3.539
Crediti in bonis rappresentati da titoli	18.499	-482	18.017	19.083	-556	18.527	-510
Crediti verso clientela	398.245	-19.010	379.235	392.422	-16.968	375.454	3.781

(1) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2010

Al termine del 2010 il Gruppo ha mostrato un incremento dei crediti deteriorati, al netto delle rettifiche, del 3,7% rispetto alla chiusura del precedente esercizio, che si è riflesso in un leggero aumento dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela. La copertura delle attività deteriorate, tenendo conto anche delle garanzie che assistono le posizioni, è pari al 43%, in aumento di 2,5 punti rispetto a fine 2009 ed è ritenuta idonea a fronteggiare le perdite attese. In particolare al 31 dicembre 2010 i finanziamenti classificati in sofferenza si sono attestati ad Euro 7.354 milioni, in crescita del 37,1% da inizio anno, con un'incidenza sul totale dei crediti pari all'1,9%. Le partite in incaglio sono ammontate ad Euro 9.006 milioni segnando, rispetto al 31 dicembre 2009, un calo del 13,2% ascrivibile anche al perfezionamento di accordi di ristrutturazione, che hanno determinato la riclassificazione di alcune posizioni di importo significativo. L'incidenza degli incagli sul totale dei crediti è scesa al 2,4%. I crediti ristrutturati, pari ad Euro 3.334 milioni, sono saliti del 45,4% rispetto a fine dicembre 2009, in conseguenza dei citati accordi intervenuti con i debitori. I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati ad Euro 1.514 milioni, in diminuzione del 37,5%, anche grazie alla riclassifica tra i crediti *in bonis* di talune esposizioni relative al segmento regolamentare dei mutui residenziali a privati, a seguito dell'autorizzazione concessa dalla Banca d'Italia all'utilizzo del modello interno per tale forma tecnica.

Quanto alla raccolta diretta, la sua consistenza a fine 2010 si è attestata ad Euro 427 miliardi (+0,5% rispetto a fine 2009). Nel dettaglio, hanno fornito un contributo positivo le operazioni pronti contro termine e prestito titoli, quasi raddoppiate rispetto al 31 dicembre 2009, e le passività subordinate (+5,3%). È inoltre aumentata del 23,9% l'altra raccolta, il cui sviluppo è stato determinato da nuove emissioni di *commercial paper* da parte di società estere del Gruppo e da altri fondi raccolti da clientela. Per contro hanno evidenziato un calo i certificati di deposito (-22,6%) e le obbligazioni (-3,3%), pur confermando la loro importanza nel *funding* complessivo del Gruppo. I conti correnti e depositi e le passività finanziarie del comparto assicurativo si sono mantenuti stabili rispetto a fine 2009.

Esercizio 2009

Al 31 dicembre 2009 i crediti a clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo risultavano in flessione del 5,2% rispetto alla chiusura del precedente esercizio; tale dinamica era stata condizionata da un contesto di mercato reso difficile dalle ripercussioni della crisi finanziaria ed economica. L'evoluzione degli impieghi era stata determinata dalla riduzione dei crediti da attività commerciale (-9,7%), segnatamente nelle forme tecniche delle anticipazioni e finanziamenti (-16,7%) e dei conti correnti (-13,6%), utilizzate soprattutto dalle imprese. La perdurante debolezza della domanda di fondi da parte delle famiglie aveva influenzato in misura minore l'andamento dei mutui, in flessione del 2,5%. Erano per contro risultati in espansione le operazioni di pronti contro termine (+29,5%) e i crediti rappresentati da titoli (+19,6%), il cui *trend* crescente era stato sostenuto dalla trasformazione di alcuni prodotti strutturati di credito *unfunded* (derivati) in prodotti *funded* (titoli) e la loro conseguente

classificazione tra i crediti. In relazione alla rischiosità del portafoglio, l'evoluzione dei crediti deteriorati aveva registrato un incremento rilevante su base annua, con un'incidenza sui crediti complessivi salita al 5,5%. Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni destinate alle famiglie nell'esercizio ammontavano ad Euro 16,5 miliardi e quelle alle imprese avevano quasi raggiunto i 10 miliardi di Euro.

La tabella che segue riporta informazioni sulla qualità del credito verso la clientela del Gruppo.

(milioni di euro)

Voci	31.12.2009			31.12.2008			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	16.459	-11.094	5.365	13.047	-9.079	3.968	1.397
Incagli	12.970	-2.600	10.370	7.011	-1.720	5.291	5.079
Crediti ristrutturati	2.402	-109	2.293	534	-135	399	1.894
Crediti scaduti / sconfinanti	2.577	-160	2.417	2.022	-156	1.866	551
Attività deteriorate	34.408	-13.963	20.445	22.614	-11.090	11.524	8.921
Finanziamenti in bonis	337.503	-2.442	335.061	370.093	-2.441	367.652	-32.591
Crediti in bonis rappresentati da titoli	19.083	-556	18.527	15.863	-367	15.496	3.031
Crediti verso clientela	390.994	-16.961	374.033	408.570	-13.898	394.672	-20.639

Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2009

A fine 2009 le posizioni problematiche avevano risentito, coerentemente con le previsioni, delle conseguenze della fase recessiva dell'economia, che aveva determinato un peggioramento della qualità del credito. I crediti deteriorati alla fine del 2009 risultavano incrementati sia in termini lordi (+52,2%) sia al netto delle rettifiche (+77,4%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Tale dinamica si era riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela, passata dal 2,9% al 5,5%. Al 31 dicembre 2009 la copertura delle attività deteriorate si era posizionata al 40,6% (rispetto al 49% rilevato a fine 2008), livello ritenuto idoneo a fronteggiare le perdite attese. La minor copertura era stata influenzata dall'inserimento di posizioni assistite da elevate garanzie e in particolare, tra i crediti ristrutturati, dall'ingresso di una singola posizione di ammontare rilevante, ritenuta interamente recuperabile a seguito della ristrutturazione del debito effettuata. I finanziamenti classificati in sofferenza al netto delle rettifiche si erano attestati ad Euro 5.365 milioni, in aumento di Euro1.397 milioni (+35,2%) su base annua; l'incidenza sul totale dei crediti era pari all'1,4% ed il livello di copertura al 67%. Le partite in incaglio erano ammontate ad Euro 10.370 milioni segnando, rispetto a fine 2008, un incremento del 96% dovuto all'ingresso di numerose nuove posizioni peraltro assistite da una buona copertura delle garanzie. L'incidenza degli incagli sul totale era salita al 2,8% e il livello di copertura era pari al 20%. I crediti ristrutturati, pari ad Euro 2.293 milioni, erano aumentati rispetto ad Euro 399 milioni del 31 dicembre 2008 prevalentemente a causa della già citata nuova posizione; il livello di copertura era del 4,5%. I crediti scaduti e sconfinanti si erano attestati ad Euro 2.417 milioni, in aumento del 29,5% e con un livello di copertura del 6%. La crescita è da ricondurre alle regole di classificazione di crediti garantiti da immobili introdotte dalla Banca d'Italia nel corso del mese di dicembre 2009 in base alle quali la determinazione di esposizione scaduta avviene in presenza di rate scadute da 90 giorni, in luogo dei 180 precedenti. Ciò aveva comportato l'inclusione di Euro 922 milioni di crediti lordi che, in base alla normativa preesistente, sarebbero stati classificati *in bonis*. Al netto di tale effetto il peso degli scaduti e sconfinanti sarebbe stato inferiore a quello registrato alla fine del 2008. Gli accantonamenti forfetari posti a rettifica dei finanziamenti in bonis erano pari allo 0,72% dell'esposizione lorda verso clientela, valore leggero aumento rispetto a quanto rilevato alla fine del precedente esercizio. La rischiosità implicita nel portafoglio in bonis è calcolata collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo analizzato mediante modelli che tengono conto delle componenti di *Probability of Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD) dei singoli crediti.

Al 31 dicembre 2009, la raccolta diretta da clientela, pari ad Euro 422 miliardi, risultava pressoché invariata (-0,2%) rispetto a fine dicembre 2008. Avevano fornito un contributo positivo i conti correnti e depositi (+1,7%) e le obbligazioni (+4,3%), che avevano rafforzato

la loro importanza nel *funding* complessivo del Gruppo: la scarsa propensione delle famiglie al rischio e la repentina discesa dei tassi di interesse avevano indotto i risparmiatori a privilegiare gli investimenti in titoli bancari ad elevato *rating*. Era inoltre risultata positiva la dinamica delle passività subordinate (+14,6%) e delle passività finanziarie del comparto assicurativo (+6,7%). Per contro, avevano registrato una flessione l'altra raccolta (-25,2%), per i minori collocamenti di *commercial paper* che rappresentano circa i tre quarti della voce, i certificati di deposito (-17,6%) e le operazioni pronti contro termine e prestito titoli (-13%).

Rendiconto finanziario sintetico

La seguente tabella riporta i principali dati del rendiconto finanziario del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010, 2009 e 2008, estratti dai bilanci consolidati alle rispettive date, senza che siano state apportate riesposizioni.

(milioni di euro)

	31.12.2010	31.12.2009	31.12.2008
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-2.646	-3.550	10.819
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	118	4.178	-1587
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-1127	-21	-4.850
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-3.655	607	4.382

La tabella che segue riporta alcuni indicatori alternativi di *performance* del Gruppo.

	31.12.2010 (1)	31.12.2009 (1)	31.12.2009 (2)	31.12.2008 (2)
Indicatori di redditività (%)				
Cost / Income	56,3%	53,9%	54,1%	55,2%
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) [a]	5,1%	5,5%	5,5%	5,2%
Economic Value Added (EVA) [b] (milioni di euro)	93	448	242	61
Indicatori di rischiosità (%)				
Sofferenze nette / Crediti verso Clientela	1,9%	1,4%	1,4%	1,0%
Rettifiche valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi clientela	64,3%	67,4%	67,4%	69,6%
Coefficienti patrimoniali (%) [c]				
Patrimonio di base di Vigilanza [d] al netto degli strumenti non computabili / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)	7,9%	7,1%	7,1%	6,3%
Patrimonio di base di Vigilanza [d] / Attività di rischio ponderate	9,4%	8,4%	8,4%	7,1%
Patrimonio totale di Vigilanza [e] / Attività di rischio ponderate	13,2%	11,8%	11,8%	10,2%
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	332.158	361.648	361.648	383.072

(1) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2010

(2) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2009

(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione.

(b) L'indicatore rappresenta il valore economico generato nel periodo a favore degli azionisti, ovvero quanto residua del reddito di periodo dopo aver remunerato il patrimonio attraverso il costo del capitale. Quest'ultimo rappresenta il costo opportunità determinato attraverso la metodologia del *Capital Asset Pricing Model.*

(c) I coefficienti sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2.

(d) Capitale versato, sovrapprezzo di emissione, riserve ed utili non distribuiti, dedotto l'ammontare delle azioni proprie, dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali e con applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali" come previsto dalla normativa di vigilanza.

(e) Patrimonio di base incrementato dei prestiti subordinati computabili ai fini di vigilanza e delle riserve da valutazione, con l'applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali", al netto degli investimenti in partecipazioni, come previsto dalla normativa di vigilanza.

3.2 Dati statistici selezionati relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010 ed al 31 dicembre 2009

In considerazione della rilevanza dell'attività di intermediazione nell'ambito del Gruppo, vengono di seguito indicate ulteriori informazioni inerenti all'attività bancaria, estratte dai Bilanci ed integrati da ulteriori informazioni contabili. In particolare, nelle tabelle seguenti è indicata la composizione degli interessi attivi e passivi in relazione ai saldi medi delle relative voci dell'attivo e del passivo per gli esercizi 2010 e 2009 con le relative variazioni.

Saldi medi e tassi di interesse

(milioni di euro)

	31.12.2010			31.12.2009		
	Saldo medio (1)	Interesse (2)	Rendimento/tasso medio (%)	Saldo medio (1)	Interesse (2)	Rendimento/tasso medio (%)
ATTIVITA'						
Attività fruttifere						
Strumenti finanziari, esclusi i crediti (3)	110.535	2.322	2,10%	99.234	2.116	2,13%
Crediti verso banche	45.540	706	1,55%	43.349	808	1,86%
Crediti verso clientela	375.861	12.271	3,26%	382.387	15.126	3,96%
Totale attività fruttifere	**531.936**	**15.299**	**2,88%**	**524.970**	**18.050**	**3,44%**
Altre voci dell'attivo (4)	136.631	2.201	n/a	134.361	1.557	n/a
Totale attività	**668.567**	**17.500**	**2,62%**	**659.331**	**19.607**	**2,97%**
PASSIVITA'						
Passività onerose						
Debiti verso banche	47.811	485	1,01%	45.870	834	1,82%
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al *fair value*	431.886	6.386	1,48%	429.840	7.516	1,75%
Totale passività onerose	**479.697**	**6.871**	**1,43%**	**475.710**	**8.350**	**1,76%**
Altre voci del passvo (4)	135.854	8	n/a	132.403	20	n/a
Patrimonio netto	**53.016**	**n/a**	**n/a**	**51.218**	**n/a**	**n/a**
Totale passività e patrimonio netto	**668.567**	**6.879**	**1,03%**	**659.331**	**8.370**	**1,27%**
Margine di interesse		10.621	1,59% (5)		11.237	1,70% (5)
Spread Crediti clientela - Debiti clientela, titoli e passività finanziarie valutate al *fair value*			1,78% (6)			2,21% (6)
Spread Attività fruttifere - Passività onerose			1,45% (7)			1,68% (7)

(1) Determinato utilizzando i saldi trimestrali estratti dal Bilancio 2010 e 2009, riesposti per tener conto di variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento, integrati da ulteriori informazioni contabili.

(2) Dati estratti dal Bilancio 2010 e dal Bilancio 2009.

(3) Gli strumenti finanziari comprendono titoli di debito delle seguenti voci: attività finanziarie di negoziazione, attività finanziarie valutate al *fair value*, attività finanziarie disponibili per la vendita e attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

(4) I derivati di copertura (e relativi effetti netti sul margine di interessi) sono inclusi nella voce "altre voci dell'attivo" o "altre voci del passivo", a seconda se il loro *fair value* è positivo o negativo.

(5) Rapporto tra margine di interesse e totale delle attività medie.

(6) Differenza tra il rendimento/tasso medio su crediti verso clientela e debiti verso clientela, titoli e passività finanziarie valutate al *fair value.*

(7) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale delle attività fruttifere e sul totale delle passività onerose.

Variazione degli interessi attivi e passivi

(milioni di euro)

	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009			
	Volume (1)	**Rendimento /Tasso (2)**	**Altro**	**Totale varizione netta (3)**
Attività fruttifere				
Strumenti finanziari, crediti esclusi	241	-30	-5	206
Crediti verso banche	41	-134	-9	-102
Crediti verso clientela	-258	-2.677	80	-2.855
Totale attività fruttifere	**24**	**-2.841**	**66**	**-2.751**
Passività onerose				
Debiti verso banche	35	-372	-12	-349
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al *fair value*	36	-1.161	-5	-1.130
Totale passività onerose	**71**	**-1.533**	**-17**	**-1.479**
Totale attività fruttifere/passività onerose	**-47**	**-1.308**	**83**	**-1.272**
Altre voci dell'attivo/passivo e Patrimonio netto	n/a	n/a	n/a	656
Margine di Interesse (*)				-616
(*) Di cui: crediti verso clientela/debiti verso clientela, titoli e passività finanziarie valutate al *fair value*	**-294**	**-1.516**	**85**	**-1.725**

(1) Saldo medio per il periodo meno il saldo medio per il periodo precedente, moltiplicato per il rendimento medio di tale periodo.

(2) Rendimento/tasso medio per il periodo meno il rendimento/tasso medio per il periodo precedente, moltiplicato per il saldo medio di tale periodo.

(3) Margine di interesse per il periodo meno margine di interesse per il periodo precedente.

Tasso di interesse medio e margine di interesse

(milioni di Euro)

	31.12.2010	**31.12.2009**
Saldo medio del totale delle attività fruttifere	531.936	524.970
Saldo medio del totale delle passività fruttifere	479.697	475.710
Margine di interesse	10.621	11.237
Tasso medio delle attività fruttifere	2,88%	3,44%
Tasso medio delle passività onerose	1,43%	1,76%
Spread (1)	1,45%	1,68%
Margine di interesse (2)	1,59%	1,70%

(1) Differenza tra il tasso medio delle attività fruttifere e il tasso medio delle passività onerose.

(2) Rapporto tra margine di interesse e totale delle attività medie.

Saldi medi Raccolta

(milioni di Euro)

	31.12.2010		31.12.2009	
	Saldo medio (1)	Tasso medio (%)	Saldo medio (1)	Tasso medio (%)
Conti correnti e depositi	198.931	0,63%	195.138	0,91%
Obbligazioni	121.097	3,13%	121.703	3,47%
Passività subordinate	23.336	4,66%	21.755	4,33%
Contratti di pronti contro termine e prestito titoli, certificati di deposito e altri depositi	61.566	0,43%	63.327	0,94%
Debiti verso banche	47.811	1,01%	45.870	1,82%
Passività finanziarie valutate al *fair value*	26.956	n.a.	27.917	n.a.
Totale raccolta	**479.697**	**1,43%**	**475.710**	**1,76%**

(1) Determinato utilizzando i saldi trimestrali estratti dal Bilancio 2010 e 2009, riesposti per tener conto di variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento, integrati da ulteriori informazioni contabili.

3.3 Informazioni finanziarie selezionate relative al trimestre chiuso al 31 marzo 2011

Conto economico consolidato riclassificato

(milioni di euro)

	31.03.2011 (1)	31.03.2010 (1)
Interessi netti	2.396	2.401
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	7	-3
Commissioni nette	1.394	1.403
Risultato dell'attività di negoziazione	278	218
Risultato dell'attività assicurativa	120	204
Altri proventi (oneri) di gestione	11	22
Proventi operativi netti	4.206	4.245
Spese del personale	-1.374	-1.369
Spese amministrative	-720	-738
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-149	-142
Oneri operativi	-2.243	-2.249
Risultato della gestione operativa	1.963	1.996
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-13	-86
Rettifiche di valore nette su crediti	-680	-750
Rettifiche di valore nette su altre attività	-17	-5
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	14	10
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.267	1.165
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-496	-362
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-4	-16
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-86	-92
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	28
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-20	-35
Risultato netto	661	688

(1) Informazioni presentate nelle note illustrative al Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato.

I primi tre mesi dell'esercizio 2011 si sono chiusi con un utile netto di Euro 661 milioni, inferiore del 3,9% rispetto agli Euro 688 milioni dello stesso periodo dell'esercizio precedente. La riduzione risente del venir meno di proventi di carattere non ricorrente registrati nel mese di marzo 2010, relativi all'affrancamento fiscale degli avviamenti di alcune banche del Gruppo, che aveva determinato un impatto positivo in termini di minori imposte sul reddito per Euro 86 milioni.

Il risultato del primo trimestre 2011 è stato peraltro superiore di Euro 156 milioni rispetto agli Euro 505 milioni del quarto trimestre 2010 che pure risentiva di una rilevante componente non ricorrente (Euro 255 milioni), derivante dall'applicazione dell'IFRS 3 nell'acquisizione del controllo di Intesa Vita.

I proventi operativi netti, pari a Euro 4.206 milioni, sono sostanzialmente in linea con gli Euro 4.245 milioni del primo trimestre 2010. Il risultato della gestione operativa, pari a Euro 1.963 milioni, è risultato inferiore dell'1,7% rispetto a quello del primo trimestre 2010 ma è stato superiore ai risultati conseguiti negli altri tre trimestri del 2010.

Con riferimento ai singoli aggregati economici, il conto economico del trimestre presenta interessi netti per Euro 2.396 milioni, sostanzialmente stabili rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per Euro 1.394 milioni, in calo dello 0,6% rispetto agli Euro 1.403 milioni del primo trimestre 2010. Sia le commissioni sull'attività bancaria, sia quelle relative all'intermediazione e gestione dei prodotti finanziari si mantengono sui valori del primo trimestre 2010.

Il risultato dell'attività di negoziazione è stato positivo per Euro 278 milioni con un incremento rispetto al dato già positivo rilevato al 31 marzo 2010 (Euro 218 milioni), principalmente grazie all'andamento favorevole dell'operatività in tassi di interesse.

Il risultato della gestione assicurativa è stato pari a Euro 120 milioni, in diminuzione del 41,2% rispetto all'analogo periodo del 2010, essenzialmente per il diverso apporto nei due periodi della componente finanziaria.

I proventi operativi netti al 31 marzo 2011 ammontano a Euro 4.206 milioni, in diminuzione dello 0,9% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, soprattutto in relazione alla citata diminuzione del risultato dell'attività assicurativa.

La dinamica degli oneri operativi rimane oggetto di grande attenzione e di costanti azioni volte al loro strutturale contenimento. Gli oneri operativi, pari a Euro 2.243 milioni, si collocano su livelli inferiori a tutti i trimestri 2010 e presentano una diminuzione dello 0,3% rispetto al primo trimestre 2010. Le spese del personale si confermano sui livelli dello scorso esercizio (+0,4%) mentre risultano in flessione le spese amministrative (-2,4%).

Il risultato della gestione operativa, pari a Euro 1.963 milioni, presenta una diminuzione del 1,7% rispetto al primo trimestre 2010 ma è superiore rispetto a quello di tutti gli altri trimestri dell'esercizio passato.

Le rettifiche di valore di attività e gli accantonamenti ai fondi rischi (Euro 710 milioni) presentano complessivamente una riduzione di Euro 131 milioni rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. In particolare, le rettifiche sui crediti sono state pari a Euro 680 milioni e risentono della persistente situazione di crisi economica, anche se l'importo risulta in calo rispetto ai quattro trimestri dell'esercizio precedente. Anche gli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri sono risultati in netta diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte ammonta a Euro 1.267 milioni, in crescita dell'8,8% rispetto al primo trimestre 2010.

Le imposte sul risultato del primo trimestre 2011 sono state pari a Euro 496 milioni, in aumento del 37% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Si ricorda che quest'ultimo aveva beneficiato di Euro 86 milioni di effetto positivo derivante dall'affrancamento dell'avviamento operato da alcune controllate.

L'utile netto di periodo, dopo aver recepito gli oneri di integrazione per Euro 4 milioni (importo in progressivo azzeramento) e gli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per Euro 86 milioni, è risultato pari a Euro 661 milioni, in diminuzione di Euro 27 milioni (-3,9%) rispetto al primo trimestre 2010.

Stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di Euro)

Attività	31.03.2011 (1)	31.12.2010 (1)
Attività finanziarie di negoziazione	61.094	71.898
Attività finanziarie valutate al fair value	36.348	35.549
Attività finanziarie disponibili per la vendita	64.695	61.607
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.001	3.839
Crediti verso banche	41.531	42.575
Crediti verso clientela	375.513	377.271
Partecipazioni	2.817	2.712
Attività materiali e immateriali	30.990	31.162
Attività fiscali	8.027	8.716
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	35	75
Altre voci dell'attivo	20.666	20.837
Totale attività	644.717	656.241

Passività	31.03.2011 (1)	31.12.2010 (1)
Debiti verso banche	50.474	52.485
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	392.705	399.104
Passività finanziarie di negoziazione	37.435	45.045
Passività finanziarie valutate al fair value	25.201	26.144
Passività fiscali	3.329	3.241
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo	23.676	20.857
Riserve tecniche	51.896	50.188
Fondi a destinazione specifica	4.538	4.624
Capitale	6.647	6.647
Riserve	47.920	45.235
Riserve da valutazione	-766	-1.054
Patrimonio di pertinenza di terzi	1.001	1.020
Utile di periodo	661	2.705
Totale passività e patrimonio netto	644.717	656.241

(1) Informazioni presentate nelle note illustrative al Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato

L'andamento degli aggregati patrimoniali pone in evidenza la robusta posizione finanziaria del Gruppo.

Gli impieghi con la clientela presentano un saldo pari a Euro 375,5 miliardi, in diminuzione di Euro 1,8 miliardi rispetto alla fine dell'esercizio precedente, essenzialmente per la diminuzione dei pronti contro termine, operazioni di impiego di breve periodo di natura finanziaria, mentre rimangono stabili i finanziamenti alla clientela per cassa e mediante sottoscrizione di titoli, confermando, pertanto, l'impegno del Gruppo nel sostegno al sistema economico.

In particolare, tra i crediti commerciali (-0,1%) si evidenzia la stabilità delle forme tecniche delle anticipazioni e finanziamenti (-1,6%), utilizzate soprattutto dalle imprese, e quella dei mutui (-0,6%), a conferma della complessiva tenuta degli investimenti negli immobili residenziali. Incrementi sensibili, di circa il 9% nel trimestre, sono stati registrati dai conti

correnti.

Come si è accennato, le operazioni di pronti contro termine attivi, poste in essere tipicamente con le imprese, sono risultate in calo di circa 13 punti percentuali, mentre i crediti rappresentati da titoli hanno registrato un incremento dell'1,6%.

La tabella che segue riporta informazioni sulla qualità del credito verso la clientela del Gruppo.

(milioni di euro)

Voci	31.03.2011			31.12.2010			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	21.150	-13.642	7.508	20.521	-13.186	7.335	173
Incagli	11.181	-2.373	8.808	11.291	-2.361	8.930	-122
Crediti ristrutturati	3.665	-325	3.340	3.631	-297	3.334	6
Crediti scaduti / sconfinanti	1.321	-144	1.177	1.659	-152	1.507	-330
Attività deteriorate	37.317	-16.484	20.833	37.102	-15.996	21.106	-273
Finanziamenti in bonis	338.832	-2.453	336.379	340.619	-2.471	338.148	-1.769
Crediti in bonis rappresentati da titoli	18.751	-450	18.301	18.499	-482	18.017	284
Crediti verso clientela	394.900	-19.387	375.513	396.220	-18.949	377.271	-1.758

Informazioni presentate nelle note illustrative al Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato.

Dall'esame della tabella emerge un complessivo decremento dei crediti deteriorati nel trimestre. Il confronto delle esposizioni nette tra il 31 marzo 2011 ed il 31 dicembre 2010 mostra una diminuzione di Euro 273 milioni risultando, così, in un livello complessivo di crediti deteriorati inferiori ai 21 miliardi di Euro. La copertura complessiva delle attività deteriorate si attesta, al 31 marzo 2011, al 44,2%, in rialzo rispetto al 43,1% della fine del quarto trimestre 2010.

In particolare al 31 marzo 2011 i finanziamenti classificati in sofferenza si sono attestati a Euro 7.508 milioni, in crescita del 2,4% da inizio anno, con un'incidenza sul totale dei crediti pari al 2%. Il livello di copertura si conferma superiore al 64%.

I crediti in incaglio, per contro, sono ammontati a Euro 8.808 milioni segnando, rispetto al 31 dicembre 2010, un calo dell'1,4%. L'incidenza degli incagli sul totale dei crediti è scesa al 2,3%, in marginale diminuzione rispetto al trimestre precedente. Il livello di copertura si è attestato ad un livello superiore al 21%.

I crediti ristrutturati, pari a Euro 3.340 milioni, sono rimasti stabili nel trimestre, sia in valori assoluti sia in termini di incidenza relativa sul totale dei crediti alla clientela. Aumenta lievemente, invece, il livello di copertura che si avvicina al 9%. Si segnala la diminuzione dei crediti scaduti e sconfinanti, che si sono attestati a Euro 1.177 milioni, in diminuzione di circa il 22%. Il livello di copertura sale ad oltre il 10% (10,9%).

Infine, si confermano le consistenze dei finanziamenti classificati "*in bonis*", pur se l'ammontare netto diminuisce da 338 a 336 miliardi di Euro. In tale contesto, le rettifiche di valore si sono mantenute, nel corso del trimestre, sostanzialmente stabili così come la percentuale di accantonamenti forfettari posti a copertura di tale tipologia di crediti è rimasta pressoché inalterata rispetto al 31 dicembre 2010.

La raccolta diretta si mantiene sui livelli elevati (417,9 miliardi), anche se in leggera diminuzione rispetto al dato di dicembre 2010 (-1,7%).

Nel dettaglio, i conti correnti ed i depositi hanno registrato un calo di circa il 4% rispetto al 31 dicembre 2010 confermando, tuttavia, un'incidenza relativamente stabile ed elevata sul totale della raccolta diretta e l'importanza di tali elementi nel *funding* complessivo di Gruppo.

Il calo della componente a vista è da porre in relazione ad un riposizionamento della clientela verso prodotti di investimento a maggior rendimento, quali obbligazioni e polizze assicurative. Le obbligazioni hanno presentato un incremento (+5,2%), confermando la loro importanza sia nei portafogli dei risparmiatori sia nel funding complessivo di Gruppo.

Le operazioni di pronti contro termine e prestito titoli hanno registrato un calo di circa 24 punti percentuali nel periodo e la diminuzione è conseguenza delle normali fluttuazioni di questo genere di operatività nel corso dell'anno.

Inoltre, hanno registrato un calo anche le passività subordinate (-6,3%), mentre diminuzioni meno marcate o sostanziale stabilità hanno riguardato le restanti voci che compongono la raccolta diretta: i certificati di deposito, le passività del comparto assicurativo misurate a *fair value* e, infine, l'altra raccolta.

Rendiconto finanziario sintetico

La seguente tabella riporta i principali dati del rendiconto finanziario del Gruppo al 31 marzo 2011 estratti dal Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato, senza che siano state apportate riesposizioni.

(milioni di euro)

	31.03.2011	31.03.2010
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-87	-1.469
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	783	184
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-14	-24
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	682	-1.309

La tabella che segue riporta alcuni indicatori di *performance* del Gruppo.

	31.03.2011 (1)	31.03.2010 (1)
Indicatori di redditività (%)		
Cost / Income	53,3%	53,0%
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) [a]	4,9%	4,6%
Economic Value Added (EVA) [b] (milioni di euro)	100	178

	31.03.2011 (1)	31.12.2010 (1)
Indicatori di rischiosità (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso Clientela	2,0%	1,9%
Rettifiche valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi clientela	64,5%	64,3%

	31.03.2011 (1)	31.12.2010 (1)
Coefficienti patrimoniali (%) [c]		
Patrimonio di base di Vigilanza [d] al netto degli strumenti non computabili / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)	8,2%	7,9%
Patrimonio di base di Vigilanza [d] / Attività di rischio ponderate	9,7%	9,4%
Patrimonio totale di Vigilanza [e] / Attività di rischio ponderate	13,0%	13,2%
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	332.403	332.158

(1) Informazioni presentate nel Resoconto intermedio al 31 marzo 2011

(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione.

(b) L'indicatore rappresenta il valore economico generato nel periodo a favore degli azionisti, ovvero quanto residua del reddito di periodo dopo aver remunerato il patrimonio attraverso il costo del capitale. Quest'ultimo rappresenta il costo opportunità determinato attraverso la metodologia del *capital asset pricing model*.

(c) I coefficienti sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2.

(d) Capitale versato, sovrapprezzo di emissione, riserve ed utili non distribuiti, dedotto l'ammontare delle azioni proprie, dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali e con applicazione dei cosiddetti “filtri prudenziali” come previsto dalla normativa di vigilanza.

(e) Patrimonio di base incrementato dei prestiti subordinati computabili ai fini di vigilanza e delle riserve da valutazione, con l'applicazione dei cosiddetti “filtri prudenziali”, al netto degli investimenti in partecipazioni, come previsto dalla normativa di vigilanza.

CAPITOLO IV - FATTORI DI RISCHIO

L'Offerta in Opzione descritta nel Prospetto presenta gli elementi di rischio tipici di un investimento in titoli azionari quotati.

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente, alle società del Gruppo facente capo allo stesso, al settore di attività in cui esso opera, nonché agli strumenti finanziari offerti.

I fattori di rischio descritti di seguito devono essere letti congiuntamente alle informazioni contenute nel Prospetto.

I rinvii a Sezioni, Capitoli e Paragrafi si riferiscono alle Sezioni, ai Capitoli e ai Paragrafi del Prospetto.

1. FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL GRUPPO AD ESSO FACENTE CAPO

1.1 *Rischi connessi all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico sull'andamento del Gruppo*

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è soggetto ai rischi propri dell'attività bancaria e finanziaria, la quale è significativamente influenzata dall'economia globale, dalla situazione dei mercati finanziari, nonché dal generale contesto macroeconomico di riferimento.

In particolare, a partire dal 2007, il sistema finanziario è stato esposto a significative condizioni di difficoltà che hanno interessato i mercati finanziari globali, derivanti, tra l'altro, dalla diminuzione del livello di liquidità disponibile e dalla connessa riduzione delle possibilità di ricorso al credito. Tali condizioni economiche hanno condotto, anche nei Paesi in cui il Gruppo opera, a gravi distorsioni dei mercati finanziari, all'aumento del *credit spread*, alla diminuzione della disponibilità di finanziamenti (con conseguente aumento del relativo costo), alla volatilità e instabilità del mercato obbligazionario e azionario, alla diminuzione del valore delle attività, nonché a criticità senza precedenti sul fronte della raccolta di liquidità, in particolare a livello del sistema bancario internazionale.

Le suddette condizioni di instabilità del mercato hanno causato significative difficoltà nell'attività di molte istituzioni finanziarie, alcune delle quali sono state dichiarate insolventi, ovvero hanno effettuato integrazioni con altri istituti finanziari, o richiesto l'intervento delle rispettive autorità governative o delle Banche Centrali e fondi monetari internazionali, che sono intervenuti immettendo liquidità e capitali nel sistema, anche partecipando a ricapitalizzazioni di alcune istituzioni finanziarie. Ulteriori misure sono state adottate a sostegno di Stati il cui debito sovrano ha notevolmente subito l'impatto della crisi economica, quali la Grecia, il Portogallo e l'Irlanda, nei confronti dei quali il Gruppo ha, al 31 dicembre 2010, un'esposizione complessiva inferiore al 2% del totale dei titoli di debito sovrano detenuti. Peraltro, nonostante tali misure, e benché alcuni indicatori macroeconomici relativi al 2010 e al primo trimestre del 2011 abbiano registrato segnali di miglioramento, la straordinaria volatilità e turbolenza dei mercati dei capitali e del credito sono proseguite, se pur con alcune attenuazioni nel corso del 2010, accompagnate inoltre da condizioni economiche di recessione in molte economie mondiali.

Inoltre, tale situazione di crisi economica ha comportato l'aumento dei livelli di disoccupazione e una diminuzione della fiducia dei consumatori anche nei confronti delle istituzioni finanziarie, con conseguente riduzione della domanda dei servizi finanziari.

Tali circostanze hanno determinato, anche per il Gruppo Intesa Sanpaolo, un rallentamento dell'attività ordinaria, un incremento del costo del finanziamento, una diminuzione dei corsi azionari e del valore delle attività, nonché ulteriori costi derivanti da svalutazioni e deprezzamenti, con una diminuzione della profittabilità.

Benché il Gruppo Intesa Sanpaolo non abbia usufruito dei sopraccitati interventi di stabilizzazione e sostegno della liquidità, tuttavia, molte delle sue usuali controparti hanno fatto ricorso a tali finanziamenti, che potrebbero non essere sufficienti o venir meno in futuro. Qualora dovessero verificarsi ulteriori *defaults*, nazionalizzazioni o analoghe condizioni avverse, procurarsi la liquidità necessaria potrebbe divenire più difficile e costoso, con possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria del Gruppo.

Inoltre, nel caso in cui la ripresa non dovesse consolidarsi o la crisi dovesse ulteriormente prolungarsi o dovesse determinarsi un andamento negativo dell'economia, anche in conseguenza delle cosiddette *exit strategies* (incluso l'efficace coordinamento delle stesse tra le varie autorità competenti) che dovranno attuarsi in futuro per porre fine agli interventi di stabilizzazione e di sostegno alla liquidità, il Gruppo Intesa Sanpaolo potrebbe subire effetti negativi sulla propria situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria.

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.2, del Prospetto nonché il Bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2010, incorporato mediante riferimento nel Prospetto e a disposizione del pubblico presso la sede sociale di Intesa Sanpaolo, nonché sul sito www.group.intesasanpaolo.com).

1.2 *Rischi connessi all'andamento economico e del mercato in Italia*

Benché il Gruppo sia attivo in molti Paesi, l'Italia costituisce il principale mercato in cui lo stesso opera. Alla data del 31 dicembre 2010, sono stati realizzati in Italia il 77% dei ricavi, il 78% della raccolta con clientela e oltre l'86% dei crediti verso la clientela. Pertanto, l'attività del Gruppo è particolarmente legata alle variazioni dello scenario macroeconomico italiano.

Se da un lato in Asia e negli Stati Uniti d'America si sono già manifestati segnali di ripresa, le previsioni economiche mostrano che tale ripresa potrebbe essere più difficile per l'Italia. Dati della Banca d'Italia mostrano che il prodotto interno lordo italiano è diminuito dell'1,3% nel 2008, del 5% nel 2009 ed è cresciuto solo dell'1,3% nel 2010, rispetto a una crescita media dei Paesi dell'area Euro dell'1,7%.

La stagnazione o la riduzione del prodotto interno lordo in Italia, l'aumento della disoccupazione e l'andamento negativo del mercato dei capitali possono determinare la perdita di fiducia dei consumatori e il conseguente calo degli investimenti, nonché un aumento dei crediti deteriorati e di situazioni di insolvenza e causare di riflesso una riduzione della domanda per i servizi prestati dal Gruppo, con conseguenti possibili effetti negativi per le attività, la situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria dello stesso.

Qualora in Italia dovessero persistere condizioni economiche avverse o la ripresa economica fosse più lenta rispetto alle previsioni economiche, potrebbero verificarsi effetti negativi sull'attività, la situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria del Gruppo.

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3, del Prospetto nonché il Bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2010, incorporato mediante riferimento nel Prospetto e a disposizione del pubblico presso la sede sociale di Intesa Sanpaolo nonché sul sito www.group.intesasanpaolo.com).

1.3 *Rischio di credito e rischi connessi al peggioramento della qualità del credito*

L'attività del Gruppo è esposta al rischio di credito, ossia al rischio che un debitore del Gruppo non adempia alle proprie obbligazioni o che il relativo merito creditizio subisca un deterioramento. La valutazione delle possibili perdite in cui il Gruppo potrebbe incorrere relativamente alle singole esposizioni creditizie e al complessivo portafoglio degli impieghi dipende da molteplici fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del *rating* delle singole controparti, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il livello di indebitamento delle famiglie ed altri fattori esterni quali i requisiti legali e regolamentari.

Tali rischi, connaturati all'attività creditizia, sono maggiori nelle fasi di difficoltà economica. Il Gruppo è, quindi, esposto al deterioramento della qualità del proprio portafoglio prestiti. In conseguenza della congiuntura economica connessa alla crisi finanziaria internazionale, il Gruppo ha registrato un aumento dei crediti deteriorati, e il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito, il deterioramento delle condizioni dei mercati dei capitali e il rallentamento dell'economia globale potrebbero avere riflessi negativi sulla capacità della clientela di onorare gli impegni assunti e determinare, conseguentemente, un peggioramento della qualità del credito nei settori di attività dell'Emittente.

Al 31 dicembre 2010, i crediti deteriorati al netto delle relative rettifiche di valore, ammontano a circa Euro 21,2 miliardi, e rappresentano il 5,6% circa della voce "Crediti verso la clientela", con un aumento del 3,7% rispetto al termine dell'esercizio 2009 (in particolare, sono aumentati i crediti in sofferenza, mentre si è verificata una riduzione degli incagli e dei crediti scaduti). A causa del peggioramento delle condizioni economiche, la crescita dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2009, i quali rappresentavano il 5,5% della voce "Crediti verso la clientela", era stata pari al 77,4% rispetto al 31 dicembre 2008. In linea con i principi e la *best practice* del settore, il Gruppo ha stabilito specifiche politiche e procedure finalizzate a identificare, monitorare e gestire il rischio di credito. I crediti sono sottoposti a valutazione d'*impairment* su base analitica o collettiva.

Benché le rettifiche di valore siano effettuate dal Gruppo anche sulla base dell'esperienza e delle informazioni storiche a disposizione, potrebbe rendersi necessario un incremento delle rettifiche stesse come conseguenza dell'aumento dei crediti *non-performing* e del deterioramento delle condizioni economiche, che potrebbero comportare – a loro volta – un incremento delle situazioni di insolvenza. A tale riguardo, ogni significativo incremento delle rettifiche per crediti deteriorati, ogni mutamento nelle stime del rischio di credito, così come ogni perdita maturata che ecceda il livello delle rettifiche effettuate, potrebbe avere effetti negativi sull'attività, sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria del Gruppo.

Inoltre, un peggioramento della qualità del credito potrebbe esporre il Gruppo al rischio di un incremento del costo del credito con conseguente riduzione degli utili distribuibili dall'Emittente, e una diminuzione della redditività potrebbe determinare un minore autofinanziamento, con conseguenti possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria del Gruppo.

(*Cfr.* Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3, del Prospetto nonché il Bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2010, incorporato mediante riferimento nel Prospetto e a disposizione del pubblico presso la sede sociale di Intesa Sanpaolo nonché sul sito www.group.intesasanpaolo.com).

1.4 *Rischio di mercato*

Il Gruppo è esposto al rischio che il valore di un'attività o passività finanziaria diminuisca a causa dell'andamento di fattori di mercato, quali corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e loro volatilità.

Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (*trading book*), comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al portafoglio bancario, che comprende le attività e passività finanziarie diverse da quelle costituenti il *trading book*. Il rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione deriva dalle attività di negoziazione nei mercati dei tassi di interesse, tassi di cambio e titoli di capitale. In particolare, il rischio di mercato nel portafoglio bancario è influenzato dalle variazioni dei tassi di interesse fissi nei diversi periodi di rilevazione.

In conseguenza della volatilità dei mercati, l'attività di negoziazione ha comportato una perdita pari a Euro 53 milioni al termine dell'esercizio 2008, un profitto pari a Euro 1.122 milioni al termine dell'esercizio 2009 e un profitto pari a Euro 464 milioni al termine dell'esercizio 2010.

1.4.1 Rischi connessi ai tassi di interesse

Le *performance* del Gruppo Intesa Sanpaolo sono influenzate dall'andamento e dalla fluttuazione dei tassi d'interesse in Europa e negli altri mercati in cui il Gruppo opera. In particolare, i risultati delle operazioni bancarie e di finanziamento dipendono dalla gestione dell'esposizione ai tassi d'interesse del Gruppo, vale a dire del rapporto esistente tra le variazioni dei tassi d'interesse dei mercati di riferimento e quelle del margine d'interesse. Un eventuale disallineamento tra gli interessi attivi maturati dal Gruppo e quelli passivi dovuti dallo stesso (in assenza di idonei strumenti di protezione a fronte di tale disallineamento), potrebbe avere effetti negativi sull'attività e sulla posizione patrimoniale, economica e/o finanziaria del Gruppo.

In particolare, sebbene alla Data del Prospetto si registri una tendenza al rialzo dei tassi di interesse da parte delle autorità monetarie, a partire dal 2009 e nel corso del 2010, il valore dell'Euribor è sceso ai minimi storici e anche per questo motivo gli interessi netti del Gruppo sono diminuiti di Euro 757 milioni (pari al 7,2%) dal 31 dicembre 2009 al 31 dicembre 2010, passando da Euro 10,525 miliardi a Euro 9,768 miliardi. A sua volta, la diminuzione degli interessi netti registrata nel 2009 rispetto al 2008 era pari a Euro 1,032 miliardi.

(*Cfr.* Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3, del Prospetto nonché il Bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2010, incorporato mediante riferimento nel Prospetto e a disposizione del pubblico presso la sede sociale di Intesa Sanpaolo nonché sul sito www.group.intesasanpaolo.com).

1.4.2 Rischi connessi al tasso di cambio

Una parte dell'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo viene condotta in valuta diversa dall'Euro e prevalentemente nelle monete correnti nei Paesi dell'Europa Centrale e Orientale e in Dollari statunitensi. Tale circostanza espone il Gruppo Intesa Sanpaolo ai rischi connessi alla variazione dei tassi di cambio ed al mercato monetario. Al 31 dicembre 2010, le attività e passività in valuta diverse dall'Euro (incluse le posizioni in derivati) di pertinenza del Gruppo bancario ammontano rispettivamente a Euro 128,9 miliardi ed a Euro 124,7 miliardi.

Gli effetti derivanti dal tasso di cambio possono influire significativamente sui risultati del Gruppo.

Inoltre, essendo la valuta del bilancio consolidato di Gruppo rappresentata dall'Euro, variazioni negative dei rapporti di cambio in particolare dell'Euro nei confronti delle monete in uso nell'Europa Centrale e Orientale e del Dollaro potrebbero produrre, anche in sede di conversione dei bilanci delle partecipate estere, effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria del Gruppo.

(*Cfr.* Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3, del Prospetto nonché il Bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2010, incorporato mediante riferimento nel Prospetto e a disposizione del pubblico presso la sede sociale di Intesa Sanpaolo nonché sul sito www.group.intesasanpaolo.com).

1.4.3 Rischi connessi all'andamento dei mercati finanziari

I risultati del Gruppo Intesa Sanpaolo dipendono anche dall'andamento dei mercati finanziari. I dati di Borsa Italiana mostrano che l'indice FTSE Italia *All-share* ha subito un decremento pari a circa il 41% dal 31 dicembre 2007 al 31 marzo 2011.

In particolare, lo sfavorevole andamento dei mercati finanziari condiziona: (*i*) i flussi di collocamento dei prodotti di risparmio gestito ed amministrato con conseguenti impatti negativi sui livelli delle commissioni di collocamento percepite; (*ii*) le commissioni di gestione per via del minore valore degli attivi (effetto diretto) e per i riscatti eventualmente indotti dalle insoddisfacenti performance (effetto indiretto); (*iii*) l'operatività della Divisione *Corporate* e *Investment Banking*, con particolare riferimento all'attività di collocamento e di intermediazione di strumenti finanziari con conseguenti possibili impatti negativi sui livelli

delle commissioni percepite; e (*iv*) i risultati del portafoglio bancario e del portafoglio di negoziazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è dotato di specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire tali tipologie di rischio. Tuttavia non è possibile escludere effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria del Gruppo.

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.2, del Prospetto).

1.5 *Rischio di controparte*

Il Gruppo negozia contratti derivati su un'ampia varietà di sottostanti, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi in indici azionari, derivati su merci e diritti di credito sia con controparti nel settore dei servizi finanziari, banche commerciali, banche d'investimento, fondi e altri clienti istituzionali, sia con altri clienti non istituzionali del Gruppo.

Con riferimento all'operatività in derivati del Gruppo Intesa Sanpaolo, il *fair value* positivo dei derivati di negoziazione al 31 dicembre 2010, ammonta ad Euro 38.940 milioni e quello negativo ammonta a Euro 42.281 milioni.

Oltre i derivati finanziari stipulati con istituzioni creditizie, imprese finanziarie ed imprese assicurative, il Gruppo è attivo nella vendita di prodotti derivati a controparti clientela *retail*, imprese non finanziarie ed enti/amministrazioni pubbliche, il cui *fair value* positivo al 31 dicembre 2010 ammonta, al lordo degli accordi di *netting*, ad Euro 3.268 milioni. Per contro, il *fair value* negativo per le medesime tipologie di contratti e nei confronti delle stesse controparti risulta pari a Euro 552 milioni.

L'operatività in strumenti finanziari derivati espone il Gruppo, in aggiunta ai rischi di mercato ed ai rischi operativi, anche al rischio che la controparte dei contratti sia inadempiente alle proprie obbligazioni o divenga insolvente prima della scadenza del relativo contratto quando Intesa Sanpaolo ovvero una società del Gruppo vanta ancora un diritto di credito nei confronti di tale controparte.

Tale rischio, che si è accentuato a seguito della volatilità dei mercati finanziari, può rivelarsi ulteriormente pregiudizievole qualora le garanzie collaterali (*collateral*) eventualmente detenute da Intesa Sanpaolo ovvero da una società del Gruppo non vengano realizzate o liquidate ad un valore sufficiente a coprire l'esposizione rispetto alla relativa controparte.

Alla data del Prospetto, il Gruppo Intesa Sanpaolo non presenta particolari concentrazioni in singoli Paesi o settori di attività o nei confronti di singole controparti. Inoltre, i rischi di controparte associati all'operatività in derivati sono presidiati dal Gruppo attraverso la definizione di linee guida e *policies* per la gestione, misurazione e controllo dei rischi. Peraltro, non si può escludere che l'eventuale inadempimento delle controparti alle obbligazioni assunte ai sensi dei contratti derivati stipulati con Intesa Sanpaolo ovvero una società del Gruppo e/o il realizzo o la liquidazione delle relative garanzie collaterali, ove presenti, a valori non sufficienti, potrebbero avere effetti negativi sull'attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria del Gruppo.

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3, del Prospetto nonché il Bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2010, incorporato mediante riferimento nel Prospetto e a disposizione del pubblico presso la sede sociale di Intesa Sanpaolo nonché sul sito www.group.intesasanpaolo.com).

1.6 *Rischi connessi alle assunzioni e metodologie di valutazione degli attivi del Gruppo*

In ossequio alla disciplina dettata dai Principi Contabili Internazionali, il Gruppo Intesa Sanpaolo procede alla valutazione delle attività attraverso modelli finanziari basati anche su assunzioni, giudizi e stime, soprattutto con riferimento ai prodotti strutturati di credito in portafoglio, che si sono caratterizzati per mancanza di liquidità nel corso dell'esercizio.

In particolare, il Gruppo procede alla valutazione al *fair value* di: (i) attività finanziarie classificate come "detenute per la negoziazione" (Euro 71,9 miliardi al 31 dicembre 2010) o

"attività finanziarie valutate al *fair value*" (Euro 35,5 miliardi); (ii) attività finanziarie classificate come "attività finanziarie disponibili per la vendita" (Euro 61,6 miliardi), e (iii) strumenti derivati di copertura (Euro 7,4 miliardi).

Come meglio descritto nelle Politiche contabili di cui alla nota integrativa del bilancio consolidato al 31 dicembre 2010, al fine di stabilire il *fair value* delle predette attività, il Gruppo si basa sui prezzi di quotazione (livello 1 della gerarchia del *fair value*), ovvero, qualora non vi sia un mercato attivo, su modelli di valutazione interni che utilizzano dati di mercato (livello 2 della gerarchia del *fair value*), ovvero, qualora tali dati non siano disponibili, modelli di valutazione basati su assunzioni, stime e valutazioni (livello 3 della gerarchia del *fair value*).

La ripartizione al 31 dicembre 2010 per livelli del *fair value* evidenzia attività valutate al livello 1 per Euro 107,5 miliardi, valutate al livello 2 per Euro 65,4 miliardi e valutate al livello 3 per Euro 3,5 miliardi.

Tali modelli di valutazione sono di per sé complessi e le assunzioni, le stime e le valutazioni alla base sono spesso inerenti a dati incerti e non prevedibili, quali, ad esempio, i flussi di cassa attesi, la solvibilità del debitore, l'apprezzamento o il deprezzamento di beni, e possono dover essere aggiornati al fine di riflettere i cambiamenti di *trend* o condizioni di mercato. Peraltro, per gli strumenti finanziari più complessi vengono applicati correttivi prudenziali per tenere conto di rischi del modello valutativo o riconducibili alla complessità degli strumenti stessi. Le conseguenti variazioni nel *fair value* degli strumenti finanziari potrebbero avere effetti negativi, anche significativi, sulle attività, la situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria del Gruppo.

(*Cfr.* il Bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2010, incorporato mediante riferimento nel Prospetto e a disposizione del pubblico presso la sede sociale di Intesa Sanpaolo nonché sul sito www.group.intesasanpaolo.com).

1.7 *Rischi connessi alle perdite di valore dell'avviamento (cd.* impairment test*)*

Alla data del 31 dicembre 2010, le attività immateriali del Gruppo Intesa Sanpaolo sono pari a circa Euro 26 miliardi (di cui Euro 19,2 miliardi relativi ad avviamenti) e rappresentano il 48,5% del patrimonio netto consolidato di Gruppo.

Le attività immateriali diverse dall'avviamento e a vita utile definita sono ammortizzate a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Gli avviamenti sono assoggettati ad un *impairment test* almeno su base annuale o qualora vi sia presenza di indicatori che facciano supporre una perdita del loro valore. Tale *impairment test* è finalizzato a confrontare il valore contabile dell'unità generatrice dei flussi finanziari (*Cash Generating Unit, CGU*), cui l'avviamento è stato imputato, ed il valore recuperabile, inteso come il maggiore tra il valore d'uso (*value in use*) e il possibile prezzo di cessione sul mercato (*fair value* dedotti i costi di vendita) della *CGU* stessa. Se da tale confronto emerge un valore recuperabile inferiore al valore contabile, si deve imputare una perdita di valore.

L'*impairment test* prevede l'individuazione dell'unità generatrice dei flussi finanziari alla quale l'avviamento è imputato e rispetto alla quale il test di *impairment* è effettuato. Ai fini dell'identificazione delle *CGU* alle quali attribuire le attività da sottoporre ad *impairment test* è necessario che le unità potenzialmente identificate generino flussi finanziari in entrata indipendenti da quelli derivanti da altre unità potenzialmente identificate.

A seguito degli *impairment test* annuali effettuati al 31 dicembre 2010 e al 31 dicembre 2009 non è stata rilevata la necessità di effettuare *impairment* delle attività immateriali del Gruppo (pari, al 31 dicembre 2010 a circa Euro 26 miliardi di cui Euro 19,2 miliardi relativi ad

avviamento e al 31 dicembre 2009 a circa Euro 25,9 miliardi di cui 19,0 miliardi relativi ad avviamento). A seguito dell'*impairment test* annuale effettuato al 31 dicembre 2008 sono invece state effettuate rettifiche di valore dell'avviamento per complessivi Euro 1.065 milioni, imputabili agli *impairment* dell'avviamento di Pravex Bank (per Euro 390 milioni), di Banca Fideuram (per Euro 580 milioni) e di Eurizon Capital (per Euro 95 milioni).

Si sottolinea che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dell'avviamento, inclusi i tassi d'interesse che influiscono sulla redditività delle entità soggette all'*impairment test*, sono influenzati in maniera significativa dal quadro macroeconomico e di mercato, il quale potrebbe avere in futuro, come si è registrato in periodi recenti, rapidi mutamenti.

(*Cfr.* il Bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2010, incorporato mediante riferimento nel Prospetto e a disposizione del pubblico presso la sede sociale di Intesa Sanpaolo nonché sul sito www.group.intesasanpaolo.com).

1.8 *Rischi connessi alle attività di* leveraged finance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto ad alcuni segmenti di mercato, come ad esempio quello dei prestiti concessi per acquisizioni con utilizzo di leva finanziaria (''*leveraged finance*''), particolarmente esposti all'andamento congiunturale.

A partire dal 2008, tale segmento ha registrato una rapida diminuzione dei volumi di attività, a causa del peggioramento dei valori di mercato delle società e della parallela richiesta di condizioni più stringenti nella concessione dei prestiti da parte degli istituti finanziari.

Al 31 dicembre 2010 la consistenza dei finanziamenti di *leveraged finance* con riferimento al Gruppo ammonta a circa Euro 4,7 miliardi.

Nel caso di un inasprimento del ciclo economico, per alcuni di questi finanziamenti potrebbe prospettarsi una minore capacità operativa da parte dei soggetti prenditori di ripagare il debito utilizzato per finanziare le acquisizioni e ciò potrebbe avere un impatto negativo sul valore di tali investimenti, esponendo il Gruppo al rischio di registrare svalutazioni o realizzare valori di cessione al di sotto dei valori attuali di bilancio.

Si precisa inoltre che il Gruppo Intesa Sanpaolo è stato coinvolto e potrebbe essere ancora coinvolto in futuro in specifiche operazioni di ristrutturazione del debito dei soggetti prenditori. In tale ipotesi il processo di ristrutturazione potrebbe articolarsi anche con una posizione creditoria più debole rispetto all'attuale, fino ad arrivare in ultima istanza alla conversione parziale o integrale della posizione creditoria nel capitale proprio del prenditore di fondi.

1.9 *Rischi connessi alla titolarità di partecipazioni in altre società*

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha effettuato significativi investimenti in partecipazioni societarie.

Eventuali perdite o rischi, operativi o finanziari, cui le società partecipate siano esposte potrebbero in primo luogo limitare le possibilità, per il Gruppo, di alienare le predette partecipazioni, nonché comportare la riduzione del valore delle stesse in misura considerevole, anche in presenza di condizioni di mercato favorevoli, con potenziali effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria del Gruppo.

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.2 e Capitolo VII, Paragrafo 7.2 del Prospetto).

1.10 *Rischi connessi ai* rating *assegnati all'Emittente e alle società controllate*

Alla Data del Prospetto, il *rating* assegnato all'Emittente da Fitch è "F1+" sul debito a breve, e "AA-" sul debito a medio-lungo, con un *outlook* stabile. L'*outlook* indica la tendenza attesa nel prossimo futuro circa il giudizio di *rating* di Intesa Sanpaolo. Il *rating* assegnato da Moody's è "P-1" sul debito a breve, e "Aa3" sul debito a medio-lungo, con un *outlook* sul debito stabile. Standard & Poor's ha assegnato un *rating* "A-1" sul debito a breve, e "A+" sul debito a medio-lungo, con un *outlook* stabile.

Nella determinazione del *rating* attribuito a Intesa Sanpaolo, le agenzie esaminano vari indicatori della *performance* del Gruppo, tra i quali i quali ad esempio: *business franchise*, redditività, liquidità, patrimonializzazione e profilo di rischio.

Qualora il Gruppo non dovesse raggiungere o mantenere i risultati misurati da taluni indicatori, ovvero si registrasse un decremento dei propri coefficienti di capitale al di sotto di determinati livelli, si potrebbe determinare un peggioramento di uno o più *rating* dell'Emittente.

L'eventuale abbassamento del *rating* di Intesa Sanpaolo e delle società del Gruppo cui è assegnato un *rating* potrebbe avere come conseguenza un aumento dei costi di provvista, nonché una limitazione delle fonti di finanziamento del Gruppo e potrebbe altresì avere ripercussioni negative sulla liquidità del Gruppo, con conseguenti effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria di quest'ultimo.

(*Cfr.* il Bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2010, incorporato mediante riferimento nel Prospetto e a disposizione del pubblico presso la sede sociale di Intesa Sanpaolo nonché sul sito www.group.intesasanpaolo.com).

1.11 *Rischi connessi alla mancata attuazione del Piano di Impresa 2011-2013/2015*

In data 5 aprile 2011, il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo hanno, ciascuno secondo le rispettive competenze, approvato il Piano di Impresa 2011-2013/2015 del Gruppo e, in tale ambito, deliberato di proporre all'Assemblea Straordinaria, convocata per il 9 e 10 maggio 2011, rispettivamente in prima e seconda convocazione l'approvazione dell'Aumento di Capitale.

Tale piano comprende obiettivi di crescita per il 2013 formulati ipotizzando uno scenario macroeconomico di crescita moderata e includendo azioni manageriali ben definite, nonché proiezioni per il 2015 formulate ipotizzando solo un'evoluzione dello scenario macroeconomico 2014-2015.

Il Piano d'Impresa 2011-2013/2015 si basa su un insieme di stime e di ipotesi relative alla realizzazione di eventi futuri e di azioni che dovranno essere intraprese da parte del *management*. Fra le principali ipotesi alla base del piano d'impresa sono incluse ipotesi relative allo scenario macroeconomico, sui quali il *management* non può influire e assunzioni ipotetiche relative agli effetti di azioni specifiche o concernenti eventi futuri sui quali il *management* può solo parzialmente influire e che potrebbero non verificarsi o variare nel periodo di piano e pertanto potrebbero comportare scostamenti, anche significativi, rispetto alle previsioni.

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo XIII, del Prospetto).

1.12 *Rischi connessi a dati e stime previsionali e dichiarazioni di preminenza*

Il presente Prospetto contiene previsioni sull'evoluzione futura del Gruppo Intesa Sanpaolo e del mercato in cui lo stesso opera. Tali dati, costruiti sulla base di alcuni presupposti di scenario esterno e di assunzioni sugli effetti di azioni specifiche governabili in tutto o in parte, si basano sull'esperienza e conoscenza del *management* e sui dati storici disponibili relativamente al settore in cui il Gruppo opera.

I dati previsionali sulle attività e sui risultati obiettivo attesi del Gruppo sono basati su ipotesi concernenti eventi futuri soggetti a incertezze e la cui mancata verifica potrebbe comportare scostamenti anche significativi rispetto alle previsioni formulate.

Il Prospetto contiene inoltre alcune dichiarazioni di preminenza riguardanti l'attività di Intesa Sanpaolo e del Gruppo. Non è possibile garantire che tali dichiarazioni possano trovare conferma anche in futuro.

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo VI e Capitolo XIII, del Prospetto).

1.13 *Rischi connessi al* risk management

L'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo è soggetta ai rischi tipici dell'intermediazione creditizia. Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di una struttura organizzativa, di processi aziendali, di risorse umane e di competenze per l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione dei diversi rischi che ne caratterizzano l'attività e a tal fine sviluppa specifiche politiche e procedure in linea con la *best practice* di settore.

L'intero processo di gestione e controllo del rischio è coordinato dall'Emittente, nella duplice veste di capogruppo e di società presso cui sono accentrate funzioni di interesse comune per il Gruppo.

Alcune delle metodologie utilizzate per monitorare e gestire tali rischi comportano l'osservazione dell'andamento storico del mercato e l'utilizzo di modelli statistici per l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione dei rischi.

Tuttavia, le suddette metodologie e le strategie potrebbero rivelarsi non adeguate; in particolare, il monitoraggio del rischio connesso ai prodotti finanziari che non sono negoziati in mercati regolamentati, come ad esempio alcuni strumenti derivati, può risultare difficile e dar luogo a perdite non previste mediante le metodologie adottate.

Inoltre, nonostante la presenza delle summenzionate procedure interne volte alla identificazione e gestione del rischio, possono verificarsi eventi, allo stato non preventivabili, inerenti all'andamento dei mercati in cui opera il Gruppo Intesa Sanpaolo, tenuto anche conto della condizione di elevata incertezza e volatilità che caratterizza tali mercati alla Data del Prospetto.

L'esposizione a rischi non preventivati ovvero non quantificati correttamente può generare rilevanti perdite, con conseguenti possibili effetti negativi sull'attività, sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria del Gruppo.

(*Cfr.* Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3, del Prospetto).

1.14 *Rischi operativi e rischi connessi alla gestione dei sistemi informatici*

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dal non corretto funzionamento delle procedure aziendali, da errori o carenze delle risorse umane e dei sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Il rischio operativo include anche il rischio legale, ma non il rischio strategico e reputazionale. Tra le fonti principali del rischio operativo rientrano statisticamente l'instabilità dei processi operativi, la scarsa sicurezza informatica, il crescente ricorso all'automazione, l'*outsourcing* di funzioni aziendali, l'utilizzo di un numero ridotto di fornitori, i cambiamenti di strategia, le frodi, gli errori, il reclutamento, l'addestramento e la fidelizzazione del personale e infine gli impatti sociali ed ambientali. Non è possibile identificare una fonte di rischio operativo stabilmente prevalente.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di procedure di mitigazione e contenimento del rischio operativo finalizzate alla prevenzione e alla limitazione dei possibili effetti negativi derivanti dallo stesso, in linea con la migliore prassi.

Nonostante il Gruppo Intesa Sanpaolo abbia impiegato e continui a impiegare risorse al fine di mitigare i rischi operativi, questi potrebbero verificarsi in futuro, anche a causa di eventi imprevedibili, anche fuori dal controllo del Gruppo.

Peraltro, in considerazione del rilievo dei sistemi informatici sulle attività svolte, l'eventuale verificarsi di uno o più di tali rischi potrebbe avere effetti negativi sull'attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria del Gruppo.

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3, del Prospetto).

1.15 *Rischi connessi all'esposizione all'andamento del settore immobiliare*

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto al segmento immobiliare anche attraverso attività di finanziamento a società, classificate dall'Emittente come società i cui *cash-flow* sono

generati prevalentemente o esclusivamente dalla locazione o dalla vendita di immobili (*commercial real estate*). Il mercato immobiliare ha registrato negli anni recenti una flessione dei prezzi di mercato e di operazioni effettuate; come conseguenza, i soggetti attivi nel settore hanno sperimentato una diminuzione dei volumi e dei margini delle operazioni, un incremento degli impegni derivanti dagli oneri finanziari, nonché una maggiore difficoltà di rifinanziamento. Incrementi del tasso di disoccupazione in Italia e nelle regioni cui il Gruppo è esposto, la ridotta profittabilità delle società e l'aumento dei tassi di insolvenza sia da parte di società sia da parte di privati in relazione al pagamento dei canoni di locazione potrebbero aumentare l'incapacità dei prenditori di fondi di ripagare i debiti contratti e ridurre il valore di mercato delle garanzie offerte a fronte di prestiti contratti. Al 31 dicembre 2010, l'esposizione dei finanziamenti *commercial real estate* per erogazioni di cassa e rilascio di impegni di firma è pari ad Euro 27,4 miliardi, composta da Euro 25 miliardi verso controparti domestiche di cui Euro 2,9 miliardi verso fondi immobiliari e da Euro 2,4 miliardi verso controparti estere. Complessivamente il *commercial real estate* rappresenta il 6,6% del totale degli impieghi lordi alla clientela del Gruppo.

Il Gruppo gestisce il rischio di inadempimento delle controparti principalmente in funzione della capacità reddituale delle attività commerciali intraprese negli immobili locati o in corso di locazione e non soltanto del valore degli immobili e delle garanzie offerte; ciò nonostante, non si può escludere che la diminuzione del valore degli immobili e delle garanzie (o il peggioramento di altri parametri utilizzati per il monitoraggio del prestito) possa determinare, in alcuni specifici casi, un impatto negativo sulla capacità reddituale delle controparti. In particolare le difficoltà e le criticità cui sono soggette le controparti nell'operare in condizioni di mercato deteriorate potrebbero avere un impatto negativo sulla capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di vedere rimborsate le somme finanziate. Il verificarsi delle circostanze sopra descritte potrebbe avere effetti negativi sui risultati, sull'attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria del Gruppo.

1.16 *Rischi assicurativi*

Il risultato operativo e la situazione finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo dipendono anche dalla capacità di selezione e assunzione dei rischi adottata nell'ambito dell'attività assicurativa e, in particolare, dalla capacità di determinare una tariffa dei premi adeguata alle diverse tipologie di rischi assicurati, di formare riserve tecniche allo scopo di garantire la copertura dei rischi assicurati e l'adempimento delle obbligazioni assunte e, per il ramo vita e per i prodotti pensionistici, di effettuare proiezioni statistiche ed attuariali corrette concernenti le aspettative di vita della popolazione e fattori connessi alle spese pensionistiche.

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3.1 del Prospetto, nonché il Bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2010, incorporato mediante riferimento nel Prospetto e a disposizione del pubblico presso la sede sociale di Intesa Sanpaolo nonché sul sito www.group.intesasanpaolo.com).

1.16.1 Rischi connessi alla tariffazione

La capacità di determinare adeguati livelli di premio può essere negativamente influenzata da vari fattori quali, ad esempio, la mancanza di disponibilità di dati sufficienti ed affidabili, l'incompletezza o l'errata analisi dei dati disponibili, l'incertezza delle stime (in particolare quelle legate alla previsione del numero e dell'importo degli indennizzi che dovranno essere coperti dalle tariffe), l'applicazione di formule e metodologie di tariffazione non appropriate o inadeguate, l'evoluzione del quadro normativo e giurisprudenziale, nonché i mutamenti in corso nella prassi ed orientamenti giurisprudenziali di liquidazione dei sinistri.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo impiega la propria esperienza e le informazioni sul settore in cui opera per sviluppare previsioni sui benefici derivanti dalle future polizze. Ciò nonostante, non si può escludere che le effettive richieste di indennizzo in futuro siano significativamente superiori, in numero ed in importo, rispetto alle previsioni utilizzate ai fini del calcolo del prezzo dei prodotti, traducendosi in una tariffazione non appropriata

rispetto alla dimensione dei rischi assunti, con possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria del Gruppo.

1.16.2 Rischi connessi alla formazione e all'adeguamento delle riserve tecniche delle società del comparto assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo

Ciascuna società assicurativa del Gruppo Intesa Sanpaolo, come ogni compagnia di assicurazione, provvede alla formazione di riserve tecniche, coperte da attivi selezionati in relazione alla tipologia di rischio e di obbligazioni assunte, la cui consistenza varia a seconda dei rami e del tipo di rischio assicurato.

In particolare, con riferimento alle riserve tecniche dei rami danni, l'ammontare di tali riserve viene adeguato al termine di ogni esercizio e si riflette, pertanto, sul risultato economico dell'esercizio di riferimento e, qualora gli accantonamenti non dovessero risultare adeguati rispetto agli impegni effettivi assunti nei confronti degli assicurati, degli esercizi successivi. Eventuali insufficienze nel livello delle riserve tecniche che dovessero manifestarsi negli esercizi futuri (anche alla luce dell'evoluzione giurisprudenziale e normativa), potrebbero avere dunque effetti negativi sulla redditività del Gruppo e, conseguentemente, sull'attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria dello stesso.

In relazione alle riserve tecniche dei rami vita riferite, in particolare, alle polizze che prevedono (nei limiti prescritti dalle disposizioni normative e regolamentari applicabili) un rendimento minimo garantito, esiste un rischio di natura finanziaria legato all'andamento delle attività a copertura delle riserve stesse. L'eventuale riduzione del rendimento di tali attività potrebbe avere conseguenze negative sulla redditività del Gruppo qualora tale rendimento risultasse inferiore al rendimento minimo garantito, con conseguenti effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo medesimo.

1.16.3 Rischi specifici associati all'attività di gestione dei rami vita delle società del comparto assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo

I premi relativi ai contratti assicurativi dei rami vita sono calcolati sulla base di proiezioni statistiche ed attuariali delle aspettative di vita della popolazione. Qualora tali statistiche si dimostrassero non attendibili, il valore delle riserve del Gruppo Intesa Sanpaolo in relazione ai prodotti vita assicurativi e pensionistici potrebbe aumentare rispetto a quanto previsto, determinando effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria del Gruppo.

Inoltre, con riferimento ai prodotti pensionistici, il Gruppo Intesa Sanpaolo determina le riserve tecniche connesse ai prodotti pensionistici o di previdenza complementare fornite ai propri clienti prendendo, tra l'altro, in considerazione, previsioni: (i) sui tassi di mortalità; (ii) sui tassi di *turnover* lavorativo nelle attività di lavoro; (iii) sui tassi di invalidità; (iv) sui tassi di pensionamento anticipato; (v) sul tasso di sconto; (vi) sugli interessi a lungo termine previsti sugli investimenti; e (vii) sugli incrementi salariali, i futuri aumenti pensionistici e gli incrementi nei costi dell'assistenza sanitaria al lungo termine. I suddetti parametri potrebbero differire dai dati effettivi anche in conseguenza di una modifica delle condizioni economiche correlate alla maggiore o minore aspettativa di vita dei contraenti. Le eventuali differenze potrebbero quindi incidere sull'entità delle pensioni o delle spese pensionistiche stimate nei prossimi anni, rendendo pertanto inadeguate le riserve tecniche connesse ai prodotti pensionistici o di previdenza complementare.

1.17 *Rischi connessi al contenzioso*

Nel corso del normale svolgimento della propria attività, il Gruppo è parte in procedimenti giudiziali civili e amministrativi, nonché in alcuni procedimenti penali e arbitrali e in contenziosi con l'Amministrazione Finanziaria.

La complessità delle situazioni e operazioni societarie che sono alla base dei contenziosi, unitamente alle problematiche interpretative riguardanti la legislazione applicabile, rendono

difficile la stima delle passività che potrebbero emergere al momento della definizione delle liti pendenti. Le difficoltà di valutazione interessano sia l'*an* sia il *quantum* sia i tempi di eventuale manifestazione della passività.

L'Emittente ha costituito nel proprio bilancio consolidato un fondo per le controversie legali destinato a coprire, tra l'altro, le passività che potrebbero derivare, secondo le indicazioni dei legali interni ed esterni, dalle vertenze giudiziali e da altro contenzioso in corso. Al 31 dicembre 2010, il totale degli "Altri fondi per rischi ed oneri" era pari ad Euro 2.906 milioni, di cui Euro 1.108 milioni per "Fondo controversie legali".

Alcuni procedimenti di cui il Gruppo è parte e per i quali è previsto un esito negativo remoto o non quantificabile non sono compresi negli "Altri fondi per rischi ed oneri" e pertanto non è possibile escludere che il Gruppo, anche in ragione dell'eventuale insorgere di controversie di natura seriale, possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento non coperti dagli "Altri fondi per rischi ed oneri". Tra tali contenziosi si segnalano in particolare, per la maggiore complessità, l'indagine penale attivata dalla Procura Distrettuale di New York e dal Dipartimento di Giustizia, finalizzata ad accertare le modalità di tramitazione sugli Stati Uniti dei pagamenti in Dollari da/verso Paesi oggetto di embargo dal governo USA negli anni compresi fra il 2001 e il 2008, nonché un procedimento di tipo amministrativo attivato nel marzo 2007 dalle autorità di vigilanza bancarie statunitensi in relazione ad alcune debolezze rilevate nel 2006 sui sistemi di antiriciclaggio della filiale di New York (*cfr*. Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.7.10 del Prospetto) ed alcuni contenziosi fiscali sorti nel 2010 (*cfr*. Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.7.12 del Prospetto).

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.7 del Prospetto, nonché il Bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2010, incorporato mediante riferimento nel Prospetto e a disposizione del pubblico presso la sede sociale di Intesa Sanpaolo nonché sul sito www.group.intesasanpaolo.com).

1.18 *Rischi connessi alle attività del Gruppo Intesa Sanpaolo in Europa Centrale ed Orientale e nei Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa*

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è attivo, mediante la propria Divisione Banche Estere, in Egitto e in alcuni Paesi dell'Europa Centrale e Orientale. In particolare, al 31 dicembre 2010, il 13,8% dei proventi operativi netti, l'8,1% dei crediti netti verso la clientela e il 7,1% della raccolta verso la clientela sono stati realizzati da tale Divisione.

Il Gruppo ha una significativa presenza in Egitto, Paese attraversato, a partire da gennaio 2011, da una crisi politica che ha portato al cambio dei vertici di governo dello stesso. Alla Data del Prospetto, non sono prevedibili i futuri sviluppi di tale crisi, che potrebbe avere impatti sulla crescita economica egiziana. Le preoccupazioni connesse alla tenuta dell'ordine pubblico hanno condotto Bank of Alexandria, società controllata dall'Emittente attiva in Egitto, a sospendere l'attività delle proprie filiali in Egitto per otto giorni lavorativi a partire dal 30 gennaio 2011, riprendendole regolarmente a partire dal 9 febbraio 2011.

Qualora in Egitto si protraesse l'instabilità politica e la conseguente situazione di incertezza economica, potrebbe verificarsi un rallentamento dell'attività ordinaria, così come un deterioramento del portafoglio crediti di Bank of Alexandria, con effetti negativi sull'attività e sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo.

Con riferimento ad alcuni Paesi dell'Europa Orientale, si riscontra la tendenza a un'elevata volatilità dei mercati di capitali e dei tassi di cambio nonché a un certo grado di instabilità politica, economica e finanziaria, acuita dalla contingente crisi economica, in conseguenza della quale alcuni Paesi hanno adottato misure straordinarie relative ai prestiti, alle politiche finanziarie e gestionali.

In tale contesto, non può escludersi che il Gruppo Intesa Sanpaolo potrebbe essere soggetto a politiche unilaterali intraprese dalle autorità regolamentari e governative di tali Paesi, e inoltre essere chiamato a dover trasferire un maggior livello di liquidità. Potrebbe altresì rendersi necessario un incremento delle rettifiche sui finanziamenti erogati, connesso

all'aumento del rischio di credito stimato dal Gruppo. Nel bilancio 2008, l'avviamento relativo a Pravex Bank (società ucraina controllata dall'Emittente attiva nel *retail banking* acquistata nel 2008) è stato svalutato per Euro 390 milioni a causa del rischio Paese in Ucraina.

Eventuali ulteriori sviluppi che colpiscano le operazioni internazionali del Gruppo potrebbero avere effetti negativi significativi sugli obiettivi strategici del Gruppo nonché sull'attività, la situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria del medesimo.

(*Cfr.* Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3, del Prospetto nonché il Bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2010, incorporato mediante riferimento nel Prospetto e a disposizione del pubblico presso la sede sociale di Intesa Sanpaolo nonché sul sito www.group.intesasanpaolo.com).

1.19 *Rischi connessi all'utilizzo di informazioni finanziarie non assoggettate a revisione contabile e riclassificate e/o riesposte*

Il Prospetto contiene informazioni finanziarie del Gruppo estratte dai Bilanci e dal Resoconto intermedio al 31 marzo 2011. I Bilanci Consolidati sono stati assoggettati a revisione contabile dalla Società di Revisione e il Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato, incluso nel Resoconto Intermedio al 31 marzo 2011, è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione. Nelle relazioni di revisione relative al Bilancio 2010 ed al Bilancio 2009, la Società di Revisione ha inoltre espresso, così come previsto dalle norme vigenti, il giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione del bilancio. A tal fine sono state svolte le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. I Bilanci Consolidati ed il Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato presentano i dati di raffronto modificati, ove necessario, in conformità a quanto previsto dai principi contabili internazionali e per tener conto degli aggiornamenti intervenuti nelle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia.

Il Prospetto contiene inoltre informazioni finanziarie, riclassificate e, ove necessario, riesposte che non sono state assoggettate a revisione contabile o a revisione contabile limitata. Tali informazioni, come descritto nella Sezione Prima, Capitolo III, del Prospetto, vengono abitualmente predisposte dall'Emittente per consentire una lettura più immediata dei risultati economici e delle consistenze patrimoniali, ai fini della presentazione nelle relazioni sull'andamento della gestione e per fornire analisi basate su confronti omogenei, che tengono conto delle componenti relative alle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. Le informazioni finanziarie così riesposte vengono ottenute apportando ai dati riclassificati appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni.

Il Prospetto contiene infine alcune informazioni finanziarie, presentate nella Sezione Prima, Capitolo III, relative ai saldi medi annuali delle attività e delle passività, determinate utilizzando le informazioni finanziarie riesposte secondo le modalità indicate nel precedente paragrafo, integrate da ulteriori informazioni contabili. Anche tali informazioni finanziarie non sono state assoggettate a revisione contabile o a revisione contabile limitata.

Pertanto, in talune circostanze, potrebbero riscontrarsi, all'interno del Prospetto, diverse rappresentazioni numeriche delle medesime voci di bilancio. Potrebbe inoltre risultare difficile confrontare i dati finanziari dei Bilanci assoggettati a revisione e quelli riclassificati e riesposti non assoggettati a revisione. Gli investitori sono, pertanto, invitati a non fare indebito affidamento su tali confronti.

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo III, del Prospetto nonché il Bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2010, incorporato mediante riferimento nel Prospetto e a disposizione del pubblico presso la sede sociale di Intesa Sanpaolo nonché sul sito www.group.intesasanpaolo.com).

1.20 *Inclusione delle informazioni mediante riferimento*

Ulteriori informazioni relative all'Emittente contenute nei documenti a disposizione del pubblico, indicati alla Sezione Prima, Capitolo XXIV, devono intendersi qui incluse mediante riferimento ai sensi dell'art. 11, comma 2 della Direttiva 2003/71/CE e dell'art. 28 del Regolamento 809/2004/CE. In particolare vengono inclusi mediante riferimento i seguenti documenti:

- per quanto concerne le informazioni relative all'Emittente e all'attività da esso svolta: la Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari, relativa all'esercizio 2010;
- per quanto concerne le informazioni patrimoniali, economiche e finanziarie relative all'Emittente e al Gruppo:
  a. Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010, predisposti in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea nonché sulla base delle "*Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari*" emanate dalla Banca d'Italia, e corredati dalla relazione della Società di Revisione;
  b. Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009, predisposti in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea nonché sulla base delle "*Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari*" emanate dalla Banca d'Italia, e corredati dalla relazione della Società di Revisione;
  c. Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008, predisposti in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea nonché sulla base delle "*Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari*" emanate dalla Banca d'Italia, e corredati dalla relazione della Società di Revisione;
  d. Resoconto intermedio di gestione dell'Emittente al 31 marzo 2011 corredato dalla relazione della Società di Revisione.

2. FATTORI DI RISCHIO CONNESSI AL SETTORE IN CUI L'EMITTENTE E IL GRUPPO OPERANO

2.1 *Rischi connessi alla concorrenza nel settore di attività del Gruppo*

L'Emittente e le società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo sono soggetti ai rischi derivanti dalla concorrenza propria dei rispettivi settori di attività in tutte le principali aree geografiche in cui il Gruppo è attivo, ivi incluse l'Italia, l'Europa Centrale e Orientale e i Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa.

A tale riguardo, si rileva che al 31 dicembre 2010, il 77% dei proventi operativi netti, l'86% dei crediti verso la clientela e il 78% della raccolta verso la clientela sono stati realizzati nel mercato italiano, caratterizzato da una fase di consolidamento connotata da un'elevata competitività, dovuta ai seguenti fattori: il recepimento delle direttive comunitarie tese a liberalizzare il settore bancario dell'Unione Europea; la deregolamentazione del settore bancario in tutta l'Unione Europea, e in modo particolare in Italia, che ha incentivato la concorrenza nel comparto tradizionale bancario con l'effetto di ridurre progressivamente il differenziale tra i tassi attivi e passivi; la tendenza dell'industria bancaria italiana focalizzata sui ricavi da commissione, che induce ad una maggiore concorrenza nel campo del risparmio gestito e nei servizi di *investment banking*; la modifica di alcune leggi fiscali e bancarie italiane; l'introduzione di servizi aventi una forte componente di innovazione tecnologica, quali *internet banking* e *phone banking*. Inoltre, gli istituti bancari stranieri presenti in Italia stanno espandendo le loro attività.

Per effetto di tale concorrenza, il Gruppo Intesa Sanpaolo potrebbe non riuscire a mantenere o ad aumentare i volumi di attività e i livelli di redditività registrati in passato, con conseguenti effetti negativi sull'attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria del Gruppo stesso.

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.2 del Prospetto).

2.2 *Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e alla* compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è soggetto ad un'articolata regolamentazione ed alla vigilanza da parte della Banca d'Italia, della Consob, dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni Private e di Interesse Collettivo (ISVAP).

In particolare, il Gruppo Intesa Sanpaolo è soggetto alla normativa primaria e secondaria applicabile alle società con strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati, alla normativa in materia di servizi bancari, (finalizzata al mantenimento della stabilità e solidità delle banche nonché alla limitazione dell'esposizione al rischio) e di servizi finanziari (che disciplina, tra l'altro, l'attività di vendita e collocamento degli strumenti finanziari e quelle di *marketing*), nonché alla disciplina regolamentare di ciascun Paese in cui opera.

La vigilanza delle sopraccitate autorità copre vari aspetti dell'attività dell'Emittente, che possono includere, tra l'altro, i livelli di liquidità e di adeguatezza patrimoniale, la prevenzione e il contrasto del riciclaggio di denaro, la tutela della *privacy*, la trasparenza e la correttezza nei rapporti con la clientela, obblighi di rendiconto e registrazione.

Eventuali variazioni della normativa, ovvero delle relative modalità di applicazione potrebbero influenzare le attività, la situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria, il *cash flow* e i risultati operativi del Gruppo, nonché i prodotti e i servizi offerti dall'Emittente.

Peraltro, alla Data del Prospetto, alcune leggi e normative che interessano il settore in cui il Gruppo opera sono di recente approvazione, e le relative modalità applicative sono in corso di definizione.

Anche a seguito della recente crisi che ha investito i mercati finanziari, nell'ultimo quadrimestre del 2010 il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha approvato il sostanziale rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi e modifiche alla regolamentazione in materia di liquidità degli istituti bancari (Basilea III), con un'entrata in vigore graduale dei nuovi requisiti prudenziali, alcuni dei quali ancora in corso di definizione (che dovranno essere fatti oggetto di recepimento nei singoli ordinamenti nazionali), prevista dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2019.

Si segnala che, in linea con l'esercizio condotto dal Comitato delle Autorità Europee di vigilanza bancaria (CESBS) nel 2010, la *European Banking Authority* ha avviato nel 2011 un esercizio di *stress test* su un campione di 90 banche europee (inclusa Intesa Sanpaolo) rappresentative, nel complesso, di più del 65% del settore bancario europeo, i cui risultati verranno resi pubblici solo verso la fine del primo semestre 2011. L'obiettivo di tale esercizio è quello di valutare la capacità del sistema bancario europeo di assorbire ulteriori possibili *shock* di carattere macroeconomico sui rischi di credito e di mercato, compresi quelli derivanti da un deterioramento del merito creditizio degli Stati europei.

Inoltre, in caso di mancato rispetto o di presunte violazioni della normativa primaria, secondaria, codici di condotta o regole di *best practice* cui il Gruppo è soggetto, con particolare riguardo ai requisiti di adeguatezza patrimoniale, il medesimo potrebbe subire danni reputazionali o veder incrementati i rischi di natura legale, con conseguente possibile aumento del contenzioso passivo.

Inoltre, le autorità di vigilanza possono avviare procedimenti amministrativi e giudiziali contro il Gruppo, che potrebbero tradursi, tra l'altro, nella sospensione o nella revoca di autorizzazioni, in provvedimenti di diffida, multe, sanzioni civili o penali o in altre misure

disciplinari, con possibili effetti negativi sull'attività, sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria del Gruppo.

Si segnala, al riguardo, che l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato un procedimento di inottemperanza contro l'Emittente in relazione ai rapporti tra quest'ultima e Crédit Agricole, a seguito della fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI (*cfr*. Sezione Prima, Capitolo XVIII, Paragrafo 18.4 e Capitolo XX, Paragrafo 20.7.11 del Prospetto).

2.3 *Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema*

A causa della recente crisi dei mercati finanziari, della situazione di ridotta liquidità a disposizione degli operatori del settore, di un incremento del premio per il rischio e dell'innalzamento dei requisiti patrimoniali richiesti dagli investitori, si è diffusa la necessità di garantire agli istituti bancari livelli di patrimonializzazione più elevati rispetto a quelli precedenti. In molti Paesi europei, tale risultato è stato raggiunto attraverso azioni di supporto al sistema creditizio e l'intervento diretto nel capitale delle banche, in forme diverse, da parte dello Stato. Tali forme di finanziamento sono state tecnicamente possibili laddove supportate dalla presentazione di titoli in garanzia ritenuti idonei dai diversi istituti centrali.

L'incapacità di reperire sul mercato tale liquidità tramite l'accesso agli istituti centrali dietro presentazione di idonee garanzie ovvero la riduzione significativa o il venir meno del supporto alla liquidità del sistema da parte dei governi e delle autorità centrali potrebbero generare maggiori difficoltà nel reperimento della liquidità sul mercato e/o maggiori costi connessi al ricorso a tale liquidità, con possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria del Gruppo.

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3, del Prospetto).

2.4 *Rischi connessi al reperimento di liquidità e ai finanziamenti a lungo termine*

La reperibilità della liquidità destinata allo svolgimento delle varie attività nonché la possibilità di accedere a finanziamenti a lungo termine sono essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo Intesa Sanpaolo.

In particolare, la liquidità e i finanziamenti a lungo termine sono essenziali affinché l'Emittente sia nelle condizioni di far fronte agli impegni di pagamento per cassa o per consegna, previsti o imprevisti, in modo da non pregiudicare l'operatività corrente o la situazione finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il reperimento di liquidità da parte del Gruppo potrebbe essere pregiudicato dall'incapacità della Società di avere accesso al mercato del debito, dall'incapacità di vendere i propri *asset* o di rimborsare i propri finanziamenti. Detti eventi potrebbero manifestarsi a causa di un peggioramento delle condizioni di mercato, della sfiducia nei mercati finanziari, di incertezze e speculazioni relative alla solvenza dei partecipanti al mercato, del peggioramento dei *rating* ovvero di problemi operativi relativi a terze parti.

Una limitata capacità di reperire sul mercato la liquidità necessaria a condizioni favorevoli per il Gruppo ovvero la difficoltà di accesso a finanziamenti a lungo termine a condizioni favorevoli per il Gruppo potrebbero avere effetti negativi sull'attività e sulla situazione patrimoniale, economica, e/o finanziaria del Gruppo.

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3, del Prospetto).

3. FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALLA QUOTAZIONE DELLE AZIONI

3.1 *Rischi relativi alla liquidabilità e volatilità delle Azioni*

Le Azioni presentano gli elementi di rischio propri di un investimento in azioni quotate della medesima natura. I possessori di Azioni hanno la possibilità di liquidare il proprio investimento sul Mercato Telematico Azionario, organizzato e gestito da Borsa Italiana. Tuttavia, tali titoli potrebbero presentare problemi di liquidità, a prescindere dall'Emittente o dall'ammontare delle Azioni, in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare adeguate e tempestive contropartite. Infine, il prezzo delle Azioni potrebbe fluttuare notevolmente in relazione a una serie di fattori, alcuni dei quali esulano dal controllo dell'Emittente; in alcune circostanze, pertanto, il prezzo di mercato potrebbe non riflettere i reali risultati operativi del Gruppo.

(*Cfr*. Sezione Seconda, Capitolo VI, del Prospetto).

3.2 *Rischi connessi all'andamento del mercato dei diritti di opzione*

I diritti di opzione sulle Azioni potranno essere negoziati solo sul MTA, dal 23 maggio al 3 giugno compreso. Tuttavia, tali diritti potrebbero presentare problemi di liquidità, a prescindere dall'Emittente o dall'ammontare degli stessi diritti, in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare adeguate e tempestive contropartite.

Il prezzo di negoziazione dei diritti di opzione potrebbe essere soggetto a significative oscillazioni, in funzione, tra l'altro, dell'andamento di mercato delle Azioni e/o della cessione dei diritti di opzione sul MTA.

(*Cfr*. Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.1.10, del Prospetto).

3.3 *Effetti diluitivi*

Nel caso di mancato integrale esercizio dei diritti di opzione loro spettanti e di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale, gli azionisti che non sottoscrivessero la quota loro spettante subirebbero una diluizione massima della loro partecipazione, in termini percentuali sul capitale sociale, pari al *22,2*%.

Per quanto riguarda gli azionisti di risparmio, l'attribuzione a questi ultimi del diritto di opzione per sottoscrivere azioni ordinarie determina un effetto diluitivo delle partecipazioni detenute dai soci titolari di azioni ordinarie che peraltro è scarsamente significativo.

(*Cfr*. Sezione Seconda, Capitolo IX, del Prospetto).

3.4 *Rischio di riduzione del* Return On Equity *(ROE)*

L'Aumento di Capitale potrebbe comportare una riduzione del ROE del Gruppo Intesa Sanpaolo nei periodi successivi alla sua esecuzione.

Il ROE del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2010 era pari al 5,1%. L'Aumento di Capitale comporterà un aumento del patrimonio netto contabile del Gruppo al quale potrebbe non corrispondere un proporzionale aumento dell'utile, con conseguente diminuzione del ROE successivamente al 31 dicembre 2010.

(*Cfr*. il Bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2010, incorporato mediante riferimento nel Prospetto e a disposizione del pubblico presso la sede sociale di Intesa Sanpaolo nonché sul sito www.group.intesasanpaolo.com).

3.5 *Esclusione dei mercati nei quali non sia consentita l'Offerta*

L'Offerta non è rivolta, direttamente o indirettamente, e non potrà essere accettata, direttamente o indirettamente, negli o dagli Stati Uniti d'America, Canada, Australia, Giappone, nonché in o da qualsiasi altro Paese, diverso dall'Italia, nel quale l'Offerta non sia consentita in assenza di autorizzazioni da parte delle competenti autorità o di applicabili esenzioni di legge o regolamentari, tramite i servizi di ogni mercato regolamentato degli Stati Uniti d'America, , Canada, Australia, Giappone, nonché degli Altri Paesi, né tramite i servizi postali o attraverso qualsiasi altro mezzo di comunicazione o commercio nazionale o

internazionale riguardante Stati Uniti d'America, Canada, Australia, Giappone, nonché gli Altri Paesi (ivi inclusi, a titolo esemplificativo e senza limitazione alcuna, la rete postale, il fax, il telex, la posta elettronica, il telefono ed internet e/o qualsiasi altro mezzo o supporto informatico).

Parimenti, non saranno accettate adesioni effettuate mediante tali servizi, mezzi o strumenti.

Né il Prospetto né qualsiasi altro documento afferente all'Offerta viene spedito e non deve essere spedito o altrimenti inoltrato, reso disponibile, distribuito o inviato negli o dagli Stati Uniti d'America, Canada, Australia, Giappone, nonché negli o dagli Altri Paesi; questa limitazione si applica anche ai titolari di azioni Intesa Sanpaolo con indirizzo negli Stati Uniti d'America, Canada, Australia, Giappone, nonché degli Altri Paesi, o a persone che Intesa Sanpaolo o i suoi rappresentanti sono consapevoli essere fiduciari, delegati o depositari in possesso di azioni Intesa Sanpaolo per conto di detti titolari.

Coloro i quali ricevono tali documenti (inclusi, tra l'altro, custodi, delegati e fiduciari) non devono distribuire, inviare o spedire alcuno di essi negli o dagli Stati Uniti d'America, Canada, Australia, Giappone, nonché negli o dagli Altri Paesi, né tramite i servizi postali o attraverso qualsiasi altro mezzo di comunicazione o commercio nazionale o internazionale riguardante gli Stati Uniti d'America, Canada, Australia, Giappone, nonché degli Altri Paesi (ivi inclusi, a titolo esemplificativo e senza limitazione alcuna, la rete postale, il fax, il telex, la posta elettronica, il telefono ed internet e/o qualsiasi altro mezzo o supporto informatico).

La distribuzione, l'invio o la spedizione di tali documenti negli o dagli Stati Uniti d'America, Canada, Australia, Giappone, nonché negli o dagli Altri Paesi, o tramite i servizi di ogni mercato regolamentato degli Stati Uniti d'America, Canada, Australia, Giappone, nonché degli Altri Paesi, tramite i servizi postali o attraverso qualsiasi altro mezzo di comunicazione o commercio nazionale o internazionale riguardante gli Stati Uniti d'America, Canada, Australia, Giappone, nonché negli o dagli Altri Paesi (ivi inclusi, a titolo esemplificativo e senza limitazione alcuna, la rete postale, il fax, il telex, la posta elettronica, il telefono ed internet e/o qualsiasi altro mezzo o supporto informatico) non consentiranno di accettare adesioni all'Offerta in virtù di tali documenti.

Le Azioni e i relativi diritti di opzione non sono stati e non saranno registrati ai sensi dello *United States Securities Act of 1933* e sue successive modifiche (il "***Securities Act***"), vigente negli Stati Uniti d'America, né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore in Canada, Australia, Giappone e negli Altri Paesi.

(*Cfr*. Sezione Seconda, Capitolo V, del Prospetto).

3.6 *Rischi connessi agli impegni di sottoscrizione e garanzia e alla parziale esecuzione dell'Aumento di Capitale*

In data 3 aprile 2011, i *Joint Bookrunners*, con l'eccezione di Banca IMI, hanno sottoscritto con la Società uno *stand-by underwriting agreement* ai sensi del quale si sono impegnati nei confronti dell'Emittente a sottoscrivere le Azioni rimaste eventualmente inoptate al termine dell'Offerta fino ad un importo massimo pari all'ammontare massimo dell'Offerta. Il predetto contratto cesserà di avere efficacia con la stipula del contratto di garanzia, che sarà sottoscritto tra la Società e i membri di un consorzio di garanzia, coordinato e diretto dai *Joint Global Coordinators*, prima dell'avvio dell'Offerta in Opzione.

Il contratto di garanzia sarà retto dalla legge italiana e conterrà, tra l'altro, l'impegno dei garanti a sottoscrivere, disgiuntamente tra loro e senza vincolo di solidarietà, le Azioni rimaste eventualmente inoptate al termine dell'Offerta fino all'importo massimo complessivo di Euro 5 miliardi (al netto degli impegni irrevocabili degli azionisti dell'Emittente), nonché le usuali clausole che condizionano l'efficacia degli impegni di garanzia ovvero attribuiscono la facoltà di recedere dal contratto a fronte di determinati eventi quali, *inter alia*, circostanze straordinarie i cui effetti siano tali da pregiudicare il buon esito dell'Offerta (c.d. "*material adverse change*" o "*force majeure*"), gravi violazioni da parte della Società degli impegni dalla stessa assunti nel contratto, nonché violazioni da parte della Società delle dichiarazioni e garanzie rilasciate dalla stessa nel contratto.

Ove, al ricorrere di uno degli eventi previsti nel contratto, i membri del consorzio di garanzia esercitassero la loro facoltà di recedere dal contratto o di far cessare l'efficacia degli impegni di garanzia e, contestualmente, l'Aumento di Capitale non fosse integralmente sottoscritto (e, quindi, quest'ultimo risultasse eseguito solo per la parte eventualmente sottoscritta), l'Emittente non reperirebbe interamente le risorse attese, con possibili effetti negativi sulla situazione finanziaria e patrimoniale del Gruppo.

(*Cfr*. Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.4.3, del Prospetto).

3.7 *Rischi connessi ai potenziali conflitti di interesse*

Banca IMI, società appartenente al Gruppo Intesa Sanpaolo, ricopre il ruolo di *Joint Global Coordinator* e *Joint Bookrunner* nell'ambito dell'Offerta in Opzione.

Banca IMI, in relazione al ruolo assunto nell'ambito dell'Offerta, percepirà una commissione calcolata in percentuale sul controvalore delle azioni oggetto dell'Offerta.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è emittente degli strumenti finanziari oggetto dell'Offerta e raccoglitore, per mezzo delle società del Gruppo aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli, delle richieste di sottoscrizione.

CAPITOLO V - INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

5.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente

5.1.1. Denominazione legale e commerciale dell'Emittente

L'Emittente è denominato "Intesa Sanpaolo S.p.A".

5.1.2. Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione

L'Emittente è iscritto nel Registro delle Imprese di Torino con il n. 00799960158 ed all'Albo delle Banche al n. 5361 ed è la società capogruppo del gruppo bancario Intesa Sanpaolo, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

L'Emittente è una banca ai sensi del Testo Unico Bancario.

5.1.3. Data di costituzione e durata dell'Emittente.

Intesa Sanpaolo è una società per azioni costituita originariamente nel 1925 con atto in data 10 ottobre 1925, n. 17272 di Repertorio del Notaio Baldassarre Conti di Livorno.

La durata dell'Emittente è fissata, ai sensi dell'art. 3 dello Statuto, sino al 31 dicembre 2100 e potrà essere prorogata.

5.1.4 Domicilio e forma giuridica, legislazione in cui opera l'Emittente, Paese di costituzione e sede sociale

Intesa Sanpaolo è una società per azioni costituita in Italia e regolata ed operante in base alla legislazione italiana. L'Emittente ha sede legale in Torino, Piazza San Carlo, n. 156, numero di telefono 0039 0115551, e sede secondaria a Milano, Via Monte di Pietà n. 8.

5.1.5. Storia e fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente e del Gruppo

Le origini

L'Emittente è il risultato della fusione per incorporazione di Sanpaolo IMI S.p.A. in Banca Intesa S.p.A., con efficacia a decorrere dal 1° gennaio 2007.

Banca Intesa S.p.A.

L'Emittente fu costituita nel 1925, con il nome di "La Centrale", con interessi nel campo della produzione e distribuzione di energia elettrica. Dopo la nazionalizzazione delle imprese del settore nei primi anni '60, la società ha trasformato la propria denominazione in "La Centrale Finanziaria Generale", acquisendo partecipazioni in vari settori merceologici ed in particolare in quello bancario, assicurativo ed editoriale. Nel 1985 La Centrale incorporò la controllante Nuovo Banco Ambrosiano assumendone la denominazione e l'oggetto sociale. A seguito dell'acquisizione della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde S.p.A. ("**Cariplo**"), nel mese di gennaio 1998, la denominazione sociale del gruppo veniva cambiata in Gruppo Banca Intesa. Successivamente, nel 2001, la Banca Commerciale Italiana S.p.A. veniva fusa nel Gruppo Banca Intesa e la denominazione sociale veniva cambiata in "Banca Intesa Banca Commerciale Italiana S.p.A.". Nel mese di gennaio 2003, la denominazione sociale diveniva "Banca Intesa S.p.A.".

Sanpaolo IMI S.p.A.

Sanpaolo IMI S.p.A. ("**Sanpaolo IMI**") nasce dalla fusione, avvenuta nel 1998, dell'Istituto Mobiliare Italiano S.p.A. ("**IMI**") nell'Istituto Bancario San Paolo di Torino S.p.A. ("**Sanpaolo**").
Sanpaolo trae le proprie origini dalla confraternita "Compagnia di San Paolo", fondata nel 1563 per aiutare i bisognosi. La "Compagnia di San Paolo" iniziò a svolgere attività creditizie sino ad evolversi in un'istituzione bancaria nel corso del XIX secolo, divenendo un istituto di credito di diritto pubblico nel 1932. Tra il 1960 e il 1990, Sanpaolo estendeva

la propria rete a livello nazionale attraverso una serie di acquisizioni di banche locali e di banche regionali di medie dimensioni, raggiungendo il livello di un gruppo multifunzionale di importanza nazionale nel 1991, con l'acquisizione di Crediop. Il 31 dicembre 1991 Sanpaolo diventava una società per azioni, con la denominazione di Istituto Bancario San Paolo di Torino Società per Azioni.
IMI veniva costituita nel 1931 come ente di diritto pubblico e, nel corso degli anni '80, sviluppava i propri servizi bancari specialistici di credito e investimento e, attraverso Banca Fideuram, i propri servizi professionali di consulenza finanziaria e di gestione patrimoniale. Nel 1991 IMI diventava una società per azioni.

La fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI e la creazione di Intesa Sanpaolo S.p.A.

In data 12 ottobre 2006 il Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa e di Sanpaolo IMI approvavano all'unanimità la fusione di Sanpaolo IMI in Banca Intesa, seguiti in data 1° dicembre 2006 dalle rispettive assemblee straordinarie, con efficacia a far data dal 1° gennaio 2007. L'entità risultante assumeva la denominazione sociale di Intesa Sanpaolo S.p.A., società a capo del Gruppo.

Recenti sviluppi

Di seguito vengono indicate le operazioni che hanno recentemente interessato il Gruppo.

Accordo per la cessione di una rete di sportelli a Crédit Agricole

Nel mese di febbraio 2010, l'Emittente ha stipulato un accordo con Crédit Agricole in base al quale il gruppo Crédit Agricole si impegna ad acquistare alcuni beni da parte del Gruppo. Nell'ambito di tale accordo, i cui termini sono stati successivamente modificati, il Gruppo si è impegnato a cedere al gruppo Crédit Agricole l'intera partecipazione detenuta in Cassa di Risparmio della Spezia (con 76 filiali in Liguria, Toscana ed Emilia Romagna) e 96 sportelli del Gruppo in Italia, per un corrispettivo totale di circa Euro 740 milioni (soggetto ad un meccanismo di aggiustamento prezzo). In data 3 gennaio 2011 è stata ceduta la partecipazione in CR Spezia. In data 25 marzo 2011 è stato sottoscritto l'atto di sottoscrizione e conferimento relativo al ramo d'azienda conferito da CR Firenze. Successivamente, in data 13 maggio 2011, sono stati sottoscritti gli atti di conferimento dei rami d'azienda in Cariparma e FriulAdria, rispettivamente da parte dell'Emittente e di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. È previsto che la cessione delle azioni Cariparma e FriulAdria rivenienti dai conferimenti sottoscritti in data 25 marzo 2011, da parte di CR Firenze, e in data 13 maggio 2011, da parte dell'Emittente e di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A., si perfezioni entro il mese di maggio 2011.

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo XXII, Paragrafo 22.2 del Prospetto).

Cessione del ramo di attività di securities services a State Street

In data 17 maggio 2010, ottenute le necessarie autorizzazioni, Intesa Sanpaolo ha perfezionato la cessione del ramo di attività di *securities services* a una società di servizi finanziari, facente capo al gruppo statunitense State Street, per un corrispettivo di circa Euro 1.750 milioni, di cui circa Euro 1.280 milioni relativi al solo avviamento.

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo XXII, Paragrafo 22.1 del Prospetto).

Accordo per l'acquisizione di una rete di filiali da Banca Monte dei Paschi di Siena

Nel mese di giugno 2010 Intesa Sanpaolo e Monte dei Paschi di Siena hanno perfezionato un accordo per l'acquisizione, da parte della Banca CR Firenze, di 50 filiali del Monte dei Paschi di Siena – per la maggior parte situate nelle province di Siena, Grosseto, Arezzo e Lucca – per un corrispettivo totale di Euro 193 milioni.

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo XXII, Paragrafo 22.5 del Prospetto).

Stress tests

Nel mese di luglio 2010 sono stati resi pubblici i risultati dello *stress test* europeo 2010 coordinato dal Comitato europeo dei supervisori bancari (*Committee of European Banking*

Supervisors, CEBS), con la collaborazione della Banca centrale europea (BCE) e sotto la supervisione della Banca d'Italia, cui Intesa Sanpaolo ha partecipato. Il Gruppo ha superato il *test* condotto sui 91 principali gruppi bancari europei dal CEBS, registrando un coefficiente patrimoniale *Tier 1 ratio – post* simulazione dello scenario avverso con aumento del rischio sovrano – a fine 2011 pari all'8,2%, in confronto all'8,3% registrato a fine 2009 e al 6% minimo richiesto ai fini dello stress test, con una conseguente eccedenza di patrimonio *Tier 1 Capital* per circa Euro 8,5 miliardi rispetto all'adeguatezza patrimoniale minima richiesta ai fini del *test*. Si segnala che, in linea con l'esercizio condotto nel 2010, il CEBS ha avviato nel 2011 un esercizio di *stress test* su un campione di 90 banche europee (inclusa Intesa Sanpaolo) rappresentative, nel complesso, di più del 65% del settore bancario europeo, i cui risultati verranno resi pubblici solo verso la fine del primo semestre 2011. L'obiettivo di tale esercizio è quello di valutare la capacità del sistema bancario europeo di assorbire ulteriori possibili *shock* di carattere macroeconomico sui rischi di credito e di mercato, compresi quelli derivanti da un deterioramento del merito creditizio degli Stati europei.

Fideuram Vita

In data 29 luglio 2010, ottenute le necessarie autorizzazioni, è stato perfezionato il conferimento infragruppo di parte del patrimonio di EurizonVita in una nuova società denominata Fideuram Vita. Fideuram Vita è stata costituita tramite la scissione (da Eurizon Vita) del ramo di azienda dedicato al servizio delle reti dei *private bankers* di Banca Fideuram e Sanpaolo Invest, ed è stata successivamente ceduta a Intesa Sanpaolo (80,01% del capitale sociale) e Banca Fideuram (19,9%). Fideuram Vita è attualmente parte della *Business Unit* Banca Fideuram.

Intesa Sanpaolo Vita

In data 30 settembre 2010 è stata completata l'acquisizione del restante 50% del capitale sociale di Intesa Sanpaolo Vita (già Intesa Vita). Tale operazione è il risultato dell'esercizio da parte di Alleanza Assicurazioni dell'opzione *put* a suo tempo concessa da Banca Intesa sul 50% di Intesa Vita. A seguito di tale operazione, Intesa Sanpaolo aveva assunto l'impegno di acquisire il 100% di Intesa Vita, una volta ottenuta l'autorizzazione dell'AGCM. Nel corso del mese di settembre 2010 l'AGCM ha espresso parere favorevole all'operazione e il 30 settembre è avvenuto il *closing* della medesima.

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo XXII, Paragrafo 22.8 del Prospetto).

Centrovita

In data 29 settembre 2010 è stata perfezionata l'acquisizione del restante 49% del capitale sociale di Centrovita. Tale operazione è il risultato dell'esercizio da parte di BNP Paribas Assurance e Cardif Assicurazioni S.p.A. dell'opzione *put* sul 49% del capitale sociale di Centrovita, subordinata all'approvazione da parte dell'AGCM, che ha espresso parere favorevole all'operazione nel mese di settembre 2010.

Pertanto, a fine 2010, tutte le partecipazioni del Gruppo nel *business bancassurance* (Intesa Sanpaolo Vita, Eurizon Vita, Centrovita, Sud Polo Vita e Fideuram Vita) erano interamente controllate.

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo XXII, Paragrafo 22.9 del Prospetto).

Banca Monte Parma

L'Emittente ha firmato, in data 15 ottobre 2010, un contratto preliminare con Fondazione Monte di Parma per l'acquisizione di una partecipazione di maggioranza del capitale sociale di Banca Monte Parma S.p.A. ("**Banca Monte Parma**").

L'accordo, successivamente trasfuso in un contratto di compravendita in data 16 dicembre 2010 e infine integrato in data 22 marzo 2011, prevede che Intesa Sanpaolo acquisisca da Fondazione Monte di Parma il 51% del capitale sociale di Banca Monte Parma a un prezzo (determinato, dopo la *due diligence*, in circa Euro 137 milioni) soggetto ad adeguamento in

base ad alcuni parametri previsti contrattualmente e sottoscriva per pari quota un aumento di capitale di Banca Monte Parma di complessivi Euro 120 milioni, da attuarsi mediante emissione di azioni ordinarie al valore di patrimonio netto contabile per azione, riservato in sottoscrizione ai soci.

Intesa Sanpaolo si è inoltre resa disponibile a sottoscrivere eventuali parti di tale aumento di capitale che rimanessero inoptate.

Inoltre, nell'ipotesi in cui determinati azionisti di Banca Monte Parma, detentori collettivamente di circa il 28% del capitale sociale di Banca Monte Parma, decidano di esercitare il diritto di seguito loro spettante ai sensi di un patto parasociale sottoscritto con la Fondazione Monte di Parma in data 28 aprile 2009, Intesa Sanpaolo si è resa disponibile ad acquistare le azioni di tali azionisti alle condizioni previste dal patto parasociale summenzionato e a sottoscrivere la corrispondente quota dell'aumento di capitale.

È previsto che l'operazione si perfezioni nel corso del 2011. Al riguardo, si evidenzia che il perfezionamento dell'operazione è subordinato all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni.

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo XXII, Paragrafo 22.6 del Prospetto).

Cessione di Findomestic a BNP Paribas

Nel quadro delle azioni di *capital management* riguardanti le attività non strategiche del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'Emittente e BNP Paribas hanno stipulato, in data 3 agosto 2009, un contratto relativo a Findomestic, società di credito al consumo pariteticamente partecipata dai due Gruppi, in base al quale BNP Paribas avrebbe acquistato, tramite la società interamente controllata BNP Paribas Personal Finance, il controllo di Findomestic. Nel dicembre 2009 è stata finalizzata la cessione di una prima quota del 25% nel capitale di Findomestic, con il conseguente passaggio di Findomestic sotto il controllo di BNP Paribas Personal Finance; la cessione della restante quota del 25% del capitale di Findomestic è previsto che possa essere finalizzata tra il 2011 e il 2013.

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo XXII, Paragrafo 22.4 del Prospetto).

Ulteriori sviluppi

Nel corso dell'esercizio 2010 sono state realizzate anche altre operazioni infragruppo minori, finalizzate alla razionalizzazione della struttura del Gruppo. Tra queste, oltre a quanto già indicato con riferimento al comparto bancassicurativo, si segnalano le fusioni per incorporazione di Casse del Centro nella Cassa di Risparmio di Firenze e, con efficacia giuridica 11 gennaio 2010, di ZAO Banca Intesa Closed Joint Stock Company in KMB Bank, che ha modificato la propria denominazione sociale in Banca Intesa Russia.

5.2. Principali investimenti

5.2.1. Investimenti effettuati nel corso dell'ultimo triennio

La tabella che segue indica gli investimenti effettuati dal Gruppo in attività materiali, immateriali e in partecipazioni nel primo trimestre 2011 e nel corso degli esercizi 2010, 2009 e 2008.

(milioni di Euro)

	31.03.2011	31.12.2010 (1)	31.12.2010	31.12.2009 (2)	31.12.2009	31.12.2008 (3)
Attività materiali	5.397	5.380	5.455	5.293	5.291	5.251
Attività immateriali	25.593	25.782	25.990	25.905	25.789	26.608
di cui avviamento	*19.013*	*19.074*	*19.217*	*18.954*	*18.838*	*19.164*
Partecipazioni	2.817	2.712	2.716	2.334	3.059	2.775
Totale	**33.807**	**33.874**	**34.161**	**33.532**	**34.139**	**34.634**

(1) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nelle note illustrative al Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato
(2) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nella relazione sull'andamento della gestione al 31 dicembre 2010
(3) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nella relazione sull'andamento della gestione al 31 dicembre 2009

Attività materiali

(milioni di Euro)

	31.03.2011	31.12.2010 (1)	31.12.2010	31.12.2009 (2)	31.12.2009	31.12.2008 (3)
Attività materiali detenute ad uso funzionale	4.887	4.950	5.020	5.115	5.113	5.133
Attività materiali a scopo di investimento	510	430	435	178	178	118
di cui valutate al costo	*510*	*430*	*435*	*178*	*178*	*118*
di cui valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Totale	**5.397**	**5.380**	**5.455**	**5.293**	**5.291**	**5.251**

(1) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nelle note illustrative al Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato
(2) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nella relazione sull'andamento della gestione al 31 dicembre 2010
(3) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nella relazione sull'andamento della gestione al 31 dicembre 2009

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di *leasing* finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del

loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

– i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;

– il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Nel corso dell'esercizio 2010, le attività materiali hanno registrato un incremento complessivo pari ad Euro 162 milioni, quale risultante di un aumento delle attività a scopo di investimento per Euro 257 milioni, principalmente riconducibile a partecipate estere, e di una diminuzione delle attività detenute ad uso funzionale pari ad Euro 95 milioni, anche per effetto della classificazione nella voce Attività in via di dismissione di cespiti immobiliari per Euro 75 milioni.

Al 31 marzo 2011, il valore complessivo delle attività materiali è sostanzialmente allineato a quello del 31 dicembre 2010.

Attività immateriali a durata indefinita e definita

(milioni di Euro)

	31.03.2011	31.12.2010 (1)	31.12.2010	31.12.2009 (2)	31.12.2009	31.12.2008 (3)
Attività immateriali a durata indefinita	21.397	21.458	21.601	21.338	21.222	21.535
Avviamento	19.013	19.074	19.217	18.954	18.838	19.164
Altre Attività	2.384	2.384	2.384	2.384	2.384	2.371
Attività immateriali a durata definita	4.196	4.324	4.389	4.567	4.567	5.073
Attività immateriali generate internamente	386	387	387	286	286	280
Altre Attività	3.810	3.937	4.002	4.281	4.281	4.793
Totale	**25.593**	**25.782**	**25.990**	**25.905**	**25.789**	**26.608**

(1) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nelle note illustrative al Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato

(2) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nella relazione sull'andamento della gestione al 31 dicembre 2010

(3) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nella relazione sull'andamento della gestione al 31 dicembre 2009

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subìto una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

– attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il *software* applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di cinque anni;

– attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di *asset management*, del portafoglio assicurativo e dei *core deposits*. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di *asset management* sono ammortizzati in 7-10 anni, i *core deposit* in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;

– attività immateriali legate al *marketing* rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("*brand name*") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al *fair value* della quota di minoranza ed il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (*goodwill*).

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata la *cash generating unit* cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le *cash generating unit* corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel *segment reporting*. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* della *cash generating unit*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Si segnala che al 31 dicembre 2010, tra le altre attività immateriali a durata definita sono riportati Euro 3.798 milioni riferiti ad attività intangibili rilevate in occasione di operazioni di aggregazione aziendale; di questi Euro 1.222 milioni si riferiscono ad intangibili legati all'attività di *asset management*, Euro 512 milioni alla valutazione del portafoglio di polizze assicurative e Euro 2.064 milioni ai cosiddetti "*core deposits*", il residuo si riferisce principalmente a *software*. Le altre attività immateriali a durata indefinita si riferiscono all'attività intangibile rappresentata dal *brand name* (pari a Euro 2.384 milioni) iscritto in sede di acquisizione dell'*ex* gruppo Sanpaolo IMI e all'avviamento pari a Euro 19.217 milioni.

Al 31 marzo 2011 l'ammontare delle attività immateriali è diminuito rispetto a quello del 31 dicembre 2010 di Euro 189 milioni.

Partecipazioni

(milioni di Euro)

	31.03.2011	31.12.2010 (1)	31.12.2010	31.12.2009 (2)	31.12.2009	31.12.2008 (3)
Partecipazioni sottoposte a controllo congiunto	129	127	127	119	119	115
Partecipazioni sottoposte ad influenza notevole	2.012	1.937	1.937	1.563	2.288	2.025
Altre	676	648	652	652	652	635
Totale	**2.817**	**2.712**	**2.716**	**2.334**	**3.059**	**2.775**

(1) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nelle note illustrative al Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato

(2) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nella relazione sull'andamento della gestione al 31 dicembre 2010

(3) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nella relazione sull'andamento della gestione al 31 dicembre 2009

La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

La voce altre include la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia, pari a Euro 627 milioni.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

L'incremento registrato nel corso del 2010 alla voce partecipazioni sottoposte ad influenza notevole è relativo principalmente all'interessenza partecipativa in Autostrada BS-VR-VI-PD S.p.A.

Al 31 marzo 2011, il valore delle partecipazioni risulta incrementato di Euro 105 milioni rispetto al 31 dicembre 2010.

Di seguito si riporta l'elenco delle partecipazioni in società controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole alla data del 31 dicembre 2010.

	Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. PARTECIPAZIONI SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO						
1	Allfunds Bank S.A. Capitale Euro 27.040.620 suddiviso in azioni da Euro 30	Madrid	7	Intesa Sanpaolo	50,00	50,00
2	Augusto S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
3	Colombo S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
4	Diocleziano S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
5	Enerpoint Energy S.r.l. Capitale Euro 9.400.000	Desio	7	Equiter	50,00	50,00
6	Eurotlx Sim S.p.A. Capitale Euro 5.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	7	Banca Imi	50,00	50,00
7	Green Initiative Carbon Asset s (GICA) S.a. Capitale Chf 7.400.000 suddiviso in azioni da Chf 100	Lugano	7	Equiter	25,00	25,00
8	Intesa Soditic Trade Finance Limited Capitale Euro 5.000.000	Londra	7	Intesa Sanpaolo Holding International	50,00	50,00
9	Leonardo Technology S.p.A. Capitale Euro 160.000	Milano	7	Intesa Sanpaolo	25,00	25,00
10	Manucor S.p.A. Capitale Euro 10.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	7	Intesa Sanpaolo	72,75	45,50
11	Monte Mario 2000 S.r.l. Capitale Euro 51.480	Torino	7	Intesa Real Estate	47,50	47,50
12	Noverca Italia S.r.l. Capitale Euro 120.000	Roma	7	Intesa Sanpaolo	34,00	34,00
13	PBZ Croatia Osiguranje Public Limited Company for Compulsory Pension Fund Management Capitale HRK 56.000.000 suddiviso in azioni da HRK 1.000	Zagabria	7	Privredna Banka Zagreb	50,00	50,00
14	Shangai Sino-Italy Business Advisory Company Ltd Capitale USD 1.560.000 suddiviso in azioni da USD 1	Shanghai	7	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
15	Vub Generali Dochodkova Spravcovska Spolocnost A.s. Capitale Euro 10.090.976 suddiviso in azioni da Euro 33.194	Bratislava	7	Vseobecna Uverova Banka	50,00	50,00
B. PARTECIPAZIONI AD INFLUENZA NOTEVOLE						
1	Aeroporti Holding S.r.l. Capitale Euro 50.000.000	Torino	4	Equiter	35,31	35,31
2	AL.FA.-Un'Altra Famiglia dopo di noi-Impresa Sociale S.r.l. Capitale Euro 350.000	Milano	4	Intesa Sanpaolo	42,86	42,86
3	Alitalia - Compagnia Aerea Italiana S.p.A. Capitale Euro 668.355.344	Fiumicino	4	Intesa Sanpaolo	8,86	8,86
4	Ambienta Società di Gestione del Risparmio S.p.A. Capitale Euro 1.500.000 suddiviso in azioni da Euro 100	Milano	4	Equiter	20,00	20,00
5	Autostrada BS-VR-VI-PD S.p.A. Capitale Euro 108.450.000 suddiviso in azioni da Euro 72,30	Verona	4	Re Consult Infrastrutture Equiter Compagnia Italiana Finanziaria	20,30 6,00 5,32	20,30 6,00 5,32
6	Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. Capitale Euro 200.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1.000	Milano	4	Equiter Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo	20,11 6,03	20,11 6,03
7	Autostrade Lombarde S.p.A. Capitale Euro 178.669.687 suddiviso in azioni da Euro 1	Bergamo	4	Intesa Sanpaolo	39,71	39,71
8	B.E.E. Sourcing S.p.A. Capitale Euro 351.900 suddiviso in azioni da Euro 1	Spoleto	4	Intesa Sanpaolo C.R. di Spoleto C.R. di Foligno	13,04 8,33 3,62	13,04 8,33 3,62
9	B.E.E. Team S.p.A. Capitale Euro 20.537.247,25 suddiviso in azioni da Euro 0,30	Roma	4	Imi Investimenti	22,06	22,06
10	Banca Impresa Lazio S.p.A. Capitale Euro 10.000.000 suddiviso in azioni da Euro 10.000	Roma	4	Intesa Sanpaolo	12,00	12,00
11	Bank of Qingdao co. LTD Capitale CNY 1.984.548.623	Quindao	4	Intesa Sanpaolo	20,00	20,00
12	Cargoitalia S.p.A. Capitale Euro 25.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	4	Intesa Sanpaolo	33,33	33,33
13	Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. Capitale Euro 39.241.087,50 suddiviso in azioni da Euro 51,65	Fermo	4	Intesa Sanpaolo	33,33	33,33
14	CE.SPE.VI. S.r.l. Capitale Euro 1.116.267	Pistoia	4	C.R. di Pistoia e Pescia	20,00	20,00
15	Collegamento Ferroviario Genova-Milano S.p.A. Capitale Euro 120.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Genova	4	Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo	20,00	20,00

	Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto [a]	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
16	Cr Firenze Mutui S.r.l. Capitale Euro 10.000	Conegliano Veneto	8	C.R. di Firenze	10,00	10,00
17	Euromilano S.p.A. Capitale Euro 6.500.000 suddiviso in azioni da Euro 100	Milano	4	Intesa Sanpaolo	38,00	38,00
18	Gcl Holdings L.P. S.a.r.l. Capitale Euro 44.766,25	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo	22,14	22,14
19	GE.FI.L. - Gestione Fiscalità Locale S.p.A. Capitale Euro 10.000.000 suddiviso in azioni da Euro 2	La Spezia	4	C.R. della Spezia	25,83	25,83
20	I. Tre Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. Capitale Euro 510.000 suddiviso in azioni da Euro 0,51	Rovigo	4	C.R. del Veneto	20,00	20,00
21	Infragruppo S.p.A. Capitale Euro 36.096.085 suddiviso in azioni da Euro 0,23	Bergamo	4	IMI Investimenti	21,71	21,71
22	IREN S.p.A. Capitale Euro 1.276.225.677 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	4	Equiter	2,27	2,45
23	Ism Investimenti S.p.A. Capitale Euro 5.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Mantova	4	Imi Investimenti	28,57	28,57
24	Italfondiario S.p.A. Capitale Euro 20.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	4	Intesa Sanpaolo	11,25	11,25
25	Mandarin Capital Management S.A. Capitale Euro 271.000	Lussemburgo	4	Private Equity International	20,00	20,00
26	Mater-Bi S.p.A. Capitale Euro 14.560.000 suddiviso in azioni da Euro 0,52	Milano	4	Intesa Sanpaolo	34,48	34,48
27	Mega International S.p.A. Capitale Euro 918.000 suddiviso in azioni da Euro 0,51	Faenza	4	Neos Finance	48,00	48,00
28	MF Honyvem S.p.A. Capitale Euro 260.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	4	Intesa Sanpaolo	30,00	30,00
29	Misr Alexandria for Financial Investments Mutual Fund Co. Capitale EGP 30.000.000	Il Cairo	4	Bank of Alexandria	25,00	25,00
30	Misr International Towers Co. Capitale EGP 40.000.000	Il Cairo	4	Bank of Alexandria	27,86	27,86
31	Newcocot S.p.A. Capitale Euro 3.249.832 suddiviso in azioni da Euro 1	Cologno Monzese	4	Intesa Sanpaolo	24,61	24,61
32	Nh Hoteles S.A. Capitale Euro 493.234.860	Madrid	4	Private Equity International Intesa Sanpaolo	3,30 2,35	3,30 2,35
33	Nh Italia S.r.l. Capitale Euro 226.698.564,59	Milano	4	Intesa Sanpaolo	44,50	44,50
34	Noverca S.r.l. Capitale Euro 2.949.288,52	Roma	4	Intesa Sanpaolo	10,00	10,00
35	Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A. Capitale Euro 148.953.918 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	4	Imi Investimenti	20,00	20,00
36	Obiettivo Nord - Est Sicav S.p.a. Capitale Euro 14.307.469 suddiviso in azioni da Euro 4,89	Venezia Marghera	4	Intesa Sanpaolo	13,68	13,68
37	Penghua Fund Management Co. Ltd. Capitale CNY 150.000.000 suddiviso in azioni da CNY 1	Shenzhen	4	Eurizon Capital SGR	49,00	49,00
38	Pietra S.r.l. Capitale Euro 40.000	Milano	4	Intesa Sanpaolo	22,22	22,22
39	Pirelli & C. S.p.A. Capitale Euro 1.377.878.879,78 suddiviso in azioni da Euro 2,82	Milano	4	Intesa Sanpaolo	1,58	1,62
40	Portocittà S.r.l. Capitale Euro 2.000.000	Trieste	4	Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo	25,00	25,00
41	Prelios S.p.A. Capitale Euro 420.585.888,50 suddiviso in azioni da Euro 0,50	Milano	4	Intesa Sanpaolo	0,91	0,91
42	Prelios Sgr S.p.A.(già Pirelli & C. Real Estate SGR) Capitale Euro 24.558.763 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	4	Intesa Sanpaolo	10,00	10,00
43	R.C.N. Finanziaria S.p.A. Capitale Euro 32.135.988 suddiviso in azioni da Euro 0,50	Mantova	4	Intesa Sanpaolo	23,96	23,96
44	Realizzazioni e Bonifiche Arezzo S.p.A.(ex Uno A Erre Italia) Capitale Euro 8.153.756 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Arezzo	4	Intesa Sanpaolo Mediocredito Italiano	18,90 1,37	18,90 1,37
45	Rizzoli Corriere della Sera MediaGroup S.p.A. Capitale Euro 762.019.050 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	4	Intesa Sanpaolo	4,83	5,02

	Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
46	S.A.F.I. S.r.l. Capitale Euro 100.000	Spinea	4	Centro Leasing	20,00	20,00
47	Sagat S.p.A. Capitale Euro 12.911.481 suddiviso in azioni da Euro 5,16	Caselle Torinese	4	Equiter	12,40	12,40
48	SIA - SSB S.p.A. Capitale Euro 22.091.286,62 suddiviso in azioni da Euro 0,13	Milano	4	Intesa Sanpaolo	30,64	30,64
				Banca Imi	1,39	1,39
				C.R. di Firenze	0,49	0,49
				Banca di Trento e Bolzano	0,13	0,13
				C.R. Forlì e della Romagna	0,04	0,04
				C.R. della Provincia di Viterbo	0,03	0,03
				C.R. di Rieti	0,03	0,03
				C.R. di Città di Castello	0,02	0,02
				C.R. di Ascoli Piceno	0,02	0,02
				C.R. di Terni e Narni	0,02	0,02
				C.R. di Foligno	0,02	0,02
				Banca Fideuram	0,02	0,02
				C.R. di Spoleto	0,01	0,01
49	Slovak Banking Credit Bureau s.r.o. Capitale Euro 9.958,17	Bratislava	4	Vseobecna Uverova Banka	33,33	33,33
50	Società di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano S.p.A. Capitale Euro 180.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Brescia	4	Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo	0,04	0,04
51	Solar Express S.r.l. Capitale Euro 116.000	Firenze	4	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
52	Sviluppo Industriale S.p.A. Capitale Euro 1.458.182,8 suddiviso in azioni da Euro 51,65	Pistoia	4	C.R. di Pistoia e Pescia	28,27	28,27
53	Telco S.p.A. Capitale Euro 3.287.195.390,05 suddiviso in azioni da Euro 1,85	Milano	4	Intesa Sanpaolo	11,62	11,62
54	Termomeccanica S.p.A. Capitale Euro 3.666.635,96 suddiviso in azioni da Euro 0,52	La Spezia	4	Intesa Sanpaolo	27,50	27,50
				C.R. della Spezia	5,37	5,37
55	Tower 2 S.à.r.l. Capitale Euro 12.500	Lussemburgo		Private Equity International	28,00	28,00
56	Umbria Export Società Consortile a.r.l. Capitale Euro 108.500	Perugia	4	C.R. di Foligno	9,10	9,10
				C.R. di Terni e Narni	9,10	9,10
				C.R. di Spoleto	9,10	9,10
				C.R. di Città di Castello	7,00	7,00
57	Unimatica S.p.A. Capitale Euro 500.000 suddiviso in azioni da Euro 500	Bologna	4	Infogroup	25,00	25,00
58	UPA Servizi S.p.A. Capitale Euro 1.504.278 suddiviso in azioni da Euro 1	Padova	4	Ca.R. del Veneto	44,32	44,32
59	Varese Investimenti S.p.A. Capitale Euro 4.350.000 suddiviso in azioni da Euro 10	Varese	4	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
60	Consorzio Bancario SIR S.p.A. (in liq.) Capitale Euro 1.515.151,42 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Roma	4	Intesa Sanpaolo	32,86	32,86
				Banca di Credito Sardo	5,63	5,63
61	Europrogetti e Finanza S.p.A. (in liq.) Capitale Euro 5.636.400 suddiviso in azioni da Euro 0,30	Roma	4	Intesa Sanpaolo	15,97	15,97
62	Impianti S.r.l. (in liq.) Capitale Euro 92.952	Milano	4	Intesa Sanpaolo	26,27	26,27
				Banca di Trento e Bolzano	1,69	1,69
63	P.B. S.r.l. (in liq.) Capitale Euro 119.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	4	Intesa Sanpaolo	42,24	42,24
				C.R. di Firenze	4,96	4,96
64	Società Gestione per il Realizzo S.p.A.(in liq.) Capitale Euro 2.946.459 suddiviso in azioni da Euro 0,10	Roma	4	Intesa Sanpaolo	38,33	38,33
				Banca Fideuram	0,63	0,63
				C.R. di Firenze	0,42	0,42
				C.R. di Civitavecchia	0,16	0,16
65	United Valves Co. (Butterfly) in liq. Capitale EGP 5.000.000 suddiviso in azioni da EGP 500	Il Cairo	4	Bank of Alexandria	25,00	25,00

(a) Tipo di rapporto:

1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
3 - accordi con altri soci;
4 - società sottoposta a influenza notevole;
5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92";
7 - controllo congiunto;
8 - maggioranza dei rischi e benefici (SIC 12).

5.2.2. Investimenti in corso di realizzazione

Tra gli investimenti in corso di realizzazione si segnala l'impegno per l'acquisto di attività materiali pari a circa Euro 243 milioni, riferito principalmente alla costruzione del Nuovo Centro Direzionale di Torino.

5.2.3. Investimenti futuri

Si fa rinvio a quanto riportato nella sezione 5.2.2.

CAPITOLO VI - PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ

6.1 Principali attività del Gruppo Intesa Sanpaolo

6.1.1 Introduzione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è tra i *leader* nel settore bancario e finanziario in Italia e in Europa, in grado di offrire un'ampia gamma di servizi bancari, finanziari e correlati in Italia e all'estero, con una forte presenza nell'Europa centro-orientale e nei Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa. In particolare, le attività del Gruppo Intesa Sanpaolo includono la raccolta di risparmi, attività di prestito di capitali, *asset management*, negoziazione di prodotti finanziari, *investment banking, trade finance, corporate finance, leasing, factoring* e distribuzione di prodotti assicurativi vita e danni. Al 31 dicembre 2010, l'Emittente ha prestato servizio a circa 11,4 milioni di clienti in Italia e circa 8,4 milioni all'estero attraverso (*i*) 5.809 sportelli bancari in Italia, (*ii*) 1.741 sportelli di banche controllate operanti nel *commercial* e *retail banking* in 13 Paesi fuori dall'Italia, (*iii*) una rete di *private bankers* operanti in Italia, e (*iv*) attività bancarie *on-line* e telefoniche. L'Emittente è inoltre presente in 29 Paesi fuori dall'Italia attraverso una rete di 12 filiali *wholesale*, 17 uffici di rappresentanza, 2 sussidiarie e una società di *advisory* con lo scopo di supportare le attività internazionali dei suoi clienti *corporate*.

In Italia, il Gruppo detiene una posizione di assoluta rilevanza, essendo il maggiore gruppo bancario, in termini di numero di clienti (circa 11,4 milioni[10]) e di filiali (circa 5.800[11]). L'Emittente, inoltre, è la seconda[12] più grande banca italiana per il totale attivo, pari, al 31 dicembre 2010, a Euro 658.757 milioni. Al 31 dicembre 2010, l'Emittente è l'ottava più grande banca nell'area Euro per capitalizzazione di mercato[13] e conta 102.501 dipendenti, di cui 71.124 in Italia e 31.377 all'estero. Il Gruppo possiede la più ampia rete di sportelli bancari in Italia con una quota di mercato, al 31 dicembre 2010, pari al 16,5%[14]. I proventi operativi netti per gli esercizi 2010 e 2009 sono stati pari rispettivamente a Euro 16.625 milioni e Euro 17.659 milioni mentre gli utili netti si sono attestati rispettivamente a Euro 2.705 milioni e Euro 2.805 milioni.

La struttura operativa del Gruppo si articola in sei *business units*: Banca dei Territori, *Corporate* e *Investment Banking*, Banche Estere, *Public Finance***,** Eurizon Capital e Banca Fideuram. Inoltre, ad esse si aggiunge il Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.

[10] Fonte: dati societari.

[11] Fonte: dati Banca d'Italia.

[12] Fonte: bilanci societari al 31 dicembre 2010.

[13] Fonte: Bloomberg.

[14] Fonte: dati Banca d'Italia.

La tabella di seguito riportata rappresenta i dati relativi ai proventi operativi, all'utile netto, ai crediti verso la clientela e alla raccolta diretta da clientela per *business unit* nei periodi di riferimento:

	Proventi operativi (1)			Utile netto (1)			Crediti verso la clientela (1)			Raccolta diretta da clientela (1)		
	Esercizio al 31 dicembre,			Esercizio al 31 dicembre,			Al 31 dicembre,			Al 31 dicembre,		
	2010	2009	% Differenza	2010	2009	% Differenza	2010	2009	% Differenza	2010	2009	% Differenza
	(in milioni di Euro, con esclusione delle percentuali)											
***Business unit*:**												
Banca dei Territori	10.032	10.346	(3,0)	783	1.204	(35)	184.012	183.643	0,2	217.118	220.956	(1,7)
Corporate e *Investment Banking*	3.512	3.677	(4,5)	1.416	1.262	12,2	111.108	107.616	3,2	95.150	94.900	0,3
Public Finance	342	399	(14,3)	138	116	19,0	40.508	41.186	(1,6)	5.757	6.461	(10,9)
Banche Estere	2.302	2.255	2,1	378	370	2,2	30.926	29.644	4,3	30.259	28.564	5,9
Eurizon Capital	288	323	(10,8)	77	91	(15,4)	153	171	(10,5)	12	3	–
Banca Fideuram	755	670	12,7	138	107	29,0	2.812	1.982	41,9	12.255	13.604	(9,9)
Centro di Governo	(606)	(11)	–	(225)	(345)	(34,8)	9.716	11.212	(13,3)	66.640	60.671	9,8
Totale	**16.625**	**17.659**	**(5,9)**	**2.705**	**2.805**	**(3,6)**	**379.235**	**375.454**	**1,0**	**427.191**	**425.159**	**0,5**

(1) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2010.

	Proventi operativi (1)			Utile netto (1)			Crediti verso la clientela (1)			Raccolta diretta da clientela (1)		
	Esercizio al 31 dicembre,			Esercizio al 31 dicembre,			Al 31 dicembre,			Al 31 dicembre,		
	2009	2008	% Differenza	2009	2008	% Differenza	2009	2008	% Differenza	2009	2008	% Differenza
	(in milioni di Euro, con esclusione delle percentuali)											
***Business unit*:**												
Banca dei Territori	10.418	12.017	(13,3)	1.212	1.359	(10,8)	184.561	192.950	(4,3)	225.489	218.225	3,3
Corporate e *Investment Banking*	3.551	2.138	66,1	1.273	208	–	101.527	112.435	(9,7)	93.215	83.405	11,8
Public Finance	398	353	12,7	116	59	96,6	40.890	38.830	5,3	6.203	5.205	19,2
Banche Estere	2.215	2.288	(3,2)	364	187	94,7	29.511	29.847	(1,1)	27.583	28.212	(2,2)
Eurizon Capital	323	360	(10,3)	95	(205)	–	171	–	–	3	–	–
Banca Fideuram	611	621	(1,6)	93	(720)	–	1.982	1.802	10.0	7.502	6.583	14,0
Centro di Governo	(36)	64	–	(348)	1.665	–	15.391	18.808	(18,2)	61.949	81.006	(23,5)
Totale	**17.480**	**17.841**	**(2,0)**	**2.805**	**2.553**	**9,9**	**374.033**	**394.672**	**(5,2)**	**421.944**	**422.636**	**(0,2)**

(1) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2009.

Al 31 dicembre 2010, il Gruppo Intesa Sanpaolo opera prevalentemente in Italia, che rappresenta circa il 77,1% dei proventi operativi, l'86,4% dei crediti verso la clientela e il 77,9% della raccolta diretta da clientela.

La tabella di seguito riportata rappresenta i dati relativi ai proventi operativi, all'utile netto, ai crediti verso la clientela e alla raccolta diretta da clientela per aree geografiche[15] nei periodi di riferimento:

	Proventi operativi (1)			Utile netto (2)			Crediti verso la clientela (1)			Raccolta diretta da clientela (1)		
	Esercizio al 31 dicembre,			Esercizio al 31 dicembre,			Al 31 dicembre,			Al 31 dicembre,		
	2010	2009	% Differenza	2010	2009	% Differenza	2010	2009	% Differenza	2010	2009	% Differenza
	(in milioni di Euro, con esclusione delle percentuali)											
Area Geografica:												
Italia	12.823	13.906	(7,8)	1.361	1.552	(12,3)	327.768	325.201	0,8	332.735	327.179	1,7
Europa	3.192	3.356	(4,9)	953	1.067	(10,7)	40.633	40.252	0,9	69.050	68.921	0,2
Resto del Mondo	610	397	53,7	391	186	(110,2)	10.834	10.001	8,3	25.406	29.059	(12,6)
Totale	**16.625**	**17.659**	**(5,9)**	**2.705**	**2.805**	**(3,6)**	**379.235**	**375.454**	**1,0**	**427.191**	**425.159**	**0,5**

(1) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2010.
(2) Informazioni presentate nei bilanci consolidati dell'Emittente.

	Proventi operativi (1)			Utile netto (2)			Crediti verso la clientela (1)			Raccolta diretta da clientela (1)		
	Esercizio al 31 dicembre,			Esercizio al 31 dicembre,			Al 31 dicembre,			Al 31 dicembre,		
	2009	2008	% Differenza	2009	2008	% Differenza	2009	2008	% Differenza	2009	2008	% Differenza
	(in milioni di Euro, con esclusione delle percentuali)											
Area Geografica:												
Italia	13.727	14.597	(6,0)	1.552	1.899	(18,3)	323.780	336.842	(3,9)	323.964	309.813	4,6
Europa	3.356	3.371	(0,4)	1.067	913	16,9	40.252	46.233	(12,9)	68.921	73.740	(6,5)
Resto del Mondo	397	(127)	–	186	(259)	–	10.001	11.597	(13,8)	29.059	39.083	(25,6)
Totale	**17.480**	**17.841**	**(2,0)**	**2.805**	**2.553**	**9,9**	**374.033**	**394.672**	**(5,2)**	**421.944**	**422.636**	**(0,2)**

(1) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2009.
(2) Informazioni presentate nei bilanci consolidati dell'Emittente.

6.1.2 Strategia del Gruppo

Il Gruppo intende creare valore attraverso la conferma delle scelte strategiche che lo hanno accompagnato nel corso degli ultimi anni. Nello specifico, il Gruppo intende:

- concentrarsi sull'economia reale, avendo un'incidenza dei ricavi derivante da attività di *proprietary trading* inferiore all'1%. In particolare, l'obiettivo del Gruppo è di confermare: (*i*) la centralità del cliente; (*ii*) la visione di medio-lungo termine; (*iii*) la focalizzazione sul *commercial banking*; (*iv*) la crescita dell'*Investment Banking* e (*v*) la crescita delle attività prodotto (bancassicurazione, *asset management* e carte di credito e debito);

- perseguire una redditività sostenibile, attraverso il bilanciamento della gestione operativa, del profilo di rischio, della liquidità e della solidità/*leverage*;

- focalizzarsi su alcuni paesi "*core*", tra cui, in primo luogo l'Italia, mercato in cui il Gruppo possiede forti vantaggi competitivi. A giudizio del *management* dell'Emittente, infatti, il mercato nazionale presenta un notevole potenziale di crescita, principalmente per la presenza di una serie di fattori, quali, ad esempio: (*i*) la forte presenza del Gruppo nelle prime 9 regioni italiane, che presentano un forte potenziale di crescita; (*ii*) le potenzialità del Mezzogiorno; (*iii*) il potenziale di crescita trainato dalle esportazioni e dalla globalizzazione; (*iv*) la necessità di effettuare nei prossimi anni investimenti in infrastrutture; (*v*) l'esistenza nel panorama nazionale di piccole e medie imprese, che rappresentano una grande riserva di crescita e di collaborazione per le banche che ne sappiano interpretare i bisogni; (*vi*) la presenza di un ampio spazio di crescita per molti prodotti bancari

[15] I raggruppamenti per aree geografiche sono effettuati facendo riferimento alla residenza delle entità costituenti il Gruppo.

rispetto ad altri Paesi europei; (*vii*) la somma del debito pubblico e privato, che non presenta, rispetto ad altri Paesi, particolari anomalie; (*viii*) la circostanza che l'Italia è tra i Paesi con lo *stock* di risparmio più elevato al mondo.

Fuori dall'Italia, il Gruppo intende, attraverso la Divisione Banche Estere, la Divisione *Corporate* e *Investment Banking* e il *Public Finance*, rafforzare la propria presenza internazionale, mediante rispettivamente: *(i)* lo sviluppo organico nei Paesi di attuale presidio e la crescita esogena focalizzata su paesi già presidiati o a elevata attrattività; *(ii)* il potenziamento delle attuali filiali estere e l'apertura selettiva di nuove filiali; *(iii)* la creazione di strutture dedicate presso le filiali e le banche estere del Gruppo e la crescita selettiva in Paesi con buon profilo rischio-rendimento;

- confermare il modello di Gruppo (divisionale non a matrice) e il modello della Banca dei Territori. In particolare, l'Emittente intende rendere più efficace ed efficiente il proprio modello organizzativo mediante (*i*) la condivisione delle responsabilità tra *staff* e *business*; (*ii*) l'affinamento del sistema dei controlli; (*iii*) la delega progressiva al territorio; (*iv*) la semplificazione delle procedure decisionali; (*v*) la semplificazione societaria; e (*vi*) la razionalizzazione della rete delle filiali;

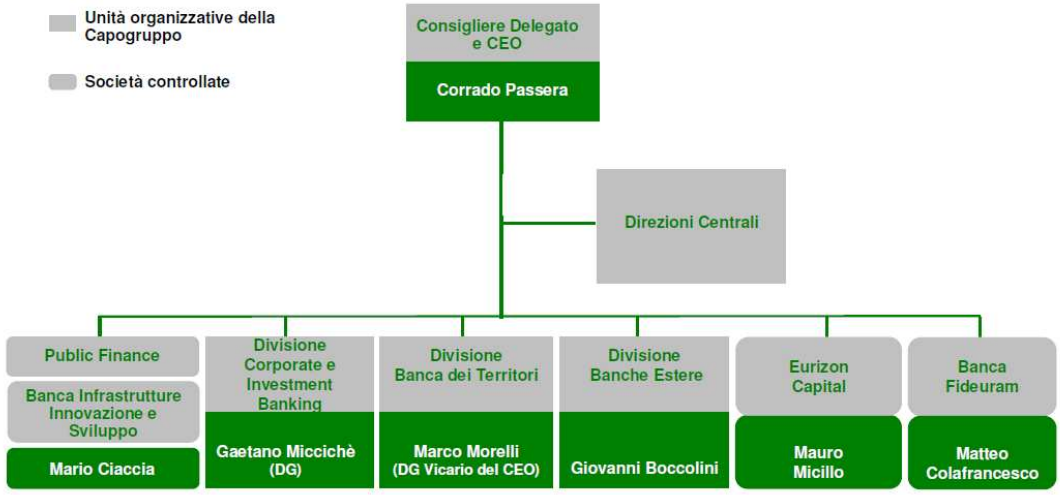
- promuovere e adottare l'innovazione a tutti i livelli. In particolare, l'Emittente intende (*i*) erogare finanziamenti a lungo termine per incentivare idee e progetti aziendali; e (*ii*) trasformare idee tecnologiche in *business plan*, mettere in contatto *start up* e investitori e accompagnare le *start up* nel loro intero percorso di crescita. L'Emittente intende inoltre perseguire l'innovazione attraverso una serie di attività, tra cui: (a) la destinazione di risorse a tempo pieno per attività di ricerca e sviluppo, (b) l'esecuzione di schemi pilota sul territorio per l'incentivazione di nuove iniziative di segmentazioni e/o modelli di servizio per poi, eventualmente, adottarne l'uso in tutta la rete; e (c) l'investimento in tecnologie adeguate;

- confermare la chiara identità e reputazione, anche impegnandosi a contribuire alla crescita e allo sviluppo dell'economia e della società. Sotto tale profilo, l'Emittente intende (*i*) favorire, attraverso un impegno forte, l'innovazione, l'internazionalizzazione, e l'esecuzione di nuovi progetti imprenditoriali, infrastrutturali e di ammodernamento del Paese; (*ii*) costituire un raccordo tra i settori privato e pubblico, tra *profit* e *no-profit*, tra impresa e università; e (*iii*) perseguire la *corporate social responsibility* del Gruppo in tutte le funzioni di *business* e di *staff*.

6.1.3 Attività e struttura organizzativa

Le attività del Gruppo sono svolte attraverso sei *business units*, che riferiscono direttamente al *Chief Executive Officer*. Inoltre, il Centro di Governo (costituito dalle Direzioni Centrali dell'Emittente) fornisce le linee di indirizzo, coordinamento e controllo per ciascuna unità operativa.

Segue un grafico rappresentativo delle *business units* e del Centro di Governo.



La seguente tabella indica la rete delle filiali in Italia dell'Emittente e delle principali società controllate al 31 dicembre 2010.

Filiali in Italia						
Nome della Banca	**Nordovest(1)**	**Nordest(2)**	**Centro(3)**	**Sud(4)**	**Isole(5)**	**Totale**
Intesa Sanpaolo S.p.A.	**1.732**	**17**	**416**	**6**	**193**	**2.364**
Banca CR Firenze (incluse *ex* Casse Centro)	**67**	**53**	**745**	**11**	**–**	**876**
Banca dell'Adriatico	**–**	**–**	**85**	**121**	**–**	**206**
Banca di Credito Sardo	**–**	**–**	**–**	**–**	**95**	**95**
Banca di Trento e Bolzano	**–**	**90**	**–**	**–**	**–**	**90**
Banca Fideuram	**38**	**22**	**21**	**11**	**5**	**97**
Banca IMI	**1**	**–**	**–**	**–**	**–**	**1**
Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIIS)	**5**	**3**	**4**	**4**	**2**	**18**
Banca Prossima	**17**	**10**	**9**	**13**	**4**	**53**
Banco di Napoli	**–**	**–**	**4**	**760**	**–**	**764**
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna	**–**	**115**	**–**	**–**	**–**	**115**
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	**–**	**151**	**–**	**–**	**–**	**151**
Cassa di Risparmio del Veneto	**1**	**481**	**–**	**–**	**–**	**482**
Cassa di Risparmio di Venezia	**–**	**122**	**–**	**–**	**–**	**122**
Cassa di Risparmio in Bologna	**–**	**217**	**–**	**–**	**–**	**217**
Intesa Sanpaolo Private Banking	**60**	**40**	**23**	**20**	**5**	**148**
Mediocredito Italiano	**2**	**2**	**3**	**2**	**1**	**10**
Totale	**1.923**	**1.323**	**1.310**	**948**	**305**	**5.809**

(1) Lombardia, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta.

(2) Emilia Romagna, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia.

(3) Toscana, Marche, Umbria, Lazio.

(4) Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria.

(5) Sicilia, Sardegna.

La seguente tabella indica la rete delle filiali all'estero al 31 dicembre 2010.

Filiali all'estero		
Nome della Banca	**Paese**	**Filiali**
Intesa Sanpaolo S.p.A.		
	Cina	**2**
	Emirati Arabi Uniti	**1**
	Francia	**1**
	Germania	**1**
	Giappone	**1**
	Olanda	**1**
	Regno Unito	**1**
	Singapore	**1**
	Spagna	**1**
	Stati Uniti d'America	**2**
Banca CR Firenze Romania	Romania	**16**
Banca di Trento e Bolzano	Austria	**2**
Banca Fideuram	Lussemburgo	**1**
	Svizzera	**1**
Banca IMI	Regno Unito	**1**
Banca Intesa (Russia)	Federazione Russa	**78**
Banca Intesa Beograd	Serbia	**206**
Bank of Alexandria	Egitto	**200**
Banka Koper	Slovenia	**54**
CIB Bank	Ungheria	**145**
Intesa Sanpaolo Bank Albania	Albania	**31**
	Grecia	**1**
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	Irlanda	**1**
Intesa Sanpaolo Bank Romania	Romania	**81**
Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna i Hercegovina	Bosnia Erzegovina	**54**
Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	Svizzera	**1**
JSC Pravex Bank	Ucraina	**410**
Privredna Banka Zagreb	Croazia	**220**
Société Européenne de Banque (SEB)	Lussemburgo	**1**
VUB Banka	Repubblica Ceca	**1**
	Slovacchia	**244**
Totale	–	**1.761**

Inoltre, il Gruppo opera con 21 uffici di rappresentanza nel mondo: 17 al servizio dell'attività internazionale della clientela c*orporate* in Europa (Atene, Bruxelles - International Regulatory and Antitrust Affairs, Istanbul, Londra, Mosca, Parigi, Stoccolma e Varsavia), nelle Americhe (Santiago e San Paolo), in Asia (Beirut, Ho Chi Minh, Mumbai, Pechino, Seul e Teheran) e in Africa (Il Cairo, Casablanca e Tunisi), 3 di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (Istanbul, Londra e Parigi) e uno di Banca IMI (Atene).

6.1.3.1. Divisione Banca dei Territori

La Divisione Banca dei Territori opera in Italia e rappresenta la principale attività bancaria del Gruppo. Tale Divisione effettua attività tradizionali di prestito, ricezione di depositi e relativi servizi finanziari (tra cui mutui e prodotti assicurativi e previdenziali) attraverso una

rete di distribuzione costituita da oltre 5.600 punti operativi, incluse le filiali *retail*, dedicate alle imprese e di *private banking* in Italia. La Divisione ha realizzato al 31 dicembre 2010 proventi operativi netti pari a Euro 10.032 milioni, che rappresentano il 60% dei ricavi consolidati del Gruppo (58,58% al 31 dicembre 2009), e oneri operativi pari a Euro 5.988 milioni (Euro 6.071 milioni al 31 dicembre 2009). Al 31 dicembre 2010, la Divisione Banca dei Territori contava 51.412 dipendenti.

La Divisione Banca dei Territori presta servizi a circa 11,4 milioni di clienti *retail*, imprese individuali, piccole e medie imprese, attraverso le filiali di Intesa Sanpaolo e delle banche rete. Il modello di *business* di tale Divisione è volto a conservare e migliorare i marchi regionali e rafforzare la copertura commerciale e le relazioni a livello locale con le persone, le imprese individuali e le piccole e medie imprese. La Divisione Banca dei Territori comprende otto direzioni regionali che coordinano 26 aree al fine di raggiungere un'efficace copertura a livello territoriale e una uniforme distribuzione delle filiali e del personale, mantenendo una sufficiente autonomia decisionale a livello locale. Inoltre, in quanto parte del *focus* strategico di Gruppo sulla piccola impresa, Banca dei Territori gestisce un canale di distribuzione in Italia completamente dedicato alla piccola impresa, che comprende circa 284 filiali dedicate a circa 106.000 piccole e medie imprese.

La Divisione Banca dei Territori include:

- le attività, su base nazionale, di banca *retail* di Intesa Sanpaolo, Banca CR Firenze (incluse le *ex* Casse Centro), Banca dell'Adriatico, Banca di Credito Sardo, Banca di Trento e Bolzano, Banco di Napoli, Cassa dei Risparmio di Forlì e della Romagna, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio di Venezia, Cassa di Risparmio di Bologna;
- il *private banking* di Intesa Sanpaolo, che fornisce tramite Intesa Sanpaolo Private Banking servizi bancari a circa 73.000 clienti privati con attività finanziarie superiori a Euro 1 milione, attraverso 148 filiali dedicate;
- Mediocredito Italiano, società specializzata nei finanziamenti a medio termine alle imprese;
- la Società Italiana di Revisione e Fiduciaria – S.I.RE.F. che fornisce servizi fiduciari;
- le società specializzate nel credito al consumo e nei pagamenti elettronici Moneta e Neos Finance;
- Setefi, società specializzata nella gestione delle carte di credito e servizi di pagamento;
- Banca Prossima, una banca dedicata al settore *no-profit*, che fornisce servizi a circa 11.500 clienti attraverso 53 filiali locali, con centri regionali e un *team* di 125 specialisti; e
- le società del comparto assicurativo e previdenziale Intesa Vita, Centrovita, EurizonVita (che include le controllate EurizonTutela e Eurizon Life), Sud Polo Vita e Intesa Previdenza.

Nella seguente tabella è indicata la composizione dei depositi e prestiti dei clienti diretti della Divisione Banca dei Territori, alle date indicate:

	Al 31 dicembre			
	2010(1)	**2009(1)**	**2009(2)**	**2008(2)**
	(in milioni di Euro)			
Debiti verso la clientela	140.835	140.120	140.701	140.068
Titoli in circolazione	57.324	61.882	62.126	56.916
Passività finanziarie al *fair value* a conto economico	18.959	18.954	22.662	21.241
Raccolta diretta da clientela	**217.118**	**220.956**	**225.489**	**218.225**
Crediti verso la clientela	**184.012**	**183.643**	**184.561**	**192.950**

(1) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2010

(2) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2009

A partire da inizio 2010 il perimetro della Banca dei Territori è stato interessato dalle operazioni di ripartizione delle banche del gruppo Banca CR Firenze in divisioni, incluse le *ex* Casse del Centro, rendendo così omogenei i criteri di classificazione della clientela per portafoglio rispetto a quelli delle altre banche rete.

Nel mese di giugno è stato perfezionato l'acquisto di 50 filiali di Banca Monte dei Paschi di Siena da parte di Banca CR Firenze.

Nell'ambito del progetto di razionalizzazione delle attività di *bancassurance* del Gruppo, in data 29 luglio 2010, Fideuram Vita, la compagnia dedicata alla gestione del portafoglio polizze distribuite dai *private bankers* del Gruppo Fideuram, è uscita dal perimetro di consolidamento di EurizonVita a seguito della cessione della partecipazione all'Emittente (che ha acquisito l'80,01% del capitale) e a Banca Fideuram (che detiene la quota residua pari al 19,99%) ed è confluita nel perimetro della *business unit* Banca Fideuram.

Infine, a seguito della rivisitazione strategica e organizzativa del comparto del credito al consumo, Neos Finance, la società dedicata alla clientela *extra captive* gestita attraverso filiali proprie e reti terze, è confluita nella Divisione Banca dei Territori (in precedenza era inclusa nel Centro di Governo).

In data 15 ottobre 2010 è stato firmato un accordo tra Intesa Sanpaolo e Fondazione Monte di Parma per l'acquisizione del 51% del capitale di Banca Monte Parma (*cfr.* Sezione Prima, Capitolo XXII, Paragrafo 22.6 del Prospetto). Il perfezionamento dell'operazione è subordinato all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni.

Attività

Le attività della Divisione Banca dei Territori sono suddivise in sette Aree di Business.

- *Direzione Marketing privati*

La Direzione Marketing privati fornisce servizi alle famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a Euro 100.000) e *personal* (clienti privati con attività finanziarie da Euro 100.000 a Euro 1 milione). L'offerta comprende un'ampia gamma di servizi finanziari, tra cui:

- *Servizi di risparmio e di intermediazione*: tali servizi alla clientela hanno a oggetto soluzioni di risparmio, di negoziazione e tenuta titoli e di gestione patrimoniale, che possono essere personalizzate in base alla disponibilità finanziaria, obiettivi di investimento e tolleranza al rischio della clientela.
- *Retail Banking*: tali servizi comprendono l'offerta di conti correnti, carte di credito e di debito e i servizi di intermediazione finanziaria.
- *Mutui ipotecari*: il Gruppo offre mutui *standard* a tasso fisso e variabile e prodotti specifici, tra cui mutui per l'acquisto della prima casa per la clientela di età compresa tra i 18 e i 35 anni, mutui per lavoratori autonomi con periodi

retributivi non costanti (con condizioni speciali per i pagamenti relativi ai soli interessi e il prepagamento del capitale) e mutui per clienti che acquistano una seconda casa. Al fine di supportare le famiglie in difficoltà, Intesa Sanpaolo ha aderito al "Piano Famiglie", iniziativa promossa dall'ABI e oggetto di accordo con le principali Associazioni dei Consumatori. Inoltre, Intesa Sanpaolo ha aderito alla convenzione con il Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha istituito il "Fondo di credito per i nuovi nati", che favorisce l'accesso al credito alle famiglie con figli nati o adottati negli anni 2009, 2010 e 2011 e supporta le famiglie di bambini nati o adottati nel 2009 che sono portatori di malattie rare.

- *Credito al consumo*: in aggiunta alle carte di credito, il Gruppo fornisce anche finanziamenti per scopi specifici e prestiti personali, tra cui la cessione del quinto dello stipendio o della pensione, che permettono alla clientela di accedere a finanziamenti sulla base di pagamenti futuri di stipendi o della pensione. L'attività di credito al consumo è svolta tramite Moneta e Neos Finance. Nel 2010 Moneta ha effettuato erogazioni per Euro 1,9 miliardi (in aumento del 14,1% rispetto al 2009); Neos Finance ha chiuso il 2010 con un importo finanziato complessivo di Euro 1,9 miliardi, con Euro 1.271 milioni di prestiti erogati nel 2010 (1.296 milioni nel 2009).

- *Direzione Marketing Small Business*

Fornisce supporto alle piccole attività/aziende (con fatturato inferiore a Euro 2,5 milioni e accordato di gruppo inferiore a Euro 1 milione) nell'ambito delle esigenze di finanziamento a breve e medio termine. La direzione *Marketing Small Business* fornisce un'ampia gamma di servizi, tra cui conti correnti, conti deposito, crediti in conto corrente, carte di credito e di debito, servizi di *factoring, leasing* e altri finanziamenti tradizionali a breve e medio termine.

Nel 2010 Intesa Sanpaolo ha aderito all'*addendum* dell'Avviso Comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese nei confronti del sistema creditizio (sottoscritto da ABI, Governo e associazioni imprenditoriali il 3 agosto 2009) che ha esteso i benefici previsti dalla moratoria anche ai finanziamenti agrari e agevolati. L'Emittente ha inoltre stabilito, con iniziativa autonoma, di estendere i benefici dell'Avviso Comune anche ai liberi professionisti.

Nel corso del 2010 il Gruppo ha concluso accordi quadro o ha rinnovato gli accordi esistenti, con alcune delle maggiori associazioni di categoria[16]. In base a tali accordi, Il Gruppo si è impegnato a fornire finanziamenti per un importo complessivo di Euro 1 miliardo, al fine di assistere le piccole e medie imprese nei settori del commercio, del turismo e dei servizi, attraverso l'accesso al credito e alla flessibilità nei finanziamenti al fine di incoraggiare, tra l'altro, programmi di ricapitalizzazione e nuovi progetti. Un ulteriore importo di Euro 1,5 miliardi è stato reso disponibile per le imprese agricole attraverso l'associazione di settore degli agricoltori ed Euro 3 miliardi attraverso il rinnovo di un accordo esistente con un'altra associazione di categoria per la piccola impresa.

- *Direzione Marketing Imprese*

La direzione è preposta alla gestione delle aziende con fatturato di gruppo compreso tra Euro 2,5 e Euro 150 milioni, nel supporto alle esigenze di finanziamento a medio termine. Le attività di credito industriale sono svolte principalmente attraverso Mediocredito Italiano.

La direzione fornisce servizi per supportare le piccole e medie imprese anche nelle attività di internazionalizzazione e di finanziamento alle esportazioni.

[16] Tra le associazioni di categoria vi sono Confesercenti, CreditAgri Coldiretti, Confcommercio, Fiavet, Assoavi.

In particolare, nel 2010 il Gruppo ha confermato o esteso gli accordi con le maggiori associazioni di categoria[17] al fine di concedere finanziamenti per un importo complessivo sino a Euro 5 miliardi, per il supporto delle piccole e medie imprese e un ulteriore importo di Euro 10 miliardi nelle aree ritenute strategiche per migliorare la competitività delle aziende italiane attraverso il supporto della loro internazionalizzazione, crescita ed innovazione. Tale supporto include l'incoraggiamento di programmi di finanziamento, il finanziamento di programmi di ricerca, l'acquisizione di nuove tecnologie e la predisposizione di collegamenti tra le banche, le imprese e le università.

- *Private Banking*

Intesa Sanpaolo Private Banking offre servizi finanziari specializzati a circa 73.000 clienti con un patrimonio superiore a Euro 1 milione, attraverso 148 filiali specializzate, al 31 dicembre 2010. I servizi offerti includono la gestione e la consulenza negli investimenti, conti correnti, carte di credito e finanziamenti. Le unità del *private banking* delle banche rete del Gruppo sono concentrate all'interno di Intesa Sanpaolo Private Banking al fine di standardizzare e migliorare i servizi per la clientela in Italia. Inoltre, Intesa Sanpaolo *Private Banking* attua iniziative volte a sviluppare le sinergie con il segmento *retail* della Banca dei Territori e a sfruttare nuove opportunità di *business* potenziale per il Gruppo, con particolare attenzione al segmento Imprese e *Mid* e *Large Corporate*.

Nel 2010 l'azione commerciale si è focalizzata sui prodotti di risparmio gestito e, in particolare, sulle gestioni patrimoniali che hanno conseguito buoni risultati in termini di raccolta netta, nonché sull'attività di collocamento di obbligazioni sia di Gruppo sia di primari emittenti terzi. Relativamente ai certificati, realizzati in collaborazione con Banca IMI, l'attività è stata concentrata nella ricerca di formule innovative e di sottostanti particolari.

Intesa Sanpaolo Private Banking ha conseguito nel 2010 un risultato corrente al lordo delle imposte pari a 143 milioni, in crescita del 34,9% rispetto al 2009, grazie alla positiva evoluzione dei ricavi (+16,7%) sostenuta dalle commissioni nette (+25,5%).

- *Servizi fiduciari e di pagamento*

La Divisione Banca dei Territori fornisce servizi fiduciari alle imprese e agli investitori attraverso la controllata Società Italiana di Revisione e Fiduciaria – S.I.RE.F.

Attraverso la società controllata Moneta e in particolare attraverso la controllata Setefi, vengono forniti servizi per le piccole attività e i professionisti con POS, per l'elaborazione di pagamenti *on-line*. In particolare, Setefi, la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici partecipata al 100% da Moneta, ha mostrato nel 2010 un significativo aumento del risultato della gestione operativa rispetto al 2009, che passa da 96 milioni, al netto dei proventi non ricorrenti, a 146 milioni, correlato allo sviluppo dell'operatività in termini di emissioni di carte di credito, di volumi transati e di POS installati.

In data 18 gennaio 2011, il Consiglio di Gestione dell'Emittente, nell'ambito della rivisitazione strategica e organizzativa del comparto del credito al consumo del Gruppo, ha approvato il trasferimento del controllo diretto di Setefi all'Emittente, mediante scissione parziale proporzionale di Moneta. Il progetto di scissione è stato depositato presso il Registro delle Imprese di Torino in data 2 maggio 2011. Si prevede che l'operazione, che ha recentemente ricevuto l'approvazione della Banca d'Italia, sia completata entro i prossimi mesi.

- *Servizi per il No-Profit: Banca Prossima*

Banca Prossima è dedicata ai servizi per le organizzazioni *no-profit* ed opera con 53 presidi locali e 125 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale. Lo statuto di Banca Prossima

[17] Tra le associazioni di categoria vi sono Confindustria, Unione degli Industriali, Sistema Camerale Lombardo, Federfidi e Finpiemonte.

prevede che l'oggetto sociale della banca sia creare e supportare progetti di utilità sociale che incrementino i servizi per le persone, la cultura e l'istruzione e promuovano e tutelino l'arte e l'ambiente. Il Gruppo intende raggiungere tali obiettivi e divenire il finanziatore privilegiato per le organizzazioni *no-profit*, mediante l'applicazione di criteri speciali di finanziamento per i progetti *no-profit*. Tali criteri sono predisposti per valutare in maniera obiettiva il merito di tali progetti, tenendo presente che i progetti *no-profit* possono essere penalizzati nella loro valutazione nel caso in cui trovino applicazione i criteri tradizionali di esame del merito. Inoltre, nel 2010 Banca Prossima ha proseguito l'attività di acquisizione di nuovi clienti per il Gruppo nel mondo *no-profit* e ha introdotto nuovi prodotti, servizi e iniziative volte esclusivamente a tali realtà e al settore pubblico.

- *Prodotti assicurativi, di gestione dell'investimento e pensionistici*

Il Gruppo commercializza e distribuisce diversi prodotti assicurativi con un ammontare variabile di componente finanziaria e assicurativa, attraverso le proprie società nel settore *bancassurance*. La controllata EurizonTutela fornisce prodotti assicurativi ai proprietari e ai locatori di immobili, così come assicurazione per veicoli, salute e disabilità. Vengono altresì forniti numerosi servizi di assicurazione vita e di gestione degli investimenti.

Nel 2010, EurizonVita ha evidenziato un risultato corrente al lordo delle imposte di Euro 242 milioni (in crescita rispetto agli Euro 139 milioni del 2009) e deteneva un portafoglio polizze (vita e danni) per Euro 27.408 milioni e ha ricevuto premi lordi per polizze vita e previdenziali (sia per prodotti assicurativi che per polizze di investimento) per un importo di Euro 6.418 milioni.

Nell'ambito del riassetto del comparto assicurativo del Gruppo, Intesa Sanpaolo Vita (già Intesa Vita) è stata consolidata integralmente in seguito all'acquisizione del controllo totalitario della stessa. Nel 2010, Intesa Vita ha conseguito un risultato corrente al lordo delle imposte pari a Euro 113 milioni (in riduzione del 7,9% rispetto al 2009), connesso al peggioramento del risultato della gestione assicurativa, condizionato negativamente da componenti di natura finanziaria. La principale società controllata di gestione di investimenti e di prodotti previdenziali, Intesa Sanpaolo Previdenza (già Intesa Previdenza), alla fine del 2010 deteneva in gestione quasi 246.000 posizioni pensionistiche, per un patrimonio di Euro 1.314 milioni.

6.1.3.2 Divisione Corporate e Investment Banking

La Divisione *Corporate* e *Investment Banking* ha l'obiettivo di essere un *partner* globale nel supportare lo sviluppo delle aziende e istituzioni finanziarie italiane e internazionali. Tale Divisione presta servizi a oltre 19.000 clienti attraverso un *network* specializzato composto da 54 filiali in Italia e da filiali, uffici di rappresentanza e società controllate internazionali in 28 Paesi. La Divisione ha realizzato al 31 dicembre 2010 proventi operativi netti pari a Euro 3.512 milioni, che rappresentano il 21,1% dei ricavi totali di Gruppo (20,8% al 31 dicembre 2009), e oneri operativi pari a Euro 888 milioni (Euro 902 milioni al 31 dicembre 2009). Al 31 dicembre 2010, i volumi intermediati dalla Divisione hanno evidenziato una crescita rispetto a fine dicembre 2009 (+1,8%).

Al 31 dicembre 2010, tale Divisione contava 3.626 dipendenti.

Banca IMI, la principale società in tale Divisione, svolge sia attività di *investment banking* (attraverso la creazione di prodotti di finanza strutturata e servizi di consulenza *M&A*) che attività sui mercati dei capitali per i clienti del Gruppo e gli attori del mercato.

Nella seguente tabella è indicata la composizione dei depositi e prestiti dei clienti diretti della Divisione *Corporate* e *Investment Banking*, alle date indicate

	Al 31 Dicembre			
	2010[(1)]	**2009[(1)]**	**2009[(2)]**	**2008[(2)]**
	(In milioni di Euro)			
Debiti verso la clientela	33.451	31.650	30.022	29.379
Titoli in circolazione	60.426	60.025	59.968	50.148
Passività finanziarie al *fair value* a conto economico	1.273	3.225	3.225	3.878
Raccolta diretta da clientela	**95.150**	**94.900**	**93.215**	**83.405**
Crediti verso la clientela	**111.108**	**107.616**	**101.527**	**112.435**

(1) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2010

(2) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2009

Attività

Le attività della Divisione *Corporate* e *Investment Banking* sono suddivise in nove Aree di Business.

- *Direzione Large & International Corporate* e *Direzione Mid Corporate*

Tali Direzioni gestiscono i rapporti con le grandi imprese in Italia (principalmente quelle con un fatturato annuo eccedente i 500 milioni di Euro) e la clientela *corporate* internazionale di qualsiasi dimensione e le medie imprese italiane (principalmente quelle con un fatturato annuo eccedente i 150 milioni di Euro). Il Gruppo fornisce a tali clienti vari servizi tra cui: (*i*) finanziamenti, servizi di consulenza e investimento, tra cui consulenza sulla strutturazione di operazioni sofisticate, (*ii*) l'esecuzione e la consulenza su operazioni su derivati e sui mercati di capitali, e (*iii*) gestione del contante e attività bancarie per le transazioni, per assistere la clientela nella catena delle forniture e con la finanza commerciale, come descritto di seguito in relazione alla Direzione Internazionale. A fini operativi, le Direzioni sono organizzate in grandi unità collegate a centri di *back-office*, che permettono di centralizzare le numerose attività amministrative, di *marketing* e creditizie, mantenendo allo stesso tempo un'ampia copertura a livello territoriale per la clientela costituita da grandi imprese.

Nel corso del 2010, in un contesto caratterizzato dalla diminuzione degli accordati a livello di sistema, il Gruppo ha favorito sia gli utilizzi a breve termine, per i quali il grado di utilizzo del Gruppo risulta superiore alla media del sistema, sia gli utilizzi sul medio/lungo termine, a conferma dell'attenzione verso progetti di più ampio respiro e a più lunga scadenza.

Nel corso del 2010 sono state concluse 67 operazioni di finanza strutturata e *investment banking* sul *Mid Corporate* (a fronte delle 60 operazioni del 2009).

- *Investment Banking, Capital Markets e Primary Market*

Tale Area costituisce la banca d'investimento del Gruppo, gestita da Banca IMI. Banca IMI è un primario intermediario italiano nei collocamenti azionari e obbligazionari, in grado di prestare consulenza a società quotate nelle relazioni con i propri investitori e gli analisti finanziari. Inoltre, Banca IMI fornisce consulenza in materia di *M&A* e altri servizi di consulenza alla clientela nello svolgimento di grandi acquisizioni, fusioni, liquidazioni e ristrutturazioni. Banca IMI coordina anche la ricezione delle adesioni nell'ambito delle offerte pubbliche di acquisto e di scambio.

Nel corso del 2010, in Italia Banca IMI ha agito in qualità di *joint global coordinator* e/o *joint bookrunner*, svolto il ruolo di *sponsor* in operazioni di quotazione, diretto aumenti di capitale e *accelerated bookbuilding*, nonché coordinato offerte pubbliche di acquisto. Nel corso del 2010, Banca IMI ha inoltre partecipato ad operazioni di aumento di capitale e ad offerte secondarie in ambito internazionale.

Nel comparto del *debt capital market*, nel corso del 2010, Banca IMI, con 28 operazioni chiuse per emittenti nazionali, si è confermata *leader* in Italia[18] ed ha inoltre incrementato la propria presenza sul mercato estero, dove ha prestato assistenza a importanti società e istituzioni finanziarie, incrementando ulteriormente il proprio posizionamento sulla clientela europea. Per gli emittenti del settore *Sovereign, Supranational & Agencies* ha svolto un ruolo importante nella distribuzione del debito della Repubblica Italiana, risultando la prima banca per volumi di titoli collocati tramite sindacato nel 2010.

Con riferimento alla consulenza in materia di *M&A*, Banca IMI ha realizzato nel corso del 2010, 30 operazioni per un valore complessivo di circa Euro 7 miliardi, che hanno portato Banca IMI al secondo posto in Italia sia per numero di operazioni sia per valore[19]. Tali operazioni hanno avuto ad oggetto in particolare il settore *energy & utilities*.

- *Direzione Internazionale*

La Direzione Internazionale (già *Global Services*) opera direttamente in 28 Paesi, attraverso 12 filiali, 16 uffici di rappresentanza, una società di consulenza e due banche controllate. In particolare, alla Direzione Internazionale fanno capo la Société Européenne de Banque (che nel 2010 ha registrato un utile netto di 98 milioni, con un aumento dello 0,8% rispetto al 2009), e Intesa Sanpaolo Bank Ireland (che ha chiuso il 2010 con un risultato netto di 111 milioni, in incremento del 30,2% rispetto al 2009).

Nel corso del 2010 il presidio internazionale è stato perseguito favorendo l'internazionalizzazione delle aziende italiane e sviluppando relazioni con le principali società multinazionali mediante un modello per la gestione dei clienti della rete estera omogeneo per tutto il *network* estero del Gruppo.

Il Gruppo supporta le operazioni della clientela attraverso una gamma di servizi commerciali internazionali, tra cui: (i) la gestione di valuta internazionale, la gestione degli incassi e dei pagamenti, che comprendono servizi e strumenti mediante l'utilizzo di *internet*; (ii) il *cash pooling* internazionale, la gestione dei flussi di tesoreria all'interno di gruppi di società, sia a livello europeo che globale; (iii) la finanza commerciale e strutturata per l'esportazione (*trade and structured export finance*), (lettere di credito, sconto *pro soluto*, credito acquirente, finanziamenti strutturati per l'esportazione, etc.); e (iv) il *factoring* internazionale, per convertire i crediti per l'esportazione, su volumi significativi di beni e servizi, in contante disponibile per la clientela. Il Gruppo fornisce altresì strumenti su misura, tra cui strumenti derivati specificamente predisposti per la clientela che intende investire nei mercati emergenti, per facilitare la gestione dei rischi di cambio e di tasso d'interesse e mediante strumenti assicurativi di *hedging*. Mediante tali prodotti, il Gruppo assiste i clienti nell'affrontare il "rischio Paese" e i rischi di insolvenza della controparte. Inoltre, viene fornito supporto agli investimenti diretti internazionali attraverso finanziamenti reperiti a livello locale, garanzie internazionali e il coordinamento con istituzioni pubbliche dedicate al supporto agli investimenti (e.g. BEI).

- *Direzione Financial Institutions*

La Direzione *Financial Institutions* è responsabile per i rapporti con le istituzioni finanziarie italiane ed estere, per la gestione di servizi per le transazioni relative ai sistemi di pagamenti, la custodia e il pagamento di titoli, principalmente italiani (*local custody*). Le attività di tale Direzione hanno a oggetto principalmente quattro aree:

- *Cash Services.* Il Gruppo ha accesso diretto al sistema di compensazione *Euro clearing* e opera in tutti i sistemi di pagamenti transazionali *cross-border*. Vengono gestiti tutti i tipi di pagamenti in serie (tra cui quelli per i fondi pensione, i salari, i dividendi e altri pagamenti ricorrenti) e le transazioni finanziarie e commerciali in dollari americani (mediante i sistemi *Chips* e *Fedwire*). Il Gruppo dispone altresì di sistemi avanzati di

[18] Fonte: *Thomson - Reuters* .

[19] Fonte: *Thomson - Reuters* .

elaborazione degli assegni e dei *traveler's checks* in Euro e viene prestata assistenza alle banche corrispondenti per la gestione degli assegni incassabili in Italia.

- *Payment orders and reporting.* In aggiunta all'informativa completa basata su *swift* per i pagamenti e le garanzie, il Gruppo ha creato *SetWeb*, un'applicazione basata su *internet* per soddisfare le richieste di gestione degli ordini e della reportistica della clientela istituzionale.
- *Trade and structured export finance.* Il Gruppo offre alle banche nei mercati emergenti una gamma specializzata di prodotti, dalla gestione dei conti alla tradizionale finanza commerciale (conferma e notifica di lettere di credito) alle proposte di tesoreria (*treasury proposals*) (tra cui transazioni strutturate), progettati per essere in linea con le normative locali e le esigenze della clientela.
- *Securities services.* Fino a tempi recenti, il Gruppo ha prestato servizi come banca depositaria, amministrazione di fondi per conto di fondi comuni di investimento, fondi pensione, società di gestione di patrimoni e conto terzi. Tuttavia, in data 17 maggio 2010 è stata perfezionata la cessione delle attività di *securities services* al gruppo statunitense di servizi finanziari State Street (*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo V, paragrafo 5.1.5 del Prospetto).

Nel corso del 2010, la Direzione *Financial Institutions* si è concentrata sul presidio degli impieghi nei paesi maggiormente sotto pressione, sul mantenimento della redditività delle operazioni in scadenza, sull'individuazione selettiva di nuove controparti affidabili e sulla valorizzazione, in un'ottica di *cross-selling*, degli impieghi esistenti sia in forma tradizionale sia sotto forma di investimenti obbligazionari.

Riguardo alla clientela *securities services* dell'ufficio *local custody*, composta da banche non residenti, da depositarie centrali che operano sui titoli domestici e in alcuni casi dai *broker* che si avvalgono del Gruppo per servizi sui titoli esteri e non, il 2010 è stato caratterizzato principalmente dalle attività propedeutiche alla cessione del ramo *securities services* per assicurare un passaggio efficiente della clientela a State Street. Le iniziative commerciali si sono concentrate sull'attività di *cross-selling* con Banca IMI per l'acquisizione di mandati *execution* e *custody* integrata. Con la clientela primaria sono in atto interventi sulla struttura commerciale e sul modello di *coverage* e, inoltre, sono state attuate iniziative volte all'affermazione della posizione del Gruppo nell'ambito dei servizi *local custody*. Infine, è proseguito il presidio delle banche agenti fornitrici di servizi sui titoli esteri nel perimetro delle attività del *network management*, anche alla luce dell'operazione strategica con State Street.

Infine, nell'ambito dell'attività di *trade export finance* è proseguita l'attività di coordinamento con Banca IMI in relazione alla clientela *financial institutions emerging markets* da sviluppare e sono state perfezionate diverse operazioni a livello internazionale.

- *Direzione Merchant Banking*

La Direzione *Merchant Banking* opera come *partner* finanziario per le imprese, acquisendo partecipazioni nel capitale di queste ultime e supportandole nelle diverse fasi di sviluppo, attraverso: (i) l'acquisizione di partecipazioni istituzionali in società di interesse strategico per l'economia italiana; (ii) investimenti *equity* basati sullo sviluppo, generalmente con una prospettiva di medio-lungo termine, al fine di supportare progetti per la crescita delle attività, l'espansione internazionale, l'innovazione la trasformazione organizzativa attraverso l'accesso ai mercati di capitali; (iii) operazioni tradizionali di *private equity* (*leveraged buy-outs*, *family buy-outs*, ricapitalizzazioni e iniezioni di capitale per la crescita); (iv) acquisizioni di partecipazioni di minoranza in società *leader* nei rispettivi settori di mercato; (v) la sottoscrizione di fondi di investimento *closed-end* con specifico *focus* geografico o di prodotto, tra cui "fondi regionali" specializzati nello sviluppo locale, fondi di *venture capital*, focalizzati in investimenti in *start-up* e capitale di espansione e fondi *mezzanine* dedicati al *subordinated financing*.

Nel corso del 2010 Intesa Sanpaolo, attraverso la Direzione *Merchant Banking*, ha concluso importanti iniziative di investimento con un approccio di selettività e attenzione al rischio. In particolare, ha condiviso con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ABI, Confindustria, Cassa Depositi e Prestiti, UniCredit e Banca Monte dei Paschi di Siena il progetto di creazione di uno strumento per il sostegno finanziario delle imprese di piccole e medie dimensioni, sottoscrivendo quote del "Fondo Italiano di Investimento".

La Direzione ha inoltre aderito al progetto, promosso e gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti, relativo all'edilizia sociale, sottoscrivendo insieme con Unicredit, Generali, Allianz, la stessa Cassa Depositi e Prestiti, ACRI e ABI quote del "Fondo Investimenti per l'Abitare".

Nel corso del 2010 l'attività di gestione di fondi comuni di *private equity*, svolta dalla controllata IMI Fondi Chiusi SGR si è arricchita di un nuovo fondo; si è inoltre conclusa la prima fase del *fund raising* di Atlante *Private Equity*.

- *Finanza Strutturata*

Tale Area di *Business* è responsabile della *leveraged and acquisition finance*, del *project finance*, dei finanziamenti immobiliari e delle attività di *securitization* e di *agency lending*. Dal 2009, tutte le operazioni di finanza strutturata del Gruppo in Italia e nel Regno Unito sono state trasferite e consolidate in Banca IMI. Banca IMI è il *leader* di mercato in Italia nella finanza strutturata, mediante l'offerta di prodotti e servizi nelle aree del *leverage and acquisition finance*, *project financing*, finanziamenti immobiliari, *securitization* e finanziamenti speciali.

Nel 2010, Banca IMI ha perfezionato, nel comparto del *leverage & acquisition finance,* la strutturazione e l'erogazione di facilitazioni creditizie a favore di diversi gruppi industriali, fondi di *private equity* e società di gestione del risparmio, a livello nazionale e internazionale: nel comparto del *project & industry specialized lending*, la banca ha seguito un approccio selettivo nella valutazione delle operazioni con l'obiettivo di proporsi come *regional player*, pur mantenendo una forte posizione nel mercato domestico. Banca IMI ha inoltre svolto nel 2010 attività di sindacazione, *loan agency* e operazioni di *securitisation* con primari gruppi industriali e bancari nazionali e internazionali.

- *Servizio Proprietary Trading*

Tale Servizio effettua attività di *trading* per conto del Gruppo.

Il 2010 è stato caratterizzato da un *trend* positivo, accentuatosi nell'ultima parte dell'anno; in particolare, i prodotti strutturati di credito hanno beneficiato delle condizioni di mercato, migliorando il contributo economico sulle posizioni *funded* (ABS/CDO europei/US) e sulle posizioni *unfunded* (tra cui i CDO *unfunded super senior*). Dal punto di vista patrimoniale, risulta sostanzialmente stabile l'esposizione al rischio (considerando svalutazioni e rivalutazioni) sia per i titoli e i "*packages*" riclassificati tra le attività finanziarie di negoziazione sia per le attività riclassificate tra i crediti.

Il portafoglio *Hedge Fund* è stato oggetto di movimentazione sia attraverso la gestione delle quote già in essere sia attraverso nuove acquisizioni: la consistenza di tale portafoglio al 31 dicembre 2010 è risultata pari a 814 milioni contro i 740 milioni rilevati a fine 2009.

Il positivo impatto a conto economico del comparto è da ricondursi principalmente a quelle tipologie di operazioni di *deleveraging* finalizzate al miglioramento dei *ratio* patrimoniali societari; in particolare ristrutturazioni e ricapitalizzazioni di società bancarie e industriali in USA e in Europa, procedure fallimentari e liquidazioni; altri apporti positivi sono stati determinati dal posizionamento dei fondi specializzati nel settore delle industrie estrattive di metalli (preziosi e comuni).

- *Factoring e Leasing*

Le attività di *factoring* e *leasing* sono svolte, rispettivamente, da Mediofactoring e da Leasint e Centro Leasing.

Mediofactoring fornisce diversi prodotti al fine di permettere alla clientela di cedere crediti a terzi per ottenere capitali da investire ed è inoltre operatore *leader* in Italia nel *factoring* in base ai dati Assifact. Al 31 dicembre 2010 aveva un *turnover* di Euro 33,7 miliardi, in incremento del 24,7% su base annua (Euro 27 miliardi nel 2009), confermandosi in prima posizione, in termini di *turnover*, nel mercato domestico del *factoring*.

Leasint è la società di *leasing* del Gruppo, che offre prodotti specifici a una varietà di clienti, dagli individui ai professionisti alle società di medie dimensioni alle multinazionali. I prodotti di *leasing* includono il *leasing* per automobile, *leasing* aeronavale e ferroviario, *leasing* immobiliare e *leasing* di equipaggiamenti. Leasint, insieme a Centro Leasing, si posiziona al primo posto (era seconda nel 2009) nel mercato italiano del *leasing* con una quota di mercato del 17,9% (17,3% nel 2009) in base i dati del campione Assilea. Nel 2010 Leasint ha stipulato 10.688 nuovi contratti per un controvalore di Euro 3.532 milioni (+11,2% rispetto al 2009), registrando un incremento del 4,2% nel numero di operazioni perfezionate.

Centro Leasing, la società dell'*ex* Gruppo Banca CR Firenze confluita nel perimetro della Divisione *Corporate* e *Investment Banking* a inizio 2010, al 31 dicembre 2010 ha conseguito un risultato della gestione operativa in crescita del 6,2% beneficiando del significativo risparmio dei costi (-18,9%) che ha più che compensato la riduzione dei proventi operativi netti (-1,5%). La società ha chiuso il 2010 con una perdita netta di Euro 44 milioni, a fronte di un risultato positivo di 4 milioni nel 2009, per effetto delle maggiori rettifiche su crediti, più che raddoppiate rispetto all'esercizio precedente.

6.1.3.3 Divisione Banche Estere

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria *retail*. Il Gruppo ha una presenza in Paesi selezionati dell'Europa centro-orientale e del Medio Oriente e Nord Africa, con circa 8,4 milioni di clienti e una rete di distribuzione di 1.741 filiali in 13 Paesi. La Divisione ha realizzato al 31 dicembre 2010 proventi operativi netti pari a Euro 2.302 milioni, che rappresentano circa il 13,8% dei proventi operativi del Gruppo (12,8% al 31 dicembre 2009), e oneri operativi pari a Euro 1.169 milioni (Euro 1.149 milioni al 31 dicembre 2009).

Alla Data del 31 dicembre 2010, la Divisione contava circa 31.200 dipendenti. La Divisione è composta da tre *sub*-divisioni, ciascuna responsabile delle diverse aree geografiche in cui il Gruppo suddivide la propria presenza al di fuori del territorio italiano:

- l'Area del sud-est Europa (SEE), che comprende le controllate Intesa Sanpaolo Bank Albania, Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina, Privredna Banka Zagreb Group in Croazia, Intesa Sanpaolo Bank Romania e Banca Intesa Beograd in Serbia;
- l'Area dell'Europa centro-orientale (CEE) che comprende le controllate CIB Group, in Ungheria, VUB Group in Slovacchia e Banka Koper in Slovenia; e
- le Aree del *Commonwealth* degli Stati Indipendenti e il Sud del Mediterraneo (CIS & SM), che comprende le controllate Bank of Alexandria in Egitto, Banca Intesa in Russia (già KMB Bank), e JSC Pravex Bank in Ucraina.

A partire dal 2010 il perimetro della Divisione include la banca russa ZAO Banca Intesa, precedentemente ricompresa nell'ambito della Divisione *Corporate* e *Investment Banking*, che, con decorrenza 11 gennaio 2010, si è fusa per incorporazione con KMB Bank, che ha modificato la propria denominazione in Banca Intesa Russia.

Infine, sono confluite nel perimetro della Divisione Banche Estere Banca CR Firenze Romania, la società dell'*ex* Gruppo Banca CR Firenze attiva in Romania in precedenza attribuita alla Banca dei Territori, e Bank of Qingdao, quest'ultima valutata al patrimonio netto.

La seguente tabella indica la composizione dei depositi e dei prestiti alla clientela della Divisione Banche Estere, alle date indicate:

	Al 31 dicembre			
	2010(1)	**2009(1)**	**2009(2)**	**2008(2)**
	(In milioni di Euro)			
Debiti verso la clientela	27.457	26.694	25.713	26.285
Titoli in circolazione	2.802	1.870	1.870	1.927
Raccolta diretta da clientela	**30.259**	**28.564**	**27.583**	**28.212**
Crediti verso la clientela	**30.926**	**29.644**	**29.511**	**29.847**

(1) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2010.

(2) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2009.

Attività

Le entità che compongono la Divisione Banche Estere principalmente operano nel settore bancario *retail*, con attività che comprendono i tradizionali finanziamenti, la ricezione di depositi e relativi servizi finanziari (tra cui mutui e prodotti assicurativi e previdenziali). I dipendenti della Divisione Banche Estere supportano le banche controllate nello sviluppo e realizzazione di progetti strategici di miglioramento degli elementi chiave delle attività delle controllate, tra cui l'offerta di prodotti, i sistemi IT e dal punto di vista amministrativo e operativo.

Segue una breve descrizione delle banche facenti parte della Divisione Banche Estere.

Area SEE

Intesa Sanpaolo Bank of Albania – Al 31 dicembre 2010, il Gruppo deteneva il 92,22% del capitale sociale di Intesa Sanpaolo Bank of Albania, una delle maggiori banche commerciali in Albania, che, al 31 dicembre 2010, ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a Euro 23 milioni, in aumento del 16,6% rispetto al 2009. L'utile netto è ammontato a Euro 14 milioni, in crescita del 13,2% rispetto al precedente esercizio, nonostante le maggiori rettifiche di valore su crediti (+25,9%).

Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna i Hercegovina – Il Gruppo possiede una partecipazione pari all'87,46% del capitale sociale di Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna i Hercegovina ("**ISP BiH**"), che è una delle principali banche in Bosnia Erzegovina. La partecipazione attualmente detenuta è il risultato delle acquisizioni avvenute nel 2005 e di una fusione di due banche nel 2007. Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il 2010 con un risultato della gestione operativa pari a Euro 11 milioni, in crescita del 40,9% rispetto al 2009. L'utile netto è salito a Euro 4,1 milioni, in crescita rispetto agli Euro 2,3 milioni del 2009, nonostante le maggiori rettifiche di valore nette su crediti dovute sia al deterioramento della qualità del credito conseguente alla crisi economica sia allo sviluppo dei volumi di impiego.

Gruppo Privredna Banka Zagreb – L'acquisizione da parte del Gruppo della partecipazione nella banca croata Privredna Banka Zagreb, pari al 76,6% del capitale sociale, al 31 dicembre 2010, è stata effettuata attraverso diverse operazioni, a cominciare dall'acquisizione di una partecipazione di maggioranza da parte della Banca Commerciale Italiana nel 1999. Privredna Banka Zagreb è la seconda banca commerciale in Croazia per totale attivo. Nel 2010 i proventi operativi netti del gruppo Privredna Banka Zagreb (inclusa la società Intesa Sanpaolo Card D.O.O. – Zagreb), sono ammontati a Euro 468 milioni (-1% rispetto al precedente esercizio). Il risultato della gestione operativa si attesta a Euro 231

milioni, in diminuzione del 4,3% sul 2009 mentre l'utile netto, pari a Euro 138 milioni, ha mostrato un incremento (+6,5%).

Intesa Sanpaolo Bank Romania e Banca CR Firenze Romania – Al 31 dicembre 2010, il Gruppo deteneva il 100% del capitale sociale di Intesa Sanpaolo Bank Romania e l'88,47% di *Banca CR Firenze Romania*. Al 31 dicembre 2010, Intesa Sanpaolo Bank Romania e *Banca CR Firenze Romania* hanno registrato complessivamente un risultato della gestione operativa pari a Euro 8 milioni, in crescita del 13,1% rispetto al 2009. I proventi operativi netti hanno mostrato un incremento del 3,2% grazie allo sviluppo degli interessi netti (+9,6%) riconducibile alla crescita dei volumi.

Il 2010 si è chiuso con una perdita di Euro 9 milioni a fronte di un risultato negativo di Euro 18 milioni del 2009, che era stato influenzato da più elevate rettifiche di valore nette su crediti in conseguenza del deterioramento del portafoglio crediti.

Banca Intesa Beograd – Al 31 dicembre 2010 il Gruppo deteneva una partecipazione pari al 93% del capitale sociale di Banca Intesa Beograd, acquisita nel 2005 da Banca Intesa e fusa con Panonska Banka il 1° gennaio 2008. Al 31 dicembre 2010, Banca Intesa Beograd è la più grande banca per totale attivo in Serbia. Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa *Leasing* Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a Euro 132 milioni, in calo del 5% sul 2009 (al netto dell'effetto cambio si registra un incremento superiore al 4%). Il risultato netto si è attestato a Euro 75 milioni rispetto ai Euro 65 milioni del precedente esercizio.

Area CEE

Gruppo CIB – Al 31 dicembre 2010, il Gruppo deteneva il 100% di CIB Bank Ltd. ("CIB Bank"), una banca ungherese costituita il 1° gennaio 2008 a seguito di una fusione per incorporazione della banca Inter Europa in CIB Bank. CIB Bank è la quinta banca per patrimonio e uno dei maggiori gruppi bancari in Ungheria. Il gruppo CIB Bank ha registrato proventi operativi netti pari a Euro 483 milioni, in diminuzione del 4,3% rispetto al 2009. Gli oneri operativi sono diminuiti del 3,2% ed il risultato netto, penalizzato dalle rettifiche di valore su crediti e dalla maggiore fiscalità, ha evidenziato una perdita di Euro 85 milioni, a fronte dei Euro 17 milioni di utile del 2009.

Gruppo VUB – Al 31 dicembre 2010, il Gruppo deteneva il 96,76% del capitale sociale di VUB Banka, la seconda banca in Slovacchia per totale attivo. Al 31 dicembre 2010, VUB Banka aveva 4.361 dipendenti e una rete di 245 filiali con circa 1,6 milioni di clienti. Il gruppo VUB Banka ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a Euro 263 milioni, in aumento del 5,1% rispetto al 2009. L'utile netto, pari a Euro 150 milioni, ha mostrato un incremento del 6,1% rispetto al 2009.

Banka Koper – Nel 2002, il Gruppo ha acquisito Banka Koper in Slovenia e, al 31 dicembre 2010, deteneva il 97,47% del capitale sociale. Banka Koper, inclusa Finor Leasing, ha realizzato proventi operativi netti per Euro 94 milioni, superiori dell'1,1% rispetto al 2009. L'utile netto si è attestato a Euro 18 milioni, evidenziando un calo del 19,1% rispetto all'anno precedente, anche a causa delle maggiori rettifiche di valore nette su crediti.

Area CIS & SM

Bank of Alexandria – L'acquisizione della partecipazione è avvenuta nel 2006 e, al 31 dicembre 2010, il Gruppo deteneva il 70,25% del capitale sociale con diritto di voto. Al 31 dicembre 2010, Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a Euro 101 milioni, in crescita del 31,7% rispetto al 2009. I proventi operativi netti sono aumentati del 18,7% traendo vantaggio dalla crescita degli interessi netti (+16,5%), sostenuti dall'aumento dei volumi medi a clientela (+23,8% gli impieghi) e dello *spread*, e delle commissioni nette (+39,8%). L'espansione operativa ha comportato anche un aumento degli oneri operativi (+9,4%); dopo il rilascio di un accantonamento per rischi e oneri pari a Euro 7 milioni, l'utile netto si è attestato a Euro 77 milioni a fronte degli Euro 60 milioni realizzati nel 2009.

Banca Intesa (Russia) – Nel 2005, il Gruppo ha acquisito KMB Bank in Russia e, al 31 dicembre 2010, deteneva il 86,74% del capitale sociale. Con efficacia a partire dal 1° gennaio 2010, KMB Bank ha cambiato la propria ragione sociale in Banca Intesa a seguito della fusione con ZAO Banca Intesa. Banca Intesa (Russia) ha chiuso il 2010 con un utile netto di Euro 10 milioni, a fronte di una perdita di Euro 11 milioni del precedente esercizio. Le rettifiche nette su crediti, pari a Euro 43 milioni, sono diminuite del 7,6% in raffronto al 2009 in cui si era registrato un elevato deterioramento del portafoglio crediti legato alla crisi del mercato russo.

JSC Pravex Bank – Nel 2008 il Gruppo ha acquisito il 100% del capitale sociale della banca ucraina JSC Pravex Bank ("Pravex"). Al 31 dicembre 2010, il risultato della gestione operativa di Pravex è stato positivo per Euro 3 milioni (a fronte di Euro 2,1 milioni del 2009), le rettifiche di valore nette su crediti, pari a Euro 13 milioni, si sono significativamente ridotte rispetto agli Euro 57 milioni del 2009. Pravex Bank ha chiuso il 2010 con una perdita netta di Euro 5 milioni, che si confronta con la perdita di Euro 49 milioni del 2009.

6.1.3.4 Public Finance

Il Gruppo è tra i primi finanziatori pubblici in Italia, con una rete domestica, al 31 dicembre 2010, di 18 filiali a ciò specializzate in Italia e 3 uffici di rappresentanza all'estero (Istanbul, Londra e Parigi), in grado di servire circa 2.800 clienti. Le attività svolte comprendono l'investimento e la messa a disposizione di strumenti finanziari emessi da enti pubblici (incluse città, regioni e autorità nazionali) nei mercati nazionali e internazionali. *Public Finance* ha realizzato al 31 dicembre 2010 proventi operativi netti pari a Euro 342 milioni, che rappresentano il 2,1% dei proventi operativi del Gruppo (2,3% al 31 dicembre 2009), e oneri operativi pari a Euro 83 milioni (Euro 81 milioni al 31 dicembre 2009). Al 31 dicembre 2010, *Public Finance* conta, inoltre, 381 dipendenti.

Public Finance svolge la propria attività attraverso la controllata BIIS, specializzata nel supporto e nel finanziamento della pubblica amministrazione e delle infrastrutture. *Public Finance* opera al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, *public utilities*, *general contractor* e sanità pubblica e privata, fornendo finanziamenti, attività bancaria corrente, *project financing*, cartolarizzazioni e consulenza di carattere finanziario. *Public Finance* ha l'obiettivo di favorire la collaborazione tra pubblico e privato oltre che assistere le iniziative e i progetti di investimento nelle grandi infrastrutture, nella sanità, nella ricerca e nelle attività di pubblica utilità in genere.

La tabella seguente mostra la composizione della raccolta diretta da clientela di *Public Finance* e i crediti verso la clientela per le date indicate:

	Al 31 dicembre,			
	2010[(1)]	**2009[(1)]**	**2009[(2)]**	**2008[(2)]**
	(In milioni di Euro)			
Debiti verso la clientela	4.211	4.846	4.586	3.301
Titoli in circolazione	1.546	1.615	1.617	1.904
Raccolta diretta da clientela	**5.757**	**6.461**	**6.203**	**5.205**
Crediti verso la clientela	**40.508**	**41.186**	**40.890**	**38.830**

(1) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2010.

(2) Informazioni presentate nella Relazione sull'andamento della gestione 2009.

Nel 2010 i crediti verso la clientela di *Public Finance*, pari a Euro 40.508 milioni, sono risultati in lieve diminuzione (-1,6%) su base annua, nonostante le nuove operazioni sviluppate nel corso dell'esercizio che hanno originato erogazioni per quasi Euro 4 miliardi. La raccolta diretta da clientela, pari a Euro 5.757 milioni, ha mostrato una riduzione del 10,9% principalmente per il calo della liquidità sui conti correnti.

Attività

Public Finance fornisce servizi di finanza pubblica, inclusi il *project financing* per infrastrutture, finanziamento di lungo termine, ristrutturazione del debito, cartolarizzazione, privatizzazione e acquisizioni e fusioni, emissione di obbligazioni, attività di consulenza e finanziamento immobiliare e attività bancaria.

In particolare, recentemente, *Public Finance* ha prestato servizi: (i) a sostegno del sistema sanitario, delle università e della ricerca scientifica; (ii) per il miglioramento dei servizi pubblici e di pubblica utilità; (iii) nel settore idrico; (iv) nel settore dei rifiuti e trattamento delle acque; (v) nel settore energetico e, in particolare, delle fonti rinnovabili; (vii) a supporto dell'equilibrio finanziario del settore pubblico; (viii) a favore di società fornitrici di sistema di difesa nazionali e (ix) delle infrastrutture del sistema di trasporto. *Public Finance* ha inoltre sostenuto progetti infrastrutturali in diversi Paesi europei.

6.1.3.5 Eurizon Capital

Eurizon Capital SGR ("**Eurizon Capital**") ha l'obiettivo di fornire prodotti collettivi ed individuali di *asset management* alle reti bancarie interne al Gruppo Intesa Sanpaolo e di sviluppare la presenza nel segmento dell'*open market* attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e con investitori istituzionali. Eurizon Capital controlla: (*i*) Eurizon Capital S.A. (Lussemburgo), società fusa per incorporazione nel 2009 con CR Firenze Gestion Internationale e Intesa Distribution International Services, specializzata nella gestione di fondi comuni lussemburghesi; (*ii*) Eurizon A.I. SGR S.p.A. specializzata nella gestione dei fondi di fondi *hedge*, e (*iii*) Epsilon Associati S.G.R., specializzata nella gestione di fondi comuni tramite metodologie quantitative. Eurizon Capital è inoltre presente nel settore dell'*asset management* in Cina grazie ad una partecipazione del 49% in *Penghua Fund Management*, che rappresenta uno tra i principali operatori cinesi nell'industria dell'*asset management.*

Eurizon Capital è una società *leader* nell'*asset management* in Italia[20] con oltre Euro 136 miliardi di *assets* in gestione al 31 dicembre 2010. Eurizon Capital ha realizzato al 31 dicembre 2010 proventi operativi netti pari a Euro 288 milioni, che rappresentano l'1,7% dei proventi operativi del Gruppo (1,8% al 31 dicembre 2009), e oneri operativi pari a Euro 132 milioni (Euro 138 milioni al 31 dicembre 2009). Eurizon Capital conta, inoltre, 486 dipendenti al 31 dicembre 2010.

Attività

Eurizon Capital gestisce *assets* finanziari per clienti istituzionali, *corporate* e *retail*. I servizi di *asset management* e consulenza finanziaria sono offerti in diversi Paesi, nonostante le attività di gestione di *assets* e fondi sia effettuata principalmente in Italia.

Portafoglio di investimenti individuali

La gestione del portafoglio di investimenti individuali permette ai singoli clienti di beneficiare di una gestione professionale e autonoma da parte di un professionista d'investimento. Tali servizi includono la gestione di (*i*) portafogli di fondi gestiti, i cui capitali da gestire sono investiti in fondi o in SICAV (Società di Investimento a Capitale Variabile), e (*ii*) portafogli di prodotti finanziari gestiti, i cui capitali sono investiti direttamente in prodotti finanziari o in altri strumenti finanziari e in alcuni casi, in fondi comuni o in SICAV.

I portafogli di fondi gestiti e i portafogli di prodotti finanziari gestiti dell'Emittente sono composti principalmente da prodotti del Gruppo forniti da Eurizon Capital ed Eurizon Capital (Lussemburgo). Tuttavia, Il Gruppo Intesa Sanpaolo richiede che una percentuale degli *asset* gestiti siano investiti in prodotti finanziari forniti da soggetti terzi. La percentuale specifica da investire in tal modo varia a seconda dei fondi d'investimento. Tale politica

[20] Fonte: Assogestioni

permette all'Emittente di selezionare prodotti finanziari che soddisfino i requisiti dei clienti sia da parte dei prodotti offerti dal Gruppo che da quelli forniti da altre società.

Asset management

L'Emittente offre un ampio ventaglio di fondi comuni, SICAV, *hedge funds*, fondi di fondi e veicoli di investimento alternativo. Inoltre, il Gruppo offre strategie di allocazione dei capitali e conti gestiti personalizzati, disegnati con lo scopo di venire incontro alle diverse esigenze dei clienti *corporate*, istituzionali e *retail*.

6.1.3.6 Banca Fideuram

Banca Fideuram è la società del Gruppo specializzata nell'attività di *asset gathering*, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto, attraverso una rete di 4.349 *private bankers* (dipendenti direttamente da Banca Fideuram) e 97 filiali nazionali, tali da renderla *leader* nei servizi di consulenza finanziaria in Italia[21] (incluse la programmazione finanziaria e l'*asset management*). L'obiettivo primario di Banca Fideuram è di assistere i clienti nella gestione dei propri capitali attraverso un'analisi completa delle esigenze di investimento e coerentemente con il profilo di rischio. Le società del gruppo Banca Fideuram sono Rete Banca Fideuram, Rete Sanpaolo Invest, Fideuram Bank (Svizzera) e Fideuram Bank (Lussemburgo).

A fine dicembre 2010 gli *assets under management* del gruppo Banca Fideuram ammontavano a Euro 71,6 miliardi (di cui Euro 53,5 miliardi di risparmio gestito e Euro 18,1 miliardi di risparmio amministrato), in aumento del 5,6% su base annua grazie sia alla raccolta netta positiva per Euro 1,9 miliardi sia alla buona *performance* dei patrimoni. Banca Fideuram ha realizzato al 31 dicembre 2010 proventi operativi netti pari a Euro 755 milioni, che rappresentano il 4,5% dei proventi operativi del Gruppo, e oneri operativi pari a Euro 348 milioni (Euro 353 milioni al 31 dicembre 2009). Al 31 dicembre 2010, Banca Fideuram conta, inoltre, 1.475 dipendenti.

In data 29 luglio Banca Fideuram ha perfezionato l'acquisto di una partecipazione pari al 19,99% del capitale di Fideuram Vita, la compagnia dedicata alla gestione del portafoglio polizze distribuite dai *private bankers* del gruppo Fideuram, e il 16 dicembre 2010, il Consiglio di Amministrazione di Banca Fideuram ha approvato l'acquisizione da Sara Assicurazioni del 100% delle azioni di Banca Sara. L'operazione, che si perfezionerà nel corso del 2011, dopo l'ottenimento delle autorizzazioni previste dalla normativa vigente, permetterà di rafforzare la *leadership* di mercato del gruppo attraverso l'incremento delle masse in gestione e della quota di mercato.

Attività

Banca Fideuram fornisce servizi di *private banking* con un ampio numero di prodotti e servizi divisi in tre differenti linee: *cash*, *planning* e *value*. Essa inoltre offre un'ampia scelta di fondi d'investimento, prodotti assicurativi, servizi bancari e servizi *internet*.

In particolare, da giugno 2009, Banca Fideuram ha introdotto il servizio di consulenza evoluta SEI, in grado di offrire soluzioni personalizzate ed adeguate ad ogni necessità di investimento, che, in 18 mesi di attività, è stato sottoscritto da oltre 20.000 clienti, con circa 2.000 *private bankers* attivi.

Nell'ambito del risparmio gestito, è stata completata la razionalizzazione dei fondi comuni di diritto italiano a regolamento unico. Per quanto concerne il risparmio amministrato, Banca Fideuram ha recentemente partecipato a numerose emissioni obbligazionarie realizzate da Intesa Sanpaolo per la Banca dei Territori, ha realizzato sei collocamenti in esclusiva per le proprie reti emessi da Banca IMI e legati all'andamento dell'*Euribor* a sei mesi e ha partecipato al collocamento di un'emissione subordinata Intesa Sanpaolo a tasso variabile realizzata in esclusiva per le reti Banca Fideuram e Intesa Sanpaolo *Private Banking*.

[21] Fonte: Assoreti.

6.1.3.7 Centro di Governo

Il Centro di Governo è preposto alla guida, al coordinamento e al controllo dell'intero Gruppo. Presidia inoltre le operazioni di tesoreria, le attività di *asset & liability management* del Gruppo (ovvero, la gestione operativa dei rischi di tasso del *banking book* di Gruppo), l'attività di *cash pooling* delle società del Gruppo e i sistemi informativi (inclusa la gestione delle emergenze informatiche e la programmazione *disaster recovery*). Il Centro di Governo comprende le strutture centrali che eseguono le attività proprie della *holding* e supportano le unità operative attraverso servizi centralizzati. Il Centro di Governo ha registrato una perdita netta di Euro 225 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 (rispetto alla perdita di Euro 345 milioni dell'esercizio 2009).

Le attività di tesoreria

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è tra i *leader* italiani nei sistemi di pagamento nazionale e transfrontaliero in Euro, ruolo rafforzato dal recente inserimento tra i "partecipanti critici" a livello di Eurosistema. I prestiti sono allocati attraverso la procedura "ABACO" (*Attivi Bancari Collateralizzati*) della Banca d'Italia mentre le operazioni tra banche sono effettuate direttamente con il Ministero dell'Economia e delle Finanze sia nei conti propri del Gruppo sia attraverso altre banche. Nell'ambito della Tesoreria sono comprese le attività di servizio in Euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento.

L'Emittente opera in maniera costante sui mercati monetari (interbancari e cartolari) al fine di preservare un'equilibrata posizione di liquidità ed assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni della capogruppo e delle banche e società del Gruppo, che non hanno accesso al mercato o che si avvalgono della capogruppo per le proprie necessità, evitando il ricorso ad operazioni con l'Eurosistema e nel rispetto degli obiettivi quantitativi e qualitativi prescritti dalla propria *policy* di liquidità e/o dettati dai *regulators*.

Active Capital Management Operativo e Operazioni Strutturate

Il Centro di Governo esegue la gestione operativa dei rischi di tasso del *banking book* di Gruppo attraverso la struttura di *Asset & Liability Management* (ALM) sotto il monitoraggio della Direzione Centrale *Risk Management*. Il rischio di tasso viene monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del *banking book* agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; vengono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Gestione. La componente strutturale del rischio di liquidità viene gestita mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di *policy* di liquidità definite internamente a livello di Gruppo. L'analisi degli sbilanci sulle scadenze medio/lunghe consente di orientare la pianificazione dell'attività di raccolta obbligazionaria, al fine di anticipare possibili pressioni sul *funding* a breve.

Funding

Una delle principali funzioni del Centro di Governo è quella di gestire le attività di *funding* del Gruppo attraverso, tra le altre, l'emissione di titoli nazionali ed internazionali e operazioni di cartolarizzazione. Sul fronte della raccolta internazionale, nel 2010 sono state perfezionate operazioni "*unsecured*" per un totale di Euro 11,2 miliardi, di cui Euro 10,3 miliardi tramite l'emissione di titoli obbligazionari e il resto mediante provvista non cartolare proveniente da investitori tedeschi e depositi a medio/lungo termine di filiali e controllate estere a fronte di loro raccolta locale. Nel mese di agosto 2010 è stata finalizzata, per 1 miliardo di dollari U.S.A., la prima emissione dell'Emittente destinata al mercato statunitense a valere sul nuovo Programma di "*Medium Term Notes 144a*" di complessivi 15 miliardi. Relativamente al *funding* a medio/lungo termine, nel 2010 l'ammontare complessivo delle emissioni di titoli del Gruppo collocate sul mercato domestico attraverso reti proprie e di terzi, è stato pari a Euro 17,9 miliardi.

Nell'ambito del *funding* strutturato, nel corso del 2010 Intesa Sanpaolo ha collocato la prima emissione pubblica di obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bonds*) per Euro 2 miliardi, a valere sul programma di emissione di 10 miliardi del Gruppo assistito da attivi verso il settore pubblico originati dalla controllata BIIS. Intesa Sanpaolo ha inoltre approvato un programma di obbligazioni bancarie garantite per un valore di Euro 20 miliardi, lanciando la prima emissione per un valore di Euro 1 miliardo, assistita da mutui ipotecari.

Nel quarto trimestre del 2010, inoltre, si segnalano l'emissione di strumenti ibridi perpetui T1 di 1 miliardo di Euro a tasso fisso e l'emissione obbligazionaria *senior* di 1,25 miliardi di Euro a tasso fisso a 8 anni.

In data 3 maggio 2011, Intesa Sanpaolo ha lanciato un'emissione obbligazionaria sull'euromercato per Euro 2 miliardi, destinata ai mercati internazionali. Si tratta di un *bond* emesso a valere sul Programma *Euro Medium Term Notes* di Intesa Sanpaolo a tasso variabile a 3 anni. La cedola trimestrale, pagabile in via posticipata il 12 agosto, 12 novembre, 12 febbraio e 12 maggio di ogni anno a partire dal 12 agosto 2011 fino a scadenza, è pari al tasso Euribor a 3 mesi più 110 punti base per anno. Il prezzo di riofferta è stato fissato in 99,795%. Tenuto conto del prezzo di riofferta, il rendimento a scadenza per l'investitore è pari al tasso Euribor a 3 mesi più 117 punti base per anno. Il titolo non è destinato al mercato *retail* italiano ma ad investitori professionali e ad intermediari finanziari internazionali e sarà quotato presso la Borsa di Lussemburgo oltre che nel mercato "*Over-the-Counter*".

Business continuity

Il Centro di Governo è responsabile per la determinazione e l'applicazione di misure atte a proteggere e ripristinare le attività di *business* a seguito di crisi e altre contingenze inerenti all'attività del Gruppo. Nel corso del 2010 si è provveduto all'aggiornamento delle soluzioni di continuità operativa del Gruppo in sintonia con le evoluzioni dell'assetto organizzativo e in coerenza con le Istruzioni di Vigilanza in tema di "continuità operativa in casi d'emergenza", con particolare riferimento ai requisiti più stringenti prescritti da Banca d'Italia per gli Istituti a "rilevanza sistemica". In particolare, nell'ambito del piano delle verifiche di continuità operativa del Gruppo, è stata effettuata la simulazione del modello organizzativo per la gestione delle crisi, che ha coinvolto il *top management* del Gruppo, contestualmente al test annuale delle soluzioni tecnologiche (*Disaster Recovery*) realizzate per far fronte all'indisponibilità dei Sistemi Informativi. Per quanto riguarda l'aggiornamento del Piano di Continuità Operativa, il Centro di Governo ha inoltre attivato il "processo di manutenzione" annuale per assicurare al Gruppo la costante fruibilità nel tempo del Piano e la *compliance* nei confronti delle Istruzioni di Vigilanza.

Sistemi informativi

Il Centro di Governo determina le politiche e le linee guida che disciplinano i sistemi informativi del Gruppo. Dalla fusione di Banca Intesa con Sanpaolo IMI, l'attività principale dei Sistemi Informativi è stata focalizzata sull'integrazione avviata in seguito alla nascita del Gruppo Intesa Sanpaolo e sulle sinergie di costo derivanti dall'integrazione dei sistemi informativi. Nel corso del 2010 Intesa Sanpaolo Group Services ha sviluppato significativi interventi progettuali a supporto delle funzioni di *Business* e di *Governance* del Gruppo, oltre ad iniziative di consolidamento e razionalizzazione. In tale periodo, il Centro di Governo ha poi proseguito le attività finalizzate agli adempimenti della normativa di riferimento, quali interventi per la Trasparenza Bancaria, gli Impegni per la Qualità, il programma di interventi per Basilea II, l'adeguamento alle disposizioni Banca d'Italia relative all'Archivio Unico Informatico, la predisposizione di una mappa per il monitoraggio e la supervisione dei controlli di *Compliance* ed il Progetto Risparmio nell'ambito dell'adeguatezza e dei profili di rischio.

6.1.4 Quadro normativo

Fin dall'inizio del 1990, il settore bancario italiano ha subito una trasformazione mediante un processo di riorganizzazione e consolidamento che ha preso inizio da cambiamenti

regolamentari e dalla crescita della concorrenza che si è determinata in seguito alla liberalizzazione del mercato finanziario europeo e all'introduzione dell'Euro. I passaggi chiave di tale processo sono stati i seguenti:

- l'emanazione della L. n. 218 del 30 luglio 1990 (la "**Legge Amato**"), che ha introdotto incentivi per le banche di diritto pubblico a consolidare le loro attività bancarie in entità separate, con la conseguenza che le banche che erano entità di diritto pubblico sono diventate fondazioni che detengono partecipazioni in banche e perseguono attività non lucrative;
- l'attuazione della legge sulle privatizzazioni, che ha permesso e favorito la diversificazione dei portafogli delle fondazioni bancarie con modalità tali che le ha di fatto spinte a cedere il controllo delle banche italiane e concentrare le proprie risorse in attività non lucrative a favore delle loro comunità locali;
- l'emanazione della L. n. 416 del 23 dicembre 1998 (la "**Legge Ciampi**"), che ha introdotto incentivi per la riorganizzazione delle fondazioni bancarie italiane e, in particolare, spingendo le fondazioni a trasformarsi in soggetti privati e senza scopo di lucro con scopi sociali, a modificare gli statuti, a disinvestire progressivamente le partecipazioni nelle banche e mantenere interessi di controllo solo nei soggetti che perseguono scopi sociali;
- il recepimento della seconda direttiva bancaria (successivamente sostituita dalla Direttiva 2006/48/CE), che ha abolito la tradizionale distinzione tra istituti di credito ordinari e istituti di credito speciali creando un'unica categoria di banche in Italia che prestano tutti i tipi di attività bancarie (senza distinzione tra raccolta di depositi o finanziamenti a breve, medio o lungo termine) e che prestano le altre attività riconosciute dalla disciplina comunitaria;
- l'apertura del mercato italiano alle altre banche dell'Unione Europea (subordinatamente alla notifica alla Banca d'Italia), che ha consentito a quest'ultime di prestare liberamente in Italia l'attività bancaria e le altre attività nei limiti consentiti dalla disciplina applicabile nel Paese membro di origine (considerato che sono sottoposte al controllo delle autorità di vigilanza del paese membro di origine); e
- le modifiche alla disciplina delle società quotate in Italia e la disciplina di recepimento in Italia della direttiva in materia di trasparenza, che hanno introdotto modifiche (e in alcuni casi incrementi) alla disciplina degli obblighi di reportistica delle società quotate in Italia, ivi incluse le banche.

L'attuale disciplina bancaria italiana recepisce le principali direttive europee (2006/48/CE and 2006/49/CE).

Il TUB definisce il ruolo delle autorità di vigilanza in Italia e disciplina la definizione di attività bancaria, l'autorizzazione all'attività bancaria, l'acquisizione di partecipazioni nelle banche, la vigilanza bancaria, le procedure che disciplinano la crisi delle banche, e la vigilanza sugli intermediari finanziari. Le banche possono essere costituite come società per azioni o cooperative a responsabilità limitata (*banche popolari* e *banche di credito cooperativo*).

Autorizzazione all'attività bancaria

In conformità all'art. 10 del TUB, la raccolta del risparmio dal pubblico e l'esercizio del credito costituiscono l'attività bancaria e, secondo quanto previsto dall'art. 14 del TUB, tale attività è soggetta all'autorizzazione da parte della Banca d'Italia. La Banca d'Italia tiene un albo delle banche autorizzate a prestare attività bancaria in Italia ai sensi dell'art. 13 del TUB.

Autorità di vigilanza italiane

Secondo quanto previsto dal TUB, le seguenti autorità sono competenti per la vigilanza e la regolamentazione delle banche italiane:

- la Banca d'Italia, che è la banca centrale italiana ed è parte del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC), dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) nonché dell'Euro sistema;
- il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che ha ampi poteri di stabilire (i) i requisiti di onorabilità dei titolari delle partecipazioni nelle banche; (ii) i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali e (iii) su richiesta della Banca d'Italia, la sottoposizione delle banche all'amministrazione straordinaria o alla liquidazione coatta amministrativa nel caso di irregolarità o perdite; e
- il *Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio*, composto dal Ministro dell'Economia e della Finanza e da altri ministri responsabili per le questioni economiche, che ha ampi poteri e responsabilità per fissare le linee guida della disciplina nelle materie previste dalla legge.

Inoltre, in conformità con quanto previsto da altri regolamenti in material bancaria, la Consob ha la competenza a vigilare sulla prestazione di servizi di investimento da parte delle banche.

La Banca d'Italia è competente per il recepimento delle disposizione emanate dal CICR mediante l'adozione di regolamenti e istruzioni (sia per le banche che per i gruppi bancari) nelle seguenti cinque aeree: a) l'adeguatezza patrimoniale; b) il contenimento del rischio nelle sue diverse configurazioni; c) le partecipazioni detenibili; d) l'organizzazione amministrativa e contabile e i controlli interni; e) l'informativa da rendere al pubblico sulle citate materie.

La Banca d'Italia è inoltre responsabile per (i) autorizzare le banche italiane a prestare attività bancaria e le altre attività finanziarie; (ii) approvare gli statuti delle banche e le modifiche apportate agli stessi; (iii) richiedere alle banche di trasmettere bilanci e dati statistici ogni mese. La vigilanza della Banca d'Italia esamina i *report* periodici per verificare, tra l'altro, il rispetto dei requisiti di capitale della banca. La vigilanza ha anche ad oggetto l'accuratezza dei dati trasmessi, la conformità con la regolamentazione bancaria e con le regole relative all'organizzazione interna e alla gestione.

La Banca d'Italia agisce anche, unitamente ad altre autorità pubbliche, per la prevenzione dell'usura predisponendo verifiche trimestrali per misurare il tasso effettivo globale medio addebitato dalle banche e dagli intermediari finanziari. Il Ministero dell'Economia e della Finanza pubblica i risultati di tali verifiche che sono usate come base per il calcolo dei limiti dei tassi di interesse (oltre i quali, i tassi di interessi sono considerati usurari).

Inoltre, l'Ufficio Informazione Finanziaria della Banca d'Italia ha compiti in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro o del finanziamento del terrorismo.

In seguito alle crisi di Cirio e Parmalat, il Parlamento Italiano ha emanato la legge n. 262 del 28 dicembre 2005 ("**Legge 262/2005**"), che, oltre ad attribuire la vigilanza in materia di *antitrust* per il settore bancario all'AGCM, ha modificato taluni poteri della Banca d'Italia e ha ridotto la durata indeterminata dell'incarico del Governatore della Banca d'Italia a 6 anni (rinnovabile una sola volta).

Deposit insurance

Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (il "**Fondo Interbancario**") è stato costituito nel 1987 al fine di proteggere i depositanti dalla perdita dei loro fondi nel caso di insolvenza delle banche. In conformità con quanto previsto dal TUB, tutte le banche devono aderire al Fondo Interbancario, che copre perdite fino al limite massimo di circa Euro 103.000 per ciascun depositante detenuti in forma di depositi, assegni circolari e altri titoli assimilabili.

Sono esclusi dalla tutela del Fondo Interbancario, tra l'altro, i depositi rimborsabili, le obbligazioni, i depositi effettuati dalle banche in nome e per conto proprio (inclusi i depositi di talune società appartenenti a gruppi bancari), i depositi delle amministrazioni dello Stato e degli enti locali.

Acquisizione di partecipazioni nelle banche

La Direttiva 2007/44/CE (recepita dal D. Lgs. n. 21 del 27 gennaio 2010) e l'art. 19 del TUB prevedono che la Banca d'Italia autorizzi preventivamente l'acquisizione a qualsiasi titolo in una banca di partecipazioni che comportano il controllo o la possibilità di esercitare un'influenza notevole sulla banca stessa o che attribuiscono una quota di diritti di voto o del capitale almeno pari al 10% tenuto conto delle azioni o quote già possedute. La Banca d'Italia autorizza preventivamente anche le variazioni delle partecipazioni quando la quota dei diritti di voto o del capitale raggiunge o supera il 20%, 30% o 50% e, in ogni caso, quando le variazioni comportano il controllo della banca stessa.

Inoltre, sono state introdotte modifiche al TUB volte ad abrogare il principio della separazione tra l'attività bancaria e le attività non finanziarie. La Banca d'Italia può ora autorizzare entità che operano in determinati settori economici diversi da quelli bancario e finanziario ad acquistare o detenere partecipazioni, maggiori al 15%, in banche, qualora la stessa abbia verificato che le condizioni previste dall'art. 19 del TUB e dalla disciplina di attuazione siano soddisfatte. Conformemente all'art. 19, comma 5 del TUB, la Banca d'Italia valuta la qualità e la solidità finanziaria dell'acquisizione in vista della probabile influenza del potenziale acquirente sulla banca.

L'autorizzazione della Banca d'Italia è anche richiesta per le operazioni che comportano impegni irrevocabili all'acquisto di partecipazioni rilevanti in banche o in capogruppo (ad es. la partecipazione ad asta, la promozione di offerte pubbliche di acquisto o di scambio, ovvero il superamento della soglia che comporta l'obbligo di promuovere un'offerta pubblica di acquisto). Inoltre, le parti devono informare la Banca d'Italia di ogni accordo che regoli o da cui possa derivare l'esercizio concertato del voto in una banca o in una società che la controlla.

Requisiti di adeguatezza patrimoniale

Basilea III

Nel dicembre 2010, il Comitato di Basilea ha adottato la disciplina di Basilea III, che introduce nuovi *standard* regolamentari per i requisiti di adeguatezza del capitale delle banche e in tema di liquidità. Le regole mirano a fissare requisiti di capitale più elevati e di migliore qualità, migliori strumenti di copertura dei rischi, l'introduzione di un "*levarage ratio*", misure per assicurare che il capitale sia costituito in modo tale da resistere nei periodi di *stress* e l'introduzione di due *standard* di liquidità.

Il Comitato ha posto in essere procedure finalizzate ad assicurare una rigorosa ed effettiva attuazione delle regole di Basilea III entro il gennaio 2019. I nuovi *standard* saranno adottati gradualmente in modo tale che il settore bancario possa realizzare i più alti *standard* di capitale e liquidità continuando a sostenere il finanziamento dell'attività economica.

È stato quindi pubblicato un documento di consultazione volto ad adottare i possibili cambiamenti delle direttive sui requisiti di capitale, al fine di recepire Basilea III.

Basilea II e le direttive sui requisiti di capitale

Basilea II è un insieme di regole internazionali relative all'adeguatezza patrimoniale il cui obiettivo fondamentale è quello di rafforzare la solidità e la stabilità del sistema bancario internazionale, cercando di assicurare che le regole sull'adeguatezza patrimoniale non siano una fonte significativa di squilibri nella concorrenza tra le banche internazionali.

Le regole di Basilea II sono basate su tre pilastri:

- *Requisiti patrimoniali minimi.* Vengono calcolati a fronte del rischio ma con modalità volte ad assicurarne l'applicazione uniforme a livello nazionale, prevedendo opzioni per

la fissazione dei requisiti di capitale per il rischio di credito e per i rischi operativi appropriate in relazione all'operatività delle banche e alle diverse strutture dei mercati finanziari nei diversi Paesi. Nel rispetto di taluni requisiti minimi, le banche possono utilizzare le proprie stime interne dei rischi, nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali;

- *Supervisory review.* I nuovi requisiti di capitale devono essere attuati in un modo da consentire alle banche di valutare l'adeguatezza del loro capitale e fornire alle Autorità di vigilanza gli strumenti per verificare tale valutazione;
- *Disciplina del mercato.* Nuovi e più rigorosi requisiti di trasparenza con riferimento all'adeguatezza patrimoniale sono volti a completare e migliorare l'effettività degli altri due pilastri.

Il 14 giugno 2006, il Parlamento Europeo ed il Consiglio hanno adottato la c.d. direttiva sui requisiti di capitale ("**CRD**") che include due direttive: (i) la Direttiva 2006/48/CE, relativa all'accesso all'attività degli enti creditizi ed al suo esercizio**;** (ii) la Direttiva 2006/49/CE relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi. La CRD sostituisce, tra l'altro, la Seconda Direttiva Bancaria Europea, la Direttiva Bancaria Consolidata (2000/12/CE) e la Direttiva sull'adeguatezza del capitale (6/93/CEE). La CRD è stata adottata per recepire le regole di Basilea II e consentire alle banche di adottare un approccio più appropriato alle proprie specificità e al proprio livello di sofisticazione nella gestione del rischio. La CRD è stata poi modificata (*i*) dalla Direttiva 2009/111/CE che modifica le direttive 2006/48/CE, 2006/49/CE e 2007/64/CE per quanto riguarda gli enti creditizi collegati a organismi centrali, taluni elementi dei fondi propri, i grandi fidi, i meccanismi di vigilanza e la gestione delle crisi; (*ii*) dalla Direttiva 2009/83/CE che modifica alcuni allegati della Direttiva 2006/48/CE per quanto riguarda le disposizioni tecniche relative alla gestione del rischio e (*iii*) dalla Direttiva 2009/27/CE che modifica alcuni allegati della Direttiva 2006/49/CE per quanto riguarda le disposizioni tecniche relative alla gestione del rischio.

L'Italia ha recepito queste direttive attraverso il D. L. n. 297 del 27 dicembre 2006 che è stato poi convertito nella L. n. 15 del 23 febbraio 2007. La Banca d'Italia ha quindi adottato le istruzioni guida per le banche al fine di recepire Basilea II (le "**Nuove Regole di Vigilanza Prudenziale per le Banche**").

I principi contenuti nelle Nuove Regole di Vigilanza Prudenziale per le Banche sono in linea con le raccomandazioni del Comitato di Basilea e del Comitato europeo di supervisione bancaria. Conformemente alle Nuove Regole di Vigilanza Prudenziale per le Banche (in vigore dal 1° gennaio 2007), il patrimonio di vigilanza delle banche è costituito dal patrimonio di base (*Tier 1*) e dal patrimonio supplementare (*Tier 2*). Inoltre, per ponderare gli attivi in base al rischio, le banche devono calcolare le attività e le esposizioni fuori bilancio in relazione alla natura del debitore, al rischio Paese, ed alle garanzie e ai *collateral* ricevuti. Le varie categorie di attivi sono classificate mediante l'assegnazione di uno dei seguenti livelli di ponderazione: 0%, 20%, 50%, 100% and 200%. In forza delle Nuove Regole di Vigilanza Prudenziale per le Banche, anche i gruppi bancari italiani devono avere un ammontare minimo di patrimonio di vigilanza, ponderato in base ai rischi, pari almeno all'8% su base consolidata e le banche italiane che appartengono a un gruppo bancario devono mantenere un requisito del 7% su base non consolidata. Previa approvazione della Banca d'Italia, le banche possono adottare modelli interni di misurazione del rischio e di determinazione dei *rating* per determinare i requisiti patrimoniali, a condizione che tali banche possano dimostrare il rispetto di certi requisiti qualitativi e quantitativi in materia di gestione dei rischi.

Il patrimonio di base è dato dalla somma dei seguenti elementi: il capitale versato, le riserve (ivi compreso il sovrapprezzo azioni), gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, l'utile del periodo; i filtri prudenziali positivi del patrimonio di base, da cui vanno dedotte le seguenti componenti negative: le azioni proprie, l'avviamento, le immobilizzazioni immateriali, le rettifiche di valore su crediti, le perdite registrate in esercizi precedenti e in

quello in corso; le rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, gli altri elementi negativi, i filtri prudenziali negativi del patrimonio di base. Gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale possono essere inclusi nel patrimonio di base entro certi limiti espressamente fissati dalle Nuove Regole di Vigilanza Prudenziale per le Banche.

Il patrimonio supplementare comprende le riserve da valutazione, gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base; gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate, le plusvalenze nette su partecipazioni, l'eventuale eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese, gli altri elementi positivi, i filtri prudenziali positivi del patrimonio supplementare, da cui vanno dedotte le minusvalenze nette su partecipazioni, gli altri elementi negativi, i filtri prudenziali negativi del patrimonio supplementare. Il patrimonio supplementare non può superare l'ammontare del patrimonio di base. Inoltre, ci sono limiti sull'ammontare massimo di determinati elementi del patrimonio supplementare, come i prestiti subordinati che non possono superare il 50% del patrimonio di base.

Gli elementi positivi e negativi che costituiscono il patrimonio di base e quello supplementare subiscono aggiustamenti mediante l'applicazione di filtri prudenziali, al fine di assicurare la definzione e la qualità del patrimonio di vigilanza, secondo i principi IFRS, e ridurre la volatilità dall'applicazione dei principi IAS/IFRS.

I requisiti di adeguatezza patrimoniale si applicano alla somma del patrimonio di base e del patrimonio supplementare, detratti gli investimenti azionari e gli investimenti in strumenti di *quasi-equity* e in prestiti subordinati emessi da talune istituzioni finanziarie collegate.

Requisiti di capitale a fronte dei rischi di mercato

Le Nuove Regole di Vigilanza Prudenziale per le Banche stabiliscono requisiti di capitale per le banche che operano sui mercati degli strumenti finanziari e prevedono una metodologia di calcolo standardizzata mediante la quale i rischi di mercato sono calcolati sulla base della somma dei requisiti patrimoniali per i seguenti rischi:

- *rischio di posizione*: il rischio derivante dalla fluttuazione dei prezzi delle azioni dovuti ai *trend* di mercato e allo *status* dell'emittente;
- *rischio di regolamento:* il rischio – relativo alle operazioni di negoziazione di azioni – che, dopo la scadenza del contratto, la controparte possa risultare inadempiente alla propria obbligazione di consegnare i titoli o l'ammontare dovuto;
- *rischio di controparte*: il rischio che una controparte non adempia alle proprie obbligazioni contrattuali al momento della scadenza;
- *rischio di concentrazione:* il rischio che una o più posizioni nel *trading book* superi, individualmente o congiuntamente, il limite individuale di credito stabilito con riferimento ai grandi rischi;
- *rischio di posizione di merci:* il rischio di potenziali perdite nelle posizioni in merci; e
- *rischio di cambio:* il rischio di perdite dovute alle condizioni negative dei tassi di cambio.

Le banche, previa approvazione della Banca d'Italia, possono adottare modelli interni per determinare i propri requisiti di capitale in base ai rischi di mercato sopra indicati.

Basilea II stabilisce anche requisiti di capitale per le banche, al fine di salvaguardare le banche stesse dal rischio operativo, definito come il rischio di subire perdite dovute all'inadeguatezza dei processi, delle risorse umane e dei sistemi interni, o come il risultato di eventi esterni. Basilea II prevede tre metodi per la misurazione dei rischi operativi:

- le banche che usano il "*Basic Indicator Approach*" devono detenere, a fronte del rischio operativo, una dotazione di capitale pari alla media di una percentuale

fissa dei valori positivi del margine di intermediazione riferito ai tre esercizi precedenti;

- per le banche che usano lo "*Standardized Approach*", l'attività è suddivisa in otto linee di *business* "*corporate finance*", "*trading & sales*", "*retail banking*", "*commercial banking*", "*payment & settlement*", "*agency services*", "*asset management*", "*retail brokerage*". All'interno di ciascuna linea di *business* il margine di intermediazione rappresenta un indicatore di massima della scala dimensionale dell'attività e quindi anche del probabile livello di esposizione al rischio operativo. Il requisito patrimoniale per ciascuna linea di *business* è calcolato moltiplicando il margine di intermediazione per il fattore (definito 'β') attribuito a quella linea. Il β funge da *proxy* della relazione esistente a livello di intero settore tra le perdite per rischi operativi storicamente riscontrate in una determinata linea di *business* e il valore aggregato del margine di intermediazione per quella stessa linea.
- le banche che usano l'"*Advanced Measurement Approach*" possono sviluppare i loro modelli empirici per quantificare il capitale richiesto a fronte del rischio operativo, previa approvazione della Banca d'Italia.

Limiti alla concentrazione dei rischi

I finanziamenti prestati da una banca a un singolo cliente o a un gruppo di clienti connessi, insieme a tutte le altre esposizioni, non possono superare il 25% del patrimonio di vigilanza individuale della banca (40% nel caso di singole banche appartenenti a gruppi bancari).

Regole specifiche sono previste per i finanziamenti concessi nei confronti di una banca, o imprese di investimento o un gruppo di clienti connessi di cui sia parte una banca o un'impresa di investimento. In tali casi la posizione di rischio può superare il 25% del patrimonio di vigilanza purchè siano rispettattate le seguenti condizioni: 1) l'ammontare della posizione di rischio non sia superiore a Euro 150 milioni; 2) la somma delle posizioni di rischio nei confronti di eventuali clienti connessi alla banca o all'impresa di investimento, che non siano a loro volta banche o imprese di investimento, non sia superiore al 25% del patrimonio di vigilanza; 3) la banca valuti, secondo criteri di prudenza, che l'assunzione della posizione di rischio sia coerente con la propria dotazione patrimoniale e, in ogni caso, non superi il 100% del patrimonio di vigilanza.

Inoltre, ai fini del rispetto dei limiti sopra indicati, le esposizioni nei confronti dei singoli clienti sono considerate unitariamente qualora questi ultimi siano legati da rapporti di connessione giuridica ed economica, come definite dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche.

Partecipazioni delle banche

Le banche e i gruppi bancari possono acquisire partecipazioni sia in società finanziarie che in imprese non finanziarie, in conformità con le regole ed i limiti previsti dalle istruzioni della Banca d'Italia. Gli investimenti effettuati da una banca aventi ad oggetto partecipazioni non possono eccedere, nel complesso, il margine disponibile per investimenti in partecipazioni e in immobili (dato dalla differenza tra il patrimonio di vigilanza e la somma delle partecipazioni e degli immobili, comunque detenuti).

È richiesta la preventiva autorizzazione della Banca d'Italia per l'acquisizione, da parte di banche, di partecipazioni superiori al 10% del patrimonio di vigilanza della banca acquirente o superiori al 10% o al 20% del capitale (ovvero di una partecipazione di ammontare che consenta comunque l'assunzione del controllo) di una banca, di un intermediario finanziario o di un'impresa di assicurazioni, nonché per l'acquisizione di una partecipazione in società strumentali. Le partecipazioni in imprese di assicurazione non possono superare il 40% del patrimonio di vigilanza e il 60% del proprio patrimonio di vigilanza nel caso di singole banche appartenenti a un gruppo bancario.

Inoltre, il complesso di investimenti in partecipazioni nel comparto non finanziario non può superare il 15% del patrimonio di vigilanza della banca, e, in relazione agli investimenti in una singola impresa non finanziaria o in un gruppo di imprese non può essere superato il limite del 3% del patrimonio di vigilanza della banca acquirente o il 15% del capitale della società partecipata. Quest'ultima percentuale non è applicabile se il valore della partecipazione è inferiore all'1% del patrimonio di vigilanza della banca acquirente ovvero se la somma degli investimenti detenuti dalla banca che superano il 15% è inferiore all'1% del relativo patrimonio di vigilanza.

Limiti più alti sono applicati dalla Banca d'Italia su richiesta delle banche che hanno un patrimonio di vigilanza non inferiore a Euro 1 miliardo e rispettino il requisito di adeguatezza patrimoniale complessivo (c.d. banche abilitate) e dalle banche caratterizzate da una raccolta prevalentemente a medio e lungo termine, che hanno un patrimonio di vigilanza non inferiore a Euro 1 miliardo e rispettano il requisito di adeguatezza patrimoniale complessivo (c.d. banche specializzate). La Banca d'Italia ha riconosciuto l'Emittente quale banca abilitata. Conseguentemente, l'Emittente è autorizzato ad acquistare più del 15% del capitale sociale di un'impresa non finanziaria a condizione che il valore delle partecipazioni e la somma di tutte le partecipazioni detenute al di sopra del limite del 15% non superino il 2% del patrimonio di vigilanza consolidato. In ogni caso, la somma delle partecipazioni in imprese non finanziarie non può superare il 50% del patrimonio di vigilanza consolidato dell'Emittente (o il 25% del patrimonio di vigilanza consolidato dell'Emittente, nel caso di investimenti in società non quotate) e gli investimenti in ciascuna impresa non finanziaria non possono superare il 6% del patrimonio di vigilanza consolidato dell'Emittente.

Questi limiti potrebbero essere modificati o eliminati qualora la disciplina italiana sia modificata per conformarsi alla disciplina europea in questo settore. Nel dicembre 2009 la Banca d'Italia ha annunciato che cambierà tali limiti in connessione con talune riforme in corso.

***Corporate governance*, organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni**

A partire dal 2008, la Banca d'Italia ha emanato disposizioni finalizzate a garantire una più efficiente organizzazione della struttura di *corporate governance* delle banche italiane. Gli attuali modelli di *governance* sono: (*i*) il modello tradizionale (incentrato su un consiglio di amministrazione e un collegio sindacale), (*ii*) il modello dualistico (incentrato su un consiglio di gestione e un consiglio di sorveglianza), o (*iii*) il sistema monistico (incentrato su un consiglio di amministrazione e un comitato per il controllo sulla gestione). Regole di base sono state introdotte per garantire effettive e trasparenti ripartizioni di ruoli e responsabilità tra i vari organi sociali di supervisione strategica, gestione e controllo, al fine di realizzare un appropriato equilibrio di poteri e responsabilità. Inoltre, sono state introdotte e recentemente modificate linee guida sui controlli, per disciplinare le politiche di remunerazione e di incentivazione previste per i componenti del *management* e degli organi di amministrazione.

Inoltre, per le banche emittenti titoli ammessi alla negoziazione in borsa (come nel caso di Intesa Sanpaolo), la Legge Draghi (come modificata) prevede specifici requisiti per la composizione degli organi di amministrazione e controllo al fine di proteggere gli interessi degli investitori e della minoranza degli azionisti. Inoltre, la Legge Draghi ha previsto regole di trasparenza che disciplinano le informazioni finanziarie che le banche quotate devono rendere note al mercato e prevede la pubblicazione di una relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, nella quale le banche quotate devono descrivere il loro modello di *governance* e le relazioni con e tra i propri azionisti.

La vigilanza e la disciplina dei mercati degli strumenti finanziari

Il D. Lgs. n. 415 del 23 luglio 1996 (la "**Legge Eurosim**") consentiva alle banche italiane di operare direttamente nel mercto finanziario regolamentato. Sono state altresì parzialmente rimosse le restrizioni all'accesso nel mercato dei servizi di investimento italiano di banche e imprese di investimento straniere.

Nel 1998, le disposizioni introdotte dalla Legge Eurosim sono confluite nella Legge Draghi. Quest'ultima contiene principi generali sulla vigilanza sugli intermediari che prestano servizi di investimento (ivi comprese le misure a tutela degli investitori nel caso di insolvenza dell'intermediario) e sugli intermediari che prestano il servizio di gestione collettiva del risparmio (fondi comuni o società di investimento a capitale variabile). In particolare, la Banca d'Italia è responsabile per le questioni relative alla gestione dei rischi e alla stabilità finanziaria mentre la Consob è responsabile per le questioni relative alla trasparenza e alle regole di condotta adeguate. La Legge Draghi inoltre prevede *standard* per l'organizzazione e la gestione dei mercati finanziari, la gestione centralizzata di strumenti finanziari, nonché la disciplina delle offerte al pubblico e previsioni in materia di *corporate governance* delle società quotate.

La disciplina di riferimento dei servizi di investimento è ora prevista nella Direttiva n. 2004/39/CE del 21 aprile 2004 (la "**Direttiva Mifid**"). In conformità con la legge n. 77/2007, il Parlamento italiano ha conferito al Governo delega per l'attuazione della Direttiva Mifid, avvenuta con D. Lgs. n. 164 del 17 settembre 2007 (il "**Decreto Mifid**"), entrato in vigore il 1° novembre 2007, contenente modifiche sia al TUB che alla Legge Draghi, al fine di introdurre i principi fissati dalla Direttiva Mifid. Il Decreto Mifid e le misure di attuazione dello stesso hanno comportato un significativo impatto sui mercato finanziario italiano.

In primo luogo, la Direttiva Mifid estende l'elenco dei servizi di investimento e quella degli strumenti finanziari regolamentati. Tra l'altro, la consulenza in materia di investimenti è divenuta un servizio di investimento riservato agli intermediari autorizzati.

In secondo luogo, le imprese che operano nell'ambito di applicazione della Direttiva Mifid possono utilizzare un c.d. "passaporto" che consente loro di prestare servizi di investimento nel territorio dell'Unione Europea. Inoltre, gli Stati membri non possono imporre requisiti locali ulteriori alle imprese di investimento autorizzate dalle autorità di altri Stati Membri.

In terzo luogo, la Direttiva Mifid richiede alle legislazioni europee di prevedere dettagliati requisiti regolamentari, ivi incluse misure che disciplinano l'organizzazione delle imprese di investimento, la classificazione dei clienti, i conflitti di interessi, la valutazione dell'adeguatezza e le regole sulla *best execution*.

Infine, allo scopo di favorire la liquidità del mercato che è favorita dai sistemi alternativi di negoziazione, mitigando al contempo le potenziali distorsioni della concorrenza e del mercato che possono essere create da tali sistemi, la Direttiva Mifid ha introdotto requisiti di trasparenza pre e post negoziazione per le azioni, che si applicano non solo alla negoziazione nei principali mercati regolamentati ma anche alla negoziazione in sedi alternative o attraverso altri sistemi funzionalmente simili come (*i*) i sistemi multilaterali di negoziazione, piattaforme che consentono ad una pluralità di partecipanti di negoziare tra di loro e (*ii*) gli internalizzatori sistematici, banche o imprese di investimento che consentono l'incontro di ordini tra i clienti internamente senza avere accesso al mercato.

I conglomerati finanziari

Il D. Lgs. n. 142 del 30 maggio 2005 (che recepisce la Direttiva 2002/87/CE) prevede una vigilanza supplementare sulle banche, le imprese di assicurazione e le imprese di investimento che fanno parte del conglomerato finanziario definito come gruppo, che soddisfa i seguenti requisiti:

(i) a capo del gruppo vi sia un'impresa regolamentata o almeno una delle controllate sia un'impresa regolamentata;

(ii) qualora a capo del gruppo vi sia un'impresa regolamentata, questa sia un'impresa controllante un'altra impresa del settore finanziario, ovvero un'impresa che detiene una partecipazione in altra impresa del settore finanziario, ovvero un'impresa legata a un'impresa del settore finanziario da una relazione che comporti l'assoggettamento a direzione unitaria in virtù di

accordi o clausole statutarie o in cui gli organi di amministrazione, direzione e controllo sono costituiti in maggioranza dalle stesse persone;

(iii) qualora a capo del gruppo non vi sia un'impresa regolamentata, le attività del gruppo si svolgano principalmente nel settore finanziario;

(iv) almeno una delle imprese del gruppo operi nel settore assicurativo e almeno una operi nel settore bancario o nel settore dei servizi di investimento;

(v) le attività consolidate o aggregate delle imprese del gruppo che operano nel settore assicurativo e le attività consolidate o aggregate delle imprese che operano nel settore bancario e nel settore dei servizi finanziari siano entrambe significative.

La vigilanza supplementare mira a salvaguardare la stabilità dei conglomerati finanziari e la stabilità delle singole entità all'interno del conglomerato indipendentemente dalla circostanza che si tratti o meno di entità regolamentate. Tali regole sono volte a prevenire gli effetti destabilizzanti sul sistema finanziario che possono derivare da problemi che colpiscano le singole entità all'interno del conglomerato.

Il 16 novembre 2005, la Banca d'Italia ha stipulato un accordo con l'Isvap, l'autorità di vigilanza sulle imprese di assicurazioni, al fine di regolare, in conformità con il D. Lgs. 142/2005, i requisiti di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati. In conformità a tale accordo, la Banca d'Italia è principlalmente responsabile della supervisione dei conglomerati finanziari (come nel caso del Gruppo) che hanno una banca quale impresa controllante.

Nell'agosto 2010 è stato pubblicato una proporsta di modifica delle direttive 98/78/CE, 2002/87/CE 3 2006/48/CE con riferimento alla vigilanza supplementare dei conglomerati finanziari.

Disciplina antiriciclaggio

Le banche sono soggette alla disciplina antiriciclaggio, contenuta in ampia misura nel D. Lgs. n. 231 del 21 novembre 2007 che ha recepito le direttive europee in materia di antiriciclaggio. Ai sensi della disciplina applicabile, le banche devono:

(i) identificare e verificare in maniera corretta i propri clienti (applicando, ove sia elevato il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, e procedure più rigorose);

(ii) costituire l'archivio unico informatico ("**AUI**");

(iii) registrare e conservare i dati identificativi e le altre informazioni relative al rapporto e alla transazione nell'AUI;

(iv) inviare i dati compilati all'Unità di informazione finanziaria;

(v) segnalare le operazioni sospette;

(vi) stabilire misure di controllo interno e assicurare adeguata formazione dei dipendenti per impedire operazioni di riciclaggio.

6.2 Principali mercati e posizionamento competitivo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo gode di una posizione competitiva di primaria importanza in Italia e di una presenza strategica in 13 Paesi del Centro-Est Europa e nei Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa. Il Gruppo è inoltre presente in 29 Paesi fuori dall'Italia, con una rete di filiali *wholesale*, uffici di rappresentanza e società controllate al servizio dell'attività internazionale della clientela *corporate*. Oltre ad una presenza geografica diffusa, le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo vantano un forte radicamento nei rispettivi territori di riferimento, come emerge dall'analisi delle quote di mercato geografiche nei Paesi di insediamento per quanto riguarda l'attivo patrimoniale.

6.2.1 Posizionamento competitivo in Italia

In Italia, il Gruppo detiene una posizione di assoluta rilevanza nelle attività finanziarie per famiglie e imprese, essendo il maggiore gruppo bancario, con circa 11,4 milioni di clienti[22] e circa 5.800 filiali[23]. In particolare, il Gruppo Intesa Sanpaolo è il *leader* nell'intermediazione bancaria, con una quota di mercato del 16,5% per numero di filiali[24], del 15,8% dello *stock* di impieghi a clientela[25] e del 17,1% della raccolta diretta[26].

Il Gruppo detiene una rete distributiva fortemente radicata nei rispettivi territori di riferimento, operando con importanti marchi storici a livello locale unitamente ad un forte marchio di elevata rilevanza a livello nazionale. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha una quota di mercato superiore al 15%[27] in 14 regioni italiane su 20 e una quota di mercato compresa tra il 9% e il 15% in Trentino, Emilia Romagna, Marche, Basilicata e nelle isole.

Il Gruppo si colloca al primo posto per numero di filiali in quasi tutte la macro regioni italiane (nel nord-ovest, nel centro e nel sud e isole, con una quota di mercato rispettivamente del 17,9%, 17,6% e 17,2%), e al secondo posto nel nord-est con una quota di mercato del 14%.

Nell'attività di *corporate* e *investment banking*, con 54 centri dedicati a 19.000 clienti *corporate*, il Gruppo detiene una posizione di assoluta rilevanza mettendo al servizio della propria clientela un'ampia gamma di prodotti e servizi specialistici. Banca IMI rappresenta uno degli operatori italiani di maggiore riferimento nell'*investment banking*, con una posizione di primissimo piano in particolare nella finanza strutturata, nel *project & acquisition finance* e nel *capital markets*, collocandosi inoltre al primo posto nel collocamento di emissioni obbligazionarie sul mercato primario in termini di volumi (con una quota di mercato del 12,4%[28]) e al secondo posto nei collocamenti azionari per numero di operazioni[29].

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è anche *leader* italiano nel risparmio gestito, in quanto occupa la prima posizione:

- nei fondi comuni, con una quota di mercato del 25,3%[30],
- nell'attività di promozione finanziaria, con una quota di mercato del 30,3%[31],
- nel risparmio amministrato, con una quota di mercato del 23,6%[32],
- nel *bancassurance*, con una quota di mercato del 28,9%[33],
- nei fondi pensione, con una quota di mercato del 25%[34].

Il Gruppo detiene una posizione di rilievo anche nel *factoring*[35] e nel *leasing*[36] attestandosi rispettivamente in prima e seconda posizione con una quota del mercato domestico del 27,4% e del 17,9%.

---

[22] Fonte: dati societari.

[23] Fonte: dati di Banca d'Italia.

[24] Fonte Banca d'Italia, dati al 31.12.2010. La quota di mercato comprende gli sportelli di Cassa di Risparmio della Spezia.

[25] Fonte Banca d'Italia, dati al 31.12.2010.

[26] Fonte Banca d'Italia, dati al 31.12.2010.

[27] Fonte: Banca d'Italia, dati delle filiali a dicembre 2010 e quote di mercato a settembre 2010.

[28] Fonte: Thomson Reuters, 2010.

[29] Fonte: Thomson Reuters, 2010.

[30] Fonte: Assogestioni, dati di *stock* al 31.12.2010.

[31] Fonte: Assoreti, attività finanziarie totali della clientela, dati al 31.12.2010.

[32] Fonte: Banca d'Italia, dati di *stock*, ultimo aggiornamento disponibile settembre 2010.

[33] Fonte: ANIA, ultimo aggiornamento disponibile a settembre 2010 su dati di reti bancarie e Poste Italiane.

[34] Fonte: Assogestioni, dati di *stock*, ultimo aggiornamento disponibile settembre 2010.

[35] Fonte: Assifact, *ranking* in base al *turnover* operativo, dati al 31.12.2010.

[36] Fonte: Assilea, *ranking* per valore dei contratti stipulati, dati al 31.12.2010. Il primo operatore è UniCredit Group

6.2.2 Presenza strategica nei Paesi del Centro-Est Europa e del Medio Oriente e del Nord Africa

Il Gruppo, con una copertura strategica del territorio tramite le sue controllate locali, si colloca tra i principali gruppi bancari in diversi Paesi dell'Europa centro-orientale e del Medio Oriente e Nord Africa dove serve circa 8,4 milioni di clienti attraverso una rete di 1.741 filiali.

Nello specifico, la Divisione Banche Estere include le controllate che svolgono attività di *retail* e *commercial banking* nei seguenti Paesi:

- **Albania** (Intesa Sanpaolo Bank Albania), terza banca del Paese (31 filiali nel paese) con una quota di mercato di circa il 13%[37] in base al totale attivo;
- **Croazia** (Privredna Banka Zagreb), seconda banca del Paese per totale dell'attivo (220 filiali) con una quota di mercato di circa il 17,9%[38];
- **Serbia** (Banca Intesa Beograd), prima banca del Paese per totale attivo e 206 filiali, quota di mercato di circa il 13,5%[39];
- **Slovacchia** (VUB Banka), seconda banca per totale dell'attivo con una quota di mercato di circa il 18,8%[40] in base al totale attivo e 244 filiali nel Paese;
- **Ungheria** (CIB Bank), quinta banca del Paese con una quota di mercato di circa il 7,9%[41] in base al totale attivo e 145 filiali;
- **Egitto** (Bank of Alexandria), quinta banca del Paese con una quota di mercato di circa il 2,9%[42] in base al totale attivo e circa 200 filiali;
- **Bosnia-Erzegovina** (Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina), sesta banca con una quota di mercato di circa il 6%[43] in base al totale attivo e 54 filiali;
- **Slovenia** (Banka Koper) ottava banca con una quota di mercato di circa il 4,4%[44] in base al totale attivo e 54 filiali;
- **Federazione Russa** (Banca Intesa), con una quota di mercato di circa lo 0,2%[45] in base al totale attivo e 78 filiali;
- **Ucraina** (Pravex-Bank) con una quota di mercato di circa lo 0,6%[46] in base al totale attivo e 410 filiali;
- **Romania** (Intesa Sanpaolo Bank Romania, 81 filiali, e Banca CR Firenze Romania, 16 filiali), con una quota di mercato di circa l'1,1%[47] in base al totale attivo.

Leasing, con una quota di mercato del 19,6%.

[37] Fonte: Bank of Albania, 2010.

[38] Fonte: Croatian National Bank, 2010.

[39] Fonte: Národná Banka Srbije, 2010.

[40] Fonte: Národná Banka Slovenska, 2010.

[41] Fonte: Magyar Nemzeti Bank, 2010.

[42] Fonte: Central Bank of Egypt, 2010.

[43] Fonte: Central Bank of Bosnia and Herzegovina, 2010.

[44] Fonte: Bank of Slovenia, 2010.

[45] Fonte: The Central Bank of the Russian Federation, 2010.

[46] Fonte: National Bank of Ukraine, 2010.

Inoltre il Gruppo Intesa Sanpaolo è presente anche in Grecia (la filiale di Atene di Intesa Sanpaolo Bank Albania) e nella Repubblica Ceca (la filiale di Praga della VUB Banka).

6.3 Fattori eccezionali

Le informazioni riportate ai precedenti paragrafi 6.1 e 6.2 non sono state influenzate da eventi eccezionali, negli esercizi di riferimento.

6.4 Eventuale dipendenza del Gruppo da brevetti o licenze, da contratti industriali, commerciali o finanziari o da nuovi procedimenti di fabbricazione

Alla Data del Prospetto, l'attività del Gruppo non dipende in modo rilevante da marchi, brevetti, licenze o processi di fabbricazione di terzi, ovvero da contratti industriali, commerciali o finanziari, singolarmente considerati.

[47] Fonte: National Bank of Romania, 2010.

CAPITOLO VII – STRUTTURA ORGANIZZATIVA

7.1 Descrizione del gruppo cui appartiene l'Emittente

Intesa Sanpaolo, non facente capo ad alcun gruppo di riferimento, è la società capogruppo del gruppo bancario Intesa Sanpaolo e svolge, oltre all'attività bancaria, le funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società finanziarie e strumentali controllate.

Intesa Sanpaolo, quale banca che esercita l'attività di direzione e coordinamento del gruppo bancario Intesa Sanpaolo ai sensi dell'art. 61, quarto comma, del TUB, emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e di coordinamento, disposizioni alle componenti del gruppo bancario, e ciò anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza e nell'interesse della stabilità dello stesso.

La Società esercita le funzioni di vertice del conglomerato finanziario ad essa facente capo, ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. 30 maggio 2005, n. 142, il cui settore prevalente è l'attività bancaria e, in quanto tale, risulta sottoposta a una vigilanza supplementare esercitata da parte delle autorità competenti e coordinata dalla Banca d'Italia allo scopo di garantire la salvaguardia della stabilità del conglomerato nel suo complesso e delle società che ne fanno parte. In quanto vertice del conglomerato finanziario, Intesa Sanpaolo è tenuta ad assicurare il rispetto delle norme sulla vigilanza prudenziale.

Si riporta di seguito la struttura organizzativa del Gruppo Intesa Sanpaolo alla Data del Prospetto.

INTESA SANPAOLO
DIREZIONI CENTRALI
PUBLIC FINANCE
DIVISIONE CORPORATE E INVESTMENT BANKING
DIVISIONE BANCA DEI TERRITORI
DIVISIONE BANCHE ESTERE
ALTRE PARTECIPAZIONI DI GRUPPO
• Banca Infrastrutture Inovazione e Sviluppo
• Banca IMI
• IMI Investimenti
• Intesa Sanpaolo Bank Ireland
• Leasint
• Mediofactoring
• Société Européenne de Banque
• Intesa Sanpaolo
• Banca CR Firenze
• Banca dell'Adriatico
• Banca di Credito Sardo
• Banca di Trento e Bolzano
• Banco di Napoli
• Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna
• Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia
• Cassa di Risparmio del Veneto
• Cassa di Risparmio di Venezia
• Cassa di Risparmio in Bologna
• Banca Prossima
• Centrovita Assicurazioni
• EurizonTutela
• EurizonVita
• Intesa Sanpaolo Previdenza
• Intesa Sanpaolo Private Banking
• Intesa Sanpaolo Vita
• Mediocredito Italiano
• Moneta
• Neos Finance
• Sirefid
• Sud Polo Vita
• Banca Intesa
• Banca Intesa Beograd
• Bank of Alexandria
• Banka Koper
• CIB Bank
• Intesa Sanpaolo Bank Albania
• Intesa Sanpaolo Bank Romania
• Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina
• Pravex-Bank
• Privredna Banka Zagreb
• VUB Banka
• Banca Fideuram
• Eurizon Capital

7.2 Descrizione delle società del Gruppo

Nella seguente tabella sono elencate le principali società controllate da Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2010 per totale attivo in apporto al bilancio consolidato. Per l'indicazione di tutte le società controllate, direttamente e indirettamente, dall'Emittente, *cfr*. il Bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2010, nonché il Resoconto intermedio al 31 marzo 2011, incorporati mediante riferimento nel Prospetto e a disposizione del pubblico presso la sede sociale di Intesa Sanpaolo nonché sul sito www.group.intesasanpaolo.com.

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione	Disponibilità voti %
BANCA IMI S.p.A.	Milano	100,00	100,00
BANCA INFRASTRUTTURE INNOVAZIONE E SVILUPPO S.p.A.	Roma	100,00	100,00
BANCO DI NAPOLI S.p.A.	Napoli	100,00	100,00
CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO S.p.A.	Padova	100,00	100,00
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE S.p.A.	Firenze	89,71	89,71
EURIZON VITA S.p.A.	Torino	99,96	99,96
INTESA VITA S.p.A.	Milano	100,00	100,00
LEASINT S.p.A.	Milano	100,00	100,00
MEDIOCREDITO ITALIANO S.p.A.	Milano	100,00	100,00
VSEOBECNA UVEROVA BANKA A.S.	Bratislava	96,76	96,76

CAPITOLO VIII - IMMOBILI, IMPIANTI E MACCHINARI

8.1 Immobilizzazioni materiali esistenti o previste

Per quanto riguarda le immobilizzazioni materiali, e la quantificazione delle stesse, si fa rinvio a quanto riportato alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.2.1, del Prospetto, in cui sono descritti i principali investimenti effettuati dal Gruppo negli ultimi tre esercizi.

La tabella di seguito riportata espone le attività materiali del Gruppo relative agli esercizi chiusi al 31dicembre 2010, 2009 e 2008.

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2010	31.12.2009 (1)	31.12.2009	31.12.2008 (2)
A. Attività ad uso funzionale				
1.1 di proprietà	5.000	5.098	5.096	5.104
a) terreni	1.465	1.499	1.499	1.481
b) fabbricati	2.697	2.754	2.754	2.736
c) mobili	298	286	286	289
d) impianti elettronici	450	458	458	488
e) altre	90	101	99	110
1.2 acquisite in leasing finanziario	20	17	17	29
a) terreni	7	7	7	18
b) fabbricati	10	10	10	11
c) mobili	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-
e) altre	3	-	-	-
Totale A	5.020	5.115	5.113	5.133
B. Attività detenute a scopo di investimento				
2.1 di proprietà	435	178	178	118
a) terreni	114	32	32	39
b) fabbricati	321	146	146	79
2.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
Totale B	435	178	178	118
TOTALE (A + B)	5.455	5.293	5.291	5.251

(1) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nella relazione sull'andamento della gestione al 31 dicembre 2010

(2) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nella relazione sull'andamento della gestione al 31 dicembre 2009

Immobili in proprietà

La tabella che segue riporta le informazioni relative ai principali immobili di proprietà del Gruppo alla data del 31 dicembre 2010, con indicazione per ciascuno di essi dell'ubicazione e della destinazione d'uso.

Società	Indirizzo	Valore contabile netto al 31 dicembre 2010 (*Euro milioni*)
IMMOBILIARE NUOVA SEDE S.R.L.	Firenze, via Carlo Magno 7	131,5
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE S.p.A.	Firenze, via Bufalini - Castellaccio - Brunelleschi	33,8
INTESA SANPAOLO S.p.A.	Milano, piazza Ferrari 10	107,6
INTESA SANPAOLO S.p.A.	Milano, via Verdi 8 / via Monte di Pietà 8 / via Andegari 1	154,8
INTESA SANPAOLO S.p.A.	Milano, p.za Scala / L. Mattioli / Manzoni / p.za Belgioioso	263,4
INTESA SANPAOLO S.p.A.	Roma, via del Corso 226	58,3
INTESA SANPAOLO S.p.A.	New York, One William Street	28,1
INTESA SANPAOLO S.p.A.	Torino, p.za San Carlo 156/182 - via s. Teresa 1 - via XX Settembre 50	98,6
INTESA SANPAOLO S.p.A.	Torino, via Monte di Pietà 32	39,7
INTESA SANPAOLO S.p.A.	Napoli, via Toledo 177/178	99,7
INTESA SANPAOLO S.p.A.	Padova via Trieste 57/59	32,3
INTESA SANPAOLO S.p.A.	Torino, c.so Inghilterra - terreno	34,0
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	Parma, via Langhirano 1 / via Po 118bis/122	45,8
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	Moncalieri, c.so Savona 58	79,5
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	Rubano, via Adige 6 - Sarmeola (PD)	25,6
VUB	Bratislava, Mlynské nivy 1 (Slovacchia)	47,8
EURIZON VITA S.p.A. – INTESA SANPAOLO	Milano, via Hoepli 10	30,6
CIB	Budapest, Petrezselyem street 2-8 (Ungheria)	34,3
CIB	Hévíz, Lótuszvirág street 1(Ungheria)	22,8
CIB	Budapest, Meder - Váci street (Ungheria)	24,1
CIB	Törökbálint, Tópark utca 3 (Ungheria)	27,5
CIB	Budapest, Lajos utca 66 (Ungheria)	26,5
NEOS FINANCE S.p.A. – CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA S.p.A.	Bologna, via Indipendenza 2	33,4
CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA S.p.A.	Venezia, via Torino 164	23,2
CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA S.p.A.	Venezia, Campo Manin 4197 - 4216 - 4258	39,1
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA S.p.A.	Bologna, via Farini 22	24,7
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA S.p.A.	Bologna, p.za Cavour 4 / p.za San Domenico 1	25,9
BANCA DI CREDITO SARDO S.p.A.	Cagliari, viale Bonaria	20,4
CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO S.p.A.	Padova, c.so Garibaldi 22/26	20,6

Su tali immobili non esistono ipoteche a favore di soggetti esterni al Gruppo.

8.2 Problematiche ambientali

Alla Data del Prospetto, anche in considerazione dell'attività svolta dall'Emittente e dal Gruppo nel suo complesso, non sussistono problematiche ambientali tali da influire in maniera significativa sull'utilizzo delle immobilizzazioni materiali.

CAPITOLO IX - RESOCONTO DELLA SITUAZIONE GESTIONALE E FINANZIARIA

Le informazioni relative al resoconto della situazione gestionale e finanziaria del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010, 2009 e 2008 e per il trimestre chiuso al 31 marzo 2011 sono presentate nel Bilancio 2010, nel Bilancio 2009 e nel Bilancio 2008 e nel Resoconto intermedio al 31 marzo 2011 con il commento:

(i) sulle variazioni sostanziali intervenute nella situazione finanziaria;
(ii) sui fattori importanti che hanno avuto ripercussioni significative sul reddito derivante dall'attività del Gruppo;
(iii) su altri fattori che abbiano avuto ripercussioni significative sull'attività del Gruppo; e
(iv) sulle ragioni di eventuali variazioni sostanziali dei proventi netti del Gruppo.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento dei documenti sopra indicati ai sensi dell'art. 11 della Direttiva 2003/71/CE e dell'art. 28 del Regolamento 809/2004/CE.

Tali documenti sono stati pubblicati e depositati presso la Consob e sono a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.group.intesasanpaolo.com), nonché presso la sede dell'Emittente e di Borsa Italiana.

CAPITOLO X - RISORSE FINANZIARIE

Premessa

I dati patrimoniali finanziari del Gruppo e le relative informazioni riguardanti le risorse finanziarie dell'Emittente, le fonti, gli impieghi ed i flussi di cassa, nonché il fabbisogno finanziario e la struttura di finanziamento al 31 dicembre 2010, 2009 e 2008 ed al 31 marzo 2011 sono presentati nel bilancio 2010, nel bilancio 2009 e nel bilancio 2008 e nel resoconto intermedio al 31 marzo 2011.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento dei documenti sopra indicati ai sensi dell'art. 11 della Direttiva 2003/71/CE e dell'art. 28 del Regolamento 809/2004/CE.

Tali documenti sono stati pubblicati e depositati presso la Consob e sono a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.group.intesasanpaolo.com), nonché presso la sede dell'Emittente e di Borsa Italiana.

10.1 Risorse finanziarie

La seguente tabella riporta le informazioni relative alla raccolta diretta (debiti verso clientela e titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al *fair value*) e alla posizione interbancaria netta del Gruppo, riesposte e riclassificate, così come presentate nelle relazioni sull'andamento della gestione.

(milioni di euro)

Voci	31.12.2010	31.12.2009 (1)	31.12.2009	31.12.2008 (2)
Conti correnti e depositi	198.359	198.356	197.632	194.298
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	13.111	7.422	7.422	8.528
Obbligazioni	120.849	124.955	124.955	119.752
Certificati di deposito	19.706	25.475	25.465	30.899
Passività subordinate	24.196	22.981	22.950	20.031
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value	24.906	24.926	22.662	21.241
Altra raccolta	26.064	21.044	20.858	27.887
Raccolta diretta da clientela	**427.191**	**425.159**	**421.944**	**422.636**
Debiti verso banche	52.860	44.043	43.369	49.415
Crediti verso banche	42.737	43.260	43.242	48.766
Interbancario netto	**-10.123**	**-783**	**-127**	**-649**

(1) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nella relazione sull'andamento della gestione al 31 dicembre 2010

(2) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nella relazione sull'andamento della gestione al 31 dicembre 2009

Al 31 dicembre 2010 la consistenza della raccolta diretta da clientela, pari a Euro 427 miliardi, è risultata in lieve crescita (+0,5%) rispetto a fine dicembre 2009.

Nel dettaglio, hanno fornito un contributo positivo le operazioni pronti contro termine e prestito titoli, quasi raddoppiate rispetto al 31 dicembre 2009, e le passività subordinate (+5,3%). È inoltre aumentata del 23,9% l'altra raccolta, il cui sviluppo è stato determinato da nuove emissioni di *commercial paper* da parte di società estere del Gruppo e da altri fondi raccolti da clientela. Per contro hanno evidenziato un calo i certificati di deposito (-22,6%) e le obbligazioni (-3,3%), pur confermando la loro importanza nel *funding* complessivo del Gruppo. I conti correnti e depositi e le passività finanziarie del comparto assicurativo si sono mantenuti stabili rispetto a fine 2009.

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2010 è risultata negativa per Euro 10 miliardi, a fronte di Euro 0,8 miliardi rilevati a fine 2009. In particolare lo sbilancio tra

crediti e debiti verso banche si è ampliato nel quarto trimestre in relazione ad un incremento dei pronti termine passivi verso banche e ad una riduzione della posizione creditoria sul mercato interbancario collateralizzato (MIC) che a partire da ottobre 2010 ha come controparte la Cassa di Compensazione e Garanzia e quindi non incide più sulla posizione interbancaria. Nel contempo si segnala il permanere di una favorevole situazione di liquidità nei rapporti con la clientela.

La seguente tabella riporta le informazioni relative alla raccolta diretta (debiti verso clientela e titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al *fair value*) e alla posizione interbancaria netta del Gruppo, riesposte e riclassificate, così come presentate nelle note illustrative al Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato.

(milioni di euro)

Voci	31.03.2011	31.12.2010 (1)
Conti correnti e depositi	188.693	196.673
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	9.915	13.111
Obbligazioni	126.865	120.647
Certificati di deposito	19.472	19.696
Passività subordinate	22.635	24.166
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value	24.404	24.906
Altra raccolta	25.922	26.049
Raccolta diretta da clientela	**417.906**	**425.248**
Debiti verso banche	50.474	52.485
Crediti verso banche	41.531	42.575
Interbancario netto	**-8.943**	**-9.910**

(1) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nelle note illustrative al Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato

La consistenza della raccolta diretta da clientela, pari a circa Euro 418 miliardi, è risultata in lieve riduzione (-1,7%) rispetto ai valori registrati a fine dicembre 2010.

Nel dettaglio, i conti correnti ed i depositi hanno registrato un calo di circa il 4% rispetto al 31 dicembre 2010 confermando, tuttavia, un'incidenza relativamente stabile ed elevata sul totale della raccolta diretta e l'importanza di tali elementi nel *funding* complessivo di Gruppo.

Il calo della componente a vista è da porre in relazione ad un riposizionamento della clientela verso prodotti di investimento a maggior rendimento, quali obbligazioni e polizze assicurative. Le obbligazioni hanno presentato un incremento (+5,2%), confermando la loro importanza sia nei portafogli dei risparmiatori sia nel *funding* complessivo di Gruppo.

Le operazioni di pronti contro termine e prestito titoli hanno registrato un calo di circa 24 punti percentuali nel periodo e la diminuzione è conseguenza delle normali fluttuazioni di questo genere di operatività nel corso dell'anno.

Inoltre, hanno registrato un calo anche le passività subordinate (-6,3%), mentre diminuzioni meno marcate o sostanziale stabilità hanno riguardato le restanti voci che compongono la raccolta diretta: i certificati di deposito, le passività del comparto assicurativo misurate a *fair value* e, infine, l'altra raccolta.

10.2 Fonti, impieghi e flussi di cassa

Di seguito si riporta il rendiconto finanziario del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010, 2009 e 2008 estratti dai bilanci consolidati alle rispettive date, senza che siano state apportate riesposizioni, con evidenza:

- dei flussi relativi all'attività operativa;
- dei flussi relativi all'attività di investimento;
- dei flussi relativi all'attività di provvista;
- della liquidità netta generata / assorbita nei diversi periodi.

(milioni di euro)

	31.12.2010	31.12.2009	31.12.2008
A. ATTIVITA' OPERATIVA			
1. Gestione	11.231	9.104	5.359
- risultato di esercizio (+/-)	2.776	2.938	2.682
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	2.325	-684	2.693
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	182	41	143
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	3.660	4.074	4.109
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.138	1.184	2.176
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	547	588	1.079
- premi netti non incassati (-)	-75	94	-13
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	4.449	3.464	-3.307
- imposte e tasse non liquidate (+)	117	-1.006	-3.394
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-3.888	-1.589	-809
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-19.597	14.149	-33.011
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-706	-9.271	-14.490
- attività finanziarie valutate al fair value	-2.699	-1.898	1.681
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-11.296	-6.814	2.858
- crediti verso banche: a vista	-925	2.333	-2.256
- crediti verso banche: altri crediti	1.455	10.795	12.721
- crediti verso clientela	-7.371	19.931	-31.866
- altre attività	1.945	-927	-1.659
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	5.720	-26.803	38.471
- debiti verso banche: a vista	5	-1.129	-1.417
- debiti verso banche: altri debiti	4.661	-7.247	-20.323
- debiti verso clientela	9.339	-6.684	10.906
- titoli in circolazione	-5.305	-3.025	28.110
- passività finanziarie di negoziazione	2.731	-3.621	21.197
- passività finanziarie valutate al fair value	-2.696	768	-3.040
- altre passività	-3.015	-5.865	3.038
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-2.646	-3.550	10.819
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da	2.318	4.878	3.783
- vendite di partecipazioni	-	-	388
- dividendi incassati su partecipazioni	25	25	24
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	722	1.011	-
- vendite di attività materiali	-	-	1.076
- vendite di attività immateriali	-	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	1.571	3.842	2.295
2. Liquidità assorbita da	-2.200	-700	-5.370
- acquisti di partecipazioni	-404	9	-909
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	351
- acquisti di attività materiali	-554	-444	-1.380
- acquisti di attività immateriali	-322	-265	-1
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-920	-	-3.431
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	118	4.178	-1.587
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA			
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-2	3	37
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-1.125	-24	-4.887
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-1.127	-21	-4.850
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-3.655	607	4.382
RICONCILIAZIONE			
Voci di bilancio			
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	8.412	7.835	3.463
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-3.655	607	4.382
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	1	-30	-10
CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	4.758	8.412	7.835

LEGENDA: (+) generata (–) assorbita

Di seguito si riporta il rendiconto finanziario del Gruppo per i trimestri chiusi al 31 marzo 2011 e 2010, estratti dal Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato, senza che siano state apportate riesposizioni, con evidenza:

- dei flussi relativi all'attività operativa;
- dei flussi relativi all'attività di investimento;
- dei flussi relativi all'attività di provvista;
- della liquidità netta generata / assorbita nei diversi periodi.

(milioni di euro)

	31.03.2011	31.03.2010
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1 Gestione	3.789	2.589
- risultato di esercizio (+/-)	681	710
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	39	-45
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	19	30
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	809	891
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	263	269
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	43	129
- premi netti non incassati (-)	-	-17
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	2.094	1318
- imposte e tasse non liquidate (+)	102	-166
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-261	-530
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	10.397	-20.008
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	11085	-12.760
- attività finanziarie valutate al fair value	-1051	-712
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.928	-3.303
- crediti verso banche: a vista	168	-544
- crediti verso banche: altri crediti	875	-5.167
- crediti verso clientela	950	3.442
- altre attività	1298	-964
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-14.273	15.950
- debiti verso banche: a vista	-317	214
- debiti verso banche: altri debiti	-1694	892
- debiti verso clientela	-9.067	4.252
- titoli in circolazione	2.668	3.666
- passività finanziarie di negoziazione	-7.632	5.985
- passività finanziarie valutate al fair value	-817	-1268
- altre passività	2.586	2.209
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-87	-1469
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1 Liquidità generata da	1167	226
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	838	226
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	329	-
2. Liquidità assorbita da	-384	-42
- acquisti di partecipazioni	-110	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-92	-9
- acquisti di attività immateriali	-182	-33
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	783	184
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-3	-3
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-11	-21
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-14	-24
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	682	-1309
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	4.758	8.412
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	682	-1309
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-5	18
CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE ALLA CHIUSURA DEL PERIODO	5.435	7.121

LEGENDA: (+) generata (–) assorbita

10.3 Fabbisogno finanziario e struttura di finanziamento

In relazione al fabbisogno finanziario del Gruppo, di seguito si riportano i dati relativi all'evoluzione della raccolta diretta e degli impieghi, riesposte e riclassificate, così come presentati nelle relazioni sull'andamento della gestione.

(milioni di euro)

Voci	31.12.2010	31.12.2009 (1)	31.12.2009	31.12.2008 (2)
Raccolta diretta	427.191	425.159	421.944	422.636
Crediti verso clientela	379.235	375.454	374.033	394.672
Rapporto Raccolta/Impieghi	**112,65%**	**113,24%**	**112,81%**	**107,09%**

(1) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nella relazione sull'andamento della gestione al 31 dicembre 2010

(2) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nella relazione sull'andamento della gestione al 31 dicembre 2009

Di seguito si riportano i dati relativi all'evoluzione della raccolta diretta e degli impieghi, riesposte e riclassificate, così come presentati nella note illustrative al Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato.

(milioni di euro)

Voci	31.03.2011	31.12.2010 (1)
Raccolta diretta	417.906	425.248
Crediti verso clientela	375.513	377.271
Rapporto Raccolta/Impieghi	**111,29%**	**112,72%**

(1) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nelle note illustrative al Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato.

Per la struttura della raccolta, *cfr*. Sezione Prima, Capitolo X, Paragrafo 10.1, del Prospetto.

10.4 Limitazioni all'uso delle risorse finanziarie del Gruppo

Alla Data del Prospetto, non vi sono limitazioni all'uso delle risorse finanziarie che abbiano avuto, o potrebbero avere, direttamente o indirettamente, ripercussioni significative sull'attività dell'Emittente.

10.5 Fonti previste dei finanziamenti

L'autofinanziamento, gli strumenti di raccolta tradizionale utilizzati dal Gruppo, unitamente alle risorse finanziarie che saranno raccolte con l'Offerta, rappresentano le fonti principali per il finanziamento delle future attività del Gruppo.

Non sono previste altre forme di finanziamento diverse da quelle sopra descritte.

CAPITOLO XI - RICERCA E SVILUPPO, BREVETTI E LICENZE

L’Emittente non svolge attività di ricerca e sviluppo.

Nello svolgimento della propria attività, il Gruppo utilizza numerosi marchi, registrati a livello nazionale, comunitario e internazionale, di cui ha la titolarità.

Il più significativo marchio istituzionale di proprietà del Gruppo è “Intesa Sanpaolo”, accompagnato da un pittogramma quadrato nel quale appare il disegno stilizzato di un acquedotto romano.

CAPITOLO XII - INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

12.1 Tendenze recenti sui mercati in cui opera il Gruppo

La fase di espansione economica dovrebbe estendersi a tutto il 2011. Tuttavia, lo *shock* petrolifero, la restrizione fiscale e le condizioni monetarie meno accomodanti potrebbero iniziare a frenare la crescita mondiale dal secondo semestre, più marcatamente in Europa. Gli effetti macroeconomici del terremoto in Giappone, i problemi di sostenibilità del debito di molti paesi avanzati e i numerosi focolai di tensione geopolitica potrebbero accrescere la volatilità dei dati economici e dei mercati.

La crescita media annua dell'Italia non dovrebbe essere lontana dai livelli del 2010 e si dovrebbe avere una maggiore stabilità dell'occupazione. Negli Stati Uniti la politica monetaria dovrebbe rimanere eccezionalmente espansiva almeno fino a giugno, se non per tutto il 2011. Nell'eurozona, invece, vi sono diffuse aspettative di nuovi rialzi dei tassi ufficiali BCE, che spingeranno ulteriormente al rialzo gli Euribor e i tassi IRS a breve e medio termine. L'andamento divergente delle politiche monetarie continuerà ad alimentare tensioni valutarie.

In questo contesto, tassi e margini bancari dovrebbero continuare ad aumentare con gradualità, pur restando su livelli relativamente contenuti anche nel 2011. Correzioni verso l'alto dei tassi attivi e passivi sono prevedibili con la normalizzazione della liquidità e il progressivo recupero dei tassi monetari e riceveranno maggiore impulso con i rialzi dei tassi ufficiali BCE. Circa i margini sull'attività a breve termine, il *mark-up* è visto ridursi a piccoli passi, mentre dovrebbe proseguire il miglioramento del *mark-down*.

Con riferimento all'attività creditizia, dovrebbe proseguire la ripresa dei prestiti alle imprese, sostenuta da una buona dinamica di quelli a breve termine che dovrebbe confermarsi lungo tutto il 2011. È prevista una dinamica ancora buona per i prestiti alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione, ancorché in rallentamento in relazione all'aumento dei tassi di interesse. Nel complesso, l'espansione dei prestiti dovrebbe risultare moderata, stante la bassa crescita economica prevista, un tasso di disoccupazione che, benché in leggero miglioramento, resterà elevato, l'attenzione ai profili gestionali di liquidità, *funding* e capitale, in vista della progressiva introduzione di regole prudenziali più restrittive.

La raccolta diretta resterà una risorsa cruciale per le banche, in relazione alle possibilità di finanziamento sul mercato istituzionale e all'andamento del relativo costo. Le banche italiane dovrebbero continuare a beneficiare del buon livello del saggio di risparmio sul mercato domestico *retail*, sebbene strutturalmente più contenuto che in passato. La crescita della raccolta diretta è vista comunque più moderata rispetto al 2010 e agli anni precedenti risentendo, tra l'altro, del graduale aumento del costo opportunità di detenere liquidità in conto, rispetto ai livelli eccezionalmente bassi del 2009-2010, che dovrebbe favorire l'investimento in titoli da parte dei risparmiatori.

Pur con margini di incertezza legati all'andamento dei mercati finanziari, è atteso un moderato recupero della raccolta dei fondi comuni di investimento, che dovrebbero beneficiare della normalizzazione dei mercati e del ritorno di interesse dei risparmiatori per gli investimenti a più alto rischio / rendimento. Le assicurazioni vita dovrebbero confermare un flusso positivo di raccolta, nonostante il rallentamento in corso.

Quanto al Gruppo Intesa Sanpaolo, il Piano d'Impresa 2011-2013/2015 prevede un'evoluzione nella continuità, con l'obiettivo prioritario di garantire una redditività sostenibile nel medio periodo, sviluppando l'attività fondata sulla relazione di lungo periodo con la clientela, calibrando controllo dei costi e investimenti, presidiando la qualità del credito e rafforzando la liquidità e la patrimonializzazione. In tale quadro, si ritiene che il Gruppo nel 2011 possa registrare, rispetto al 2010, una ripresa dei ricavi, un contenimento degli oneri operativi e una riduzione del costo del cattivo credito, con un conseguente miglioramento della redditività dell'operatività ordinaria.

12.2 Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso

Alla Data del Prospetto, fatto salvo quanto riportato nella Sezione Prima, Capitolo IV, *Fattori di Rischio*, del Prospetto e quanto evidenziato nel precedente Paragrafo 12.1, l'Emittente non è a conoscenza di tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sull'esercizio in corso.

CAPITOLO XIII - PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

PREMESSA

Con delibera del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza del 5 aprile 2011, Intesa Sanpaolo ha approvato il Piano d'Impresa del Gruppo.

Il Piano d'Impresa prevede:

- obiettivi 2013 (gli "**Obiettivi 2013**") formulati ipotizzando uno scenario macroeconomico di crescita moderata e includendo azioni manageriali ben definite;
- proiezioni 2015 (le "**Proiezioni 2015**" e, insieme agli Obiettivi 2013, i "**Dati Previsionali**"), formulate ipotizzando solo un'evoluzione dello scenario macroeconomico 2014-2015 con progressivo ritorno alla normalità, ma non introducendo nuove azioni manageriali.

I Dati Previsionali includono solo alcuni effetti dell'Aumento di Capitale e non includono operazioni straordinarie. Eventuali acquisizioni saranno finanziate nel corso del periodo di piano con altre operazioni di *capital management* (quali cessioni o quotazioni).

Il Piano d'Impresa è la risultante di un processo di simulazione prospettica delle grandezze economiche, patrimoniali e finanziarie ed è stato costruito con ampio coinvolgimento del *management* partendo dai dati consuntivi al 31 dicembre 2010. In particolare, ai soli fini della predisposizione del Piano d'Impresa, tali dati consuntivi riflettono gli effetti delle seguenti operazioni finalizzate o in corso di finalizzazione successivamente al 31 dicembre 2010: (i) cessione della Cassa di Risparmio della Spezia e (ii) cessione di 96 sportelli al Gruppo Crédit Agricole.

Le operazioni di cessione determinano, a parità di risultato netto, una riclassifica delle seguenti voci del conto economico 2010 (i "**Dati 2010 Post Cessioni**"): un decremento dei proventi operativi netti e degli oneri operativi pari rispettivamente a Euro 182 milioni ed Euro 124 milioni, una riduzione delle rettifiche di valore nette su crediti, di imposte e di voci minori pari rispettivamente a Euro 34 milioni, 11 milioni e 1 milione; l'importo netto delle riclassifiche, pari a Euro 12 milioni, è esposto nell'utile delle attività in via di dismissione. Inoltre le suddette operazioni determinano una riduzione dei crediti verso clientela e della somma di debiti verso la clientela e titoli in circolazione pari rispettivamente a Euro 3,5 miliardi e 4,1 miliardi.

Nel presente Capitolo XIII il raffronto dei Dati Previsionali è presentato con riferimento ai Dati 2010 Post Cessioni (salvo ove diversamente specificato).

Il Piano d'Impresa e i Dati Previsionali in esso riportati si basano su un insieme di stime e di ipotesi relative alla realizzazione di eventi futuri e di azioni che dovranno essere intraprese da parte del *management*, descritte nel successivo Paragrafo 13.1. Fra le principali ipotesi alla base del Piano d'Impresa sono incluse ipotesi relative allo scenario macroeconomico, sui quali il *management* non può influire e assunzioni ipotetiche relative agli effetti di azioni specifiche o concernenti eventi futuri sui quali il *management* può solo parzialmente influire e che potrebbero non verificarsi o variare nel periodo di piano e pertanto potrebbero comportare scostamenti, anche significativi, rispetto alle previsioni. Di seguito si riepilogano le principali assunzioni ipotetiche:

i) il contesto economico ancora molto incerto e conseguentemente il realizzarsi delle ipotesi di scenario macroeconomico;
ii) la positiva conclusione dell'aumento di capitale;
iii) il miglioramento della qualità del credito.

Lo scenario macroeconomico di previsione per il periodo 2011-2015, a seguito della crisi degli ultimi anni, prefigura un contesto macroeconomico che prevede un tasso di crescita medio annuo del PIL dell'area euro all'1,3% per il 2011-2013 e all'1,6% per il 2011-2015, un tasso di crescita medio annuo del PIL dell'Italia allo 0,8% per il 2011-2013 e allo 0,9%

per il 2011-2015 e un tasso di riferimento BCE al 2,50% a fine 2013 e al 3,25% a fine 2015. L'evoluzione attesa delle masse intermediate per il Gruppo è prevista in linea con quelle medie del sistema.

Nel seguito sono delineati i principali Dati Previsionali del Piano d'Impresa:

- proventi operativi netti: Euro 19,6 miliardi nel 2013, Euro 21,7 miliardi nel 2015;
- costi operativi: Euro 9,2 miliardi nel 2013, Euro 9,3 nel 2015;
- *cost*/*income*: 46,7% nel 2013, 43,0% nel 2015;
- risultato netto: Euro 4,2 miliardi nel 2013, Euro 5,6 miliardi nel 2015;
- risultato netto rettificato[48]: Euro 4,7 miliardi al 2013, Euro 5,9 miliardi al 2015;
- distribuzione in dividendi degli utili che eccedano il 10% di *Common Equity ratio*[49] e che non servano per una crescita organica superiore alle ipotesi di Piano: Euro 5,3 miliardi cumulati nel periodo 2011-2013, Euro 13,5 miliardi cumulati nel periodo 2011-2015;
- rettifiche nette / crediti: 61 punti base ("**pb**") nel 2013, 56 pb nel 2015;
- crediti deteriorati netti[50] / crediti: 4,0% nel 2013, 3,8% nel 2015;
- ROTE rettificato[51]: 12,6% nel 2013, 14,7% nel 2015;
- ROTA rettificato[52]: 66 pb nel 2013, 77 pb nel 2015;
- Leva finanziaria[53]: 19,0x sia nel 2013 sia nel 2015.

Si prevede che i Dati Previsionali possano essere raggiunti, sulla scorta delle ipotesi di scenario macroeconomico sopra descritte, anche mediante la realizzazione di un programma di azioni molto concrete, in modo da minimizzare il rischio di esecuzione, che include una serie di investimenti a favore della crescita e della produttività, pari a circa Euro 4 miliardi nel triennio 2011-2013, così suddivisi:

- oltre Euro 1,2 miliardi che si prevede di investire per lo sviluppo dell'*information Technology* e *back office*;
- circa Euro 1,1 miliardi per l'ammodernamento di oltre 1.000 filiali e per il nuovo centro direzionale;
- circa Euro 840 milioni per la formazione;
- circa Euro 400 milioni per lo sviluppo di una "multicanalità integrata" e nuovi prodotti;
- oltre Euro 300 milioni per la gestione e la prevenzione dei rischi.

Il programma di azione, di cui si tratta più diffusamente nel successivo Paragrafo 13.1, si articola in sei macroaree e 150 progetti (i "**Progetti**") dei quali, nel seguito, si riportano quelli maggiormente significativi in termini di impatto sugli obiettivi economici, patrimoniali e finanziari.

Le sei macroaree sono relative a Progetti per:

- la produttività;

---

[48] Ante oneri di integrazione e ammortamento costo di acquisizione.

[49] Così come definito nel paragrafo 13.1.2 "Azioni gestionali", punto 6. "Progetti per la solidità patrimoniale".

[50] Sofferenze, incagli e scaduti/sconfinanti (sono esclusi i crediti ristrutturati).

[51] Risultato netto ante oneri di integrazione e ammortamento costo di acquisizione/Patrimonio netto tangibile esclusi il Risultato netto e il Patrimonio di terzi.

[52] Risultato netto ante oneri di integrazione e ammortamento costo di acquisizione/Totale attivo tangibile.

[53] Totale attivo tangibile/Patrimonio netto tangibile esclusi il Risultato netto e il Patrimonio di terzi.

- la crescita;
- la valorizzazione delle risorse umane;
- il controllo/ottimizzazione dei rischi;
- l'ottimizzazione della liquidità;
- la solidità patrimoniale.

Il programma di azione prevede la conferma delle scelte strategiche degli ultimi quattro anni, con il passaggio dalla gestione della fusione fra Banca Intesa e Sanpaolo IMI alla spinta per lo sviluppo.

Le scelte strategiche sono di seguito sintetizzate:

- essere una banca dell'economia reale, con incidenza dei ricavi derivanti da attività di *proprietary trading* inferiore all'1%;
- essere una banca con redditività sostenibile, cioè bilanciata tra gestione operativa, profilo di rischio, liquidità e solidità/leva finanziaria;
- essere una banca focalizzata su alcuni paesi "*core*", prima di tutto l'Italia;
- confermare il modello di Gruppo divisionale non a matrice e il modello della Banca dei Territori, quest'ultimo peraltro da semplificare progressivamente;
- essere una banca che promuove e adotta l'innovazione a tutti i livelli;
- essere una banca con una chiara identità/reputazione, impegnata anche a contribuire alla crescita e allo sviluppo dell'economia e della società.

13.1. Presupposti delle dichiarazioni previsionali

13.1.1 Scenario macroeconomico

Le ipotesi sull'economia internazionale

Le proiezioni di base per il 2011-2013 ipotizzano la prosecuzione dell'espansione economica registrata nel 2010, accompagnata da un livello di restrizione delle politiche fiscali molto variabile da Paese a Paese. Nel 2011, la crescita media annua è prevista in accelerazione negli Stati Uniti d'America (3,1%) e stabile nell'eurozona (1,7%). È probabile che, a causa del ciclo elettorale, gli Stati Uniti non attuino alcuna attiva correzione dei saldi fiscali fino al 2013.

Negli anni successivi, la crescita economica europea potrebbe risentire del tono più restrittivo delle politiche economiche, rallentando all'1,2% nel 2012 e all'1,0% nel 2013. Per il biennio successivo si ipotizza un ritmo di espansione del PIL europeo vicino alla crescita potenziale (1,8-2,0% anno su anno).

Le proiezioni di inflazione per l'eurozona salgono all'1,8% nel 2011 per tornare a scendere all'1,5-1,6% nel biennio seguente, nell'ipotesi che la crescita dei prezzi delle materie prime rallenti significativamente dopo il balzo avvenuto fra il 2010 e i primi mesi del 2011. Per il biennio 2014-2015 si assume un tasso di inflazione di poco inferiore al 2%.

Lo scenario di riferimento per l'economia italiana

Per l'Italia si prevede una crescita dell'1,0% nel 2011, in calo rispetto all'1,2% del 2010.

La crescita economica è attesa in leggero rallentamento nel 2012 (0,8%) e nel 2013 (0,6%), per effetto dell'orientamento più restrittivo delle politiche fiscali, di un minor contributo della domanda mondiale e di un moderato rialzo dei tassi, in un contesto di scarsi progressi sul fronte della produttività di sistema. Per il biennio 2014-2015 si ipotizza una crescita in linea con un potenziale in graduale ripresa (1,0% nel 2014, 1,2% nel 2015).

Fra le componenti della domanda interna, si prevede un'espansione di consumi e investimenti in macchinari. La crescita dei consumi, stimata allo 0,7% nel 2010 e all'1,1%

nel 2011, dovrebbe beneficiare di una moderata crescita occupazionale (+0,4%), che favorirà la ripresa del reddito disponibile (+0,6% in termini reali) e del lieve calo della propensione al risparmio (12,2%).

La previsione assume che il governo realizzi la correzione fiscale concordata con l'Unione Europea, abbattendo il *deficit* dal 4,6% del PIL nel 2010 al 4,2% nel 2011 sino al 3,1% nel 2013.

Si prevede che l'inflazione sia destinata a salire ancora rispetto al 2010 per la dinamica meno favorevole dei prezzi energetici; escludendo alimentari ed energia, la dinamica si prevede che rimanga stabile. Il rallentamento del costo del lavoro per unità di prodotto, la debolezza della domanda e la stabilità del cambio si prevede che mantengano le pressioni inflazionistiche moderate. L'aumento dei prezzi al consumo, stimato all'1,7% nel 2011, dovrebbe calare nel biennio 2012-2013 per gli stessi motivi menzionati sopra con riferimento all'eurozona. Nel biennio 2014-2015, si ipotizza una riaccelerazione a 1,9-2,0% per la crescita dell'indice nazionale dei prezzi al consumo.

Politiche monetarie e tassi di interesse

I mercati si attendono che nel corso del 2011 l'orientamento delle politiche monetarie rimanga sostanzialmente accomodante, anche se stanno scontando una graduale normalizzazione dei tassi ufficiali e della gestione della liquidità da parte della BCE, come testimoniato dall'innalzamento di 25 punti base dei tassi ufficiali deciso dalla stessa in data 7 aprile 2011. Il tasso implicito previsto a fine 2011 è attualmente al 2,06%. Nel periodo seguente, i mercati dei *future* incorporano una risalita dell'Euribor a 3 mesi a 2,85% nel dicembre 2012, al 3,25% nel dicembre 2013 e al 3,91% nel dicembre 2015.

Il rialzo dei tassi ufficiali toccherebbe il 2,50% nel corso del 2013 e il 3,25% nel 2015. Il tasso Euribor trimestrale medio supererebbe così il 2,5% nel 2013 e raggiungerebbe il 3,38% nel 2015.

La pendenza della curva dei rendimenti si prevede che rimanga elevata nel 2011 (differenziale 10-2 anni oltre 130 pb), ma è attesa ridursi negli anni seguenti per effetto della modesta restrizione della politica monetaria.

Il settore bancario italiano

L'Italia è ancora caratterizzata da una forte sottobancarizzazione, concentrata sul settore famiglie, che permane malgrado il forte sviluppo avuto nel recente passato da molti prodotti. Anche su prodotti tradizionali come i conti correnti o le carte di credito esiste un gap di utilizzo per abitante rispetto ai principali paesi europei (Germania, Francia, Regno Unito e Spagna), che nel primo caso si posizionano su livelli superiori del 75% e nel secondo sono pari al doppio. Per questi prodotti un processo di progressivo allineamento appare molto probabile.

Anche per il risparmio gestito e le assicurazioni vita (in rapporto al PIL) i livelli dei principali paesi europei sono all'incirca doppi, mentre per la previdenza complementare i livelli sono addirittura dieci volte superiori. Il progressivo invecchiamento della popolazione, i vincoli della previdenza pubblica e i bassi rendimenti attesi dei titoli di stato dovrebbero essere un potente driver per un maggiore sviluppo di queste industrie.

Sul fronte dei mutui, invece, anch'essi scarsamente diffusi (solo 2 famiglie su 10), le dinamiche di adeguamento alle medie europee potrebbero essere più moderate, per via di una già molto ampia diffusione tra le famiglie della casa di proprietà. Si apre comunque la prospettiva di nuovi potenziali clienti, come gli immigrati, e le turbolenze dei mercati finanziari hanno confermato la resilienza in Italia dell'investimento immobiliare.

Per quanto riguarda le imprese, esiste una domanda rilevante non tanto di fondi per la gestione ordinaria, quanto di fondi e soprattutto servizi per affrontare le sfide che saranno inevitabili nei prossimi anni. La crescita dimensionale si prevede che sia il prerequisito per fronteggiare mercati sempre più complessi; di qui una domanda diffusa per le attività di *Merger & Acquisition*.

L'internazionalizzazione, benché già fortemente cresciuta, si prevede che si diffonda anche ai soggetti rimasti finora ancorati al territorio nazionale; si prevede pertanto che debba espandersi l'offerta di prodotti e servizi di accompagnamento sui mercati esteri. Si prevede infine che le imprese seguano un approccio più attivo nel campo della ricerca e dell'innovazione ed in generale nell'adozione di nuove tecnologie.

13.1.2 Azioni gestionali

Per quanto concerne le azioni gestionali, il *management* dell'Emittente basa il Piano d'Impresa su un programma di azione articolato in 150 progetti suddivisi in sei macroaree.

Progetti per la produttività

Il Piano d'Impresa include interventi strutturali e profondi per recuperare la produttività, con risparmi di costo per circa Euro 770 milioni nel triennio 2011-2013 oltre al recupero di inflazione e automatismi contrattuali per più di 500 milioni, tra cui a titolo di esempio rientrano i seguenti:

- gestione efficiente del *turnover* e riconversione di risorse a ruoli commerciali. In particolare si prevede di riconvertire a funzioni commerciali circa 5.000 persone (*full time equivalent*) delle 8.000 persone in meno in attività amministrative a seguito del previsto efficientamento delle strutture centrali e della semplificazione societaria (per 4.000 persone) e della revisione di tutte le procedure di filiale (per altre 4.000); il numero totale di risorse del Gruppo si prevede in flessione dalle circa 101.000 del 2010 alle circa 98.000 del 2013 e con un'incidenza di gestori e assistenti alla clientela in aumento dal 58% al 63%;
- razionalizzazione delle filiali e ottimizzazione dei canali:
  - riassetto della rete delle filiali, mediante interventi su almeno 1.000 filiali, con circa 100-150 aperture in mercati ad alto potenziale, circa 400-500 chiusure/accorpamenti in caso di sovrapposizione ed evoluzione delle filiali minori da *full branch* a *basic branch* concentrate sullo sviluppo commerciale;
  - ulteriore sviluppo della multicanalità integrata, con il potenziamento di banca telefonica, *internet banking* e *mobile banking* e la creazione di servizi integrati per il cliente accessibili attraverso diversi canali (filiale, telefono, *internet* e *mobile*);
- progetto Banca Semplice, già avviato negli ultimi mesi, che prevede tra gli altri:
  - semplificazione della gamma prodotti;
  - aumento delle deleghe decisionali, con incremento delle deleghe creditizie alla rete e l'estensione della facoltà di gestione del personale a tutte le Divisioni;
  - semplificazione procedure con riduzione dei tempi di lavorazione dei *back-office*;
  - procedura integrata del credito: Pratica Elettronica di Fido unica integrata, forte riduzione dei tempi di risposta al cliente e realizzazione di un cruscotto del credito problematico;
- completamento dell'accentramento degli acquisti.

Progetti per la crescita

Il Piano d'Impresa prevede una crescita dei proventi operativi netti, a cui contribuscono tutte le aree di *business*, con un tasso di crescita medio annuo composto ("**CAGR**") 2010-2013 del 6,1%. In particolare, si prevede che tutte le componenti dei proventi operativi netti crescano nel periodo di piano, con un CAGR 2010-2013 del 5,0% per gli interessi netti, del 7,4% per le commissioni nette e del 9,2% per gli altri ricavi.

Si prevede inoltre una crescita dei volumi medi sia di impiego sia di raccolta con clientela, con un CAGR 2010-2013 pari rispettivamente al 4,6% e al 3,5% per il Gruppo.

I Progetti per la crescita più significativi sono:

- investimenti dedicati a sostenere la crescita per Euro 1,5 miliardi nel 2011-2013;
- costi addizionali dedicati a sostenere la crescita per ulteriori Euro 720 milioni circa nel 2011-2013, di cui:
  - circa Euro 450 milioni per le circa 5.000 risorse in più in ruoli commerciali;
  - circa Euro 100 milioni per rafforzare la presenza internazionale del Gruppo, investendo nello sviluppo commerciale delle filiali estere e delle Banche Estere e nello sviluppo internazionale della Divisione *Corporate* e *Investment Banking* e *Public Finance*;
  - circa Euro 100 milioni per sostenere lo sviluppo del *Capital Markets*, *dell'Investment Banking* e della Finanza Strutturata;
  - circa Euro 70 milioni per innovare i modelli di servizio e sviluppare la multicanalità in Italia;
- estrarre il potenziale dalla Banca dei Territori:
  - evoluzione da un modello orientato alla produzione *("product oriented")* ad un approccio orientato alla clientela *("client oriented")*;
  - aumento delle risorse dedicate ai clienti con un incremento di circa 4.000 gestori ed assistenti alla clientela;
  - ottimizzazione dei modelli di servizio;
  - nuova segmentazione della clientela;
  - ottimizzazione del *sales management* attraverso il progetto "CRM e pianificazione commerciale" per aumentare il *cross selling*;
  - ottimizzazione del *pricing management* attraverso la revisione delle logiche di fissazione dei prezzi;
  - consolidamento della *leadership* nell'*asset management*, al fine di portare lo stock di risparmio gestito a oltre Euro 200 miliardi nel 2013, con un'incidenza della raccolta gestita sul totale della raccolta indiretta superiore al 70%;
  - rafforzamento della *leadership* nella bancassicurazione (l'integrazione entro l'anno delle attuali quattro fabbriche di prodotto del Gruppo: EurizonVita, Intesa Vita, Sud Polo Vita e Centrovita in Intesa Sanpaolo Vita porta alla costituzione del *leader* nel mercato italiano per la nuova produzione vita), mediante, ad esempio, spinta al *cross-selling* su circa 11 milioni di clienti che interagiscono frequentemente con oltre 5.500 filiali ed il rilancio della previdenza complementare;
  - consolidamento della *leadership* nel settore delle carte di credito/debito;
  - consolidamento della *leadership* nel *Private Banking*;
  - sviluppare i finanziamenti a medio-lungo termine, tramite Mediocredito Italiano;
  - consolidamento della *leadership* nel settore *no-profit*;
- estrarre il potenziale del *Corporate* e *Investment Banking*:
  - affinamento dei modelli servizio;
  - ulteriore rafforzamento della *leadership* di Banca IMI, considerando l'allargamento dell'offerta in Italia, nel *Capital Markets* con nuovi prodotti *Retail* (certificati, fondi e bond strutturati), nell'*Investment Banking* con *focus* su clienti *Corporate* ad alto potenziale e su *Financial Institutions* e nella Finanza Strutturata con l'attività di *Corporate specialised lending* e il rafforzamento del *business* estero con ampliamento dei prodotti *Capital Markets* su tassi e cambi, e lo sviluppo di relazioni

con "*Top multinational corporates*" per attività di finanza strutturata e *investment banking*;

- innovazione dell'offerta di *transaction banking*, attraverso la creazione del polo transazionale, con integrazione di oltre 150 funzionalità/prodotti di *cash & liquidity management*, *trade service*s, *factoring* e fatturazione elettronica nel nuovo portale web di *e-banking* del gruppo;
- consolidamento della *leadership* nel *factoring* e nel *leasing*;
- espansione selettiva del business internazionale, con ricavi da clientela internazionale previsti in crescita e in aumento sul totale dei ricavi della Divisione *Corporate* e *Investment Banking*, mediante:
  - il consolidamento del modello di copertura globale a presidio locale attraverso un significativo potenziamento delle attuali filiali estere in termini di relazioni e prodotti e l'espansione selettiva della rete estera (es. Turchia) con l'apertura di nuove filiali, uffici di rappresentanza e partecipate;
  - l'accelerazione dello sviluppo della clientela *Top Corporate* internazionale nei Paesi target: UK, Francia, Germania e Spagna;
  - lo sviluppo dell'attività internazionale con le *Financial Institutions* nei mercati *target*;
  - il completamento dell'offerta destinata alla clientela *target* a supporto dell'internazionalizzazione, con prodotti di *investment banking* e *capital markets* attraverso Banca IMI e con prodotti per la gestione dei flussi *import-export*, quale base per la costruzione della relazione commerciale su prodotti più evoluti (es. *financial value chain*, *payment hub*, *factoring* internazionale);
  - lo sviluppo della collaborazione strutturale con le banche del Gruppo fuori Italia;

- estrarre il potenziale delle Banche estere:
  - rafforzamento del modello dei poli di eccellenza (*asset management*, *consumer finance*, *leasing*, Intesa Sanpaolo *card*);
  - affinamento dei modelli di servizio e aumento dell'efficacia e dell'efficienza dei canali distributivi,
  - innovazione dell'offerta di prodotto;
- estrarre il potenziale del *Public Finance* attraverso il consolidamento della *leadership* domestica e la crescita selettiva fuori dall'Italia;
- estrarre il potenziale di Banca Fideuram con una crescita dei proventi operativi netti mediante:
  - rafforzamento della *leadership* in Italia;
  - sviluppo del *Private Banking*;
  - estensione del servizio di consulenza evoluta;
  - consolidamento di altre reti italiane di promotori.

Progetti per la valorizzazione delle risorse umane

Per la realizzazione e il successo del Piano d'Impresa sarà essenziale la qualità delle persone, la loro capacità di condividere e di perseguire con convinzione gli obiettivi aziendali e di percepire il Gruppo come l'interesse comune da sostenere e sviluppare. Sarà anche necessario il confronto con il sindacato ai diversi livelli per presidiare la riorganizzazione attraverso la riqualificazione delle risorse, la gestione attenta e prudente del *turnover*, il governo del costo del personale, l'efficacia e la qualità della prestazione

lavorativa, al fine di assicurare adeguati livelli di redditività, produttività e occupazione. La contrattazione sarà orientata alla flessibilità e al migliore utilizzo delle strutture. La necessaria coerenza e stretta correlazione tra gli andamenti economici del Gruppo e la variabilità del salario dovrà assumere la forma di premio di risultato, anche pluriennale, utilizzando indicatori di redditività e di produttività. Tra i progetti, a titolo di esempio rientrano i seguenti:

- competenze e valorizzazione delle persone attraverso la revisione del modello delle competenze manageriali per orientare stili e comportamenti delle risorse e favorire il raggiungimento degli obiettivi del Piano e attraverso progetti di valorizzazione del talento;
- valorizzazione del talento femminile;
- *welfare* aziendale e investimenti in formazione con oltre un milione di giornate uomo annue nel triennio 2011-2013 e coinvolgimento di oltre il 95% della popolazione aziendale in attività formative.

Progetti per controllare/ottimizzare rischi

Lo *stock* di crediti deteriorati netti si prevede che si riduca da Euro 17,9 miliardi del 2010 a 17,1 miliardi del 2013, con un'incidenza sui crediti netti in calo dal 4,8% al 4,0%. In tale ambito si prevede che gli scaduti/sconfinanti passino da Euro 1,5 a 1,7 miliardi, gli incagli scendano da Euro 9,0 a 7,7 miliardi e le sofferenze passino da Euro 7,4 a 7,7 miliardi, senza tenere conto di possibili operazioni di cessione nell'orizzonte di piano, e che le rettifiche nette su crediti diminuiscano da 82pb nel 2010 a 61pb nel 2013.

Le principali iniziative in quest'area comprendono:

- azioni riguardanti le strategie creditizie e la concessione del credito:
  - allocazione del capitale a fronte del rischio di credito su *asset class* a miglior profilo di rischio-rendimento e indirizzi gestionali specifici per indirizzare la spinta commerciale sui diversi segmenti/prodotti agendo sui parametri di *business* rilevanti (es. aumento quota di inserimento per Imprese *target*),
  - nuovo processo integrato di concessione del credito modulare ed elevata automazione nell'acquisire dalle diverse procedure tutte le informazioni necessarie;
- azioni riguardanti la gestione e il recupero del credito anomalo:
  - modello *"Special Situation"* in tutte le Divisioni con creazione di algoritmi predittivi di potenziali future difficoltà dei clienti in caso di scenario competitivo avverso e gestione proattiva dei clienti identificati per supportare il miglioramento della struttura patrimoniale o ridurre il rischio dell'Emittente;
  - progetto "Gestione credito deteriorato", con nuova procedura unica per la gestione del ciclo di vita del credito che permette l'attivazione più veloce delle procedure di recupero, specializzazione della gestione degli incagli per tipologia di intervento e messa a regime del nuovo modello di gestione delle sofferenze, con specializzazione per importo;
- azioni riguardanti l'ottimizzazione della gestione del rischio di mercato;
- azioni riguardanti l'ottimizzazione della gestione del rischio operativo e di conformità;
- iniziative trasversali per la gestione del rischio;
  - definizione del massimo rischio accettabile per il Gruppo ("*risk appetite"*), ricorrendo a tecniche quantitative (*stress testing*) e qualitative (*compliance* e rischio reputazionale), derivandone un sistema di limiti sia a livello di rischio complessivo che di rischi specifici (es. concentrazione su singoli clienti, su settori, su rischio Paese) e declinando i limiti sulle *Business Unit* per una gestione maggiormente

interattiva del rischio (es. al superamento di *trigger* verifica della *risk strategy*, *contingency planning*);

- supporto dell'area *risk management* alle iniziative di internazionalizzazione: sviluppo/estensione di strumenti specifici (modelli di *rating ad hoc*, *pricing*, evoluzione del concetto di rischio Paese), applicazione delle *risk best practice* interne a tutte le Controllate estere, realizzazione di una piattaforma di *information technology* unificata per presidio uniforme del rischio di credito, avvio di una *Risk Academy*.

Progetti per ottimizzare la liquidità

Il Piano d'Impresa prevede il mantenimento nel 2011-2013 di una posizione di liquidità prudente. Per quanto riguarda gli indicatori gestionali di liquidità, si prevede che la raccolta da clientela al 2013 rimanga superiore agli impieghi con clientela come nel 2010, lo *short term gap* al 2013 rimanga superiore a 1x come nel 2010, la posizione interbancaria netta al 2013 rimanga negativa per non più dei circa Euro 10 miliardi registrati a fine 2010, con azioni di allocazione strategica della liquidità e diversificazione del *funding*.

Progetti per la solidità patrimoniale

In base ai dati di bilancio 2010, il *Core Tier 1 Ratio* del Gruppo si colloca al 7,9%. Tenuto conto delle operazioni in corso di finalizzazione[54] il *Core Tier 1 Ratio* si collocherebbe all'8,1%.

Considerando l'impatto atteso dall'introduzione di Basilea III[55], il *Common Equity Ratio* stimato a fine 2010 si collocherebbe al 7,1%, ovvero al 9,4% prendendo in considerazione l'effetto dell'aumento di capitale di Euro 5 miliardi (circa +1,6%) e delle azioni di ottimizzazione di fonti e fabbisogni di capitale previsti dal Piano d'Impresa (circa +0,7%).

Tenuto conto dell'evoluzione del *business*, in termini di crescita delle attività ponderate per il rischio (RWA) e della dinamica attesa dell'autofinanziamento, il *Common Equity Ratio* è previsto pari a circa il 10% al 2011 e al 10% sia al 2013 sia al 2015.

13.2. Relazione dei revisori

La Società di Revisione ha emesso una relazione relativa alle procedure svolte sui Dati Previsionali del Gruppo riportati nel presente Capitolo XIII. Copia di tale relazione è allegata al presente Prospetto.

13.3. Base di elaborazione delle previsioni degli utili

I principi contabili adottati per l'elaborazione dei Dati Previsionali sono omogenei a quelli utilizzati per il bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2010, redatto in conformità ai principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea.

13.4. Previsioni degli utili contenute in altri prospetti

Alla Data del Prospetto non vi sono altri prospetti informativi ancora validi nei quali siano contenute previsioni circa gli utili dell'Emittente.

* * *

[54] Stima dei benefici, pari a circa lo 0,2%, derivanti da cessioni e acquisizioni finalizzate o in corso di finalizzazione successivamente al 31 dicembre 2010: (i) cessione della Cassa di Risparmio della Spezia al Gruppo Crédit Agricole; (ii) cessione di 96 sportelli al Gruppo Crédit Agricole; (iii) cessione del residuo 25% in Findomestic, valutata al valore minimo del contratto; (iv) acquisto del controllo di Banca Monte Parma - impatto massimo.

[55] Impatto stimato tenuto conto delle operazioni di cui alla nota precedente, sulla base delle informazioni attualmente disponibili e considerando l'assorbimento delle imposte differite previsto prima dell'entrata a regime di Basilea III; l'impatto effettivo è soggetto all'implementazione della regolamentazione in materia.

Per ulteriori informazioni in merito al Piano d'Impresa, si rinvia a quanto riportato nel documento disponibile al pubblico sul sito *internet* dell'Emittente www.group.intesasanpaolo.com, utilizzato per presentare alla comunità finanziaria il Piano d'Impresa approvato dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza dell'Emittente in data 5 aprile 2011 (*cfr*. Sezione Prima, Capitolo XXIV del Prospetto).

CAPITOLO XIV - ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E ALTI DIRIGENTI

14.1 Organi sociali e alti dirigenti

14.1.1 Consiglio di Gestione

Il Consiglio di Gestione dell'Emittente in carica, composto da 9 membri, è stato nominato dal Consiglio di Sorveglianza dell'Emittente del 7 maggio 2010. I relativi membri rimarranno in carica per tre esercizi, con scadenza alla data della riunione del Consiglio di Sorveglianza convocato per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012.

Alla Data del Prospetto, il Consiglio di Gestione è così composto:

Nome e Cognome	Carica	Luogo e data di Nascita	Data di nomina
Andrea Beltratti(*)	Presidente	Torino, 09/02/1959	07/05/2010
Marcello Sala (**)	Vice Presidente Vicario	Monza, 06/06/1968	07/05/2010
Giovanni Costa (**)	Vice Presidente	Feltre (BL), 30/07/1942	07/05/2010
Corrado Passera	Consigliere Consigliere Delegato, *Chief Executive Officer* e Direttore Generale	Como, 30/12/1954	07/05/2010 10/05/2010
Aureliano Benedetti	Consigliere	Firenze, 15/11/1935	07/05/2010
Paolo Campaioli (**)	Consigliere	Barberino di Mugello (FI), 23/03/1936	07/05/2010
Elio Catania (*)	Consigliere	Catania, 05/06/1946	07/05/2010
Roberto Firpo (**)	Consigliere	Genova, 26/05/1946	07/05/2010
Emilio Ottolenghi (**)	Consigliere	Torino, 18/01/1932	07/05/2010

(*) Consigliere indipendente ai sensi dell'art. 148 del TUF;

(**) Consigliere esecutivo

I componenti del Consiglio di Gestione sono domiciliati per la carica presso la sede della Società.

Si riporta di seguito un sintetico *curriculum vitae* di ogni consigliere, dal quale emergono la competenza e l'esperienza maturate in materia di gestione aziendale.

Andrea Beltratti: laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Torino nel 1982 e *Ph.D* in Economics presso l'Università di Yale nel 1989. Professore ordinario presso l'Università Luigi Bocconi di Milano dal 2003, dove è attualmente docente di *Financial Economics* ed *Equity Portfolio Management*, è stato Direttore del corso di laurea in Economia Politica (CLE) e del corso di laurea in Discipline Economiche e Sociali (DES) dal 2000 al 2004 e Prorettore per l'area *undergraduate* dal 2004 al 2008. Coordinatore scientifico della Fondazione BSI-Gamma di Lugano dal 1997 al 2010, membro del collegio dei docenti del *Ph.D.* in Economics presso l'Università Bocconi dal 2001 al 2005, membro della Commissione per la legislazione universitaria e la didattica e per i dottorati di ricerca della Società Italiana degli Economisti, dal 2005 al 2007, membro dell'*Editorial Board* di *Geneva Papers on Risk and Insurance - Issues and Practice* dal 2009.

Marcello Sala: è Consigliere di Gestione di Intesa Sanpaolo dalla data di costituzione, nel 2007, e Vice Presidente Vicario dal 2010. In questa veste ha ricevuto dal Consiglio di Gestione l'incarico di sviluppare le relazioni internazionali e seguire i progetti di internazionalizzazione del Gruppo. All'interno di Intesa Sanpaolo, è anche membro del Consiglio di Amministrazione di AlexBank S.A.E. (Egitto) ed ha ricoperto le cariche di

membro del Consiglio di Amministrazione di Banca IMI S.p.A., membro del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo di IMI Fondi Chiusi SGR S.p.A. Dopo le lauree in Economia e Commercio ed in Scienze Politiche conseguite presso l'Università Cattolica di Milano, inizia il suo percorso professionale nel *private equity* come analista finanziario presso Advance (Gruppo LBO), di cui diventa Direttore Generale nel 1997. Dal 1998 al 2000 ricopre la carica di *Senior Manager* presso Medinvest, società specializzata in *merchant banking*. Nel 2000 è nominato *Chief Financial Officer* del *tour operator* Last Minute Tour; dal 2001 al 2005 è *Managing Director* del fondo di *private equity* The Oak Fund. Fino al 2009 è *Senior Investment Advisor Alternative Assets* presso EIF. Dal 2008 è membro del Comitato Strategico presso il Ministero degli Affari Esteri per lo sviluppo all'estero degli interessi nazionali in economia, che si occupa principalmente di globalizzazione e presenza di fondi sovrani nelle società italiane. Dal 2008 è membro del Consiglio di Amministrazione di Banca ITB S.p.A. È membro della *Trilateral Commission*, dell'*International Council* del *Bretton Woods Committee* (Washington) e del Consiglio Direttivo di Diplomatia.

Giovanni Costa: Professore ordinario di Strategia d'impresa e Organizzazione aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università di Padova. Già docente a Ca' Foscari, alla Sda-Bocconi, al CUOA di Vicenza, all'Essec di Parigi, all'Ecole Supérieure de Commerce de Toulouse ed è stato Prorettore delegato ai Rapporti con le imprese e le istituzioni finanziarie dell'Università di Padova, dove in questo ruolo ha attivato l'Ufficio per il Trasferimento tecnologico, ha contribuito alla fondazione di *Start Cup* (*Business Plan Competition*), di *Start Cube* (incubatore d'imprese universitario) e del Distretto Veneto per Nanotecnologie. Per 25 anni ha svolto attività professionale di consulenza direzionale partecipando a molti progetti di sviluppo manageriale in imprese nazionali e internazionali e in pubbliche amministrazioni. Ha ricoperto vari incarichi in Società ed Enti. Ha diretto numerosi programmi di ricerca di interesse nazionale del MIUR (PRIN) su temi di gestione e organizzazione aziendale. È autore di numerosi volumi e saggi su temi di *management*, organizzazione e strategia d'impresa ed è membro di comitati scientifici d'importanti riviste economico-manageriali nazionali e internazionali.

Corrado Passera: Consigliere Delegato e *Chief Executive Officer* di Intesa Sanpaolo dal gennaio 2007, precedentemente ha ricoperto la carica di Amministratore Delegato e *Chief Executive Officer* di Banca Intesa dal maggio 2002. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università Bocconi e del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Teatro alla Scala, consigliere e membro del Comitato Esecutivo dell'ABI (Associazione Bancaria Italiana), membro dell'*International Advisory Board* della *Wharton School* di Philadelphia e del Consiglio Generale della Fondazione Cini di Venezia.

Inizia il suo percorso professionale nel 1980 in McKinsey dove rimane per 5 anni per poi passare a CIR, dove ricoprirà la carica di Direttore Generale fino al 1990. Passa poi al settore editoriale dove ricopre la carica di *Chief Operating Officer* di Arnoldo Mondadori Editore e successivamente di Vice Presidente e *Chief Executive Officer* del Gruppo Espresso-Repubblica. Nel 1992 lascia l'editoria per passare al Gruppo Olivetti dove è chiamato in qualità di *Co-Chief Executive Officer*. Nel 1996 assume l'incarico di Amministratore Delegato e *Chief Executive Officer* del Banco Ambrosiano Veneto che lascia dopo aver portato a termine il consolidamento con CARIPLO. Nel 1998 assume la carica di *Chief Executive Officer* in Poste Italiane. Vi rimarrà fino all'aprile 2002.

Laurea in Economia Aziendale all'Università L. Bocconi di Milano nel 1977, Master in *Business Administration* presso *The Wharton School of Philadelphia* nel 1980, riceve nel 2001 la Laurea *Honoris Causa* in *International Business* dalla MIB *School of Management* di Trieste e nel 2004 la Laurea *Honoris Causa* in Ingegneria Gestionale dal Politecnico di Bari.

Aureliano Benedetti: laureato in Economia e Commercio all'Università di Firenze nel 1960, iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti di Firenze dal 1968 e nel Registro dei Revisori Contabili dal 1995. È membro del Consiglio di Sviluppo della Facoltà di Economia dell'Università di Firenze. Cavaliere del Lavoro. Nello svolgimento della professione di

Commercialista ha assunto negli anni incarichi di Consigliere di Amministrazione, di Sindaco e di Consulente in numerose Società di importanza nazionale. È Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca CR Firenze S.p.A. dal 1994, di Centrovita Assicurazioni S.p.A. dal 1996. È Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Agriventure dal 2009. È membro del Consiglio di Amministrazione di Banca IMI S.p.A. dal 2007. È membro del Consiglio di Amministrazione di A.B.I. (Associazione Bancaria Italiana) dal 1995 e di A.C.R.I. (Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa) dal 1994; è inoltre membro del Consiglio Direttivo del CENSIS (Fondazione Centro Studi Investimenti Sociali) dal 2000. Consigliere di Gestione di Intesa Sanpaolo dal 20 maggio 2008.

Paolo Campaioli: insignito dell'onorificenza di Commendatore della Repubblica Italiana, ha svolto la propria carriera in Cassa di Risparmio di Firenze dal 1954 al 1990, divenendo Dirigente del Servizio Estero dal 1985. In pensione dal 1990, ha ricoperto i seguenti incarichi principali: Direttore Generale di Findomestic dal 1990 al 1993, Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Firenze dal 1993 al 1999, Consigliere di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Firenze con delega alle partecipazioni dal 1998 al 2004. Nel tempo, componente del Consiglio di Amministrazione di: Findomestic, Cassa di Risparmio di Civitavecchia (Vice Presidente), BNP Paribas Assurance. Attualmente, Consigliere della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e di Centrovita Assicurazioni.

Elio Catania: dopo la laurea in ingegneria presso l'Università La Sapienza di Roma, consegue il master in *Management Science* alla *Sloan School of Management* del MIT di Boston. Inizia il suo percorso professionale in IBM dove entra nel 1970 e ricopre importanti incarichi sia in Italia sia all'estero. In particolare ha ricoperto le posizioni di *Vice President* del *Marketing* di IBM Europa, Amministratore Delegato e Direttore Generale di IBM Italia, Presidente di IBM America Latina e Presidente di IBM Sud Europa. Dal 2004 al 2006 è stato Presidente e Amministratore Delegato di Ferrovie dello Stato. Attualmente è Presidente e Amministratore Delegato di Azienda Trasporti Milanesi S.p.A. e Consigliere di Telecom Italia S.p.A. È inoltre Vice Presidente di Assonime e membro del Direttivo di Confindustria, nonché Vice Presidente del Consiglio per le Relazioni Italia Stati Uniti. Consigliere di Gestione di Intesa Sanpaolo dalla data di costituzione.

Roberto Firpo: ha svolto la propria carriera presso l'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino, poi Sanpaolo IMI, di cui è stato Capo del Servizio *Merchant Banking* dal 1995 al 1998, Responsabile del *Corporate* Estero dal 1998 al 1999, Capo della Divisione Immobiliare dal 1999 al 2000, Capo della Divisione *Corporate* Italia – poi Divisione Imprese e Direzione Imprese - dal 2000 al 2005 e Responsabile della Direzione Crediti nel 2005. Presso Sanpaolo Banco di Napoli (poi Banco di Napoli) è dal 2003 Consigliere di Amministrazione, dal 2006 Presidente del Comitato *Audit* e dal 2009 Componente dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001. Dal 2006 è Consigliere di Amministrazione di Equiter.

Emilio Ottolenghi: imprenditore del settore petrolifero, dopo la laurea in Chimica Pura presso l'Università di Torino consegue un *Master of Science* in Chimica Fisica all'Università di Chicago. Dal 1959 al 2006 è Amministratore Delegato de La Petrolifera Italo-Rumena S.p.A. e dal 2006 è Presidente della stessa società. Dal 1988 al 1993 è Vice Presidente del gruppo bancario Credito Romagnolo S.p.A. di cui è poi Presidente dal 1993 al 1995; dal 1994 al 1998 è Consigliere di IMI; dal 1995 al 1998 Vice Presidente dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino. Dal 1999 al 2002 ricopre la carica di Presidente di Sanpaolo IMI Private Equity e nel 1998 viene nominato Consigliere di Sanpaolo IMI. Attualmente riveste la carica di Presidente di Banca IMI S.p.A. Consigliere di Gestione di Intesa Sanpaolo dalla data di costituzione.

Poteri del Consiglio di Gestione

Al Consiglio di Gestione spetta, in via esclusiva, la gestione dell'impresa in conformità con gli indirizzi generali, programmatici e strategici approvati dal Consiglio di Sorveglianza, con il quale peraltro concorre, nell'ambito delle proprie competenze, a esercitare la funzione di supervisione strategica.

A tal fine il Consiglio delibera tutte le operazioni - di ordinaria e di straordinaria amministrazione - necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale.

Ai sensi di Statuto e in coerenza, tra l'altro, con le previsioni contenute nelle Disposizioni di Vigilanza e nel Regolamento Congiunto Banca d'Italia/Consob in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che prestano servizi di investimento, al Consiglio di Gestione è assicurata una riserva di competenza su alcune materie di maggiore rilevanza – individuate in modo preciso e analitico – ulteriori rispetto a quelle strettamente prescritte dalla normativa; in tali materie la decisione collegiale consente di coinvolgere attivamente i Consiglieri che pertanto partecipano, con autonomia di giudizio, a momenti chiave del governo operativo della Società.

In dettaglio, oltre alle competenze non delegabili per legge, al Consiglio sono riservati, tra l'altro:

- la formulazione di proposte in ordine agli indirizzi generali programmatici e strategici della Società e del Gruppo da sottoporre al Consiglio di Sorveglianza;
- la predisposizione dei piani industriali e/o finanziari nonché dei *budget* della Società e del Gruppo da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Sorveglianza;
- la costituzione di commissioni specializzate, con funzioni istruttorie e consultive, composte di consiglieri esecutivi, ai sensi di Statuto;
- la definizione degli orientamenti e delle politiche di gestione dei rischi, compresa quella relativa al rischio di non conformità alle norme, e dei controlli interni, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Sorveglianza;
- l'assunzione e la cessione di partecipazioni che comportino variazioni del gruppo bancario;
- la valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, anche con riferimento al sistema dei controlli interni, nonché della struttura organizzativa del Gruppo;
- la valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile delle controllate aventi rilevanza strategica;
- la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle società del Gruppo, nonché dei criteri per l'esecuzione delle istruzioni formulate dalla Banca d'Italia;
- la nomina, su indicazione del Consiglio di Sorveglianza, e la revoca del Consigliere Delegato, il conferimento, la modifica o la revoca dei relativi poteri;
- il conferimento di particolari incarichi o deleghe a uno o più Consiglieri e la determinazione dei relativi poteri;
- la nomina e la revoca di uno o più Direttori Generali e la determinazione dei relativi poteri e compensi, su proposta del Consigliere Delegato e sentito il parere del Consiglio di Sorveglianza;
- previo parere obbligatorio del Consiglio di Sorveglianza, la nomina e la revoca del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e la determinazione dei relativi poteri, mezzi e compensi;
- la nomina e la revoca, previo il parere favorevole del Consiglio di Sorveglianza, dei Responsabili delle funzioni di controllo interno, ivi incluse quelle di revisione interna, di conformità alle norme e di gestione dei rischi, previste da disposizioni legislative o regolamentari;
- la vigilanza affinché il Dirigente preposto e i Responsabili delle funzioni di controllo interno dispongano di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti loro attribuiti;

- la redazione del progetto di bilancio di esercizio e del progetto di bilancio consolidato nonché dei progetti di fusione e scissione;
- la predisposizione delle operazioni da sottoporre ad autorizzazione o approvazione del Consiglio di Sorveglianza ai sensi di Statuto nonché la deliberazione delle operazioni aventi valore unitario superiore al 3% del patrimonio di vigilanza consolidato;
- la definizione dei criteri di identificazione delle operazioni con parti correlate da riservare alla propria competenza deliberativa;
- la designazione dei componenti degli organi delle società controllate, ivi inclusi i consiglieri esecutivi;
- l'approvazione e la modifica dei principali regolamenti interni;
- la definizione delle politiche di remunerazione del personale e dei collaboratori, da sottoporre ad approvazione del Consiglio di Sorveglianza;
- la definizione, sentito il parere del Consiglio di Sorveglianza, dei sistemi di incentivazione e remunerazione di coloro che rivestono posizioni apicali nell'assetto organizzativo e operativo della Società, nonché dei compensi spettanti ai responsabili delle funzioni di controllo interno.

Ferme restando le riserve normative e statutarie, il Consiglio di Gestione delibera sulle altre materie riservate alla sua competenza dal proprio regolamento nonché su quelle che non formano oggetto di delega.

In particolare, e in via non esaustiva, il Consiglio di Gestione ha competenze sulle aree tematiche, ferma restando, ove prevista, la concorrente competenza del Consiglio di Sorveglianza:

a. struttura, organizzazione e funzionamento del Consiglio stesso;
b. strategie e indirizzi generali dell'Emittente e del Gruppo;
c. struttura e organizzazione dell'Emittente e del Gruppo;
d. politiche di controllo e vigilanza prudenziale;
e. informazione finanziaria, bilanci e rapporti con le società di revisione;
f. Assemblea e rapporti con i Soci dell'Emittente.

Con particolare riferimento alle politiche di controllo e alla vigilanza prudenziale, il Consiglio dà attuazione al processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale ("***Internal Capital Adequacy Assessment Process***, **ICAAP**"), curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e soddisfi i seguenti requisiti: (*i*) consideri tutti i rischi rilevanti; (*ii*) incorpori valutazioni prospettiche; (*iii*) utilizzi appropriate metodologie; (*iv*) sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; (*v*) sia adeguatamente formalizzato e documentato; (*vi*) individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle Strutture aziendali; (*vii*) sia affidato a risorse quali quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; (*viii*) sia parte integrante dell'attività gestionale.

Il Consiglio di Gestione valuta periodicamente, anche in occasione della presentazione dei dati economici della Società e del Gruppo, il generale andamento della gestione, tenendo in considerazione, in particolare, l'informativa ricevuta dal Consigliere Delegato, avvalendosi degli approfondimenti condotti dalle Commissioni specializzate costituite nel suo ambito e confrontando, periodicamente, i risultati conseguiti con quelli programmati.

Il Consiglio di Gestione, al fine dell'opportuno coordinamento con il Consiglio di Sorveglianza, fornisce tempestivamente a quest'ultimo, e comunque con periodicità almeno trimestrale, le informazioni in ordine, tra l'altro, al generale andamento della gestione ed alle operazioni di maggior rilievo e - con periodicità di regola mensile - un'informativa sui principali dati dell'andamento gestionale di periodo e di confronto con il sistema.

Poteri conferiti al Consigliere Delegato

Il Consigliere Delegato in carica, nominato per gli esercizi 2010 - 2012, riveste la carica di *Chief Executive Officer* della Società e del Gruppo oltre alla carica di Direttore Generale.

Il Consigliere Delegato – le cui funzioni vengono disciplinate dallo Statuto e dal Regolamento del Consiglio di Gestione – è il Capo dell'organo di governo dell'Emittente e sovrintende alla gestione aziendale nell'ambito dei poteri attribuitigli in conformità con gli indirizzi generali programmatici e strategici determinati dagli organi sociali. Cura l'esecuzione delle delibere del Consiglio di Gestione, è preposto alla gestione del personale, determina e impartisce le direttive operative, ha potere di proposta al Consiglio di Gestione e cura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società sia adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa.

Allo stesso è conferita la gestione operativa della Società e del Gruppo, con ogni facoltà di ordinaria e di straordinaria amministrazione, con le sole eccezioni delle attribuzioni non delegabili a norma di legge e di quelle riservate al Consiglio di Gestione ai sensi di Statuto.

In via puramente esemplificativa e non esaustiva, sono in particolare attribuiti al Consigliere Delegato i seguenti poteri:

- definire e formulare le proposte relative agli indirizzi strategici, ai piani pluriennali e ai *budget* annuali di Intesa Sanpaolo e del Gruppo da sottoporre al Consiglio di Gestione;
- predisporre l'assetto organizzativo generale dell'Emittente e del Gruppo;
- definire indirizzi, piani, *budget* e organizzazione di dettaglio di tutte le principali unità organizzative del Gruppo;
- acquisire, incrementare (anche mediante sottoscrizione degli aumenti di capitale) e dismettere partecipazioni che non comportino una variazione del gruppo bancario, nei limiti di Euro 25 milioni;
- autorizzare la rinuncia o la cessione di diritti di opzione relativi ad aumenti di capitale di società partecipate e la rinuncia a diritti di prelazione, laddove non comportanti una variazione del gruppo bancario;
- autorizzare, senza limite di importo, le spese obbligatorie nonché, nel limite unitario di Euro 25 milioni, le altre spese;
- autorizzare l'acquisto e la cessione di beni immobili di valore commerciale non superiore a Euro 25 milioni e la concessione in comodato degli stessi;
- assicurare l'applicazione delle regole di *corporate governance* del Gruppo;
- definire gli indirizzi e coordinare, anche per il tramite di Strutture dedicate, le iniziative e le attività inerenti la responsabilità etica e sociale del Gruppo.

Il Consiglio di Gestione ha attribuito al Consigliere Delegato anche una specifica responsabilità sulle politiche di gestione dei rischi e dei controlli interni.

Il Consigliere Delegato riferisce al Consiglio di Gestione, per le opportune valutazioni, con cadenza almeno trimestrale, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Società e dalle società controllate; con periodicità di regola mensile fornisce al Consiglio informativa sui principali dati dell'andamento gestionale di periodo e di confronto con il sistema.

* * * * *

Nessuno dei membri del Consiglio di Gestione ha rapporti di parentela con gli altri membri del Consiglio di Gestione dell'Emittente, con i componenti del Consiglio di Sorveglianza o con i Direttori Generali della Società.

La seguente tabella indica le società di capitali o di persone in cui i membri del Consiglio di Gestione siano stati membri degli organi di amministrazione, direzione o vigilanza, ovvero soci negli ultimi cinque anni, con l'indicazione circa il loro *status* alla Data del Prospetto.

Nome e Cognome	**Società**	**Carica nella società o partecipazione detenuta**	***Status* alla Data del Prospetto**
Andrea Beltratti	Eurizon Capital	Consigliere di Amministrazione indipendente	Cessata
	Eurizon Capital	Membro Organismo di Vigilanza	Cessata
	Eurizon A.I.	Consigliere di Amministrazione indipendente	Cessata
	Eurizon A.I.	Membro Organismo di Vigilanza	Cessata
	Assogestioni	Consigliere di Amministrazione indipendente	Cessata
	Biverbanca	Consigliere di Amministrazione	Cessata
	A.F.I S.r.l.	Socio	In essere
Marcello Sala	Bank of Alexandria S.A.E.	Consigliere di Amministrazione	In carica
	Banca ITB S.p.A.	Consigliere di Amministrazione	In carica
	Banca IMI	Consigliere di Amministrazione	Cessata
	IMI Fondi Chiusi SGR S.p.A.	Consigliere di Amministrazione	Cessata
	Banca Caboto	Consigliere di Amministrazione	Cessata
	Istituto per il credito sportivo	Consigliere di Amministrazione	Cessata
Giovanni Costa	Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	Presidente	In carica
	Edizione S.r.l.	Consigliere	In carica
	Veneto Nanotech S.c.p.A.	Consigliere	In carica
	Intesa Sanpaolo S.p.A.	Membro del Consiglio di Sorveglianza	Cessata
	Sanpaolo IMI Fondi Chiusi Sgr	Consigliere	Cessata
	Fondazione Cariparo	Membro del Consiglio Generale	Cessata
Corrado Passera	Crédit Agricole S.A.	Consigliere di Amministrazione	Cessata
	RCS Media Group	Consigliere di Amministrazione	Cessata
	Olympia S.p.A.	Consigliere di Amministrazione	Cessata
	Lariohotels S.p.A.	21,6% nuda proprietà 11,73 Socio	In essere
	Immobiliare Venezia S.r.l.	Socio	In essere
	Encyclomedia Publishers S.r.l.	Socio	In essere

Nome e Cognome	Società	Carica nella società o partecipazione detenuta	*Status* alla Data del Prospetto
	Cinemorgana S.a.r.l.	Socio	In essere
	Day Hospital International S.r.l.	Socio	In essere
	Intesa Sanpaolo S.p.A.	Socio	In essere
Aureliano Benedetti	Banca CR Firenze S.p.A.	Presidente	In carica
	Centrovita Assicurazioni S.p.A.	Presidente	In carica
	Agriventure S.p.A.	Vice Presidente	In carica
	Banca IMI S.p.A.	Consigliere	In carica
	Intesa Sanpaolo Group Services	Presidente	Cessato
	Banca IMI	Sindaco Effettivo	Cessato
	Sanpaolo IMI S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Sanpaolo IMI Internazionale	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Ente Cassa di Risparmio di Firenze	Socio	In essere
Paolo Campaioli	Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia S.p.A.	Consigliere	In carica
	Centrovita Assicurazioni S.p.A.	Consigliere	In carica
	C.R. Civitavecchia	Vice Presidente	Cessato
	Findomestic Banca S.p.A.	Consigliere	Cessato
	Findomestic Leasing	Consigliere	Cessato
	Credial	Consigliere	Cessato
	BNP Paribas Assurance	Consigliere	Cessato
	Ente Cassa di Risparmio di Firenze	Socio	In essere
	Intesa Sanpaolo S.p.A.	Socio	In essere
Elio Catania	Azienda Trasporti Milanesi S.p.A.	Presidente e Amministratore Delegato	In carica
	Ferrovie dello Stato S.p.A.	Presidente e Amministratore Delegato	Cessata
	Telecom Italia S.p.A.	Consigliere	In carica
Roberto Firpo	Banco di Napoli S.p.A.	Amministratore	In carica
	Banco di Napoli S.p.A.	Presidente Comitato Audit	In carica
	Banco di Napoli S.p.A.	Componente Organismo di Vigilanza	Cessato
	Equiter S.p.A.	Consigliere	In essere
	Banca IMI S.p.A.	Amministratore	Cessata
	Banca OPI S.p.A.	Amministratore	Cessata
	Intesa Sanpaolo S.p.A.	Socio	In essere
Emilio Ottolenghi	Banca IMI S.p.A.	Presidente	In carica

Nome e Cognome	Società	Carica nella società o partecipazione detenuta	*Status* alla Data del Prospetto
	La Petrolifera Italo Rumena S.p.A.	Presidente	In carica
	Pir Finanziaria S.p.A.	Presidente	In carica
	Vis S.p.A.	Presidente	In carica
	Sapir S.p.A.	Consigliere	In carica
	La Petrolifera Italo Albanese Sh.A.	Presidente Consiglio di Sorveglianza	In carica
	NEA Immobiliare	Amministratore Unico	In carica
	Vis S.p.A.	Socio	In essere
	La Petrolifera Italo Rumena S.p.A.	Socio	In essere
	NEA Immobiliare	Socio	In essere
	Intesa Sanpaolo S.p.A.	Socio	In essere

Per quanto a conoscenza della Società, nessuno dei membri del Consiglio di Gestione ha, negli ultimi cinque anni, riportato condanne in relazione a reati di frode o bancarotta né è stato associato nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi a procedure di bancarotta, amministrazione controllata o liquidazione non volontaria né, infine, è stato soggetto a incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) o di interdizioni da parte di un tribunale dalla carica di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di qualsiasi emittente.

14.1.2 Alti dirigenti

La seguente tabella riporta le informazioni concernenti i Direttori Generali dell'Emittente alla Data del Prospetto.

Nome e cognome	Carica	Luogo e data di Nascita	Data di nomina
Corrado Passera	Direttore Generale	Como, 30/12/1954	01/01/2007
Gaetano Miccichè	Direttore Generale	Palermo, 12/10/1950	09/02/2010
Marco Morelli	Direttore Generale Vicario del Consigliere Delegato	Roma, 8/12/1961	15/03/2010

Si riporta di seguito riportato un sintetico *curriculum vitae* dei Direttori Generali, dal quale emergono la competenza e l'esperienza maturate in materia di gestione aziendale.

Gaetano Miccichè: è Direttore Generale di Intesa Sanpaolo dal febbraio 2010, Responsabile della Divisione *Corporate* e *Investment Banking* di Intesa Sanpaolo dal gennaio 2007 e Amministratore Delegato di Banca IMI da ottobre 2007. Laureato in Giurisprudenza, ha conseguito l'MBA alla SDA Bocconi con il diploma di merito nel 1984. Nel febbraio 1971 inizia la propria carriera presso la Cassa Centrale di Risparmio delle Province Siciliane raggiungendo la carica di Responsabile Clientela *Corporate*. Nell'aprile 1989 passa alla Rodriquez S.p.A. come Direttore Centrale Finanza. Nel novembre 1992 assume la carica di Direttore Generale e successivamente Liquidatore Delegato della Gerolimich-Unione Manifatture, gruppo quotato alla Borsa Italiana. Nel gennaio 1996 viene nominato Direttore Generale di Santa Valeria S.p.A., gruppo quotato alla Borsa Italiana. Nell'ottobre 1997 diventa Amministratore Delegato/Direttore Generale di Olcese S.p.A., quotato in Borsa. Nel giugno 2002 entra in Banca Intesa S.p.A. Attualmente ricopre anche le cariche di Consigliere di Amministrazione in Telecom Italia S.p.A., Compagnia Aerea Italiana S.p.A., ABI e Membro del Consiglio di Sorveglianza della Fonadazione Ricerca e Imprenditorialità.

Marco Morelli: è Direttore Generale Vicario del Consigliere Delegato di Intesa Sanpaolo e Responsabile della Banca dei Territori da marzo 2010. In precedenza, da giugno 2006 Vice Direttore Generale di Banca MPS con la responsabilità della direzione *Corporate Banking Capital Market* fino a giugno 2008 quando assume l'incarico di *Chief Financial Officer* del Gruppo Montepaschi e mantiene la carica di Vice Direttore Generale. Ha ricoperto anche il ruolo di AD di MPS Capital Services Banca per le Imprese. Prima di entrare nel Gruppo Montepaschi è stato Amministratore Delegato e Direttore Generale di J.P. Morgan Italia e membro del Comitato Esecutivo di J.P. Morgan Europe. In precedenza ha lavorato per UBS, Samuel Montagu e, prima ancora, per KPMG. Laureato in Economia e Commercio alla LUISS di Roma, è Dottore Commercialista e Revisore Ufficiale dei Conti. È Consigliere e Membro del Comitato Esecutivo dell'ABI (Associazione Bancaria Italiana).

Nessuno dei Direttori Generali della Società ha rapporti di parentela con gli altri Direttori Generali indicati nella tabella che precede, con i membri del Consiglio di Gestione dell'Emittente o con i componenti del Consiglio di Sorveglianza della Società.

La seguente tabella indica le società di capitali o di persone in cui i Direttori Generali siano stati membri degli organi di amministrazione, direzione o vigilanza, ovvero soci negli ultimi cinque anni, con l'indicazione circa lo *status* alla Data del Prospetto.

Nome e Cognome	**Società**	**Carica nella società o partecipazione detenuta**	***Status* alla Data del Prospetto**
Marco Morelli	Banca IMI S.p.A.	Consigliere	In carica
	MPS Capital Service S.p.A.	Amministratore Delegato	Cessata
	Hopa S.p.A.	Presidente	Cessata
	MPS Finance	Amministratore Delegato	Cessata
	Poli – Morelli & Ass.	Amministratore Delegato	Cessata
	JP Morgan Italia	Direttore Generale	Cessata
	Intesa Sanpaolo S.p.A.	Socio	In essere
Gaetano Miccichè	Telecom Italia S.p.A.	Consigliere di Amministrazione	In carica
	Alitalia - Compagnia Aerea Italiana S.p.A	Consigliere di Amministrazione	In carica
	Nuovo Trasporto Viaggiatori – N.T.V. S.p.A.	Consigliere di Amministrazione	Cessata
	Equinox Investment Company S.c.p.A.	Membro del Consiglio di Sorveglianza	Cessata
	Borsa Italiana S.p.A.	Consigliere di Amministrazione	Cessata
	21 Investimenti	Consigliere di Amministrazione	Cessata
	Piaggio & C. S.p.A.	Consigliere di Amministrazione	Cessata
	Fineurop S.p.A.	Consigliere di Amministrazione	Cessata
	Synesis Finanziaria S.p.A.	Consigliere di Amministrazione	Cessata
	Intesa Sanpaolo S.p.A.	Socio	In essere

Per quanto a conoscenza della Società, nessuno dei Direttori Generali ha, negli ultimi cinque anni, riportato condanne in relazione a reati di frode o bancarotta né è stato associato nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi a procedure di bancarotta, amministrazione controllata o liquidazione non volontaria né, infine, è stato soggetto a

incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) o di interdizioni da parte di un tribunale dalla carica di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di qualsiasi emittente.

14.1.3 Consiglio di Sorveglianza

Il Consiglio di Sorveglianza in carica, composto da 19 membri, è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 30 aprile 2010, e rimarrà in carica fino alla data dell'Assemblea ordinaria convocata ai sensi dell'art. 2364-*bis*, comma 2, cod. civ., per l'esercizio al 31 dicembre 2012.

Alla Data del Prospetto, il Consiglio di Sorveglianza è così composto:

Nome e cognome	Carica	Luogo e data di nascita	Data di nomina
Giovanni Bazoli	Presidente	Brescia, 18/12/1932	30/04/2010
Mario Bertolissi (2) (3)	Vice Presidente	Udine, 28/12/1948	30/04/2010
Elsa Fornero (2)	Vice Presidente	San Carlo Canavese (TO), 07/05/1948	30/04/2010
Luigi Arturo Bianchi (2) (3)	Consigliere	Milano, 03/06/1958	30/04/2010
Rosalba Casiraghi (1) (2) (3)	Consigliere	Milano, 17/06/1950	30/04/2010
Franco Dalla Sega (1) (2)	Consigliere Segretario	Trento, 12/06/1960	30/04/2010
Gianluca Ferrero (1) (2)	Consigliere	Torino, 07/12/1963	30/04/2010
Jean-Paul Fitoussi (2) (3)	Consigliere	La Goulette – Tunisia 19/08/1942	30/04/2010
Pietro Garibaldi(2)	Consigliere	Torino, 07/08/1968	30/04/2010
Giulio Stefano Lubatti (1) (2)	Consigliere	Mondovì (CN), 26/04/1947	30/04/2010
Marco Mangiagalli (2) (3)	Consigliere	Milano, 08/03/1949	30/04/2010
Gianni Marchesini (2) (3)	Consigliere	Soliera (MO), 14/05/1959	30/04/2010
Fabio Pasquini (1) (2)	Consigliere	Limbiate (MB), 22/12/1953	30/04/2010
Gianluca Ponzellini (1) (2) (3)	Consigliere	Varese, 07/02/1947	30/04/2010
Gianguido Sacchi Morsiani (2) (3)	Consigliere	Scandiano (RE), 08/10/1934	30/04/2010
Marco Spadacini (1) (2)	Consigliere	Milano, 22/04/1938	30/04/2010
Ferdinando Targetti(2)	Consigliere	Moltrasio (CO), 01/07/1945	30/04/2010
Livio Torio (1) (2)	Consigliere	Riccione (RN), 05/03/1943	30/04/2010
Riccardo Varaldo (2) (3)	Consigliere	Savona, 17/06/1935	30/04/2010

(1) Iscrizione Registro Revisori ed esercizio attività di controllo legale dei conti.

(2) Requisiti di indipendenza ai sensi del Codice di Autodisciplina.

(3) Rappresentante di Lista di Minoranza.

I componenti del Consiglio di Sorveglianza sono domiciliati per la carica presso la sede della Società.

Viene di seguito riportato un sintetico *curriculum vitae* dei componenti il Consiglio di Sorveglianza, dal quale emergono la competenza e l'esperienza maturate in materia di gestione aziendale.

Giovanni Bazoli: Avvocato. Docente di "Diritto amministrativo" e "Istituzioni di diritto pubblico" all'Università Cattolica di Milano fino al 2003. Nel 1982 è stato uno degli artefici della nascita del Nuovo Banco Ambrosiano e da allora è rimasto ininterrottamente alla guida dell'istituto fino alla costituzione, nel gennaio 2007, di Intesa Sanpaolo, di cui è Presidente

del Consiglio di Sorveglianza da tale data. È stato insignito delle onorificenze di Cavaliere del Lavoro, di Cavaliere di Gran Croce, di *Officier de la Légion d'Honneur*. Gli sono state inoltre conferite le Lauree *honoris causa* in "Economia Bancaria", dall'Università degli Studi di Macerata, e in "Conservazione dei beni culturali" dall'Università degli Studi di Udine. È Presidente della Fondazione Giorgio Cini di Venezia.

Mario Bertolissi: Professore ordinario di diritto costituzionale presso la Facoltà di Giurisprudenza di Padova, dal 1978 esercita l'attività di avvocato. È stato componente del Consiglio Superiore delle Finanze e membro della Commissione Statuto istituita dal Consiglio Regionale del Veneto ai fini della relativa elaborazione. È stato Presidente, dal 2003 al 2006, dell'Editoriale "Il Gazzettino". Attualmente è, tra l'altro, Vice-presidente dell'Associazione "Amici di Giorgio Lago", Presidente del Consiglio di Sorveglianza e Indirizzo della Fondazione Opera Immacolata Concezione onlus. È componente della Commissione Paritetica per le norme di attuazione dello Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Elsa Fornero: è Professore ordinario di economia politica presso la Facoltà di Economia dell'Università di Torino e Coordinatore Scientifico del CeRP (*Center for Research on Pensions and Welfare Policies*), presso il Collegio Carlo Alberto di Moncalieri. È membro del Consiglio di Amministrazione di Buzzi Unicem. È *Senior Honorary Fellow* del Collegio Carlo Alberto e *Research Fellow di Netspar, Network for Studies on Pensions, Ageing and Retirement*; è membro del collegio docenti del dottorato in economia dell'Università di Torino e del dottorato in *Social Protection Policy* presso la *Maastricht Graduate School of Governance* (Università di Maastricht). Fa parte del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale presso il Ministero del *Welfare* e del comitato editoriale della Rivista italiana degli Economisti. È editorialista de "Il Sole 24 Ore". È stata consulente della Banca Mondiale in materia previdenziale (2002-2003) e membro della Commissione Ministeriale per la verifica del sistema previdenziale (Commissione Brambilla, 2001). Ha fatto parte del Consiglio di Amministrazione di INA (1999-2000), di Fideuram Vita (2001-2003), di AIP (2004-2005), di Eurizon Financial Group (2006-2007), di Eurizon Vita (2007-2008) e della Fondazione Teatro Regio di Torino (2006-2008). Nel periodo 2006-2008 è stata Vice Presidente della Compagnia di San Paolo. È autore di numerosi scritti in materia di risparmio delle famiglie, indebitamento pubblico, previdenza sociale, mercati assicurativi e fondi pensione. Nel 2001 ha ricevuto (*ex-aequo* con Ignazio Musu) il Premio Saint Vincent per l'Economia. Nel 2003 le è stato conferito, insieme con Olivia Mitchell, il premio INA-Accademia Nazionale dei Lincei per gli studi in materia assicurativa.

Luigi Arturo Bianchi: laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Milano, attualmente è Professore ordinario di diritto commerciale, corso base e progredito, presso l'Università Luigi Bocconi di Milano. Autore di numerose pubblicazioni in materia di diritto commerciale, è consulente stabile dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC). È avvocato iscritto all'Ordine degli Avvocati di Milano e associato dello studio legale D'Urso Gatti Bianchi; si occupa soprattutto di consulenza e assistenza in materia di diritto societario e di intermediazione bancaria e finanziaria, assistendo primarie imprese, banche e altri intermediari finanziari nelle operazioni di *Corporate Finance*. È stato consulente di Assogestioni, Assosim, Borsa Italiana, Consob, ASSIREVI, AIAF e della Commissione Finanze e Bilancio della Camera dei Deputati. Fa parte del Consiglio degli Esperti di Banca d'Italia dal 2008.

Rosalba Casiraghi: è laureata all'Università Bocconi e iscritta al Registro dei Revisori Contabili. È Amministratore Unico di Rating, società di analisi finanziaria, e Amministratore Delegato di Co.Ge.Pro. che opera nel settore immobiliare. Ha ricoperto la carica di Sindaco in Pirelli e Telecom Italia ed è stata Sindaco di Banca Intesa S.p.A. dal 2005 al 2006. È presidente del Collegio Sindacale di Banca CR Firenze e di Nuovo Trasporto Viaggiatori (NTV). Consigliere di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo dalla data di costituzione.

Franco Dalla Sega: Professore associato di economia aziendale presso l'Università Cattolica di Milano, iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti di Milano e al Registro

dei Revisori Contabili, nonché all'Albo dei consulenti tecnici del Giudice presso il Tribunale di Milano. È membro del Collegio Sindacale di società di importanti gruppi, ricoprendo in molte di esse la carica di Presidente. Sindaco di Banca Intesa dal 1999 al 2006, è Consigliere di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo dalla data di costituzione.

Gianluca Ferrero: è iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti di Torino, al Registro dei Revisori Contabili e all'Albo dei Consulenti tecnici del Giudice presso il Tribunale di Torino. Fa parte del Consiglio di Amministrazione di Banca del Piemonte S.p.A. e della S.E.I. - Società Editrice Internazionale S.p.A.; è Presidente del Collegio Sindacale della Luigi Lavazza S.p.A. e Socio accomandatario di Giovanni Agnelli e C. Sapaz. Consigliere di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo dalla data di costituzione.

Jean-Paul Fitoussi: ha ottenuto un Dottorato in Giurisprudenza ed Economia presso l'Università di Strasburgo. È Professore emerito di economia all'*Institut d'Etudes Politiques de Paris*, dove ha insegnato dal 1982 al 2010. È attualmente Professore di economia alla LUISS e Direttore di ricerca all'*Observatoire Français des Conjonctures Econoniques*, istituto di ricerca economica e previsione di cui è stato Presidente dal 1990 al 2010. Dal 1997 è membro del Consiglio di analisi economica del Primo Ministro francese e della Commissione Economica della Nazione. Dal 1990 al 1993, è stato Presidente del Consiglio Economico della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo. Dal 2000 al 2009 ha svolto l'incarico di Esperto presso il Parlamento Europeo, Commissione degli Affari Economici e Monetari. È Consigliere di Amministrazione di Telecom Italia. È stato Consigliere di Amministrazione di Banca Sella sino all'aprile 2010.

Pietro Garibaldi: Professore ordinario di economia politica presso l'Università di Torino, è Direttore del Collegio Carlo Alberto. Nel 1996 ha conseguito il *PhD* in economia presso la *London School of Economics* e dal 1996 al 1999 ha lavorato come Economista nel Dipartimento di ricerca del Fondo Monetario Internazionale. È stato Consigliere economico del Ministero dell'Economia e della Finanza nel 2004 e 2005 e Professore associato presso l'Università Bocconi di Milano dal 2000 al 2004. È Consigliere di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo dalla data di costituzione.

Giulio Stefano Lubatti: Dottore Commercialista, iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti di Torino e al Registro Nazionale dei Revisori Contabili, è entrato a far parte dell'organizzazione Andersen nel 1970, dove ha sviluppato la sua carriera professionale come responsabile della Divisione Banche e Finanza per l'Italia. È stato Socio responsabile delle attività di revisione contabile di molte società, tra le quali Sanpaolo IMI, Ifi e Ifil. Dal 1996 al 2002 è stato membro del Consiglio di Amministrazione di Arthur Andersen S.p.A., divenendone Presidente nel 2001; nel 2002 e 2003 è stato membro del Consiglio di Amministrazione di Deloitte & Touche S.p.A. È Consigliere di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo dalla data di costituzione.

Marco Mangiagalli: laureato in Economia Politica all'Università Bocconi nel 1973, ha avuto esperienze lavorative nel Gruppo Barclays in Italia e nel Gruppo Nuovo Banco Ambrosiano. In ENI ha assunto incarichi di crescente responsabilità fino ad assumere la posizione di Direttore Finanziario e successivamente *Chief Financial Officer* dal 1993 al 2008. È stato Consigliere di Amministrazione di numerose società fra le quali: Agip S.p.A., Polimeri Europa S.p.A., Nuovo Pignone S.p.A., Snamprogetti S.p.A., Saipem S.p.A., ENI International Holding B.V., ENI Bank Ltd, Albacom S.p.A., Emittenti Titoli S.p.A., Oil Investment Corp. È stato Presidente di ENI Coordination Center S.A. e di Enifin S.p.A. Attualmente è Presidente di Saipem S.p.A. e membro del Consiglio di Amministrazione di Luxottica Group S.p.A.

Gianni Marchesini: ha ottenuto la laurea in storia, indirizzo contemporaneo, presso l'Università degli Studi di Bologna. È stato Consigliere Generale della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo dal novembre 2001 all'agosto 2007 e, successivamente, componente del Consiglio di Amministrazione della stessa. Da settembre 2003 è componente della Conferenza Regionale Permanente per la Programmazione Sanitaria e Socio-Sanitaria della Regione Veneto. Dal settembre 2008 al gennaio 2009, è stato

consigliere d'amministrazione del CENSER S.p.A., società per la gestione del ramo fiere della Provincia di Rovigo. Dal 2008 al 2010 è stato consigliere d'amministrazione della Fondazione per la Ricerca Biomedica Avanzata, Istituto Veneto di Medicina Molecolare con sede a Padova. Svolge attività di direzione e di consulenza nel settore socio sanitario.

Fabio Pasquini: laureato in Economia presso l'Università di Torino, esercita la professione di Dottore Commercialista quale associato dello Studio Boidi & Partners ed è iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti di Torino, Revisore Ufficiale dei Conti e iscritto nel Registro dei Revisori Contabili. È altresì consulente tecnico presso il Tribunale di Torino. Nell'ambito professionale, svolge la propria attività nel campo della consulenza fiscale e societaria. Ricopre ed ha ricoperto la carica di Amministratore e componente del Collegio Sindacale in svariate società ed enti.

Gianluca Ponzellini: è iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti di Varese nel Registro dei Revisori Contabili. Esercita autonomamente dal 1980 l'attività di dottore commercialista ed è socio e presidente della società di revisione "Metodo S.r.l."; è membro in carica presso gli organi collegiali di controllo di alcune imprese nazionali ed internazionali tra cui: Telecom Italia S.p.A., Banca IMI S.p.A., Casa Editrice Universo S.p.A., De' Longhi S.p.A., GS S.p.A. (Gruppo Carrefour), Luisa Spagnoli S.p.A. È stato Presidente del Collegio Sindacale di Banca Intesa S.p.A. dal 1998 al 2006. Consigliere di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo dalla data di costituzione.

Gianguido Sacchi Morsiani: Avvocato, Professore ordinario di diritto amministrativo fino al 1997 e autore di molteplici opere di diritto, ha elaborato studi per il ravvicinamento delle legislazioni dei Paesi comunitari in qualità di esperto della Commissione CEE. È stato membro del Comitato Tecnico del Ministero delle Finanze e Presidente dell'I.C.C.R.I. nonché Presidente di Cassa di Risparmio in Bologna dal 1980 al 2004. Dal 2002 al 2006 è stato Consigliere di Amministrazione di Sanpaolo IMI dove, dal 2004, è stato anche membro del Comitato Esecutivo; è altresì socio della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna dal 31 marzo 1979. Consigliere di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo dalla data di costituzione.

Marco Spadacini: laureato in Scienze Economiche e Commerciali presso l'Univesità Bocconi di Milano, è Dottore Commercialista e Revisore Ufficiale dei Conti iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti di Milano e all'Albo dei Revisori Contabili. Attualmente è associato dello studio Spadacini Associazione Professionale. Commissario Giudiziale, Liquidatore Giudiziale e Curatore fallimentare di numerose procedure concorsuali instaurate presso il Tribunale di Milano, ricopre ed ha ricoperto la carica di Consigliere di Amministrazione, Presidente e componente del Collegio Sindacale in svariate società ed enti.

Ferdinando Targetti: laureato in Economia e Commercio alla Bocconi di Milano, ha insegnato in molte università italiane e straniere, tra cui la *New York University* e l'Università di *Paris XIII* e svolge un'intensa attività scientifica e di ricerca. Dal 2005 è Presidente del Comitato Scientifico presso la Scuola di Studi Internazionali dell'Università di Trento. È stato consigliere di amministrazione in istituti bancari (tra cui Credito Lombardo e Banca Agricola Milanese) e in società con capitale pubblico, nonché Deputato nella XIII legislatura. Presidente del Collegio dei Revisori del Consorzio ABI Patti Chiari, è Consigliere di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo dalla data di costituzione.

Livio Torio: è Avvocato libero professionista con studio in Milano, iscritto all'Albo degli Avvocati dal maggio 1972 e all'Albo dei Revisori Ufficiali dei Conti dal luglio 1991. Ricopre fra l'altro, le cariche di Presidente del Collegio Sindacale di Mediocredito Italiano S.p.A., Setefi S.p.A., Moneta S.p.A., Fondo Pensioni per il Personale Cariplo, Senato 14/16 Immobiliare Srl e di Sindaco Effettivo di Banca di Credito Sardo S.p.A., P.S.M. Celada Fasteners S.r.l., Azienda Agricola Le Rene S.r.l., Azienda Agricola Pucciarella Srl e Azienda Agricola Riservo S.r.l. Consigliere di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo dalla data di costituzione.

Riccardo Varaldo: è laureato in economia presso l'Università di Pisa. Nel 1966 viene chiamato come professore incaricato alla Facoltà di Economia di Ancona e nel 1972 è

chiamato dall'Università di Pisa come professore ordinario per la cattedra di Economia e Management delle Imprese, dove poi tra il 1981 ed il 1987 è stato Preside della Facoltà di Economia. Nel 1988 si è trasferito alla Scuola Superiore Sant'Anna dove nel 1993 è diventato Direttore. Dal 2005 è Presidente della stessa Scuola. È stato Professore all'Università Bocconi di Milano e *Visiting* alla Syracuse University, N.Y. e alla Salford University, U.K. È *Honorary Professor* della Chongqing University, China. È membro dei Consigli di Amministrazione di Finmeccanica e Piaggio & C. Ha ricoperto e ricopre vari incarichi presso Ministeri ed Enti pubblici. Consigliere di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo dal 30 aprile 2008.

Poteri del Consiglio di Sorveglianza

Il Consiglio di Sorveglianza svolge funzioni di indirizzo, supervisione strategica e controllo. In tale ambito al Consiglio di Sorveglianza spettano compiti che nel sistema tradizionale sono di competenza dell'Assemblea degli azionisti, quali la nomina, la revoca e la remunerazione dei componenti del Consiglio di Gestione.

Al Consiglio di Sorveglianza spetta anche il compito di approvare il bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato. L'adempimento di tali rilevanti funzioni avviene dopo un'approfondita analisi dei progetti di bilancio, che gli vengono sottoposti dal Consiglio di Gestione. In occasione dell'esame del bilancio d'esercizio, il Consiglio di Sorveglianza analizza anche la proposta relativa alla destinazione dell'utile, come formulata dal Consiglio di Gestione, ed esprime al riguardo il proprio parere all'Assemblea dei soci, nell'ambito della relazione sull'attività svolta *ex* art. 153 del Testo Unico.

Al Consiglio di Sorveglianza sono state attribuite, ai sensi dell'art. 2409-*terdecie*s, comma 1, lett. f-*bis*), cod. civ., funzioni che accentuano i compiti di indirizzo e permettono di riconoscere ai componenti un coinvolgimento collegiale nelle principali scelte di governo dell'Emittente e del Gruppo.

In tale contesto spetta al Consiglio di Sorveglianza, ai sensi di Statuto e su proposta del Consiglio di Gestione:

- deliberare in ordine agli indirizzi generali programmatici e strategici della Società e del Gruppo;
- approvare i piani industriali e/o finanziari ed i *budget* della Società e del Gruppo;
- autorizzare le operazioni strategiche così come individuate nello Statuto;
- approvare gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio;
- ferma in ogni caso la responsabilità del Consiglio di Gestione per gli atti compiuti.

In particolare, il Consiglio di Sorveglianza autorizza:

(i) le proposte del Consiglio di Gestione da sottoporre all'Assemblea in merito ad operazioni sul capitale, emissioni di obbligazioni convertibili e *cum warrant* in titoli della Società, fusioni e scissioni e altre modifiche statutarie, fermi restando i poteri di proposta dei Soci previsti dalla legge;

(ii) acquisti o cessioni da parte della Società e delle società controllate di partecipazioni di controllo in società di rilevante valore strategico o di valore superiore unitariamente al 6% del patrimonio di vigilanza consolidato;

(iii) investimenti o disinvestimenti che comportino impegni per la Società di importo complessivo superiore, per ogni operazione, al 6% del patrimonio di vigilanza consolidato;

(iv) le ulteriori operazioni come espressamente indicate nello Statuto.

Inoltre, al Consiglio di Sorveglianza è riconosciuta la facoltà di rappresentare al Consiglio di Gestione il proprio indirizzo, ai fini della predisposizione della relativa proposta, con

riferimento ad alcune operazioni strategiche di particolare rilievo. Alla Data del Prospetto, tale facoltà non è stata esercitata dal Consiglio di Sorveglianza.

Il Consiglio di Sorveglianza riceve con periodicità almeno trimestrale le informazioni in ordine, tra l'altro, al generale andamento della gestione e alle operazioni di maggior rilievo e con periodicità di regola mensile un'informativa sui principali dati dell'andamento gestionale di periodo e di confronto con il sistema.

Il Consiglio di Sorveglianza ha anche il compito di approvare, su proposta del Consiglio di Gestione:

- le politiche di gestione del rischio, compresa quella relativa al rischio di non conformità alle norme e dei controlli interni; rientrano in tale ambito, nel rispetto delle disposizioni di vigilanza prudenziale, le modalità attraverso le quali i rischi stessi sono rilevati e valutati, compresa l'adozione di sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali e di specifiche linee guida;
- le politiche di remunerazione a favore dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.

Con riferimento al processo ICAAP, il Consiglio di Sorveglianza, su proposta del Consiglio di Gestione, approva le linee generali del processo interno, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove l'utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa. In tale ottica, su proposta del Consiglio di Gestione, approva la tolleranza al rischio ("*risk appetite*") del Gruppo. Approva altresì, sempre su proposta del Consiglio di Gestione, il resoconto sul processo ICAAP (da effettuarsi con cadenza annuale e quando condizioni eccezionali ne richiedano la revisione) da inviare alla Banca d'Italia, il capitale interno complessivo e il giudizio finale di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, corredato dalle relative motivazioni, da inoltrare con le procedure previste all'Organo di Vigilanza.

Al Consiglio di Sorveglianza spetta la funzione di controllo dell'Emittente e lo stesso esercita, pertanto, i compiti previsti dall'art. 149, comma 1, del Testo Unico, come richiamati dallo Statuto; detti compiti attengono alla vigilanza, tra l'altro, sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e del sistema amministrativo e contabile.

Il Consiglio di Sorveglianza è il destinatario dei compiti di controllo previsti dalla normativa di vigilanza; tra questi, secondo le disposizioni della Banca d'Italia, quello di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento dell'*internal audit* e al sistema informativo contabile.

Nell'ambito delle attività di controllo, il Consiglio di Sorveglianza vigila, con il supporto del Comitato per il Controllo, quest'ultimo anche ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010, sull'indipendenza della società di revisione.

Il Consiglio di Sorveglianza è inoltre tenuto, in qualità di organo di controllo, a informare senza indugio la Banca d'Italia e, ove previsto, anche la Consob di tutti gli atti o fatti di cui venga a conoscenza compiti nell'esercizio dei propri che possano costituire una irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria ovvero l'intermediazione finanziaria.

Rientra altresì tra i compiti del Consiglio di Sorveglianza, secondo le disposizioni dell'art. 154-*bis* del Testo Unico, esprimere il parere per la nomina del Dirigente preposto e, ai sensi dello Statuto, anche dei responsabili delle funzioni di controllo interno.

Secondo una specifica disposizione statutaria, il Consiglio di Sorveglianza, ai sensi di legge, può, qualora si renda necessario adeguare lo Statuto a disposizioni normative, deliberare le opportune modifiche. Al riguardo, il Consiglio di Sorveglianza con delibera dell'8 febbraio 2011 ha deliberato le modifiche allo Statuto allineandolo con disposizioni obbligatorie

introdotte nell'ordinamento con il D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 27 di attuazione della Direttiva 2007/36/CE relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate.

Infine, secondo una peculiare scelta statutaria, a conferma della consolidata tradizione a sostegno del comparto della cultura e della beneficenza, al Consiglio di Sorveglianza spetta anche il compito di deliberare in ordine alle iniziative culturali dell'Emittente e del Gruppo ed alla gestione del "Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale", costituito attraverso la destinazione, da parte dell'Assemblea dei soci, di una parte degli utili netti. Al riguardo, il Consiglio di Sorveglianza si è dotato di uno specifico regolamento, che individua principi e criteri applicativi al fine della gestione di detto Fondo, declinando i compiti che lo Statuto attribuisce al Consiglio di Sorveglianza ed al suo Presidente in materia.

Nessuno dei membri del Consiglio di Sorveglianza ha rapporti di parentela con gli altri membri del Consiglio di Sorveglianza dell'Emittente, con i componenti del Consiglio di Gestione o con i Direttori Generali della Società.

La seguente tabella indica tutte le società di capitali o di persone in cui i membri del Consiglio di Sorveglianza siano stati membri degli organi di amministrazione, direzione o vigilanza, ovvero soci negli ultimi cinque anni, con l'indicazione circa lo *status* della carica o partecipazione alla Data del Prospetto.

Nome e Cognome	**Società**	**Carica nella società o partecipazione detenuta**	***Status* alla Data del Prospetto**
Giovanni Bazoli	Mittel S.p.A.	Presidente	In essere
	Editrice La Scuola S.p.A.	Vice Presidente	In essere
	UBI Banca S.p.A.	Consigliere di Sorveglianza	In essere
	RCS Quotidiani S.p.A.	Consigliere	In essere
	Banco di Brescia S.p.A.	Consigliere	Cessato
	Banca Lombarda e Piemontese S.p.A.	Consigliere	Cessato
	Alleanza Assicurazioni S.p.A.	Consigliere	Cessato
	I.U.R.A. S.p.A. in liquidazione	Socio (13,694%)	In essere
Mario Bertolissi	Gruppo Editoriale "Il Gazzettino" S.p.A.	Presidente	Cessato
	Piccola Patria S.r.l.	Socio (52%)	In essere
Elsa Fornero	Buzzi Unicem S.p.A.	Consigliere	In essere
	Eurizon Financial Group S.p.A.	Consigliere	Cessato
	Eurizon Vita S.p.A.	Consigliere	Cessato
Luigi Arturo Bianchi	Idea SIM S.p.A.	Presidente	In essere
	Benetton Group S.p.A.	Consigliere	In essere
	UBS Fiduciaria S.p.A.	Consigliere	In essere
	Banca Generali S.p.A.	Consigliere	In essere
	Assicurazioni Generali S.p.A.	Consigliere	Cessato
	Anima SGR S.p.A.	Consigliere	Cessato
	Studio Legale D'Urso Gatti	Associato	In essere

Nome e Cognome	Società	Carica nella società o partecipazione detenuta	*Status* alla Data del Prospetto
	Bianchi		
	Idea SIM S.p.A.	Socio (5%)	In essere
Rosalba Casiraghi	Non Performing Loans S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Banca CR Firenze S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Industrie de Nora S.p.A.	Sindaco Effettivo	In essere
	Luisa Spagnoli S.p.A.	Consigliere	In essere
	Spa.Im S.r.l.	Consigliere	In essere
	Spa.Pi S.r.l.	Consigliere	In essere
	Spa.Ma S.r.l.	Consigliere	In essere
	Alto Partners SGR S.p.A.	Consigliere	In essere
	Biancamano S.p.A.	Consigliere	In essere
	NH Hoteles S.A.	Consigliere	In essere
	PMS S.p.A.	Consigliere	In essere
	Costruzione Gestione Progettazione o Co.Ge.Pro S.p.A.	Amministratore Delegato e Consigliere	In essere
	Rating S.r.l.	Amministratore Unico	In essere
	Ge.Con. General Consulting S.r.l.	Amministratore Unico	Cessato
	Gipieffe S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Rating S.r.l.	Socio (95%)	In essere
	Ge. Con. General Consulting S.r.l.	Socio (100)	Cessato
Franco Dalla Sega	Mittel S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Intesa Previdenza SIM S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Hopa S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Mittel Investimenti Immobiliari S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Brands Partners 2 S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	I.T.L. S.r.l.	Sindaco Effettivo	In essere
	Avvenire Nuova Editoriale Italiana S.p.A.	Consigliere	In essere
	MicroVentures S.p.A.	Consigliere	Cessato
	Almaviva Finance S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Astinger S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Mittel Private Equity S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Beni Stabili Property	Sindaco Effettivo	Cessato

Nome e Cognome	Società	Carica nella società o partecipazione detenuta	*Status* alla Data del Prospetto
	Management S.p.A.		
	IMMIT – Immobili Italiani S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Immobiliare Lombarda S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Intesa Casse del Centro S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Mittel Capital Markets S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Mittel Generale Investimenti S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Novaradio A S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Prisma S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Progressio SGR S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Dixia S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	A.I.V. S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Allianz Bank Financial Advisors S.p.A. (già Rasbank S.p.A.)	Sindaco Effettivo	Cessato
	Rasfin SIM S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Roto Alba S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Sirefid Fiduciaria S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Torino Zerocinque Trading S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
Gianluca Ferrero	Giovanni Agnelli e C. S.a.p.A.	Socio accomandatario	In essere
	Banca del Piemonte S.p.A.	Consigliere	In essere
	SEI Società Editrice Internazionale S.p.A.	Consigliere	In essere
	Finlega S.p.A.	Consigliere	In essere
	Lol S.r.l.	Consigliere	In essere
	Luigi Lavazza S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Biotronik Italia S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	G.F.T. NET S.p.A. in liquidazione	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Praxi Intellectual Property S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	TO-DIS S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Gabriel Fiduciaria S.r.l.	Sindaco Effettivo	In essere
	Alberto Lavazza e C. S.a.p.A.	Sindaco Effettivo	In essere
	Emilio Lavazza S.a.p.A.	Sindaco Effettivo	In essere
	Cofincaf S.p.A.	Sindaco Effettivo	In essere

Nome e Cognome	Società	Carica nella società o partecipazione detenuta	*Status* alla Data del Prospetto
	Fenera Holding S.p.A.	Sindaco Effettivo	In essere
	Fenera Real Estate S.p.A.	Sindaco Effettivo	In essere
	Centro Congressi Unione Industriali Torino S.p.A.	Sindaco Effettivo	In essere
	Tecnodelta S.p.A. in liquidazione	Liquidatore	In essere
	FIBE S.r.l.	Amministratore Unico	Cessato
	B. S.r.l.	Amministratore Unico	In essere
	Cafiero Mattioli Finanziaria S.a.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Agricola Perazzo & Bresciani S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Alpitour S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Burgo Distribuzione S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Comau S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Edizioni Dost S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Erica S.rl.	Amministratore	Cessato
	Eredi Campidonico S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Edizione White Star S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Gruppo Banca Leonardo S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	I.F.I. S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Italmaceri S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Juventus F.C. S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Lanificio Puro Tessuto s.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Logistica 93 S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	L'Oreal Saipo Industriale S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	L'Oreal Saipo S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Maserati S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Mokapack S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Pictet Fiduciaria S.r.l. in liquidazione	Sindaco Effettivo	Cessato
	RCS Produzioni S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Società Culturale Subalpina S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessato
	Soiem S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Welcome Travel Group S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Audit Consulting S.r.l.	Socio (12,5%)	In essere

Nome e Cognome	Società	Carica nella società o partecipazione detenuta	*Status* alla Data del Prospetto
Jean-Paul Fitoussi	Telecom Italia S.p.A.	Consigliere	In essere
	Banca Sella S.p.A.	Consigliere	Cessato
Pietro Garibaldi	Società Semplice Bimba	Titolare	In essere
Giulio Stefano Lubatti	Banco di Napoli S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Eurizon Capital SGR S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Tokos SGR S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
Marco Mangiagalli	Falck Renewables S.p.A.	Consigliere	In essere
	Autogrill S.p.A.	Consigliere	In essere
	Luxottica Group S.p.A.	Consigliere	In essere
	Polimeri Europa S.p.A.	Consigliere	Cessato
	Snam Progetti S.p.A.	Consigliere	Cessato
	Snam Rete Gas S.p.A.	Consigliere	Cessato
	Oil Investment Corp.	Consigliere	Cessato
	ENI Coordination Center S.A.	Presidente	Cessato
	ENI International Bank	Consigliere	Cessato
	EniFin S.p.A.	Presidente	Cessato
	Saipem S.p.A.	Presidente	Cessato
Gianni Marchesini	Censer S.p.A.	Consigliere	Cessato
Fabio Pasquini	Fidicont S.r.l.	Presidente	In essere
	Torino Fiduciaria – Fiditor S.r.l.	Amministratore Delegato	In essere
	Italcables S.p.A.	Sindaco Effettivo	In essere
	Rexcourta S.p.A. in liquidazione	Sindaco Effettivo	In essere
	Società per Azioni Michelin Italiana - S.A.M.I.	Sindaco Effettivo	In essere
	Autoliv Italia S.p.A.	Sindaco Effettivo	In essere
	Casco Imos Italia S.r.l.	Sindaco Effettivo	In essere
	Jacobacci & Partners S.p.A.	Sindaco Effettivo	In essere
	Quintana Immobiliare S.r.l.	Amministratore Unico	In essere
	Sangiorgio Costruzioni S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Sapri S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Studio Boidi & Partners	Socio Amministratore	In essere
	Alvorada Società Semplice	Socio Amministratore	In essere

Nome e Cognome	Società	Carica nella società o partecipazione detenuta	*Status* alla Data del Prospetto
	Nuovi Investimenti SIM S.p.A.	Sindaco Effettivo	In essere
	Alpi Fondi SGR S.p.A.	Sindaco Effettivo	In essere
	De Tomaso Automobili S.p.A.	Consigliere	Cessato
	Basicitalia S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	IAI S.p.A. (ora De Tomaso Automobili S.p.A.)	Sindaco Effettivo	Cessato
	Crisfer S.r.l.	Consigliere	Cessato
	Basic World S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Ekipo S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Finance Evolution S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Geovita F.I. S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Le Dimore Gestioni S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Monfer S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	BIM Vita S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Dayco Fluid Technologies S.p.A. (ora Daytech S.p.A.)	Sindaco Effettivo	Cessato
	Dayco Fuel Management S.p.A. (ora Daytech S.p.A.)	Sindaco Effettivo	Cessato
	Elfin S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Grandi Magazzini Piemontesi S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	HT & I Fitting S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Italia Evolution S.p.A. in liquidazione	Sindaco Effettivo	Cessato
	Saroglia & Taverna S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Behr Thermot Tronik Italia S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Fisim S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Safte S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Pro-Saloni S.c.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Quintana Immobiliare S.r.l.	Socio (90%)	In essere
	Alvorada Società Semplice	Socio (100%)	In essere
	Studio Boidi & Partners	Socio (30%)	In essere
	Torino Fiduciaria – Fiditor S.r.l.	Socio (15%)	In essere
	Fidicont S.r.l.	Socio (30%)	In essere
	Crimaf S.r.l.	Socio (5%)	In essere

Nome e Cognome	Società	Carica nella società o partecipazione detenuta	*Status* alla Data del Prospetto
Gianluca Ponzellini	Banca IMI S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	De' Longhi Capital Services S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	De' Longhi S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	De' Longhi Appliances S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Finmar S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Luisa Spagnoli S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Spa.Im S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Spa.Pi S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Spa.Ma S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Diperdì S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	G.S. S.p.A.	Sindaco Effettivo	In essere
	Casa Editrice Universo S.p.A.	Sindaco Effettivo	In essere
	Caretti & Associati S.p.A.	Sindaco Effettivo	In essere
	Etnastore S.r.l.	Sindaco Effettivo	In essere
	Metodo S.r.l.	Presidente	In essere
	SSC Società Sviluppo Commerciale S.r.l.	Sindaco Effettivo	In essere
	Telecom Italia S.p.A.	Sindaco Effettivo	In essere
	Alfa S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	AMPS Energie S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Autogrill International S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Autogrill S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Casa Damiani S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	D.E.Didieffe Editoriale S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Del Duca Editori S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	ECS International Italia S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Edizioni Bruno Mondadori S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Edizioni Del Duca S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Enia Energia S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Etnastore S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Euromobiliare Asset Management SGR S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato

Nome e Cognome	Società	Carica nella società o partecipazione detenuta	*Status* alla Data del Prospetto
	Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Lonza S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	MAR S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Nuova C.V. S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Nuova D.M. S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Nuova D.P. S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Nuova D.S.L. S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Nuova S.D. S.r.l.	Presidente	Cessato
	Pearson Paravia Bruno Mondadori S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Pegaso S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Schemaventotto S.p.A.	Consigliere	Cessato
	Senatus S.r.l.	Consigliere	Cessato
	Sviluppo Alimentare S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Tre D Editoriale S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Unimedia S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Unistar S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Unitop S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Universo Pubblicità S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Universo S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Wanlease Italia S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	World Servizi Editoriali S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Metodo S.r.l.	Socio (40%)	In essere
	Corte C S.r.l.	Socio (15%)	In essere
	La Brabbia S.a.s. di M. Ponzellini & C.	Socio (43,33%)	In essere
Gianguido Sacchi Morsiani	Sanpaolo IMI S.p.A.	Consigliere	Cessato
	Equitalia Polis S.p.A.	Consigliere	Cessato
	Finemiro Banca S.p.A. (poi Neos Banca S.p.A.)	Presidente	Cessato
Marco Spadacini	AMBI S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In carica
	AXA Assicurazioni S.p.A.	Sindaco Effettivo	In carica
	AXA Interlife S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato

Nome e Cognome	Società	Carica nella società o partecipazione detenuta	*Status* alla Data del Prospetto
	AXA Partecipazioni S.p.A.	Sindaco Effettivo	In carica
	AXA Sim S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	AXA Soluzioni Vita S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Apple S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In carica
	Apple Italia S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In carica
	Arca Assicurazioni S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Arca Vita S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Arca Impresa Gestioni S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Arrow Holding South Europe S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	A. Mondadori Editore S.p.A.	Consigliere	In carica
	Atlantia S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In carica
	Bourjois S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Centurion Immobiliare S.r.l.	Sindaco Effettivo	In carica
	Chanel S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Compagnia Fid. Nazionale S.p.A.	Consigliere	In carica
	Delmi S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Daneco S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	DGPA SGR S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Eurinvest SGR S.p.A.	Membro Comitato Investimenti	Cessato
	EXPO 2015 S.p.A.	Sindaco Effettivo	In carica
	F2I SGR S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Fondiaria-SAI S.p.A.	Sindaco Effettivo	In carica
	GE Leasing Italia S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	GE Noleggi S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	GE Rental S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato

Nome e Cognome	Società	Carica nella società o partecipazione detenuta	*Status* alla Data del Prospetto
	Idroma S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	IMMSI S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Investim S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Lorenzo Galtrucco S.p.A.	Consigliere	In carica
	Omniapartecipazioni S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Progetto 26 S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Renting Italease S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Roveda S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Seves S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Sistemi Tecnologici S.p.A.	Consigliere	Cessato
	Sistemi Tecnologici Holding S.p.A.	Consigliere	Cessato
	Snia S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Sorin S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Stella Servizi Immobiliare S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Sviluppo del Mediterraneo S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Tekma Kinomat S.r.l. in liquidazione	Sindaco Effettivo	Cessato
	Tesir S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Tess.Mec.Set.G. Ones S.p.A. in liquidazione	Presidente	Cessato
	Transalpina di Energia S.r.l.	Sindaco Effettivo	In carica
	Unendo S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Vetroarredo S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Studio Spadacini Associazione Professionale	Socio (22,31%)	In essere
	Colorado S.n.c.	Socio (23%)	In essere
	GI.MA. S.r.l.	Socio (50%)	In essere
Ferdinando Targetti	Nulla da segnalare		
Livio Torio	Mediocredito Italiano S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Setefi S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Moneta S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere

Nome e Cognome	Società	Carica nella società o partecipazione detenuta	*Status* alla Data del Prospetto
	Alintec S.c.a r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Banca di Credito Sardo S.p.A.	Sindaco Effettivo	In essere
	P.S.M. Celada Fasteners S.r.l.	Sindaco Effettivo	In essere
	Fondo Pensioni per il Personale Cariplo	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Senato 14/16 Immobiliare S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Azienda Agricola Riservo S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Azienda Agricola Le Rene S.r.l.	Sindaco Effettivo	In essere
	Azienda Agricola S.r.l.	Sindaco Effettivo	In essere
	Valore Sviluppo Immobiliare S.r.l.	Sindaco Effettivo	In essere
	AEM Calore & Servizi S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Azienda Agricola Trequanda S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Consorzio SO.GE.MI. Metropolitana Milanese	Consigliere	Cessato
	SO.GE.MI. S.p.A.	Consigliere	Cessato
	CRIF Servizi Decision Solutions S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Finlombarda S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessato
	Intesa Holding Asset Management S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A.	Consigliere	Cessato
	Intesa Mediofactoring S.p.A.	Consigliere	Cessato
	Cassa di Risparmio di Gorizia S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Electrone S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Ristomat S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Fondazione Cariplo Iniziative Patrimoniali S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
	Istituto Scientifico Breda S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
Riccardo Varaldo	Piaggio & C. S.p.A.	Consigliere	In essere
	Finmeccanica S.p.A.	Consigliere	Cessato
	Banca CR Firenze	Consigliere	Cessato

Nome e Cognome	Società	Carica nella società o partecipazione detenuta	*Status* alla Data del Prospetto
	S.p.A.		
	Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.	Consigliere	Cessato
	MPS Ventures S.p.A.	Consigliere	Cessato

Salvo quanto di seguito riportato, per quanto a conoscenza della Società, nessuno dei membri del Consiglio di Sorveglianza ha, negli ultimi cinque anni, riportato condanne in relazione a reati di frode o bancarotta né è stato associato nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi a procedure di bancarotta, amministrazione controllata o liquidazione non volontaria né, infine, è stato soggetto a incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) o di interdizioni da parte di un tribunale dalla carica di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di qualsiasi emittente.

Nei confronti del membro del Consiglio di Sorveglianza Franco dalla Sega è stata irrogata una sanzione amministrativa pecuniaria da parte della Consob con delibera n. 16886 del 7 maggio 2009, in qualità di sindaco effettivo di Allianz Bank Financial Advisors S.p.A., per irregolarità nell'applicazione dell'art. 21, comma 1, lett. d), del Testo Unico e dell'art. 56 del Regolamento Consob n. 11552/1998 e successive modifiche e integrazioni.

Nei confronti del membro del Consiglio di Sorveglianza Marco Spadacini è stata irrogata una sanzione amministrativa pecuniaria da parte della Consob con delibera n. 16138 del 2 ottobre 2007, in qualità di sindaco effettivo di AXA Sim S.p.A., per violazione dell'art. 21, comma 1, lett. d), del Testo Unico e degli articoli 29, 56 e 57 del Regolamento Consob n. 11552/1998 e successive modifiche e integrazioni.

14.2 Conflitti di interessi dei membri del Consiglio di Gestione, dei membri del Consiglio di Sorveglianza e dei Direttori Generali

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessun membro del Consiglio di Gestione, del Consiglio di Sorveglianza e nessuno dei Direttori Generali è portatore di interessi privati in conflitto con i propri obblighi derivanti dalla carica o qualifica ricoperta nell'Emittente, salvo quelli eventualmente inerenti le operazioni sottoposte agli organi competenti e deliberate in osservanza degli articoli 2391 e 2391-*bis* cod. civ., e 136 TUB.

Più nel dettaglio, in caso di tali conflitti di interesse, l'esponente aziendale deve rendere noti i propri interessi (personali o per conto di terzi), in una specifica operazione. Il Consigliere deve indicare la natura, i termini, l'origina e la portata del proprio interesse.

Inoltre, ai sensi dell'art. 136 TUB, coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso una banca non possono contrarre obbligazioni di qualsiasi natura o compiere atti di compravendita, direttamente o indirettamente, con la banca che amministrano, dirigono o controllano, se non con previa deliberazione dell'organo di amministrazione, presa all'unanimità e col voto favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo, fermi restando gli obblighi previsti dal codice civile e dalla vigente normativa speciale in materia di interessi di amministratori e di operazioni con parti correlate. Le medesime disposizioni si applicano anche a chi svolge funzioni di amministrazione, direzione e controllo, presso una banca o società facenti parte di un gruppo bancario, per le obbligazioni e per gli atti indicati di cui sopra posti in essere con la società medesima o per le operazioni di finanziamento poste in essere con altra società o con altra banca del gruppo. In tali casi l'obbligazione o l'atto sono deliberati, con le modalità di cui sopra, dagli organi della società o banca contraente e con l'assenso della capogruppo. La predetta normativa si applica anche alle obbligazioni intercorrenti con società controllate dai soggetti sopra indicati o presso le quali gli stessi soggetti svolgono funzioni di amministrazione, direzione

o controllo, nonché le società da queste controllate o che le controllano, ad eccezione delle obbligazioni contratte tra società appartenenti al medesimo gruppo bancario.

Ai sensi dell'art. 24.9 dello Statuto, inoltre, i membri del Consiglio di Sorveglianza che abbiano interessi, per conto proprio o di terzi, in operazioni strategiche della Società, individuate ai sensi dell'art. 25.1.2 dello Statuto, devono darne notizia, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata. La deliberazione dell'organo deve motivare adeguatamente le ragioni e la convenienza dell'operazione per l'Emittente.

Con riferimento alla nomina del Consiglio di Sorveglianza, il rinnovo di tale organo ha determinato la stipula di patti parasociali *ex* art. 122 del Testo Unico, finalizzati alla presentazione e al voto di liste unitarie da parte degli aderenti.

In particolare, sono stati sottoscritti e diffusi, secondo le modalità normativamente previste, due accordi che annoverano quali contraenti, l'uno, la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Cariplo, l'altro, la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Entrambi i patti, conclusi rispettivamente il 29 marzo e il 12 aprile 2010, sono giunti a scadenza con la nomina del Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, avvenuta il successivo 30 aprile. Le relative previsioni, infatti, esaurivano il proprio contenuto nella definizione delle liste di candidati e nell'esercizio concordato del diritto di voto in favore delle stesse.

L'Emittente non è a conoscenza di ulteriori accordi o intese con i principali azionisti, clienti, fornitori o altri, a seguito dei quali sono stati scelti membri degli organi di amministrazione, di direzione o di controllo o alti dirigenti.

La Società non è a conoscenza di restrizioni a carico dei membri del Consiglio di Gestione, del Consiglio di Sorveglianza, e dei Direttori Generali in merito alla cessione dei titoli dell'Emittente dagli stessi eventualmente detenuti.

Per ulteriori informazioni, *cfr*. Sezione Prima, Capitolo XVIII, Paragrafo 18.4, del Prospetto.

CAPITOLO XV - REMUNERAZIONI E BENEFICI

15.1 Remunerazioni e benefici a favore dei componenti del Consiglio di Gestione, dei membri del Consiglio di Sorveglianza e degli alti dirigenti per i servizi resi in qualsiasi veste

La seguente tabella riporta i compensi corrisposti nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 dalla Società e dalle società da essa direttamente o indirettamente controllate ai componenti del Consiglio di Gestione in carica alla data del presente prospetto, esposti secondo le modalità previste dall'art. 78 della Delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successivi aggiornamenti.

(in migliaia di Euro)

SOGGETTO	**COMPENSI**					
Nome e Cognome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Emolumenti per la carica nella società che redige il bilancio (1)	Benefici non monetari	Bonus e altri incentivi	Altri compensi (2)
Andrea Beltratti	Presidente del Consiglio di Gestione	dal 7/5/10 al 31/12/10	786			
	Consigliere di Gestione	dal 7/5/10 al 31/12/10	98			24
Marcello Sala(*)	Vice Presidente Vicario del Consiglio di Gestione	dal 7/5/10 al 31/12/10	130			
	Consigliere di Gestione/Consigliere Esecutivo (4)	dal 1/1/10 al 31/12/10	236			67
Giovanni Costa(**)	Vice Presidente del Consiglio di Gestione	dal 7/5/10 al 31/12/10	131			
	Consigliere di Gestione/Consigliere Esecutivo	dal 7/5/10 al 31/12/10	98			
Corrado Passera	Consigliere Delegato e *Chief Executive Officer*	dal 1/1/10 al 31/12/10	350			
	Consigliere di Gestione	dal 1/1/10 al 31/12/10	150			
	Direttore Generale	dal 1/1/10 al 31/12/10	1.500	311	1.500	
Aureliano Benedetti	Consigliere di Gestione	dal 1/1/10 al 31/12/10	150			691
Paolo Campaioli	Consigliere di Gestione/Consigliere Esecutivo	dal 7/5/10 al 31/12/10	196			45
Elio Catania	Consigliere di Gestione	dal 1/1/10 al 31/12/10	150			
Roberto Firpo	Consigliere di Gestione/Consigliere Esecutivo	dal 7/5/10 al 31/12/10	196			76
Emilio Ottolenghi	Consigliere di Gestione/Consigliere Esecutivo	dal 1/1/10 al 31/12/10	248			227

(*) La remunerazione per la carica di Consigliere di Gestione comprende un compenso aggiuntivo, pari a Euro 86 mila, per l'incarico conferito dal Consiglio di Gestione per lo sviluppo delle Relazioni Internazionali e dei Progetti di Internazionalizzazione della Banca e del Gruppo.

(**) Nel periodo 1/1/2010-30/4/2010, Giovanni Costa ha percepito, in qualità di Consigliere di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, un emolumento di Euro 50.000 e gettoni di presenza per Euro 4.000.
(1) Sono indicati i compensi corrisposti per le cariche in Intesa Sanpaolo S.p.A. e le retribuzioni da lavoro dipendente, escludendo gli oneri previdenziali obbligatori collettivi a carico della Società nonché gli accantonamenti al TFR.
(2) Sono inclusi i compensi maturati presso le società controllate di Intesa Sanpaolo S.p.A.

La seguente tabella riporta i compensi corrisposti nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 dalla Società e dalle società da essa direttamente o indirettamente controllate ai componenti del Consiglio di Sorveglianza in carica alla data del Prospetto, esposti secondo le modalità previste dall'art. 78 della Delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successivi aggiornamenti.

(in migliaia di Euro)

SOGGETTO	**COMPENSI**					
Nome e Cognome	**Carica**	**Periodo per cui è stata ricoperta la carica**	**Emolumenti per la carica nella società che redige il bilancio (1)**	**Benefici non monetari**	**Bonus e altri incentivi**	**Altri compensi (2)**
Giovanni Bazoli	Presidente del Consiglio di Sorveglianza	dal 1/1/10 al 31/12/10	1.200			
	Consigliere di Sorveglianza	dal 1/1/10 al 31/12/10	150			
	Presidente del Comitato per le Nomine[(3)]	dal 1/1/10 al 31/12/10				
	Presidente del Comitato per le Strategie[(3)]	dal 1/1/10 al 31/12/10				
	Gettoni di presenza		20			
Mario Bertolissi	Vice Presidente del Consiglio di Sorveglianza	dal 30/04/10 al 31/12/10	133			
	Consigliere di Sorveglianza	dal 30/04/10 al 31/12/10	100			
	Membro del Comitato per le Nomine	dal 1/5/10 al 31/12/10				
	Membro del Comitato per le Strategie	dal 1/5/10 al 31/12/10				
	Gettoni di presenza		14			
Elsa Fornero	Vice Presidente del Consiglio di Sorveglianza	dal 30/04/10 al 31/12/10	133			
	Consigliere di Sorveglianza	dal 30/04/10 al 31/12/10	100			
	Membro del Comitato per le Strategie	dal 1/5/10 al 31/12/10				
	Membro del Comitato per le Nomine	dal 1/5/10 al 31/12/10				

SOGGETTO	COMPENSI					
Nome e Cognome	**Carica**	**Periodo per cui è stata ricoperta la carica**	**Emolumenti per la carica nella società che redige il bilancio (1)**	**Benefici non monetari**	**Bonus e altri incentivi**	**Altri compensi (2)**
	Gettoni di presenza		14			
Luigi Arturo Bianchi	Consigliere di Sorveglianza	dal 30/04/10 al 31/12/10	100			21
	Membro del Comitato per il Bilancio	dal 1/5/10 al 31/12/10				
	Gettoni di presenza		20			
Rosalba Casiraghi	Consigliere di Sorveglianza	dal 1/1/10 al 31/12/10	150			80
	Membro del Comitato per il Controllo	dal 1/1/10 al 31/12/10				
	Gettoni di presenza		138			
Franco Dalla Sega	Consigliere di Sorveglianza	dal 1/1/10 al 31/12/10	150			20
	Segretario del Consiglio di Sorveglianza	dal 1/1/10 al 31/12/10	150			
	Gettoni di presenza					
Gianluca Ferrero	Consigliere di Sorveglianza	dal 1/1/10 al 31/12/10	150			
	Membro del Comitato per il Bilancio	dal 1/1/10 al 30/04/10				
	Membro del Comitato per le Strategie	dal 1/5/10 al 31/12/10				
	Gettoni di presenza		20			
Jean-Paul Fitoussi	Consigliere di Sorveglianza	dal 30/04/10 al 31/12/10	100			
	Membro del Comitato per il Bilancio	dal 1/5/10 al 31/12/10				
	Gettoni di presenza		14			
Pietro Garibaldi	Consigliere di Sorveglianza	dal 1/1/10 al 31/12/10	150			
	Membro del Comitato per il Controllo	dal 1/1/10 al 31/12/10				
	Membro del Comitato per le Nomine	dal 1/5/10 al 31/12/10				
	Gettoni di presenza		146			
Giulio Lubatti	Consigliere di Sorveglianza	dal 1/1/10 al 31/12/10	150			68
	Presidente del Comitato per il Controllo	dal 1/1/10 al 31/12/10	50			
	Membro del Comitato per il Controllo	dal 1/1/10 al 31/12/10				

SOGGETTO	COMPENSI					
Nome e Cognome	**Carica**	**Periodo per cui è stata ricoperta la carica**	**Emolumenti per la carica nella società che redige il bilancio (1)**	**Benefici non monetari**	**Bonus e altri incentivi**	**Altri compensi (2)**
	Membro del Comitato per le Remunerazioni (3)	dal 1/1/10 al 30/04/10				
	Gettoni di presenza		140			
Marco Mangiagalli	Consigliere di Sorveglianza	dal 30/04/10 al 31/12/10	100			
	Membro del Comitato per le Remunerazioni (3)	dal 1/5/10 al 31/12/10				
	Gettoni di presenza		16			
Gianni Marchesini	Consigliere di Sorveglianza	dal 30/04/10 al 31/12/10	100			
	Membro del Comitato per il Bilancio	dal 1/5/10 al 31/12/10				
	Gettoni di presenza		20			
Fabio Pasquini	Consigliere di Sorveglianza	dal 30/04/10 al 31/12/10	100			
	Membro del Comitato per le Remunerazioni (3)	dal 1/5/10 al 31/12/10				
	Gettoni di presenza		16			
Gianluca Ponzellini	Consigliere di Sorveglianza	dal 1/1/10 al 31/12/10	150			64
	Presidente del Comitato Remunerazioni(3)	dal 1/1/10 al 31/12/10				
	Membro del Comitato Remunerazioni(3)	dal 1/1/10 al 31/12/10				
	Membro del Comitato per il Controllo	dal 1/1/10 al 31/12/10				
	Gettoni di presenza		146			
Gianguido Sacchi Morsiani	Consigliere di Sorveglianza	dal 1/1/10 al 31/12/10	150			
	Membro del Comitato per il Bilancio	dal 1/1/10 al 31/12/10				
	Gettoni di presenza		32			
Marco Spadacini	Consigliere di Sorveglianza	dal 30/04/10 al 31/12/10	100			
	Presidente del Comitato per il Bilancio	dal 1/5/10 al 31/12/10	33			
	Membro del Comitato per il Bilancio	dal 1/5/10 al 31/12/10				
	Gettoni di presenza		20			
Ferdinando Targetti	Consigliere di Sorveglianza	dal 1/1/10 al 31/12/10	150			

SOGGETTO	COMPENSI					
Nome e Cognome	**Carica**	**Periodo per cui è stata ricoperta la carica**	**Emolumenti per la carica nella società che redige il bilancio (1)**	**Benefici non monetari**	**Bonus e altri incentivi**	**Altri compensi (2)**
	Membro del Comitato per il Bilancio	dal 1/1/10 al 30/04/10				
	Membro del Comitato per le Strategie	dal 1/5/10 al 31/12/10				
	Gettoni di presenza		18			
Livio Torio	Consigliere di Sorveglianza	dal 1/1/10 al 31/12/10	150			137
	Membro del Comitato per il Controllo	dal 1/1/10 al 31/12/10				
	Gettoni di presenza		136			
Riccardo Varaldo	Consigliere di Sorveglianza	dal 1/1/10 al 31/12/10	150			
	Membro del Comitato per le Nomine	dal 1/1/10 al 31/12/10				
	Gettoni di presenza		8			

(1) Sono indicati i compensi corrisposti per le cariche in Intesa Sanpaolo S.p.A.
(2) Sono inclusi i compensi maturati presso le società controllate di Intesa Sanpaolo S.p.A.
(3) Non vengono liquidati compensi per la carica di Presidente del Comitato Nomine, del Comitato Strategie e del Comitato Remunerazioni; non sono stati liquidati gettoni di presenza per la carica di componente del Comitato Remunerazioni sino al 30 aprile 2010.

La seguente tabella riporta i compensi corrisposti nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 dalla Società e dalle società da essa direttamente o indirettamente controllate ai dirigenti con responsabilità strategiche in servizio alla data del Prospetto, esposti secondo le modalità previste dall'art. 78 della Delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successivi aggiornamenti.

(in migliaia di Euro)

SOGGETTO	COMPENSI					
Nome e Cognome	**Carica**	**Periodo per cui è stata ricoperta la carica**	**Emolumenti per la carica nella società che redige il bilancio(1)**	**Benefici non monetari**	**Bonus e altri incentivi**	**Altri compensi(2)**
Gaetano Miccichè	Direttore Generale	dal 9/2/10 al 31/12/10	1.190	55	1.200	(a)
Marco Morelli	Direttore Generale Vicario	dal 15/3/10 al 31/12/10	1.005	51	990	(b)
Altri dirigenti con responsabilità strategica			8.120	469	8.400	(c)

(1) Sono indicati i compensi corrisposti per le cariche in Intesa Sanpaolo S.p.A. E le retribuzioni da lavoro dipendente, escludendo gli oneri previdenziali obbligatori collettivi a carico della Società nonché gli accantonamenti al TFR.
(2) Sono inclusi i compensi maturati presso le società controllate di Intesa Sanpaolo S.p.A.; (a) i compensi corrisposti per le cariche in società del Gruppo in rappresentanza di Intesa Sanpaolo S.p.A., che ammontano ad Euro 102 mila, non sono stati inseriti nella presente voce, in quanto interamente riversati alla Società; (b) i compensi corrisposti per le cariche in società del Gruppo in rappresentanza di Intesa Sanpaolo S.p.A., che ammontano ad Euro 31 mila, non sono stati inseriti nella presente voce, in quanto interamente riversati alla Società.; (c) i compensi corrisposti per le cariche in società del Gruppo in rappresentanza di Intesa Sanpaolo S.p.A., che ammontano ad Euro 418 mila, non sono stati inseriti nella presente voce, in quanto interamente riversati alla Società.

15.2 Benefici previdenziali

L'ammontare delle passività iscritte in bilancio a livello consolidato per il TFR e per altre obbligazioni relative ai dipendenti sono pari complessivamente a Euro 1.744 milioni per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010.

CAPITOLO XVI - PRASSI DEL CONSIGLIO DI GESTIONE E DEL CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

16.1 Durata della carica dei componenti del Consiglio di Gestione e dei membri del Consiglio di Sorveglianza

L'attuale Consiglio di Gestione dell'Emittente scade alla data della riunione del Consiglio di Sorveglianza convocato per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2012.

L'attuale Consiglio di Sorveglianza dell'Emittente scade alla data dell'Assemblea da convocarsi si sensi dell'art. 2364-*bis*, secondo comma, cod. civ., con riferimento all'esercizio 2012.

Per ulteriori informazioni riguardanti le cariche di cui sopra si rinvia a quanto indicato Sezione Prima, Capitolo XIV del Prospetto.

16.2 Contratti di lavoro stipulati dai componenti del Consiglio di Gestione e dai componenti del Consiglio di Sorveglianza con l'Emittente che prevedono una indennità di fine rapporto

I Consiglieri di Sorveglianza e i Consiglieri di Gestione - eccetto il Consigliere Delegato che è anche Direttore Generale - non intrattengono un rapporto inquadrabile fra i rapporti di lavoro subordinato con l'Emittente.

Non sussistono accordi che prevedano che l'Emittente sia tenuto a pagare nei loro confronti indennità in caso di dimissioni o di licenziamento senza giusta causa ovvero che il rapporto di lavoro cessi a seguito di un'offerta pubblica di acquisto.

16.3 Informazioni sui Comitati

Comitati interni al Consiglio di Sorveglianza

Conformemente alle raccomandazioni in tema di *corporate governance* dettate dal Codice di Autodisciplina e alle disposizioni dello Statuto, il Consiglio di Sorveglianza dell'Emittente, nelle riunioni del 4 e 7 maggio 2010 ha, tra l'altro, deliberato di costituire al proprio interno:

- il comitato per il controllo interno, ai sensi dell'art. 8 del Codice di Autodisciplina e dell'art. 25.4 dello Statuto (il "**Comitato per il Controllo**");
- il comitato per le remunerazioni, ai sensi dell'art. 7 del Codice di Autodisciplina e dell'art. 25.5 dello Statuto (il "**Comitato Remunerazioni**"); e
- il comitato per le nomine, ai sensi dell'art. 6 del Codice di Autodisciplina e dell'art. 25.5 dello Statuto (il "**Comitato Nomine**").

In data 7 maggio 2010, il Consiglio di Sorveglianza ha altresì deliberato di costituire al proprio interno due ulteriori Comitati tecnici:

- il comitato per le strategie, incaricato di assistere il Consiglio di Sorveglianza e il Presidente nell'esame delle proposte pervenute dal Consiglio di Gestione, formulando proposte in ordine all'approvazione o alla richiesta di integrazioni o di modifiche da indirizzare agli organi preposti alla gestione (il "**Comitato per le Strategie**"), e
- il comitato per il bilancio, incaricato di assistere il consiglio di Sorveglianza e il Presidente nell'approfondimento delle problematiche connesse alla formazione del bilancio d'esercizio e del consolidato, formulando, tra l'altro, raccomandazioni in ordine all'approvazione dei documenti di bilancio (il "**Comitato per il Bilancio**").

In data 26 novembre 2010, il Consiglio di Sorveglianza, con delibera approvata all'unanimità, ha costituito al proprio interno il comitato per le operazioni con parti correlate, ai sensi del Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate adottato, con delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010, in attuazione dell'art.

2391-*bis* cod.civ., e successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010 (il "**Comitato per le operazioni con parti correlate**").

Il Consiglio di Sorveglianza ha altresì approvato i regolamenti dei predetti Comitati che ne specificano i compiti e ne disciplinano il funzionamento e l'organizzazione.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, i Comitati possono rivolgersi alle strutture dell'Emittente per accedere alle informazioni ritenute utili e, ove previsto nei regolamenti, delle società del Gruppo, necessarie per lo svolgimento dei relativi compiti, e possono ricorrere all'ausilio di consulenti esterni (tale ultima facoltà non è prevista nel regolamento del Comitato Nomine).

Ciascun Comitato provvede alla nomina di un segretario scelto anche al di fuori dei propri componenti - e, in tal caso, nell'ambito della Segreteria Generale del Consiglio di Sorveglianza - cui è affidato il compito di redigere il verbale delle riunioni.

Il Presidente del Consiglio di Sorveglianza - con eccezione del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate - ha diritto di partecipare senza diritto di voto ai lavori di ciascuno dei suddetti Comitati. Lo stesso diritto previsto per il Presidente del Consiglio di Sorveglianza, con riferimento ad ogni Comitato, spetta al Segretario del Consiglio ed al Responsabile della Segreteria Generale del Consiglio di Sorveglianza che, di norma, assistono ai lavori dei Comitati. Per il Comitato per le Operazioni con Parti Correlate tale diritto è previsto per il Responsabile della Segreteria Generale del Consiglio di Sorveglianza.

Alle riunioni di ciascun Comitato possono inoltre partecipare – su invito del Comitato stesso – soggetti diversi dai relativi componenti, quali, ad esempio, i Responsabili delle Funzioni di controllo, delle *Business Unit* e delle Aree di Responsabilità e delle diverse Strutture, che vengono coinvolti nelle riunioni per quanto di competenza.

Si riporta di seguito una sintetica descrizione della composizione, dei compiti e del funzionamento interno dei predetti Comitati.

Comitato per il Controllo

Ai sensi dell'art. 25.4 dello Statuto, il Comitato per il Controllo è composto da cinque Consiglieri, che, fatta salva l'applicazione di specifiche norme regolamentari e/o di vigilanza, sono scelti tra i componenti del Consiglio di Sorveglianza diversi dal Presidente. Tutti i componenti devono essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina, dalla legge e dalla regolamentazione vigente, ed almeno tre di essi devono essere iscritti nel registro dei revisori contabili ed aver esercitato l'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni.

In data 7 maggio 2010, in conformità ai predetti requisiti, il Consiglio di Sorveglianza ha nominato quali componenti del Comitato per il Controllo i signori: Giulio Stefano Lubatti (Presidente), Rosalba Casiraghi, Pietro Garibaldi, Gianluca Ponzellini e Livio Torio, tutti indipendenti ai sensi del Codice di Autodisciplina.

In base all'art. 25.4 dello Statuto, il Comitato per il Controllo, è costituito al fine di facilitare l'esercizio delle funzioni di controllo e di vigilanza spettanti al Consiglio di Sorveglianza. In particolare, tale Comitato svolge funzioni propositive, consultive ed istruttorie sul sistema dei controlli interni, sulla gestione dei rischi e sul sistema informativo contabile.

Con riferimento alla funzione sulla gestione dei rischi, il Comitato per il Controllo, tra l'altro, supporta il Consiglio di Sorveglianza:

- al fine dell'approvazione delle relative proposte del Consiglio di Gestione (tra cui il riesame periodico delle politiche di gestione del rischio; l'adozione dei sistemi interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali; il processo ICAAP);
- nell'attività di vigilanza, con il contributo delle competenti funzioni di controllo interne, sull'effettivo utilizzo dei sistemi interni a fini gestionali ("*use test*") e sulla loro rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa;

- nel garantire la verifica periodica della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi e delle relative procedure, portando tempestivamente a conoscenza del Consiglio di Sorveglianza i risultati delle proprie verifiche; in caso di carenze o anomalie, propone al Consiglio di Sorveglianza idonee misure correttive;
- nelle verifiche del processo interno di determinazione dell'adeguatezza, in termini attuali e prospettici, del capitale complessivo della Società a livello consolidato rispetto ai rischi rilevanti cui sono esposti la Società e il Gruppo;
- nel valutare la funzionalità e l'adeguatezza dei sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali.

Con riferimento alle funzioni sul sistema informativo contabile, il Comitato supporta il Consiglio di Sorveglianza svolgendo, tra gli altri, i seguenti compiti:

- esamina le relazioni semestrali predisposte dal Dirigente preposto a supporto delle attestazioni di legge;
- valuta le proposte formulate dalla società di revisione per ottenere l'affidamento dell'incarico ed il relativo compenso, nonché il piano di lavoro predisposto per la revisione e i risultati esposti nella relazione e nella lettera di suggerimenti;
- vigila sull'efficacia del processo di revisione contabile, scambiando con la società di revisione, anche ai sensi dell'art. 150, comma 3, del Testo Unico, i dati e le informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti.

Nello svolgimento dei propri compiti, il Comitato per il Controllo tiene conto delle funzioni di vigilanza previste dall'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010.

Con riferimento alla funzione sul sistema dei controlli interni, il Comitato supporta il Consiglio di Sorveglianza svolgendo, tra gli altri, i seguenti compiti:

- verifica (i) che l'assetto delle funzioni di controllo dei rischi sia definito dalle funzioni aziendali preposte in coerenza con gli indirizzi strategici approvati dal Consiglio di Sorveglianza e (ii) che alle funzioni medesime (in particolare le Direzioni *Risk Management*, *Internal Auditing* e *Compliance*) sia assicurata un'autonomia di giudizio appropriata e siano assicurati mezzi e risorse qualitativamente e quantitativamente adeguati per l'esercizio delle loro funzioni;
- esamina le relazioni periodiche dei preposti alle funzioni *Risk Management*, *Internal Auditing* e *Compliance* nonché le informative relative a specifiche situazioni o andamenti aziendali, svolge le relative osservazioni e propone al Consiglio di Sorveglianza le eventuali determinazioni da assumere;
- valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento dell'*internal audit* e al sistema informativo contabile.

Il Comitato, inoltre:

- informa tempestivamente il Consiglio di Sorveglianza in merito ad ogni atto o fatto rilevante ai sensi dell'art. 52 del Testo Unico Bancario e riferisce in merito ad ogni occorrente segnalazione e/o denuncia per gli organi e/o per le autorità competenti;
- supporta il Consiglio di Sorveglianza nello svolgimento dell'attività di vigilanza prevista dalla legge;
- valuta le regole ed i criteri generali volti ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate; a tale riguardo formula, anche nell'interesse del Consiglio di Gestione, i pareri di cui al Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate, di cui alla delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modificazioni;

- vigila, con il supporto dell'Unità *Corporate Social Responsibility* e della Direzione *Internal Auditing* sul rispetto dei principi e dei valori contenuti nel Codice Etico della Società;
- collabora, unitamente al Comitato per il Bilancio, con il Consiglio di Sorveglianza alla predisposizione della relazione sull'attività di vigilanza svolta da sottoporre all'Assemblea dei soci ai sensi dell'art. 153 del Testo Unico.

Il Comitato, avvalendosi delle strutture aziendali preposte, può procedere in qualsiasi momento ad atti di ispezione e di controllo, nonché scambiare informazioni con gli organi di controllo delle società del Gruppo in merito ai sistemi di amministrazione e controllo e all'andamento generale dell'attività sociale.

A norma di Statuto e in linea con le Nuove Disposizioni di Vigilanza, i componenti del Comitato di Controllo partecipano alle riunioni del Consiglio di Gestione.

Il Comitato svolge anche i compiti e le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001 ("**D. Lgs. 231/2001**") in tema di responsabilità amministrativa delle società, vigilando sul funzionamento e l'osservanza del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dall'Emittente.

Comitato Remunerazioni e politica di remunerazione

Ai sensi dell'art. 25.5 dello Statuto, il Comitato Remunerazioni è composto da tre Consiglieri, la maggioranza dei quali in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina, nonché degli ulteriori requisiti di indipendenza previsti dalla legge e dalla regolamentazione vigente.

In data 4 maggio 2010, in conformità ai predetti requisiti, il Consiglio di Sorveglianza ha nominato quali componenti del Comitato Remunerazioni i signori: Gianluca Ponzellini (Presidente), Marco Mangiagalli e Fabio Pasquini, tutti indipendenti ai sensi del Codice di Autodisciplina.

Il Comitato Remunerazioni ha funzioni propositive e consultive a supporto del Consiglio di Sorveglianza, in materia di remunerazioni ai sensi delle disposizioni di legge, dello Statuto e della normativa di vigilanza.

In particolare, tra i compiti del Comitato Remunerazioni rientrano quelli di:

- formulare al Consiglio di Sorveglianza proposte in merito ai criteri di remunerazione dei Consiglieri di Gestione, per la successiva proposta all'Assemblea, tenendo conto anche della gestione dei rischi, delle strategie aziendali e dell'eventuale riconoscimento di una componente variabile delle remunerazioni, per le quali saranno da prevedere meccanismi volti ad assicurare un collegamento con risultati effettivi e duraturi;
- formulare al Consiglio di Sorveglianza proposte in merito ai compensi dei componenti del Consiglio di Gestione, del Presidente, del/i Vice-Presidente/i del Consiglio di Gestione, del Consigliere Delegato, dei Consiglieri di Gestione esecutivi, quali membri delle Commissioni, nonché dei Consiglieri di Gestione investiti di particolari cariche, incarichi o deleghe, sulla base dei criteri di remunerazione e dei piani basati su strumenti finanziari eventualmente approvati dall'Assemblea;
- assistere il Consiglio di Sorveglianza nell'esame, ai fini della loro approvazione, delle politiche di remunerazione a favore dei dipendenti e dei collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato, su proposta del Consiglio di Gestione;
- supportare il Consiglio di Sorveglianza nell'esaminare le proposte del Consiglio di Gestione che devono essere sottoposte alla deliberazione dell'Assemblea;
- supportare il Consiglio di Sorveglianza nell'esprimere il parere al Consiglio di Gestione in merito al compenso dei Direttori Generali;

- supportare il Consiglio di Sorveglianza nell'esprimere il parere al Consiglio di Gestione in merito ai compensi spettanti al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e ai responsabili delle funzioni di controllo;
- valutare periodicamente i criteri adottati per la remunerazione di coloro che rivestono posizioni apicali nell'assetto organizzativo e operativo della Società, nonché dei responsabili delle funzioni di controllo, vigilare sulla loro applicazione in base alle informazioni ricevute dal Consiglio di Gestione e formulare al Consiglio di Sorveglianza raccomandazioni generali in materia;
- formulare pareri e proposte in ordine all'adozione di eventuali piani di *stock option* o di assegnazione di azioni;
- verificare l'applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio di Sorveglianza sulla base delle proposte presentate;
- esprimere parere motivato in materia di operazioni con parti correlate concernenti le remunerazioni, ove previsto dal "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo" (in relazione al quale v. *infra* in questo Paragrafo).

La vigente politica di remunerazione e di incentivazione del Gruppo Intesa Sanpaolo recepisce le indicazioni fornite, da ultimo, dalla Banca d'Italia con lettera del 28 ottobre 2009 e si adegua ai principi e agli *standard* applicativi diffusi dal *Financial Stability Board*, rispettivamente, nell'aprile e nel settembre 2009. Con l'emanazione da parte di Banca d'Italia, in data 30 marzo 2011 (in vigore dall'8 aprile 2011), delle "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" è stata recepita in Italia la nuova disciplina, in tema di remunerazione e incentivazione, prevista dalla Direttiva 2010/76/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 (cosiddetta CRD III). Il provvedimento di Banca d'Italia in questione prevede che le banche e i gruppi bancari debbano adeguarsi a tali nuove disposizioni entro il 1° agosto 2011. La materia è all'esame delle strutture dell'Emittente, che sottoporranno agli organi sociali, per quanto di competenza, le proposte di adeguamento.

Comitato Nomine

Ai sensi dell'art. 25.5 dello Statuto, il Comitato Nomine è composto da cinque Consiglieri, tra cui il Presidente del Consiglio di Sorveglianza che lo presiede.

In data 4 maggio 2010, in conformità alla predetta previsione statutaria, il Consiglio di Sorveglianza ha deliberato la costituzione del Comitato Nomine nominando quale Presidente Giovanni Bazoli e, quali ulteriori membri, i signori Elsa Fornero, Mario Bertolissi, Pietro Garibaldi e Riccardo Varaldo, questi ultimi in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina.

Il Comitato Nomine è chiamato a svolgere, a supporto del Consiglio di Sorveglianza, funzioni consultive, selettive e propositive in merito alle nomine dei componenti del Consiglio di Gestione e di uno o più Direttori Generali ai sensi della normativa vigente.

In relazione alle citate funzioni, il Comitato Nomine:

a) supporta il Consiglio di Sorveglianza nella costituzione del Consiglio di Gestione in modo da assicurare che la composizione dell'organo, per numero e professionalità, consenta l'efficace assolvimento dei suoi compiti. A tale fine il Comitato:

- formula al Consiglio di Sorveglianza proposte in merito, tra l'altro, alla composizione del Consiglio di Gestione e ai profili professionali la cui presenza sia ritenuta opportuna all'interno del Consiglio di Gestione;
- sulla base dei criteri come sopra identificati e nel rispetto dei requisiti richiesti dallo Statuto e dalla normativa pro-tempore vigente per i soggetti che svolgono funzione di amministrazione di banche, sottopone al Consiglio di Sorveglianza proposte in merito

alla nomina dei componenti del Consiglio di Gestione e di quelli che vengono a mancare per qualsiasi ragione nel corso del mandato;

- formula al Consiglio di Sorveglianza proposte in merito alla nomina del Presidente e di uno o due Vice Presidenti del Consiglio di Gestione;
- formula al Consiglio di Sorveglianza la proposta sull'indicazione al Consiglio di Gestione del candidato alla carica di Consigliere Delegato;
- formula al Consiglio di Sorveglianza proposte sull'indicazione dei Consiglieri esecutivi, per la costituzione da parte del Consiglio di Gestione delle Commissioni di cui all'art. 17.2., lett. s), dello Statuto;

b) esprime al Consiglio di Sorveglianza, ai sensi di quanto previsto dallo Statuto, il proprio parere preventivo che, se favorevole, deve essere unanime (*i*) sulla nomina, come Consiglieri di Gestione dell'Emittente, di chi sia membro di organi di amministrazione, direzione o controllo ovvero dipendente di gruppi concorrenti o comunque di altre banche o società controllanti e controllate dalle stesse, con esclusione degli enti centrali di categoria o di società partecipate dal o appartenenti al gruppo facente capo all'Emittente, nonché (*ii*) in merito all'assunzione delle menzionate cariche presso gruppi concorrenti o comunque di altre banche o società controllanti o controllate dalle stesse, con esclusione degli enti centrali di categoria o di società partecipate dal o appartenenti al gruppo facente capo alla Società da parte dei componenti del Consiglio di Gestione.

Comitato per le Strategie

In data 7 maggio 2010, il Consiglio di Sorveglianza ha costituito al proprio interno il Comitato per le Stategie nominando quale Presidente Giovanni Bazoli e, quali ulteriori membri, i signori Mario Bertolissi, Elsa Fornero, Ferdinano Targhetti e Gianluca Ferrero, questi ultimi in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina.

Il Comitato per le Strategie coadiuva, con funzioni consultive, il Consiglio di Sorveglianza nell'esercizio delle competenze di organo deputato, tra l'altro, ai sensi dell'art. 25.1.2 dello Statuto, su proposta del Consiglio di Gestione: (*i*) a deliberare in ordine agli indirizzi generali programmatici e strategici (*ii*) ad approvare i piani industriali e/o finanziari e i *budget* dell'Emittente e del Gruppo; (*iii*) ad autorizzare le operazioni strategiche.

Il Comitato per le Strategie tra l'altro:

- può sottoporre al Consiglio di Sorveglianza proposte in merito agli indirizzi da rappresentare al Consiglio di Gestione, competente della relativa proposta, in merito alle operazioni strategiche, individuabili in base allo Statuto;
- supporta il Consiglio di Sorveglianza nell'esame della tolleranza al rischio dell'Emittente e del Gruppo nonché nella determinazione attuale e prospettica del capitale interno complessivo e del capitale complessivo, in coerenza con i piani pluriennali e i *budget* annuali, ai fini della verifica dell'adeguatezza patrimoniale a livello di Gruppo.

Comitato per il Bilancio

In data 7 maggio 2010, il Consiglio di Sorveglianza ha costituito al proprio interno il Comitato per il Bilancio nominando i signori: Marco Spadacini (Presidente), Jean-Paul Fitoussi, Luigi Arturo Bianchi, Gianni Marchesini, Gianguido Sacchi Morsiani, tutti in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina.

Il Comitato supporta, con funzioni consultive, il Consiglio di Sorveglianza (*i*) nell'adempimento della propria competenza in ordine all'approvazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato, (*ii*) in ordine alla determinazione del patrimonio di vigilanza nonché (*iii*) nell'esame delle informazioni sull'andamento gestionale dell'Emittente e del Gruppo che il Consiglio di Gestione trasmette periodicamente secondo

quanto previsto dallo Statuto; nell'ambito di tali funzioni, il Comitato, con riferimento ai bilanci, tra l'altro:

- approfondisce le problematiche connesse alla formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato, all'uopo interpellando il Dirigente preposto;
- analizza le logiche e i processi sottesi alla formazione dei documenti contabili dell'Emittente e del Gruppo (inclusi i rendiconti intermedi e la relazione semestrale);
- esamina, congiuntamente al Comitato per il Controllo, la documentazione e l'informativa a supporto delle attestazioni di legge predisposte dal Dirigente preposto e propone al Consiglio di Sorveglianza le eventuali determinazioni da assumere;
- esamina i progetti di bilancio di esercizio e consolidato approvati dal Consiglio di Gestione e formula al Consiglio di Sorveglianza raccomandazioni in merito;
- esamina i rendiconti intermedi e la relazione semestrale predisposti dal Consiglio di Gestione e riferisce in merito al Consiglio di Sorveglianza.

Inoltre, il Comitato collabora, unitamente al Comitato per il Controllo, con il Consiglio di Sorveglianza alla predisposizione della relazione sull'attività di vigilanza svolta da sottoporre all'Assemblea dei soci ai sensi dell'art. 153 del Testo Unico.

Secondo quanto previsto dal relativo Regolamento, hanno diritto a partecipare al Comitato per il Bilancio senza diritto di voto, i membri del Comitato per il Controllo e il Dirigente preposto.

Comitato per le operazioni con parti correlate

Ai sensi dell'art. 7 del "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo", il Comitato per le operazioni con parti correlate è composto da Consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148, comma 3, del TUF e dal Codice di Autodisciplina.

In data 26 novembre 2010 il Consiglio di Sorveglianza ha nominato, quali membri del Comitato, i signori: Franco Dalla Sega (Presidente), Rosalba Casiraghi e Marco Mangiagalli, nonché, quale supplente, Fabio Pasquini, tutti in possesso dei predetti requisiti.

Il Comitato svolge le funzioni che il Regolamento adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, come successivamente integrato e modificato, in materia di operazioni con parti correlate, e il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo gli attribuiscono con riferimento alle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo effettuate dell'Emittente o dalla società controllate. Sono escluse dalla competenza di detto Comitato le operazioni con parti correlate dell'Emittente che attengono alle remunerazioni.

Nell'esercizio di tali funzioni, il Comitato:

- esprime un parere motivato sull'interesse dell'Emittente al compimento dell'Operazione nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- esprime un parere qualora l'operazione riguardi società controllate e, ove la stessa sia influenzata dall'attività di direzione e coordinamento dell'Emittente, fornisce – attraverso apposito parere – indicazione delle ragioni e degli interessi che la influenzano;
- ove previsto dal Regolamento, partecipa alla fase delle trattative e alla fase istruttoria attraverso la ricezione di un flusso informativo completo e tempestivo e con la facoltà di richiedere informazioni e di formulare osservazioni agli organi delegati e ai soggetti incaricati della conduzione delle trattative o dell'istruttoria.

Commissioni specializzate interne al Consiglio di Gestione

Il Consiglio di Gestione si avvale, nello svolgimento dei propri compiti e ai sensi di Statuto, di Commissioni specializzate, con funzioni istruttorie e consultive, istituite al proprio interno con deliberazione del Consiglio stesso e composte da Consiglieri esecutivi.

Le Commissioni specializzate sono composte da tre Consiglieri, tutti in possesso di specifiche competenze ed esperienza e in grado di svolgere le loro funzioni con adeguata disponibilità di tempo.

In particolare, i componenti delle Commissioni devono possedere una specifica competenza in materia creditizia, finanziaria, mobiliare o assicurativa maturata attraverso esperienze di lavoro in posizione di adeguata responsabilità.

Non possono essere nominati componenti delle Commissioni specializzate e se nominati decadono, coloro che abbiano superato il limite di 5 incarichi di amministrazione, direzione o controllo in altri gruppi, fatta salva specifica approvazione *ad personam* del Consiglio di Sorveglianza. Non possono inoltre essere nominati componenti delle Commissioni specializzate, e se nominati decadono, coloro che ricoprano incarichi esecutivi o intrattengano rapporti di lavoro subordinato in gruppi concorrenti.

Il Consiglio di Gestione, su proposta del Presidente d'intesa con il Consigliere Delegato, nomina i componenti delle Commissioni e ne definisce i relativi compiti, individuando altresì per ogni Commissione un Consigliere Coordinatore.

Il Consigliere Coordinatore organizza e programma l'attività delle Commissioni, assicurando ogni opportuno coordinamento sia con il Presidente sia con il Consigliere Delegato. In caso di sua assenza o impedimento, ne assume le funzioni a tutti gli effetti il Consigliere più anziano di nomina, o, a parità di anzianità di nomina, il più anziano di età.

Le Commissioni specializzate hanno il compito di apportare un contributo attivo e sistematico all'esercizio delle funzioni gestorie, allo scopo di assicurare una corretta e costruttiva dialettica nella formazione dei processi deliberativi del Consiglio.

Esse monitorano nel continuo, anche attraverso l'assidua presenza dei relativi membri in azienda, le specifiche tematiche rientranti nelle rispettive aree di competenza, svolgendo funzioni propedeutiche all'attività consiliare e attivando ogni opportuno approfondimento, anche in sede informativa, con il Consigliere Delegato, con i Comitati manageriali e con le Strutture aziendali. È in ogni caso oggetto di preventivo esame da parte delle Commissioni la documentazione destinata ad essere sottoposta al Consiglio di Gestione, che rientri tra le aree di competenza delle Commissioni stesse. Ai Consiglieri componenti delle Commissioni non fanno capo Strutture aziendali. Nello svolgimento delle attività di competenza, le Commissioni sono supportate dalla Segreteria Societaria che cura la programmazione operativa dei lavori, le assiste nei necessari approfondimenti istruttori, cura la verbalizzazione delle riunioni nonché la reportistica al Consiglio.

Il Consiglio di Gestione effettua, almeno una volta all'anno, una valutazione sulla composizione e sul funzionamento delle Commissioni.

Le Commissioni sono convocate dai rispettivi Coordinatori ogni qualvolta lo ritengano opportuno o ne sia fatta richiesta da uno dei componenti.

Per la validità delle sedute occorre l'intervento della maggioranza dei componenti.

Secondo una prassi seguita fin dalla loro costituzione, ai lavori delle Commissioni possono prendere parte gli altri Consiglieri di Gestione, sia esecutivi sia non esecutivi, a testimonianza di un sistematico approccio collegiale e condiviso alle più rilevanti tematiche gestionali.

Alle riunioni, inoltre, possono prendere parte, su invito del Consigliere Coordinatore, laddove la materia lo richieda, i Direttori Generali e il Dirigente preposto. Possono inoltre essere invitati ad intervenire – sentito il Consigliere Delegato – Responsabili di Strutture dell'Emittente nonché esponenti di vertice di società controllate, al fine di fornire

informazioni e dati in merito alle pratiche sottoposte all'esame del Consiglio, esponenti della società di revisione nonché consulenti esterni, in relazione a materie previste all'ordine del giorno la cui trattazione possa richiedere specifiche competenze tecniche.

Le Commissioni specializzate – per il tramite dei rispettivi Coordinatori – attivano un costante flusso informativo con il Consiglio sugli esiti delle attività istruttorie e di approfondimento condotte in merito alle proposte di delibera, nonché sulle aree tematiche assegnate.

Le risultanze dell'attività svolta formano comunque oggetto di preventiva informativa e discussione con il Presidente e il Consigliere Delegato, in tempi coerenti con l'esigenza di relazionare al Consiglio di Gestione.

Si riporta di seguito una sintetica descrizione della composizione e dei compiti e delle Commissioni costituite all'interno del Consiglio di Gestione alla Data del Prospetto. Si segnala che il Regolamento del Consiglio di Gestione prevede la facoltà di costituire ulteriori Commissioni specializzate e altri organismi non di rilievo statutario.

Commissione Piano d'impresa e Operazioni straordinarie

Alla Data del Prospetto, la Commissione Piano d'impresa e Operazioni straordinarie risulta composta dai seguenti membri del Consiglio di Gestione: Marcello Sala (Coordinatore), Giovanni Costa ed Emilio Ottolenghi.

La Commissione svolge attività consultiva e istruttoria in ordine:

- alle proposte relative agli indirizzi generali programmatici e strategici della Società e del Gruppo, che il Consiglio di Gestione sottopone al Consiglio di Sorveglianza e
- alla predisposizione dei documenti programmatici quali il piano d'impresa e il *budget* annuale.

Inoltre, la Commissione esamina, in via preliminare, le principali operazioni dell'Emittente di competenza del Consiglio, ivi incluse tutte le operazioni strategiche da sottoporre ad autorizzazione o approvazione del Consiglio di Sorveglianza ai sensi di Statuto.

La Commissione effettua altresì un monitoraggio dei risultati e degli andamenti nelle aree operative di maggior interesse (anche in raffronto con le previsioni di piano/*budget*) e, in via generale, supporta il Consiglio nell'esercizio delle proprie competenze.

La Commissione esamina periodicamente l'adeguatezza del modello organizzativo dell'Emittente e del Gruppo, anche con riferimento al dimensionamento degli organici. Esprime infine valutazioni e orientamenti in ordine alle politiche di incentivazione e remunerazione del personale, formulando osservazioni al Consiglio di Gestione per le attività di competenza del Consiglio medesimo ai fini delle proposte da presentare al Consiglio di Sorveglianza.

Commissione Adeguatezza patrimoniale e Bilancio

Alla Data del Prospetto, la Commissione Adeguatezza patrimoniale e Bilancio risulta composta dai seguenti membri del Consiglio di Gestione: Giovanni Costa (Coordinatore), Marcello Sala e Roberto Firpo.

Tale Commissione svolge attività consultiva e istruttoria in ordine alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, del Gruppo in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

Svolge inoltre attività istruttorie alla formazione del progetto di bilancio e delle Situazioni contabili di periodo e in ordine all'adeguatezza e all'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio e, in generale, dell'informativa finanziaria al mercato.

Commissione Crediti e Rischi

Alla Data del Prospetto, la Commissione Crediti e Rischi risulta composta dai seguenti membri del Consiglio di Gestione: Paolo Campaioli (Coordinatore), Roberto Firpo ed Emilio Ottolenghi.

La Commissione svolge attività consultiva e istruttoria in materia di gestione dei rischi.

In particolare, offre il proprio contributo istruttorio al Consiglio in vista dell'esercizio, da parte di quest'ultimo, dei compiti ad esso riservati in base allo Statuto, al Regolamento e alle "*Linee Guida in materia di gestione e controllo dei rischi*" (in particolare dei rischi di credito, di mercato, di liquidità, operativi e di conformità) vigenti alla Data del Prospetto, con particolare riferimento alla predisposizione delle delibere di impianto, dirette a definire orientamenti e politiche di gestione dei rischi, da proporre successivamente all'approvazione del Consiglio di Sorveglianza.

La Commissione effettua altresì l'esame preliminare delle proposte di affidamento oggetto di successiva delibera collegiale.

La Commissione supporta infine il Consiglio di Gestione in merito alla definizione delle politiche dei controlli interni, per quanto di specifica competenza dello stesso e nel rigoroso rispetto delle prerogative del Consiglio di Sorveglianza e del Comitato per il Controllo.

16.4 Recepimento delle norme in materia di governo societario

L'Emittente ha conformato il proprio sistema societario alle disposizioni in materia di governo societario e, in particolare, a quelle previste dal Testo Unico e dalle relative disposizioni attuative della Consob, dal Testo Unico Bancario, dalle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia nell'esercizio della propria funzione di vigilanza e dal Codice di Autodisciplina. Inoltre, l'Emittente ha adottato un "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo" *ex* D.Lgs. 231/2001 e adottato un Codice Etico.

Intesa Sanpaolo adotta il modello di amministrazione e controllo dualistico, caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Sorveglianza e di un Consiglio di Gestione, in linea con quanto stabilito dagli artt. 2409-*octies* e ss. cod. civ. e dagli art. 147-*ter* e ss. del Testo Unico.

Nell'ambito di tale modello, il Consiglio di Sorveglianza, svolge, oltre alle funzioni di controllo, anche talune funzioni che nel modello tradizionale sono attribuite all'assemblea degli azionisti quali la nomina, la revoca e la remunerazione dei componenti del Consiglio di Gestione e l'approvazione del bilancio. Inoltre, in base a quanto previsto dall'art. 25 dello Statuto, nell'ambito delle materie di propria competenza, il Consiglio di Sorveglianza, svolge funzioni di indirizzo e supervisione strategica. Il Consiglio di Gestione è titolare del potere di gestione dell'impresa in conformità con gli indirizzi generali programmatici e strategici approvati dal Consiglio di Sorveglianza e concorre, nell'ambito delle proprie distinte competenze, all'esercizio delle funzioni di supervisione strategica.

La scelta del modello dualistico – efficace dal 2007 – riflette una strategia di articolazione delle attribuzioni di governo societario già ampiamente diffusa in altri Paesi dell'Unione Europea, specie nelle società di grandi dimensioni e con azionariato diffuso.

In base a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, nel corso del 2009, Intesa Sanpaolo ha condotto un'approfondita autovalutazione dalla quale è emerso, in linea generale, che il sistema di amministrazione e controllo dualistico adottato rappresenta in concreto il modello di governo societario più idoneo ad assicurare una gestione dell'Emittente efficiente, in linea con le strategie aziendali di lungo periodo, controlli efficaci ed una supervisione strategica articolata.

L'Emittente ha altresì provveduto ad adeguare, nel corso del 2009, il proprio sistema di amministrazione e controllo dualistico alle Disposizioni di Vigilanza.

A tal fine, Intesa Sanpaolo ha effettuato un riesame complessivo della propria struttura di *governance* al fine di adeguarla a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, individuando chiaramente e distinguendo i compiti e le responsabilità degli organi sociali. Tale riesame, ha condotto all'adozione di talune modifiche allo Statuto da parte dell'Assemblea degli azionisti nell'aprile 2009, nonché all'approvazione dei Regolamenti del Consiglio di Sorveglianza e del Consiglio di Gestione, con i quali sono state dettagliate le rispettive regole di funzionamento e di organizzazione interna.

In ottemperanza a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, Intesa Sanpaolo ha altresì predisposto nel 2009 un Progetto di governo societario in cui sono illustrate le scelte compiute per assicurare, anche a livello consolidato, sistemi di gestione e controllo efficaci ed efficienti, dando conto degli assetti organizzativi a tal fine adottati dalle controllate.

Inoltre, l'Emittente ha:

- adottato un sistema di controlli interni volto a presidiare nel continuo i rischi dell'Emittente e del Gruppo, in linea con la normativa di diritto societario e con quella di vigilanza bancaria ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina;
- adottato, con delibere del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza del 26 novembre 2010, e previo parere favorevole del Comitato per il Controllo, il nuovo "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo", efficace dal 1° gennaio 2011, che stabilisce per l'intero Gruppo e con riferimento ai rapporti con le parti correlate di Intesa Sanpaolo una disciplina delle operazioni con parti correlate conforme al Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate adottato, con delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010, in attuazione dell'art. 2391-*bis* cod. civ., e successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010;
- adottato il "Regolamento per la comunicazione al mercato delle informazioni privilegiate", disciplinante la gestione interna e il trattamento delle informazioni riservate nonché le procedure da osservare per la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni riguardanti Intesa Sanpaolo e le società del Gruppo, con particolare riferimento ai dati *price sensitive* di cui all'art. 114, comma 1, del Testo Unico, al fine di garantire il rispetto dei principi di correttezza, chiarezza e parità di accesso all'informazione;
- adottato un apposito Regolamento *Internal Dealing*, finalizzato a dare attuazione alla disciplina in materia di obblighi informativi inerenti le operazioni effettuate su strumenti finanziari quotati emessi dall'Emittente (o altri strumenti finanziari ad essi collegati) da parte di soggetti rilevanti e/o da persone ad essi strettamente legate, al fine di assicurare la necessaria trasparenza e omogeneità informativa nei confronti del mercato;
- istituito un Servizio *Investor Relations*, che cura i rapporti con gli investitori istituzionali, e un Servizio Segreteria Societaria, che cura i rapporti con i soci – anche riuniti in forma associativa – nonché l'assistenza agli azionisti mettendo a loro disposizione la documentazione societaria soggetta ai depositi di legge.

L'Emittente ha inoltre adottato un "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo", di prevenzione dei reati, ai sensi del D. Lgs. 231/2001, concernente la responsabilità amministrativa delle società per i reati commessi da soggetti apicali o sottoposti. Tale Modello è stato aggiornato con delibere del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza del giugno 2010 al fine di recepire le modifiche legislative e organizzative dell'Emittente nel frattempo introdotte.

L'Emittente ha affidato i compiti e le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001 al Comitato per il Controllo, cui compete a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello.

L'Emittente ha inoltre adottato un Codice Etico che rappresenta la "carta costituzionale" del Gruppo nel quale vengono esplicitati la cultura e i valori di riferimento di Intesa Sanpaolo

dai quali derivano i principi di comportamento nei confronti di tutti i soggetti, interni ed esterni, con i quali sono intrattenute, direttamente o indirettamente, relazioni.

Per maggiori informazioni sul sistema di *corporate governance* di Intesa Sanpaolo, si veda la Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari, depositata ai sensi e termini di legge e disponibile sul sito *internet* dell'Emittente (www.group.intesasanpaolo.com), nonché sul sito *internet* di Borsa Italiana (www.borsaitaliana.it).

CAPITOLO XVII - DIPENDENTI

17.1 Numero dipendenti

La seguente tabella riporta l'evoluzione del numero dei dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 marzo 2011, al 31 dicembre 2010, al 31 dicembre 2009 e al 31 dicembre 2008 suddiviso per area geografica.

	31.03.2011	31.12.2010 (1)	31.12.2010	31.12.2009 (2)	31.12.2009	31.12.2008 (3)
Italia	70.519	70.466	71.124	70.660	70.804	72.707
Estero	31.459	31.377	31.377	32.965	32.914	36.083
Numero dei dipendenti	**101.978**	**101.843**	**102.501**	**103.625**	**103.718**	**108.790**

(1) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nella relazione intermedia sulla gestione al 31 marzo 2011
(2) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nella relazione sull'andamento della gestione al 31 dicembre 2010
(3) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nella relazione sull'andamento della gestione al 31 dicembre 2009

17.2 Partecipazioni azionarie e piani di *stock option*

Nella tabella seguente sono indicate le partecipazioni in Intesa Sanpaolo e in altre società del Gruppo, possedute direttamente o indirettamente dai componenti degli organi di amministrazione e controllo e dai Direttori Generali dell'Emittente al 31 dicembre 2010.

Cognome e nome	Società partecipata	Numero azioni possedute alla fine dell'esercizio 2009	Numero azioni acquistate	Numero azioni vendute	Numero azioni possedute alla fine dell'esercizio 2010
Campaioli Paolo[(a)]	Intesa Sanpaolo (ord.)	15.000	-	-	15.000
Firpo Roberto[(a)]	Intesa Sanpaolo (ord.)	791	-	-	791
Fornero Elsa[(c)]	Intesa Sanpaolo (ord.)	5.000			5.000
Mangiagalli Marco[(c)]	Intesa Sanpaolo (ord.)	3.720			3.720
Micciché Gaetano [(d)]	Intesa Sanpaolo (ord.)	150.587			150.587
Morelli Marco [(e)]	Intesa Sanpaolo (ord.)	-	292.000	-	292.000
Ottolenghi Emilio	Intesa Sanpaolo (ord.)	1.032.285	-	1.032.285	-
Ottolenghi Emilio [(b)]	Intesa Sanpaolo (ord.)	12.460	-	-	12.460
Ottolenghi Emilio [(f)]	Intesa Sanpaolo (ord.)	14.528.072	1.032.285	-	15.560.357
Pasquini Fabio [(c)]	Intesa Sanpaolo (ord.)	7.000	-	-	7.000
Passera Corrado	Intesa Sanpaolo (ord.)	6.426.499	-	-	6.426.499
Sacchi Morsiani Gianguido	Intesa Sanpaolo (ord.)	700.164	-	-	700.164

[(a)] In carica dal 7 maggio 2010; le consistenze iniziali si riferiscono alla data di inizio mandato.
[(b)] Azioni di pertinenza del coniuge.
[(c)] In carica dal 30 aprile 2010; le consistenze iniziali si riferiscono alla data di inizio mandato.
[(d)] In carica dal 9 febbraio 2010; le consistenze iniziali si riferiscono alla data di inizio mandato.
[(e)] In carica dal 15 marzo 2010; le consistenze iniziali si riferiscono alla data di inizio mandato.
[(f)] Azioni detenute indirettamente.

Piani di *Stock option* già deliberati da Sanpaolo IMI

Il Consiglio di Amministrazione di Sanpaolo IMI ha varato in data 14 novembre 2005 un piano di *stock option*, su delega dell'Assemblea degli azionisti del 30 aprile 2002, a favore di n. 48 dirigenti che all'interno del Gruppo ricoprivano posizioni chiave con forte influenza sulle decisioni strategiche finalizzate al conseguimento degli obiettivi del piano industriale e alla crescita del valore del Gruppo.

Detto piano ha previsto l'assegnazione, così come rideterminato post fusione a seguito della deliberazione dell'Assemblea del 1° dicembre 2006, di complessivi n. 30.059.750 diritti esercitabili dopo l'approvazione dei dati di bilancio relativi all'esercizio 2008 e non oltre il 30 aprile 2012, ad un prezzo di esercizio di Euro 3,9511.

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva dello sviluppo del piano di *stock option* nell'esercizio 2010.

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (Euro)	Prezzo di mercato (Euro)
Diritti esistenti al 31 dicembre 2009	23.674.000	3,951	3,165 (a)
Diritti esercitati nel 2010	-	-	
Diritti scaduti (b)	-	-	
Diritti decaduti nel 2010 (c)	(623.000)	-	
Diritti assegnati nel 2010	-	-	
Diritti esistenti al 31 dicembre 2010	23.051.000	3,951	2,042 (d)
Di cui: esercitabili al 31 dicembre 2010	-	-	

(a) Prezzo ufficiale alla data di riferimento del 30 dicembre 2009.
(b) Trattasi di diritti non più esercitabili a seguito della scadenza del termine ultimo di esercizio.
(c) Trattasi di diritti non più esercitabili a seguito del venir meno del rapporto di lavoro.
(d) Prezzo ufficiale alla data di riferimento del 30 dicembre 2010.

Piano di incentivazione di lungo termine

In data 30 aprile 2010, l'Assemblea Ordinaria della Società ha approvato un Piano di incentivazione di lungo termine basato su strumenti finanziari (il "**Piano LTI**"), destinato a parte del *management* del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Soggetti destinatari

Il Piano LTI è rivolto al Consigliere Delegato, ai Direttori Generali, ai Dirigenti con responsabilità strategica e, più in generale, al *top* e al *senior management* di Intesa Sanpaolo e delle società dalla stessa controllate, ivi incluse le banche estere, per un totale di circa 180-200 soggetti, e predisposto allo scopo di favorire il raggiungimento degli obiettivi pluriennali individuati dal Piano d'Impresa.

Il *Chief Executive Officer*, in quanto componente del Consiglio di Gestione chiamato ad approvare il Piano LTI nonché beneficiario del medesimo, non ha partecipato alla decisione del Consiglio di Gestione avente ad oggetto il Piano LTI, che è stato pertanto approvato dal Consiglio di Sorveglianza su proposta Consiglio di Gestione.

Incentivo erogabile

Il Piano prevede l'attribuzione ai beneficiari sopra individuati di strumenti collegati all'andamento azionario, per cui si prevede l'erogazione in più *tranche*, differite nel tempo, di una somma una *tantum* per cassa, a titolo di incentivo, la cui entità è correlata alla differenza, espressa in punti percentuali, tra il TSR[56] dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo e quello registrato da un campione significativo di società di riferimento, ovvero da un qualificato indice borsistico di settore, che sarà individuato dai competenti organi societari all'interno dei principali gruppi finanziari europei.

L'entità teorica dell'incentivo erogabile al termine del periodo è rapportata al livello della componente fissa della retribuzione. Nell'ipotesi di pieno conseguimento degli obiettivi di

[56] *Total Shareholder Return*, indicatore che misura il valore creato da un'impresa per i suoi azionisti, calcolato mediante la seguente formula: (Prezzo finale del titolo - Prezzo iniziale del titolo + Dividendi pagati nel periodo) / Prezzo iniziale del titolo.

Piano e di TSR differenziale nullo, tale importo può raggiungere la soglia equivalente a massimo n. 2 RAL (Retribuzione Annua Lorda) di ciascun beneficiario.

Inoltre, fermo restando quanto il Piano LTI prevede per il Dirigente Preposto alla Redazione dei documenti contabili societari e i responsabili delle funzioni di controllo interno, l'importo dell'incentivo erogabile sarà correlato al grado di conseguimento degli obiettivi aziendali triennali, con conseguente riduzione del premio nell'ipotesi di parziale raggiungimento degli stessi ed eventuale maggiorazione della somma erogata a fronte di un superamento degli obiettivi assegnati.

L'importo di cui sopra sarà incrementato del 40% in presenza di una differenza positiva tra il TSR della società e quello del campione di riferimento pari o superiore a 40 punti percentuali e, analogamente, si ridurrà del 40% nel caso in cui il TSR della società risulti inferiore di almeno 40 punti percentuali a quello del campione di riferimento; per le situazioni intermedie si procederà tramite interpolazione lineare.

Condizioni dell'attribuzione

La maturazione degli incentivi di cui al Piano LTI è subordinata al conseguimento di obiettivi minimi di risultato, che saranno verificati al termine di un orizzonte temporale pluriennale. I parametri e gli indicatori di struttura e di *performance* saranno stabiliti dal Consiglio di Sorveglianza su proposta del Consiglio di Gestione. L'effettiva erogazione delle somme di cui sopra sarà inoltre generalmente subordinata alla verifica della continuità dei risultati nel periodo di pagamento e alla sussistenza del rapporto di lavoro con una delle società appartenenti al Gruppo al momento della corresponsione dell'incentivo.

Alla luce dei criteri, dei parametri e delle caratteristiche del Piano LTI, è possibile stimare un onere aziendale complessivo per il triennio di riferimento compreso tra un minimo di Euro zero (qualora gli obiettivi di risultato non fossero raggiunti) e un massimo di circa Euro 198 milioni (qualora gli obiettivi fossero ampiamente superati e il TSR della società fosse superiore di almeno 40 punti percentuali a quello del campione di riferimento).

17.3 Descrizione di eventuali accordi di partecipazione dei dipendenti al capitale dell'Emittente

Alla Data del Prospetto, fermo restando quanto indicato nel precedente Paragrafo 17.2, non sussistono accordi contrattuali o norme statutarie che prevedono forme di partecipazione dei dipendenti al capitale o agli utili dell'Emittente.

CAPITOLO XVIII - PRINCIPALI AZIONISTI

18.1 Principali azionisti

La tabella che segue indica gli azionisti che, secondo le risultanze del libro soci e le altre informazioni disponibili all'Emittente, possiedono alla Data del Prospetto un numero di azioni ordinarie dell'Emittente rappresentanti una partecipazione superiore al 2% del capitale rappresentato da azioni con diritto di voto (capitale ordinario).

Azionista	Azioni ordinarie	Quota percentuale sul capitale ordinario (%)
Compagnia di San Paolo	1.171.622.725	9,888
Crédit Agricole S.A.[(1)]	592.000.000	4,996
Fondazione C.R. Padova e Rovigo	583.404.899	4,924
Fondazione Cariplo	554.578.319	4,680
Assicurazioni Generali S.p.A. [(2)]	539.757.049	4,555
Ente C.R. Firenze	400.287.395	3,378
BlackRock Inc.[(3)]	376.688.882	3,179
Carlo Tassara S.p.A.	267.818.000	2,260
Fondazione C.R. in Bologna	243.955.012	2,059

[(1)] Tali azioni sono oggetto di un accordo tra Crédit Agricole e l'Emittente, che, tra l'altro, pone dei limiti al diritto di voto di Crédit Agricole (*Cfr*. il Paragrafo seguente del Prospetto).

[(2)] Partecipazione detenuta direttamente, per numero 155.695.912 azioni, pari all'1,314% del capitale ordinario, e indirettamente attraverso: (*i*) Generali Vie SA (63.358.804 azioni, 0,535% del capitale ordinario); (*ii*) Generali Versicherung AG (Austria) (26.581.990 azioni, 0,224% del capitale ordinario); (*iii*) Genertellife S.p.A. (18.783.581 azioni, 0,158% del capitale ordinario); (i*v*) INA Assitalia S.p.A. (55.603.219 azioni, 0,469% del capitale ordinario); (*v*) Generali Levensverzekering Maatschappij NV (778.750 azioni, 0,007% del capitale ordinario); (*vi*) Generali España S.A. de Seguros y Reaseguros (435.589 azioni, 0,004% del capitale ordinario); (*vii*) Fata Assicurazioni Danni S.p.A. (65.425 azioni, 0,000% del capitale ordinario); (*viii*) Alleanza Toro S.p.A. (218.125.480 azioni, 1,841% del capitale ordinario); (*ix*) Genertel S.p.A. (311.500 azioni, 0,003% del capitale ordinario); (*x*) Fata Vita S.p.A. (16.700 azioni, 0,000% del capitale ordinario); (*xi*) Banca Generali S.p.A. (99 azioni, 0,000% del capitale ordinario).

[(3)] Partecipazione detenuta a titolo di gestione del risparmio indirettamente attraverso: (*i*) Blackrock Capital Management Inc. (81.000 azioni, 0,001% del capitale ordinario); (*ii*) Blackrock (Netherlands) B.V. (1.715.200 azioni, 0,014% del capitale ordinario); (*iii*) Blackrock (Luxembourg) S.A. (709.500 azioni, 0,006% del capitale ordinario); (*iv*) Blackrock Institutional Trust Company NA (138.759.602 azioni, 1,171% del capitale ordinario); (*v*) Blackrock Fund Managers Limited (1.924.208 azioni, 0,016% del capitale ordinario); (*vi*) Blackrock Advisors (Uk) Limited (140.356.714 azioni, 1,185% del capitale ordinario); (*vii*) Blackrock Investment Management (Australia) Limited (334.391 azioni, 0,003% del capitale ordinario); (*viii*) Blackrock Investment Management LLC (9.528.809 azioni, 0,080% del capitale ordinario); (*ix*) Blackrock Financial Management Inc. (4.333.587 azioni, 0,036% del capitale ordinario); (*x*) Blackrock Asset Management Japan Limited (25.654.772 azioni, 0,217% del capitale ordinario); (*xi*) Blackrock Asset Management Australia Ltd (2.121.008 azioni, 0,018% del capitale ordinario); (*xii*) Blackrock Asset Management Canada Limited (2.080.023 azioni, 0,018% del capitale ordinario); (xiii) Blackrock Fund Advisors (35.834.186 azioni, 0,302% del capitale ordinario); (*xiv*) Blackrock Advisors LLC (10.090.000 azioni, 0,085% del capitale ordinario); (*xv*) Blackrock Investment Management (Uk) Limited (3.165.881 azioni, 0,027% del capitale ordinario); (*xvi*) Blackrock International Limited (1 azione, 0,000% del capitale ordinario).

18.2 Diritti di voto diversi in capo ai principali azionisti

Alla Data del Prospetto, l'Emittente ha emesso azioni ordinarie e azioni di risparmio. Le azioni di risparmio non hanno diritto di voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie ma esclusivamente diritto di intervento e di voto nell'assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio.

18.3 Indicazione dell'eventuale soggetto controllante ai sensi dell'art. 93 del Testo Unico

Nessun soggetto detiene il controllo dell'Emittente ai sensi dell'art. 93 del Testo Unico.

18.4 Accordi che possono determinare una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente

Il 17 febbraio 2010 Crédit Agricole S.A. ha assunto, mediante la stipula di un accordo con Intesa Sanpaolo, determinati impegni nei confronti di quest'ultima relativi alle azioni ordinarie detenute nell'Emittente (di seguito, gli "**Impegni**").

L'assunzione di tali impegni s'inserisce nel contesto del procedimento di inottemperanza, ai sensi dell'art. 19, comma 1, della Legge n. 287/1990, avviato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato a carico di Intesa Sanpaolo successivamente alla sottoscrizione di un patto parasociale tra Crédit Agricole e Assicurazioni Generali sostituito, nel mese di giugno 2009, con nuove intese tra gli stessi soci.

Il patto originario (di seguito il "**Primo Accordo**") veniva sottoscritto ai sensi dell'art. 122 del Testo Unico, in data 24 aprile 2009, da Crédit Agricole e da Assicurazioni Generali e recava il contenuto di seguito sintetizzato e reso noto dalle parti con avviso del 1° maggio 2009:

- azioni conferite: 1.291.270.428 azioni ordinarie della Società, rappresentative del 10,897% del capitale ordinario di Intesa Sanpaolo e così ripartite:

Soggetto aderente	Azioni ordinarie conferite all'Accordo	% azioni conferite all'Accordo	% sul capitale ordinario
Crédit Agricole	690.000.000	53,436%	5,823%
Assicurazioni Generali	601.270.428	46,564%	5,074%
TOTALE	1.291.270.428	100,000%	10,897%

- oggetto dell'Accordo: coordinamento dell'esercizio di alcuni diritti sociali e degli impegni di preventiva consultazione, con l'obiettivo di preservare e accrescere nel tempo il valore patrimoniale delle partecipazioni possedute nella Società; in particolare, venivano concordati:
  - la consultazione preventiva in merito alle materie all'ordine del giorno dell'Assemblea, del Consiglio di Sorveglianza e/o del Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo, laddove di interesse strategico per i contraenti, al fine di definire una posizione comune;
  - la presentazione di una lista di candidati alla nomina del Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, prevista nel 2010;
  - la consultazione in merito alla possibilità di esprimere candidature alla carica di

Consigliere di Gestione della Società;

- il vincolo, in capo a ciascun aderente, a non acquistare e/o venire a detenere azioni Intesa Sanpaolo in misura pari o eccedente il 10% delle azioni ordinarie dell'Emittente in circolazione;
- durata dell'accordo: 3 anni, con rinnovo tacito alla scadenza, salvo disdetta con preavviso di 3 mesi; previsione di ipotesi di recesso e risoluzione.

A seguito della stipula del Primo Accordo, l'AGCM ha contestato a Intesa Sanpaolo, con provvedimento del 14 maggio 2009, alcuni profili di inottemperanza alla delibera n. 16249 del 20 dicembre 2006, con la quale l'Autorità stessa aveva autorizzato la fusione tra Sanpaolo IMI e Banca Intesa. L'Emittente si riservava ogni opportuna tutela, mentre Crédit Agricole e Assicurazioni Generali rendevano noto, con avviso del 6 giugno 2009, che con scambio di comunicazioni del 29 maggio 2009, avevano formalizzato la sospensione del Primo Accordo fino al successivo 30 giugno.

Il 25 giugno 2009 Crédit Agricole e Assicurazioni Generali siglavano nuove intese (di seguito il "**Secondo Accordo**"), sostitutive del Primo Accordo, le quali, pur non configurando – ad avviso dei sottoscrittori – un'ipotesi di patto parasociale ai sensi dell'art. 122 del Testo Unico, venivano per trasparenza rese note con avviso del 30 giugno 2009.

Il Secondo Accordo prevedeva una procedura di consultazione preventiva tra i sottoscrittori con l'obiettivo di preservare ed accrescere nel tempo il valore delle rispettive partecipazioni in Intesa Sanpaolo.

Tale accordo si distingueva dal precedente, in particolare, per i seguenti aspetti:

- escludeva dalla consultazione le materie riguardanti o comunque incidenti sulla concorrenza sul mercato italiano tra Intesa Sanpaolo e il gruppo Crédit Agricole, da una parte, e, per quanto riguarda il mercato assicurativo italiano, tra Intesa Sanpaolo e il gruppo Generali, dall'altra;
- non conteneva alcuna previsione relativa all'esercizio coordinato del diritto di voto;
- non prevedeva l'obbligo delle parti di presentare e votare una lista comune di candidati per il Consiglio di Sorveglianza e di consultarsi in merito alla nomina del Consiglio di Gestione.

La validità del patto si estendeva per un triennio ma venivano contemplate ipotesi di recesso e risoluzione.

Il 21 febbraio 2010, Assicurazioni Generali e Crédit Agricole comunicavano di aver individuato nel successivo 19 marzo il termine di risoluzione del Secondo Accordo.

Per quanto concerne gli Impegni, essi hanno già avuto esecuzione in relazione al rinnovo del Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo nell'Assemblea ordinaria del 30 aprile 2010.

In tale occasione, infatti, Crédit Agricole ha presentato, per il tramite del *monitoring trustee* designato in conformità a quanto previsto dagli Impegni, una propria lista di candidati recante due soli nominativi – un candidato "effettivo" e un candidato "supplente", in possesso dei previsti requisiti e ritenuti idonei dall'AGCM – e ha esercitato il diritto di voto conformemente agli Impegni. All'esito della votazione, il candidato "effettivo", nella persona di Jean-Paul Fitoussi, è risultato eletto nel Consiglio di Sorveglianza dell'Emittente.

Peraltro, nel mese di dicembre 2010, Crédit Agricole ha reso nota l'intenzione di rinunziare, nella primavera del 2011, alle consultazioni con Jean-Paul Fitoussi secondo quanto previsto dagli Impegni, in considerazione della riclassificazione della propria partecipazione in Intesa Sanpaolo come disponibile per la vendita.

Il procedimento di inottemperanza a carico di Intesa Sanpaolo veniva successivamente ampliato dall'AGCM con provvedimenti del 1° luglio 2009 e del 7 gennaio 2010. Peraltro, il 18 febbraio 2010 l'Autorità ne prorogava il termine di conclusione al 15 luglio 2011 (*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.7.11, del Prospetto).

Tale proroga interveniva a seguito della stipula, in data 17 febbraio 2010, dell'accordo citato in esordio di paragrafo, recante impegni in capo al Crédit Agricole nei confronti di Intesa Sanpaolo in merito alle azioni ordinarie dallo stesso detenute in Intesa Sanpaolo.

Con avviso pubblicato in data 22 febbraio 2010, venivano resi noti gli Impegni riguardanti l'esercizio del diritto di voto da parte di Crédit Agricole, per mero scrupolo di completezza informativa e senza alcuna valutazione sulla loro natura "parasociale".

Qui di seguito si trascrive per estratto il testo degli Impegni.

*I. AZIONI ORDINARIE INTESA SANPAOLO ("**ISP**") DETENUTE DA CREDIT AGRICOLE ("**CA**") ECCEDENTI IL 5,00% DEL CAPITALE SOCIALE ORDINARIO ("**Azioni Vincolate**")*

CA si è impegnata fin dalla data di assunzione degli Impegni a:

(i) non partecipare a nessuna assemblea di ISP con le Azioni Vincolate;

(ii) non esercitare i diritti di voto inerenti alle Azioni Vincolate.

II. DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA PARTECIPAZIONE ECCEDENTE

CA si è assunta gli impegni seguenti relativi alla "Partecipazione Eccedente", per tale intendendosi l'insieme delle azioni ordinarie di ISP, diverse dalle Azioni Vincolate, detenute ad ogni momento da CA e/o da Soggetti Collegati che eccedano il [xxx] del capitale ordinario di ISP, fatta eccezione per le azioni ISP detenute da CA e/o da Soggetti Collegati per conto della propria clientela.*

Sterilizzazione della Partecipazione Eccedente

*(a) CA si è impegnata a non esercitare i diritti di voto inerenti la Partecipazione Eccedente dopo il [xx/yy] *2011 (il "Termine"), nel caso in cui, a tale data, la Partecipazione Eccedente non sia stata interamente venduta.*

(b) In relazione a quanto previsto dal precedente punto (a), CA si è impegnata a depositare, in un conto titoli vincolato aperto presso una primaria banca italiana od europea (diversa da un Soggetto Collegato) ed entro trenta giorni dalla scadenza del Termine, tutte le azioni costituenti la Partecipazione Eccedente in possesso suo o dei Soggetti Collegati al momento di tale deposito, conferendo alla banca depositaria istruzioni - da sottoporre alla preventiva autorizzazione dell'AGCM in tempo utile prima della scadenza del Termine - vincolanti ed irrevocabili a non depositare le azioni costituenti la Partecipazione Eccedente per la partecipazione alle assemblee di ISP e a non esercitare i diritti di voto inerenti tali azioni.

Esercizio dei diritti sociali inerenti la Partecipazione Eccedente in pendenza del Termine

(a) CA si è impegnata a conferire entro trenta giorni un mandato irrevocabile ad un monitoring trustee gradito all'AGCM per l'esercizio del potere di presentare candidature per la nomina del Consiglio di Sorveglianza solo ed esclusivamente in vista dell'assemblea ordinaria di ISP che si terrà alla fine di aprile 2010 e per l'esercizio, fino alla scadenza del Termine, dei diritti di voto inerenti la Partecipazione Eccedente, con il solo obiettivo di accrescerne il valore.

(b) Il mandato conferito al monitoring trustee sarà conforme al modello concordato tra le parti.

(c) Il monitoring trustee non dovrà esercitare i diritti di voto inerenti la Partecipazione Eccedente su materie sensibili dal punto di vista antitrust individuate nel mandato.

(d) Solo ed esclusivamente in vista dell'assemblea ordinaria di ISP che sarà convocata alla fine di aprile 2010 per il rinnovo del Consiglio di Sorveglianza, CA presenterà, per il tramite del monitoring trustee, una propria lista di candidati alla carica, contenente esclusivamente l'indicazione di un candidato "effettivo" alla carica e di un candidato "sostituto", entrambi soggetti di chiara fama indipendenti da CA, non presenti in organi

di gestione e di controllo di società attive nel settore bancario/finanziario italiano, in possesso - rispetto ad ISP e a Crédit Agricole - dei requisiti di indipendenza previsti dal "Codice di Autodisciplina delle società quotate" e di gradimento dell'AGCM.

(e) All'assemblea di ISP chiamata a deliberare sulla nomina del Consiglio di Sorveglianza sopra indicata, CA voterà a favore della lista di candidati presentata ai sensi della precedente lett. (d) con tutte le azioni ordinarie in suo possesso diverse dalle Azioni Vincolate.

III. AZIONI RESIDUE

Quanto alle azioni ordinarie di ISP diverse dalle Azioni Vincolate e da quelle costituenti la Partecipazione Eccedente, CA:

(a) non presenterà liste di candidati per la nomina del Consiglio di Sorveglianza di ISP, fatto salvo quanto previsto per l'assemblea ordinaria di ISP che sarà convocata alla fine di aprile 2010 per il rinnovo del Consiglio di Sorveglianza;

(b) non parteciperà alle votazioni relative al rinnovo del Consiglio di Sorveglianza.

Tutti gli Impegni sono stati assunti da CA anche per conto dei Soggetti Collegati, per tali intendendosi le società, direttamente o indirettamente, controllate da, o controllanti, o soggette a comune controllo con, CA ai sensi dell'art. 7 della legge n. 287 del 10 ottobre 1990.

Gli Impegni sono entrati in vigore alla data della sottoscrizione degli stessi (i.e., 17 febbraio 2010) e avranno durata fino alla loro integrale esecuzione.

** omissis disposti dall'AGCM*

Si segnala, infine, che, in occasione del rinnovo del Consiglio di Sorveglianza dell'Emittente, sono stati stipulati patti parasociali *ex* art. 122 del Testo Unico, finalizzati alla presentazione e al voto di lista unitarie da parte degli aderenti.

In particolare, sono stati sottoscritti e diffusi, secondo le modalità normativamente previste, due accordi che annoverano quali contraenti, l'uno, la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Cariplo, l'altro, la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Entrambi i patti, conclusi rispettivamente il 29 marzo e il 12 aprile 2010, sono giunti a scadenza con la nomina del Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, avvenuta il successivo 30 aprile. Le relative previsioni, infatti, esaurivano il proprio contenuto nella definizione delle liste di candidati e nell'esercizio concordato del diritto di voto in favore delle stesse.

Non sono noti ulteriori accordi o patti parasociali fra azionisti ai sensi dell'art. 122 del Testo Unico.

CAPITOLO XIX - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo ha adottato nel corso del 2007 il "Regolamento per la gestione delle operazioni con parti correlate" di Intesa Sanpaolo – approvato dal Consiglio di Sorveglianza e diretto a tutte le società del Gruppo – che ha stabilito i criteri di identificazione delle parti correlate, le regole istruttorie e deliberative delle operazioni e i principi in materia di informativa successiva agli Organi sociali e al mercato; quanto sopra in adesione alle previsioni del Codice di Autodisciplina tenendo altresì conto dell'art. 2391-*bis* cod. civ., secondo cui gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio devono adottare regole che assicurano la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate.

Attenendosi ai criteri stabiliti dallo IAS 24 al tempo vigente, il Regolamento ha definito le regole per identificare in concreto le diverse entità appartenenti alle categorie previste dal principio contabile (società in rapporto di controllo o collegamento, *joint venture*, fondi pensione, *key manager*, stretti familiari dei *key manager* e relative posizioni partecipative significative).

Il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza hanno inoltre ritenuto opportuno estendere nel corso del 2008 in via di autoregolamentazione l'applicazione della disciplina ad un perimetro più ampio rispetto a quello considerato dalla normativa di riferimento, includendo anche gli azionisti ed i relativi gruppi societari (entità controllate, controllanti, o sottoposte a comune controllo) con una partecipazione al capitale, con diritto di voto, dell'Emittente superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

Il Regolamento ha governato le diverse cautele istruttorie e i procedimenti deliberativi applicati dalle Strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con parti correlate nonché regole deliberative speciali. In particolare, sono state riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Gestione le operazioni "significative" realizzate dalla Capogruppo con proprie parti correlate.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, sono state riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Gestione le operazioni "significative" realizzate dalla Capogruppo con proprie parti correlate. Si sono considerate significative le operazioni di maggior rilievo economico, patrimoniale e finanziario, individuate sulla base di criteri di carattere qualitativo e/o quantitativo differenziati a seconda della tipologia di operazione.

Inoltre, sono state sottoposte alla delibera del Consiglio di Gestione le operazioni che per oggetto, natura delle controparti, corrispettivo, modalità o tempi di realizzazione potessero avere effetti sulla salvaguardia del patrimonio aziendale o sulla completezza o correttezza delle informazioni, anche contabili, relative a Intesa Sanpaolo.

In adesione anche alle indicazioni del Codice di Autodisciplina, le operazioni di valore superiore al doppio delle soglie stabilite per la competenza del Consiglio di Gestione sono state anche sottoposte al parere preventivo del Comitato per il Controllo istituito all'interno del Consiglio di Sorveglianza; sono state in ogni caso sottoposte al Comitato per il Controllo le operazioni di competenza del Consiglio di Gestione qualora siano state riscontrate condizioni economiche diverse da quelle di mercato, salvo che si trattasse di operazioni con società controllate.

In relazione invece alle operazioni realizzate dalle società controllate, il Regolamento ha definito i casi nei quali doveva essere richiesta la deliberazione del Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate. È stato previsto anche il parere preventivo del Comitato per il Controllo della Capogruppo per le operazioni maggiormente significative realizzate dalle società controllate con parti correlate della Capogruppo.

È stata assicurata un'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico, al Consiglio di Gestione e da quest'ultimo al Consiglio di Sorveglianza in ordine alle operazioni con parti correlate perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate – stabilendo delle soglie quantitative differenziate per

tipologia di operazione – al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate.

Il 12 marzo 2010, in attuazione dell'art. 2391-*bis* cod. civ., la Consob ha adottato, con delibera n. 17221, il Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate, successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010. In coerenza con quanto disposto dalla Commissione, il 26 novembre 2010 il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza hanno approvato, previo parere favorevole del Comitato per il Controllo, il nuovo "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo" che stabilisce per l'intero Gruppo e con riferimento ai rapporti con le parti correlate di Intesa Sanpaolo:

- i criteri di identificazione delle parti correlate,

- le categorie di operazioni con parti correlate,

- i casi di esenzione dall'applicazione della disciplina,

- le procedure di istruttoria, proposta e delibera delle operazioni,

- gli adempimenti informativi successivi agli organi sociali della capogruppo,

- i presidi necessari per assicurare l'informativa al mercato.

Il nuovo Regolamento ha trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2011, ad eccezione delle disposizioni sulla pubblicazione del documento informativo per le operazioni di maggiore rilevanza singolarmente considerate, per le quali è entrato in vigore dal 1° dicembre 2010. Ai sensi del nuovo Regolamento sono considerate parti correlate di Intesa Sanpaolo: le entità controllate e collegate, le *joint venture*, i fondi pensione del Gruppo, gli azionisti con partecipazioni al capitale dell'Emittente superiore al 2% e relativi gruppi societari, i *key manager*, gli stretti familiari dei *key manager* e le relative società partecipate rilevanti. In proposito, sono stati qualificati come *key manager*, oltre ai componenti del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza, i Direttori Generali e gli altri Dirigenti con responsabilità strategiche. Quanto agli azionisti, l'Emittente ha confermato la scelta operata nel corso del 2008 in via di autoregolamentazione.

Ai fini dell'informativa finanziaria, dal 1° gennaio 2011 trova anche applicazione, come prescritto dal Regolamento UE n. 632/2010 della commissione del 19 luglio 2010, il nuovo testo dello IAS 24. Rispetto al principio in vigore sino al 31 dicembre 2010 vengono incluse nel perimetro delle parti correlate anche le entità controllate da entità collegate.

Nel corso del 2010, del 2009 e del 2008 non sono state effettuate dal Gruppo Intesa Sanpaolo operazioni "di natura atipica o inusuale" che per significatività/rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti di minoranza, né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate (tali eventuali operazioni formavano inoltre oggetto di informativa al mercato ai sensi dell'art. 71-*bis* del Regolamento Consob n. 11971/99, abrogato a decorrere dal 1° dicembre 2010 dalla delibera Consob n. 17221 del 12.03.2010 di adozione del "Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate", così come modificata con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010). Relativamente all'entrata in vigore del Regolamento, per consentire alle società di adeguare le procedure interne alla nuova normativa, è stato previsto un regime transitorio con due scadenze. Il regime di trasparenza è entrato in vigore il 1° dicembre 2010, mentre le restanti disposizioni il 1° gennaio 2011. Nel periodo di vigenza della nuova normativa in tema di trasparenza non sono state effettuate operazioni qualificabili come di maggiore rilevanza dalle quali sarebbe derivato un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività del Gruppo e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate. Le operazioni con parti

correlate infragruppo, nonché con le "entità" nelle quali il Gruppo detiene la maggioranza dei rischi e benefici e che sono consolidate ai sensi del SIC 12 non sono incluse nell'informativa finanziaria, in quanto elise a livello consolidato. I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate, oppure, in relazione agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, applicando le condizioni riservate ai professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia. Per quanto riguarda le operazioni con società controllate non consolidate integralmente e le operazioni con società collegate, si precisa che esse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale.

Le informazioni relative alle operazioni con parti correlate del Gruppo Intesa Sanpaolo, così come definite dai principi adottati ai sensi del regolamento CE n. 1606/2002, sono ricavabili dal Resoconto intermedio al 31 marzo 2011 dal Bilancio al 31 dicembre 2010 (Nota integrativa, Parte H), dal Bilancio 2009 (Nota integrativa, Parte H) e dal Bilancio 2008 (Nota integrativa, Parte H).

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento dei documenti sopra indicati ai sensi dell'art. 11 della Direttiva 2003/71/CE e dell'art. 28 del Regolamento 809/2004/CE. tali documenti sono stati precedentemente pubblicati e depositati presso la Consob e sono a disposizione del pubblico sul sito dell'Emittente (www.group.intesasanpaolo.com) nonché presso la sede dell'Emittente e di Borsa Italiana.

Per comodità di consultazione, si riportano di seguito le tabelle indicanti i rapporti patrimoniali consolidati al 31 marzo 2011, al 31 dicembre 2010, al 31 dicembre 2009 e al 31 dicembre 2008 con le società controllate non consolidate integralmente, con le società sottoposte a controllo congiunto ed ad influenza notevole, con il *management* con responsabilità strategiche e gli organi di controllo e con le altre parti correlate (tra le quali sono compresi i Fondi pensione dell'Emittente, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi o ad essi collegati). Sono indicati altresì i rapporti con gli azionisti ed i relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto dell'Emittente superiore al 2%.

I saldi creditori e debitori nei conti consolidati nei confronti di parti correlate risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo.

31 MARZO 2011

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ ricevute e impegni
Imprese controllate non consolidate integralmente	-	-	-	-	-	6	1	-	7	-	1	-
Imprese sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	9	-	17	-	-	90	1	1	6	-	12	12
Imprese collegate e relative controllate	126	-	208	-	32	2.158	-	4	495	99	-	2.315
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo	-	-	-	-	-	3	-	-	6	-	-	1
Altre parti correlate	2	-	-	-	-	5	-	-	380	-	-	13
Totale	137	-	225	-	32	2.262	2	5	894	99	13	2.341
Azionisti (*)	1.278	990	428	-	214	3.924	96	2.312	876	807	46	844

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

31 DICEMBRE 2010

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ ricevute e impegni
Imprese controllate non consolidate integralmente	-	-	-	-	-	6	-	-	9	-	-	1
Imprese sottoposte a controllo congiunto	10	-	21	-	-	76	-	-	13	-	9	15
Imprese collegate	30	-	188	-	7	2.168	-	51	187	26	-	1.194
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo	-	-	-	-	-	3	-	-	7	-	-	1
Altre parti correlate	1	-	-	-	-	108	-	-	380	-	-	16
Totale	41	-	209	-	7	2.361	-	51	596	26	9	1.227
Azionisti (*)	2.002	1.010	403	-	208	4.202	138	766	1.360	1.053	63	931

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

31 DICEMBRE 2009

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ ricevute e impegni
Imprese controllate non consolidate integralmente	-	-	-	-	-	10	-	-	9	-	-	-
Imprese sottoposte a controllo congiunto	6	-	8	-	-	64	-	-	30	-	11	-
Imprese collegate	47	-	32	-	2	3.157	3	3	294	47	367	847
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo	-	-	-	-	-	3	-	-	26	-	-	-
Altre parti correlate	2	-	-	-	-	110	-	-	530	-	106	69
Totale	55	-	40	-	2	3.344	3	3	889	47	484	916
Azionisti (*)	1707	33	482	-	136	4.319	10	52	629	1026	432	468

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

Nelle altre passività sono comprese le passività associate ad attività in via di dismissione per 904 milioni per la cessione del ramo d'azienda a State Street.

31 DICEMBRE 2008

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate e impegni
Imprese controllate non consolidate integralmente	1	-	-	-	27	6	-	21	5	1	2
Imprese sottoposte a controllo congiunto	5	17	-	400	16	-	2	24	-	26	2
Imprese collegate	22	30	-	8	3.743	9	40	893	20	40	795
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo	-	-	-	-	7	-	-	24	-	-	-
Altre parti correlate	-	-	-	-	48	2	-	1.129	2	5	2
Totale	28	47	-	408	3.841	17	42	2.091	27	72	801
Azionisti (*)	1.953	474	-	243	3.357	21	147	1.080	918	40	355

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

Non viene rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

CAPITOLO XX - INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

20.1 Informazioni finanziarie relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010, 2009 e 2008

Le informazioni relative al patrimonio e alla situazione economico-finanziaria dell'Emittente e del Gruppo per gli esercizi 2010, 2009 e 2008 sono presentate nel Bilancio 2010, nel Bilancio 2009 e nel Bilancio 2008.

I bilanci consolidati del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010, 2009 e 2008, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, sono stati redatti secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabiliti dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento dei documenti sopra indicati ai sensi dell'art. 11 della Direttiva 2003/71/CE e dell'art. 28 del Regolamento 809/2004/CE. Tali documenti sono stati precedentemente pubblicati e depositati presso la Consob e sono a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.group.intesasanpaolo.com), nonché presso la sede dell'Emittente e di Borsa Italiana.

Per comodità di consultazione dei bilanci consolidati del Gruppo e dei bilanci d'esercizio dell'Emittente inclusi per riferimento nel Prospetto, si riporta di seguito una tabella contenente indicazione delle pagine delle principali sezioni degli stessi.

	Bilanci						
	Consolidato				**Individuale**		
	2010	**2009**	**2008**		**2010**	**2009**	**2008**
Relazione sull'andamento della gestione	19-130	17-116	15-110		437-447	391-401	439-449
Bilancio							
Prospetti contabili							
Stato patrimoniale	134-135	124-125	118-119		456-457	412-413	458-459
Conto economico	136	126	120		458	414	460
Prospetto della redditività complessiva	137	127	-		459	415	-
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	138-139	128-129	121-122		460	416	461
Rendiconto finanziario	140	130	123		461	417	462
Nota integrativa	141-404	131-387	125-433		463-604	419-567	463-629
Relazione della Società di Revisione	409	119	113		609	407	453
Allegati – Prospetti di raccordo	415-429	571-585	633-647		618-629	587-601	649-661

Nel presente Capitolo si omettono i bilanci d'esercizio individuali dell'Emittente in quanto non apportano informazioni aggiuntive rilevanti.

Di seguito si riportano i dati patrimoniali ed economici consolidati relativi agli esercizi 2010, 2009 e 2008.

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		31.12.2010	31.12.2009	31.12.2008
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.758	8.412	7.835
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	71.899	69.825	61.080
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	35.549	21.965	19.727
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	61.612	35.895	29.083
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.839	4.561	5.572
60.	Crediti verso banche	42.737	43.242	56.371
70.	Crediti verso clientela	379.235	374.033	395.189
80.	Derivati di copertura	7.377	7.008	5.389
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	92	69	66
100.	Partecipazioni	2.716	3.059	3.230
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	27	38	40
120.	Attività materiali	5.455	5.291	5.255
130.	Attività immateriali	25.990	25.789	27.151
	di cui:			
	- avviamento	19.217	18.838	19.694
140.	Attività fiscali	8.733	7.320	7.495
	a) correnti	2.759	2.072	2.752
	b) anticipate	5.974	5.248	4.743
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	75	6.552	1.135
160.	Altre attività	8.663	11.785	11.515
Totale dell'attivo		658.757	624.844	636.133

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2010	31.12.2009	31.12.2008
10.	Debiti verso banche	52.860	43.369	51.745
20.	Debiti verso clientela	221.064	210.814	217.498
30.	Titoli in circolazione	179.983	185.243	188.280
40.	Passività finanziarie di negoziazione	45.045	42.249	45.870
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	26.144	25.887	25.119
60.	Derivati di copertura	5.884	5.179	5.086
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.412	1.513	1.236
80.	Passività fiscali	3.269	2.965	4.461
	a) correnti	661	841	1.607
	b) differite	2.608	2.124	2.854
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	9.723	1.021
100.	Altre passività	13.658	15.755	20.046
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.370	1.374	1.487
120.	Fondi per rischi ed oneri	3.280	3.420	3.982
	a) quiescenza e obblighi simili	374	512	504
	b) altri fondi	2.906	2.908	3.478
130.	Riserve tecniche	50.188	23.582	20.248
140.	Riserve da valutazione	-1.054	-430	-1.412
150.	Azioni rimborsabili	-	-	-
160.	Strumenti di capitale	-	-	-
170.	Riserve	12.143	10.565	8.075
180.	Sovrapprezzi di emissione	33.102	33.102	33.102
190.	Capitale	6.647	6.647	6.647
200.	Azioni proprie (-)	-10	-8	-11
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	1.067	1.090	1.100
220.	Utile (perdita) d'esercizio	2.705	2.805	2.553
	Totale del passivo e del patrimonio netto	658.757	624.844	636.133

Conto economico consolidato

(milioni di euro)

		2010	2009	2008
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	17.500	19.607	28.041
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-6.879	-8.370	-15.587
30.	Margine di interesse	10.621	11.237	12.454
40.	Commissioni attive	6.494	6.141	6.738
50.	Commissioni passive	-1.317	-1.186	-1.247
60.	Commissioni nette	5.177	4.955	5.491
70.	Dividendi e proventi simili	490	479	704
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	243	855	-1.329
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-182	-41	-143
100.	Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	229	316	46
	a) crediti	-11	-16	-50
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	235	320	80
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
	d) passività finanziarie	5	12	16
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	179	81	6
120.	Margine di intermediazione	16.757	17.882	17.229
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.896	-3.711	-3.270
	a) crediti	-2.818	-3.448	-2.433
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-79	-256	-963
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	1	-7	126
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	13.861	14.171	13.959
150.	Premi netti	8.483	6.579	1.773
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-9.050	-7.251	-1.575
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	13.294	13.499	14.157
180.	Spese amministrative:	-9.347	-9.615	-10.055
	a) spese per il personale	-5.665	-5.788	-6.389
	b) altre spese amministrative	-3.682	-3.827	-3.666
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-401	-330	-365
200.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-400	-413	-432
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-738	-771	-1.744
220.	Altri oneri/proventi di gestione	528	519	182
230.	Costi operativi	-10.358	-10.610	-12.414
240.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	293	561	176
250.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-
260.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-1.065
270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	8	5	203
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.237	3.455	1.057
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.155	-686	589
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.082	2.769	1.646
310.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	694	169	1.036
320.	Utile (perdita) d'esercizio	2.776	2.938	2.682
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-71	-133	-129
340.	Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	2.705	2.805	2.553
	Utile base per azione (basic EPS) - euro	0,21	0,22	0,20
	Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro	0,21	0,22	0,20

20.2 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

20.2.1 Revisione delle informazioni riguardanti gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010, 2009 e 2008

Il bilancio consolidato e il bilancio d'esercizio chiusi al 31 dicembre 2010, approvati dal Consiglio di Sorveglianza in data 5 aprile 2011, sono stati assoggettati a revisione contabile dalla Società di Revisione, la quale ha emesso le proprie relazione senza rilievi in data 29 marzo 2011.

Il bilancio consolidato e il bilancio d'esercizio chiusi al 31 dicembre 2009, approvati dal Consiglio di Sorveglianza in data 12 aprile 2010, sono stati assoggettati a revisione contabile dalla Società di Revisione, la quale ha emesso le proprie relazione senza rilievi in data 26 marzo 2010.

Il bilancio consolidato e il bilancio d'esercizio chiusi al 31 dicembre 2008, approvati dal Consiglio di Sorveglianza in data 9 aprile 2009, sono stati assoggettati a revisione contabile dalla Società di Revisione, la quale ha emesso le proprie relazione senza rilievi in data 25 marzo 2009.

20.2.2 Altre informazioni contenute nel Prospetto Informativo controllate dai revisori dei conti

Il Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato al 31 marzo 2011, approvato dal Consiglio di Gestione dell'Emittente in data 13 maggio 2011, è stato assoggettato a revisione contabile limitata dalla Società di Revisione la quale ha emesso la propria relazione senza rilievi in data 14 maggio 2011.

20.2.3 Indicazioni di informazioni finanziarie contenute nel Prospetto Informativo non estratte dai bilanci assoggettati a revisione contabile

Il Prospetto contiene informazioni finanziarie estratte dai bilanci consolidati per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010, 2009 e 2008 assoggettati a revisione contabile. Il Prospetto include inoltre altre informazioni finanziarie derivanti dai suddetti bilanci, riclassificate e riesposte come descritto nella Sezione Prima, Capitolo III, del Prospetto.

20.3 Data delle ultime informazioni finanziarie

I dati economico-finanziari più recenti inclusi nel Prospetto e sottoposti a revisione contabile si riferiscono al bilancio consolidato ed al bilancio d'esercizio chiusi al 31 dicembre 2010.

I dati economico-finanziari più recenti inclusi nel Prospetto e sottoposti a revisione contabile limitata si riferiscono al Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato al 31 marzo 2011.

20.4 Informazioni finanziarie per il trimestre chiuso al 31 marzo 2011

Le informazioni relative al patrimonio e alla situazione economico-finanziaria del Gruppo per il trimestre chiuso al 31 marzo 2011 sono ricavabili dal Resoconto intermedio al 31 marzo 2011.

Il Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato al 31 marzo 2011 è stato redatto in conformità alle prescrizioni del principio contabile IAS 34 relativo ai bilanci intermedi.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento di tali documenti ai sensi dell'art. 11 della Direttiva 2003/71/CE e dell'art. 28 del Regolamento 809/2004/CE. Entrambi i documenti citati sono stati precedentemente pubblicati e depositati presso la Consob e sono a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.group.intesasanpaolo.com) nonché presso la sede di quest'ultimo e di Borsa Italiana.

Per comodità di consultazione del Resoconto intermedio al 31 marzo 2011, inclusi per riferimento nel Prospetto, si riporta di seguito una tabella contenente indicazione delle pagine delle principali sezioni.

	Resoconto intermedio al 31 marzo 2011
Relazione intermedia sulla gestione	13 - 32
Bilancio consolidato trimestrale abbreviato	
Prospetti contabili consolidati	
Stato patrimoniale consolidato	36 - 37
Conto economico consolidato	38
Prospetto della redditività consolidata complessiva	39
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	40 - 41
Rendiconto finanziario consolidato	42
Note illustrative	43 -129
Relazione della Società di Revisione	133
Allegati – Prospetti di raccordo	137 - 151

Di seguito si riportano i dati patrimoniali ed economici al 31 marzo 2011

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		31.03.2011	31.12.2010
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.435	4.758
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	61.094	71.899
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	36.348	35.549
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	64.695	61.612
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.001	3.839
60.	Crediti verso banche	41.531	42.737
70.	Crediti verso clientela	375.513	379.235
80.	Derivati di copertura	5.402	7.377
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	42	92
100.	Partecipazioni	2.817	2.716
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	26	27
120.	Attività materiali	5.397	5.455
130.	Attività immateriali	25.593	25.990
	di cui:		
	- avviamento	19.013	19.217
140.	Attività fiscali	8.027	8.733
	a) correnti	2.283	2.759
	b) anticipate	5.744	5.974
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	35	75
160.	Altre attività	9.761	8.663
	Totale dell'attivo	644.717	658.757

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.03.2011	31.12.2010
10.	Debiti verso banche	50.474	52.860
20.	Debiti verso clientela	210.296	221.064
30.	Titoli in circolazione	182.409	179.983
40.	Passività finanziarie di negoziazione	37.435	45.045
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	25.201	26.144
60.	Derivati di copertura	5.528	5.884
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	699	1.412
80.	Passività fiscali	3.329	3.269
	a) correnti	716	661
	b) differite	2.613	2.608
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100.	Altre passività	17.449	13.658
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.358	1.370
120.	Fondi per rischi ed oneri	3.180	3.280
	a) quiescenza e obblighi simili	375	374
	b) altri fondi	2.805	2.906
130.	Riserve tecniche	51.896	50.188
140.	Riserve da valutazione	-766	-1.054
150.	Azioni rimborsabili	-	-
160.	Strumenti di capitale	-	-
170.	Riserve	14.831	12.143
180.	Sovrapprezzi di emissione	33.102	33.102
190.	Capitale	6.647	6.647
200.	Azioni proprie (-)	-13	-10
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	1.001	1.067
220.	Utile (perdita) d'esercizio	661	2.705
Totale del passivo e del patrimonio netto		644.717	658.757

Conto economico consolidato

(milioni di euro)

		1°trimestre 2011	1°trimestre 2010
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	4.544	4.331
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-1.764	-1.774
30.	Margine di interesse	2.780	2.557
40.	Commissioni attive	1.558	1.593
50.	Commissioni passive	-303	-292
60.	Commissioni nette	1.255	1.301
70.	Dividendi e proventi simili	36	18
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	259	246
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-19	-30
100.	Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	12	94
	a) crediti	14	2
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-2	79
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	7
	d) passività finanziarie	-	6
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-126	95
120.	Margine di intermediazione	4.197	4.281
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-627	-698
	a) crediti	-613	-695
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-18	-6
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	4	3
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	3.570	3.583
150.	Premi netti	3.431	2.184
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-3.494	-2.310
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	3.507	3.457
180.	Spese amministrative:	-2.233	-2.255
	a) spese per il personale	-1.396	-1.404
	b) altre spese amministrative	-837	-851
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-19	-93
200.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-91	-92
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-172	-177
220.	Altri oneri/proventi di gestione	123	135
230.	Costi operativi	-2.392	-2.482
240.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-22	7
250.	immateriali	-	-
260.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	43	4
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.136	986
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-455	-304
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	681	682
310.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	28
320.	Utile (perdita) d'esercizio	681	710
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-20	-22
340.	Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	661	688
	Utile base per azione (basic EPS) - euro	0,05	0,05
	Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro (*)	0,05	0,05

(*) L'utile diluito per azione non tiene conto degli effetti dell'aumento di capitale di cui al presente Prospetto.

20.5. Politica dei dividendi

Ai sensi dell'art. 28, paragrafi 3 e 4, dello Statuto, l'utile netto risultante dal bilancio, dedotte la quota da destinare a riserva legale e la quota non disponibile in ossequio a norme di legge, viene ripartito come segue:

a. alle azioni di risparmio non convertibili un dividendo fino alla concorrenza del 5% del valore nominale dell'azione.

   Qualora in un esercizio sia stato assegnato alle azioni di risparmio non convertibili un dividendo inferiore al 5% del valore nominale la differenza è computata in aumento del dividendo privilegiato nei due esercizi successivi;

b. gli utili che residuano, e dei quali l'Assemblea deliberi la distribuzione, sono ripartiti fra tutte le azioni in modo che alle azioni di risparmio non convertibili spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura pari al 2% del valore nominale dell'azione;

c. l'eventuale rimanenza alla riserva straordinaria o ad altri fondi di riserva, ferma restando la possibilità di destinare una quota di tale residuo alla beneficenza e al sostegno di opere di carattere sociale e culturale, tramite l'istituzione di un apposito fondo.

I dividendi non riscossi e prescritti sono devoluti alla Società e versati alla riserva straordinaria.

Nella tabella che segue sono indicati i dividendi distribuiti negli anni 2010, 2009 e 2008 a fronte degli utili conseguiti rispettivamente nel 2009, 2008 e 2007.

	31 dicembre 2010	**31 dicembre 2009**	**31 dicembre 2008**
N. azioni ordinarie	11.849.332.367	11.849.332.367	11.849.332.367
Dividendo per azione ordinaria (Euro)	0,080	-	0,380
N. azioni di risparmio non convertibili	932.490.561	932.490.561	932.490.561
Dividendo per azioni di risparmio	0,091	0,026	0,391
Monte dividendi (Euro)	1.032.803.230	24.244.754	4.867.350.108

In data 10 maggio 2011, l'Assemblea Ordinaria di Intesa Sanpaolo ha deliberato la distribuzione del dividendo relativo all'esercizio 2010, pari a Euro 0,080 (lordi) per ciascuna delle n. 11.849.332.367 azioni ordinarie in essere e a Euro 0,091 (lordi) per ciascuna delle n. 932.490.561 azioni di risparmio in essere, per un monte dividendi pari a Euro 1.032.803.230. La data di stacco della cedola sarà il 23 maggio 2011. Il pagamento del dividendo avrà luogo a partire dal giorno 26 maggio 2011.

Nell'ambito dell'approvazione del Piano di Impresa 2011-2013/2015, la Società ha stabilito la seguente politica di dividendi, prevedendo di distribuire in dividendi gli utili che eccedano il 10% di *Common Equity ratio* e che non servano per una crescita organica superiore alle ipotesi del Piano di Impresa 2011-2013/2015. Eventuali acquisizioni selettive saranno finanziate con operazioni di cessione o quotazione. (*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo XIII, del Prospetto).

20.6 Attività ispettiva di Banca d'Italia

Nell'ambito della propria attività di vigilanza, la Banca d'Italia effettua regolarmente accertamenti ispettivi volti a verificare che le attività dell'Emittente rispondano a criteri di

sana e prudente gestione e siano espletate in osservanza delle disposizioni in materia creditizia. Nell'ultimo triennio, l'Autorità di Vigilanza ha svolto presso Intesa Sanpaolo alcuni accertamenti rientranti nell'ambito dell'ordinaria attività ispettiva nei confronti dei soggetti vigilati; nello stesso periodo la Banca d'Italia ha effettuato altresì verifiche di preconvalida ai fini di vigilanza prudenziale.

Alcuni di tali accertamenti hanno portato, come da prassi, la Banca d'Italia a formulare richieste di miglioramento di determinati processi dell'Emittente. L'Emittente ha provveduto a fare quanto necessario per adempiere alle richieste di miglioramento. Nessuno degli accertamenti in questione si è concluso con l'applicazione di sanzioni da parte della Banca d'Italia nei confronti dell'Emittente.

20.7 Procedimenti giudiziari e arbitrali

Nel corso del normale svolgimento della propria attività, il Gruppo Intesa Sanpaolo è parte in numerosi procedimenti giudiziari civili e amministrativi, attivi e passivi, nonché alcuni giudizi penali e arbitrali.

L'Emittente ha costituito nel proprio bilancio consolidato un fondo contenzioso legale destinato a coprire, tra l'altro, le passività che potrebbero derivare, secondo le indicazioni dei legali interni ed esterni, dalle vertenze giudiziali e da altro contenzioso in corso. Al 31 dicembre 2010, tale fondo era pari complessivamente a Euro 1.108 milioni.

In ogni caso, l'Emittente non ritiene che le eventuali passività correlate all'esito delle vertenze in corso possano avere un impatto rilevante sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Si riporta di seguito una descrizione dei principali procedimenti di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è parte.

20.7.1 Contenzioso in materia di anatocismo

Dopo il marzo 1999 la Corte di Cassazione ha mutato il proprio orientamento ed ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti, assumendo che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non "normativo" ma meramente "negoziale", quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all'art. 1283 cod. civ. che vieta l'anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purchè con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall'entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

In un'ulteriore decisione a Sezioni Unite del 4 novembre 2004, la Cassazione ha nuovamente ribadito che l'uso in parola, per il periodo anteriore al 2000, non può ritenersi normativo.

Con la sentenza a Sezioni Unite del 2 dicembre 2010, la Cassazione è nuovamente intervenuta sul tema escludendo la legittimità di qualsiasi forma di capitalizzazione degli interessi; sulla questione ulteriore della decorrenza della prescrizione decennale cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati, la medesima sentenza ha altresì statuito che il termine decorre dalla data di chiusura del conto nei casi in cui il rapporto sia affidato ed abbia operato entro i limiti della linea di credito mentre, nei casi in cui il conto sia stato utilizzato oltre il limite del fido o non sia assistito da alcun fido, detto termine decorre dalla data in cui risultino accreditate rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Fermo restando che l'applicazione di tali principi è circoscritta ai contratti stipulati anteriormente al 2000, si ritiene che non sia possibile stimare a priori l'impatto che questa decisione produrrà sulle cause in essere e su quelle che dovessero essere instaurate in futuro, dal momento che la possibilità di vedere ridimensionata per prescrizione la pretesa restitutoria azionata dai correntisti dovrà essere verificata caso per caso, sulla base della disponibilità in causa della prova circa l'inesistenza o l'esistenza di linee di credito operanti sul conto corrente sul quale sono stati liquidati gli interessi trimestrali e a seconda delle modalità di utilizzo degli affidamenti stessi.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e prudenziali accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Da ultimo, il legislatore, con la L. n. 10/2011 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale in data 26 febbraio 2011 n. 47, in sede di conversione del D. L. 29 dicembre 2010 n. 225 (c.d. "Decreto Milleproroghe") è intervenuto con una norma che, da un lato, fornisce un criterio di interpretazione autentica in ordine alla decorrenza della prescrizione decennale stabilendo che nelle operazioni bancarie in conto corrente il relativo termine decorre dalla data delle singole annotazioni contabili e, dall'altro, precisa che restano comunque salvi, e non sono quindi ripetibili, gli importi già versati alla data di entrata in vigore della citata legge di conversione.

Contro tale provvedimento legislativo sono state sollevate questioni di legittimità costituzionale sotto vari profili e si è quindi in attesa del relativo pronunciamento da parte della Corte Costituzionale.

20.7.2 Contenzioso in materia di bond in default

Per quanto concerne i reclami aventi ad oggetto gli strumenti finanziari venduti, la *policy* del Gruppo prevede una valutazione degli stessi caso per caso, con particolare attenzione al profilo dell'adeguatezza rispetto alla posizione del singolo investitore.

Bond Parmalat

Per quanto riguarda in particolare i *bond* Parmalat, Intesa Sanpaolo, in accordo con le Associazioni dei consumatori a livello nazionale, ha stabilito di estendere anche ai clienti delle banche dell'*ex* Gruppo Sanpaolo Imi che abbiano acquistato detti titoli, la medesima procedura conciliativa già positivamente sperimentata per i clienti dell'*ex* Gruppo Banca Intesa.

La procedura allargata ha quindi interessato tutti i circa 27.000 clienti dell'*ex* Gruppo Sanpaolo Imi che avevano acquistato titoli obbligazionari Parmalat poi convertiti in azioni e *warrant* della nuova Parmalat. Hanno aderito alla procedura circa 16.800 clienti dei quali circa 4.500 appartenenti alla Divisione Banche dei Territori. L'esame delle domande si è concluso nel giugno 2010 con rimborsi per un totale di circa Euro 15 milioni. Le valutazioni si sono basate sul principio dell'equità e sono state svolte da cinque commissioni organizzate su base regionale, composte in via paritetica da un rappresentante della Società e da un rappresentante dell'associazione di consumatori indicata dal cliente tra quelle che hanno aderito all'iniziativa.

I clienti dell'*ex* Gruppo Sanpaolo Imi hanno beneficiato inoltre del supporto offerto dal Comitato Parmalatbond Clienti Sanpaolo Imi, costituito nel 2004, che ha come *mission* quella di tutelare gratuitamente i diritti risarcitori dei propri aderenti anche mediante la costituzione di parte civile nei processi pendenti contro i responsabili del dissesto. Nell'ambito di queste iniziative sono stati formalizzati tra il Comitato e i responsabili civili convenuti nei processi quattro importanti accordi transattivi che hanno comportato il recupero di circa Euro 97 milioni, ripartiti fra gli aderenti.

Bond argentini

Per quanto concerne i *bond* argentini, i reclami vengono gestiti attraverso l'ordinaria procedura prevista per qualsiasi altro prodotto finanziario, secondo una valutazione caso per caso delle singole posizioni. Al pari di quanto previsto nelle altre procedure di valutazione del rischio legale, gli accantonamenti vengono disposti in via analitica prendendo in esame le specifiche circostanze che caratterizzano i singoli casi.

L'adesione di una gran parte dei clienti all'offerta pubblica di scambio promossa dal governo argentino nel 2010 ha consentito di ridurre la minusvalenza di cui gli stessi chiedono il ristoro nei giudizi radicati contro l'Emittente.

Bond Lehman

I medesimi criteri vengono applicati per la valutazione dei reclami afferenti i titoli obbligazionari emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui *default* è stato dichiarato nel settembre 2008. Il relativo contenzioso, che ha dimensioni limitate, è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito di un'iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto, per conto dei propri clienti possessori di detti titoli, senza alcun onere a loro carico, l'insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d'insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

20.7.3 L'insolvenza del Gruppo Cirio

Nel novembre 2002, il gruppo Cirio, uno dei più grandi gruppi italiani operanti nel settore dell'industria agro-alimentare, si è reso insolvente nel rimborso di uno dei prestiti emessi sull'euromercato; tale evento ha successivamente determinato il *cross default* su tutte le emissioni in corso. Il gruppo Cirio aveva complessivamente emesso bond per un valore nominale di circa Euro 1,25 miliardi. Sia l'allora Gruppo Intesa sia l'allora Gruppo Sanpaolo IMI – al pari dei restanti principali gruppi bancari – avevano rapporti creditizi con il gruppo Cirio.

Nell'aprile 2007 è stato notificato da parte di 10 società del Gruppo Cirio in Amministrazione Straordinaria un atto di citazione nei confronti di Intesa Sanpaolo e Banca Caboto (ora Banca IMI), nonché di altre 5 banche, volto ad ottenere il risarcimento in via solidale di asseriti danni derivanti:

- dall'aggravamento del dissesto del Gruppo Cirio, tra la fine del 1999 ed il 2003, favorito anche dall'emissione nel periodo 2000/2002 di 6 prestiti obbligazionari; il danno a tale titolo viene quantificato adottando tre diversi criteri - in via principale in Euro 2.082 milioni e, in via subordinata, in Euro 1.055 milioni ovvero in Euro 421 milioni;
- dalla perdita della possibilità da parte delle procedure di Amministrazione Straordinaria di esperire azioni revocatorie fallimentari, per importi indeterminati, qualora lo stato di dissesto delle società del Gruppo Cirio non fosse stato procrastinato nel tempo;
- dal pagamento di provvigioni per Euro 9,8 milioni in relazione al collocamento dei vari prestiti obbligazionari.

Il Tribunale di Roma, con sentenza depositata in data 3 novembre 2009, ha ritenuto infondate nel merito le domande delle società del Gruppo Cirio e ne ha dunque respinto le pretese per insussistenza del nesso di causalità tra i comportamenti delle banche convenute e l'evento dannoso lamentato.

Le società attrici hanno proposto appello e, in esito alla prima udienza, è stato disposto un rinvio al 6 luglio 2011.

20.7.4 Equitalia Polis S.p.A. (ex Gest Line S.p.A.) - Il contenzioso esattoriale

Con tre differenti operazioni, la prima nel settembre 2006, la seconda nel dicembre 2007 e l'ultima nell'aprile 2008, l'Emittente, nel contesto della reinternalizzazione della riscossione dei tributi da parte dello Stato, ha ceduto ad Equitalia S.p.A. (società partecipata dall'Agenzia delle Entrate e dall'INPS) la totalità del capitale sociale di Gest Line S.p.A., ora Equitalia Polis, società che gestiva l'attività esattoriale nell'ambito dell'*ex* Gruppo Sanpaolo Imi.

Nello stesso tempo Intesa Sanpaolo si è impegnata a indennizzare l'acquirente per le sopravvenienze passive connesse all'attività di riscossione svolta sino al momento della cessione della partecipazione (settembre 2006): la quota più rilevante di tali passività potenziali è riconducibile a giudizi in corso davanti alla Corte dei Conti nei quali si contestano presunte irregolarità commesse dalla società di riscossione, con particolare riferimento all'attività svolta nella prima metà degli anni '90.

Inoltre, nel 2005, è entrato in vigore un provvedimento normativo in base al quale viene trasferito direttamente in capo al venditore qualsiasi obbligo di pagamento relativo all'attività di riscossione svolta dalla società ceduta anteriormente alla cessione stessa.

Nonostante l'adesione da parte di Gest Line alla facoltà introdotta con la L. n. 311/2004 di sanare le irregolarità derivanti dall'esercizio dell'attività di riscossione mediante il versamento di un importo determinato sulla base del parametro di Euro 3 per abitante servito, alcune sezioni regionali della Corte dei Conti, dinanzi alle quali pendevano i giudizi originati da tali irregolarità e successivamente anche le Sezioni Centrali in sede d'appello, hanno ritenuto che alle fattispecie dedotte in giudizio non si applicasse la normativa sulla sanatoria. È successivamente intervenuto il D. L. n. 248/2007, allo scopo di fornire un'interpretazione autentica circa l'ambito di operatività della predetta sanatoria ma tuttavia il quadro giurisprudenziale è rimasto sostanzialmente invariato.

Con D. L. n. 40 del 25 marzo 2010 è stata infine prevista, per i soggetti che hanno ceduto le loro partecipazioni nelle società di riscossione, la facoltà di definire in via agevolata tutti i giudizi pendenti alla data del 26 maggio 2010, relativamente all'attività di riscossione svolta sino al 30 giugno 1999, mediante il pagamento di una percentuale pari al 10,91% sugli importi in contestazione.

In data 29 ottobre 2010 l'Emittente ha aderito alla definizione agevolata, disponendo il pagamento dell'indicata percentuale del 10,91% nei termini previsti.

Si è in attesa che siano emessi i provvedimenti di estinzione di tutti i procedimenti interessati dalla normativa in questione, ivi compreso il più recente giudizio per danno erariale promosso dalla Procura presso la Corte dei Conti – sez. Emilia Romagna, che proseguirà solo per la parte riferita ai tributi comunali, di importo assai più contenuto rispetto alla domanda originaria.

20.7.5 Vertenza Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo/Comune di Taranto

A carico di BIIS, quale avente causa di Banca OPI, era stato promosso avanti il Tribunale di Taranto un giudizio da parte del Comune di Taranto in relazione alla sottoscrizione nel maggio 2004 da parte di Banca OPI di un prestito obbligazionario di Euro 250 milioni emesso dal Comune medesimo.

Con sentenza del 27 aprile 2009 il Tribunale ha dichiarato la nullità dell'operazione, condannando la banca alla restituzione con interessi dei rimborsi parziali del prestito sin qui effettuati dal Comune di Taranto, quest'ultimo alla restituzione con interessi del prestito erogato e stabilendo infine il risarcimento del danno in favore del Comune, da quantificarsi in separato giudizio.

Avverso detta sentenza è stato interposto appello da entrambe le parti e la banca ha altresì richiesto la sospensione dell'efficacia esecutiva della sentenza e promosso una causa di accertamento negativo del danno. Il Comune e la banca si sono recentemente accordate per non mettere in esecuzione la sentenza, in attesa della definizione del giudizio.

Nel mese di febbraio 2010, l'Organo della procedura di dissesto del Comune di Taranto ha comunicato a BIIS l'inserimento "nella massa passiva di tale procedura" del debito del Comune verso la banca per il rimborso del prestito obbligazionario di Euro 250 milioni. L'inclusione del debito del Comune verso la banca nella "massa passiva" della procedura di dissesto anziché nel "bilancio riequilibrato" non ha di per sé conseguenze sul diritto della banca al rimborso del suo credito verso il Comune e, di conseguenza, sul profilo di rischio della posizione. La banca ha impugnato la decisione innanzi al T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale) della Puglia, il quale, con provvedimento del febbraio 2011, ha respinto il ricorso per difetto di giurisdizione senza pregiudizio dei diritti di credito verso il Comune.

Oltre ai giudizi civili è pendente un procedimento penale nei confronti di *ex* dirigenti ed *ex* amministratori della banca, nell'ambito del quale il Comune di Taranto, sostanzialmente per le medesime circostanze di fatto relative al giudizio civile, ha avanzato una richiesta risarcitoria di Euro un miliardo.

In data 28 Giugno 2010, il GUP ha emesso sentenza di non luogo a procedere per non aver commesso il fatto nei confronti dei componenti del Comitato Esecutivo della allora capogruppo San Paolo IMI ed ha invece decretato il rinvio a giudizio di alcuni membri del Consiglio di Amministrazione della ex Banca Opi e del Comitato Crediti di Sanpaolo IMI, nonché di due dirigenti della *ex* Banca Opi.

Al riguardo si ricorda che il reato contestato agli *ex* esponenti della stessa rinviati a giudizio (concorso in abuso d'ufficio) non è contemplato tra i reati rilevanti ai fini del D.Lgs. 231/01. La banca, con atto notificatole in data 31 dicembre 2010, è stata citata in giudizio quale responsabile civile in solido ed intende costituirsi all'udienza per chiedere la propria esclusione e, in subordine, tutelare comunque le proprie ragioni ritenendo, anche sulla scorta delle analisi legali effettuate, non fondata la richiesta avanzata.

20.7.6 Class action *del Codacons*

Il 5 gennaio 2010 è stato notificato a Intesa Sanpaolo dal Codacons, quale mandatario di un singolo correntista, un atto di citazione avente ad oggetto un'azione di classe ai sensi dell'art. 140-*bis* del D. Lgs. 206/2005 (codice del consumo).

L'azione, instaurata davanti al Tribunale di Torino, era diretta ad accertare la illegittimità del nuovo sistema di commissioni introdotto dall'Emittente in sostituzione della commissione di massimo scoperto e di conseguenza ad ottenere la condanna dell'Emittente stesso al risarcimento del preteso danno, da determinarsi anche in via equitativa, sia a favore dell'attore (che ne quantifica l'ammontare in Euro 1.250) sia a favore di tutti i clienti appartenenti alla medesima classe che aderiranno all'iniziativa.

Il Tribunale di Torino ha depositato in data 4 giugno 2010 l'ordinanza con la quale è stata dichiarata l'inammissibilità della *class action* promossa. Il provvedimento è stato impugnato dinanzi alla Corte d'Appello di Torino che, con ordinanza depositata il 25 ottobre 2010, ha rigettato il relativo reclamo. Il Codacons ha impugnato quest'ultima decisione con ricorso alla Corte di Cassazione, davanti alla quale pende il relativo procedimento.

20.7.7 Class action *di Altroconsumo*

Il 17 novembre 2010 è stato notificato a Intesa Sanpaolo dall'Associazione Altroconsumo, quale mandatario di tre correntisti, un atto di citazione avente ad oggetto un'azione di classe ai sensi dell'art. 140-*bis* del D. Lgs. 206/2005 (Codice del consumo).

L'azione è diretta ad accertare l'illegittimità dell'applicazione della commissione di massimo scoperto (sul presupposto della incostituzionalità della limitazione temporale della

class action ai soli illeciti successivi al 15 agosto 2009) e della nuova commissione prevista per il passaggio a debito dei conti non affidati.

Viene anche richiesto l'accertamento dell'eventuale superamento del c.d. "tasso soglia" previsto dalla L. n. 108/96 (in materia di usura) e la condanna alla restituzione di quanto in ipotesi incassato dall'Emittente in eccesso rispetto a detta soglia.

La domanda è stata quantificata, allo stato, in un importo complessivo di circa Euro 456 in relazione all'ammontare degli addebiti contabilizzati, per effetto delle commissioni contestate, sui rapporti di conto corrente che i tre attori hanno dedotto in giudizio.

Con ordinanza depositata in data 28 aprile 2011, il Tribunale di Torino, respinte le eccezioni di incostituzionalità sollevate dagli attori, ha dichiarato l'inammissibilità della *class action*. Il provvedimento è suscettibile di reclamo davanti alla Corte d'Appello nel termine di trenta giorni dalla sua comunicazione.

20.7.8 Vertenza Dott. Angelo Rizzoli

Nel settembre 2009 il Dott. Angelo Rizzoli ha convenuto in giudizio Intesa Sanpaolo (quale successore del vecchio Banco Ambrosiano) e altri quattro soggetti per l'accertamento della nullità di atti che tra il 1977 ed il 1984 avrebbero portato ad una penalizzante dismissione del controllo che egli avrebbe detenuto nella Rizzoli Editore S.p.A., con conseguente richiesta di ristoro per un importo variabile tra Euro 650 milioni ed Euro 724 milioni secondo criteri di quantificazione del danno del tutto opinabili.

Le pretese del Dott. Rizzoli, oltre che infondate nel merito per una inesistente violazione del divieto di patto commissorio che avrebbe inficiato i negozi di trasferimento della Rizzoli Editore S.p.A., risultano inammissibili anche in via preliminare di rito, come sostenuto dall'Emittente costituendosi in giudizio, in quanto sulla stessa materia si è già pronunciata la Corte d'Appello di Milano con sentenza del 1996 passata in giudicato nonché per carenza di interesse ad agire dello stesso Rizzoli, per intervenuta prescrizione delle domande risarcitorie o restitutorie e comunque per compiuta usucapione da parte di terzi.

Scambiate le memorie di rito tra le parti, il Giudice, respingendo le domande istruttorie di Angelo Rizzoli, ha ritenuto la causa matura per la decisione.

20.7.9 Allegra Finanz AG

Si tratta di una vertenza civile contro varie banche, tra cui Intesa Sanpaolo, in relazione al dissesto Parmalat.

Con atto di citazione notificato il 31 gennaio 2011, Allegra Finanz AG ed altri sedici investitori istituzionali esteri hanno convenuto in giudizio, avanti al Tribunale di Milano, alcuni primari istituti bancari internazionali, Intesa Sanpaolo ed Eurizon Capital SGR (quali aventi causa da Nextra), chiedendone la condanna solidale – o, in subordine, *pro quota* – al risarcimento di danni quantificati complessivamente in Euro 129 milioni oltre interessi e rivalutazione monetaria, somma corrispondente alle perdite lamentate dagli attori a seguito di investimenti in *bond* e azioni emessi da varie società del gruppo Parmalat, già al netto dei concambi ricevuti secondo il piano di ristrutturazione.

Gli attori imputano alle banche convenute di avere consapevolmente contribuito, a vario titolo e con differenti modalità, ad occultare le reali condizioni economiche del gruppo Parmalat, mediante operazioni finanziarie che ne hanno artificiosamente consentito la sopravvivenza, con l'effetto di scaricare il rischio di insolvenza sugli investitori.

Il coinvolgimento nella causa di Intesa Sanpaolo si riferisce a un *private placement* di Euro 300 milioni della Parmalat Finance Corporation BV interamente sottoscritto nel giugno 2003 da Nextra, operazione in relazione alla quale – come evidenziano gli stessi attori – è intervenuto nel 2004 un accordo transattivo tra Nextra e la procedura di amministrazione straordinaria Parmalat.

La prima udienza è fissata al 19 settembre 2011; è in corso la valutazione delle implicazioni di questa iniziativa giudiziale.

20.7.10 Altri procedimenti giudiziari e amministrativi

Si rammenta che è in corso negli Stati Uniti un'indagine penale attivata dalla Procura Distrettuale di New York e dal Dipartimento di Giustizia finalizzata ad accertare le modalità di tramitazione sugli Stati Uniti dei pagamenti in dollari da/verso paesi soggetti ad embargo dal governo USA negli anni compresi fra il 2001 ed il 2008.

L'indagine riguarda il trattamento degli ordini di bonifico in dollari generalmente immessi nel circuito di pagamenti interbancario (SWIFT) e regolati tramite banche statunitensi, e la presunta omissione od alterazione delle informazioni circa i soggetti ordinanti e beneficiari di tali bonifici.

L'Emittente sta fornendo piena collaborazione all'inchiesta. Parallelamente, è in corso un procedimento di tipo amministrativo attivato nel marzo 2007 dalle autorità di vigilanza bancarie statunitensi le quali, a seguito di alcune debolezze rilevate nel 2006 sui sistemi antiriciclaggio della filiale di New York hanno richiesto una serie di interventi (già realizzati) di rafforzamento delle procedure antiriciclaggio ed un esame del traffico di pagamenti del primo semestre 2006 da parte di un consulente indipendente per verificare la sussistenza di eventuali violazioni delle normative locali in materia di antiriciclaggio ed embarghi.

Ancorché sia teoricamente possibile una definizione concordata, con il pagamento da parte della Società di una sanzione amministrativa, le informazioni disponibili non consentono di formulare previsioni sui tempi, sull'esito e sul *quantum* dell'eventuale sanzione.

20.7.11 Procedimento di inottemperanza avviato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

Nel mese di maggio 2009, l'AGCM ha iniziato un procedimento di inottemperanza contro la Società in relazione ai rapporti tra quest'ultima e Crédit Agricole, a seguito della fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI.

In base all'autorizzazione alla fusione dell'AGCM, Intesa Sanpaolo doveva far sì che Crédit Agricole riducesse la propria partecipazione nella Società. Nel mese di aprile 2009, Assicurazioni Generali S.p.A. e Crédit Agricole hanno stipulato dei patti parasociali relativi alla partecipazione in Intesa Sanpaolo che hanno determinato l'avvio del procedimento di inottemperanza.

Nel mese di febbraio 2010 è stato stipulato un accordo tra la Società e Crédit Agricole finalizzato all'assunzione di determinati impegni da parte di Crédit Agricole nei confronti di Intesa Sanpaolo in vista della diminuzione della partecipazione detenuta nella Società.

Con delibera del 18 febbraio 2010, l'AGCM ha preso atto degli accordi stipulati e ha esteso il termine per la conclusione del procedimento di inottemperanza al 15 luglio, 2011. Sino a tale data l'AGCM esaminerà gli atti e le attività previste dagli impegni assunti da Crédit Agricole nei confronti della Società.

20.7.12 Contenzioso fiscale

I rischi complessivi del contenzioso fiscale sono presidiati da adeguati accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Con riguardo alla Capogruppo, sono pendenti n. 252 pratiche di contenzioso, per un valore complessivo di Euro 1.040 milioni, conteggiati tenendo conto sia delle controversie in sede amministrativa, sia di quelle in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità, i cui rischi effettivi al 31 dicembre 2010 sono stati quantificati in Euro 109 milioni.

A fronte delle nuove controversie insorte nel 2010, con una pretesa pari a complessivi Euro 867 milioni per imposte, sanzioni ed interessi, non è stato effettuato nessun accantonamento specifico in ragione dell'arbitrarietà dei motivi che ne stanno alla base e che valgono a rendere del tutto improbabile un esito negativo dei relativi contenziosi tempestivamente attivati.

Fra queste, si menzionano – per l'importanza del valore o per la singolarità della pretesa – le seguenti:

- operazione di cessione *pro-soluto* di crediti in sofferenza a favore di Castello Finance S.r.l., posta in essere nel 2005 da Banca Intesa e dall'incorporata Intesa gestione Crediti: contestazione per Euro 342 milioni per IRES, sanzioni ed interessi, assumendo inesistenti le condizioni di certezza e definitività richieste dall'art. 101 del TUIR;
- operazioni di finanza strutturata effettuate nel 2005 aventi ad oggetto azioni di società quotate in Italia, le quali sono state contestate, per complessivi Euro 377 milioni per IRES, IRAP, ritenute, sanzioni ed interessi, sull'assunto di un presunto abuso di diritto;
- contestazione di presunte irregolarità nella negoziazione di oro grezzo con una controparte appartenente ad una multinazionale svizzera; la relativa pretesa è di Euro 42 milioni, oltre alle sanzioni ed agli interessi;
- conferimento di sportelli in Cariparma e Friuladria e successiva vendita delle azioni a Crédit Agricole. L'importo preteso ammonta a Euro 44 milioni, per imposta di registro e interessi, senza le sanzioni per la logica antielusiva della contestazione, dovuto alla riqualificazione di tali operazioni come un'unica fattispecie a formazione progressiva assimilabile ad una cessione di ramo d'azienda;
- cessione di sportelli per disposizioni dell'AGCM, la cui pretesa è di Euro 7 milioni a titolo di imposta di registro, in relazione al maggiore valore di avviamento attribuito rispetto a quello riconosciuto dalla controparte e dichiarato in atti.

Presso le altre società del Gruppo italiane ed estere incluse nel perimetro di consolidamento il contenzioso fiscale in essere al 31 dicembre 2010 ammonta a complessivi Euro 614 milioni, fronteggiati da accantonamenti specifici per Euro 51 milioni.

Anche in tale ambito le più significative vertenze insorte nel 2010 attengono a questioni interpretative, con riguardo alle quali i rilievi mossi appaiono in gran parte infondati.

Tra queste citiamo in particolare quelle relative a:

- Cassa di Risparmio in Bologna, per Euro 21 milioni a titolo di IRES, IRAP ed IVA, sanzioni ed interessi, in gran parte pretesi in relazione ad una permuta con il Comune di Bologna nell'ambito di una complessa operazione immobiliare;
- Mediocredito Italiano per complessivi Euro 20 milioni per IRES, sanzioni ed interessi in relazione alla propria partecipazione nel 2005 all'operazione di cessione *pro-soluto* di crediti alla Castello Finance S.r.l.

Fra le vertenze che hanno presentato ulteriori seguiti rispetto a contestazioni che erano già insorte in anni precedenti citiamo poi:

- Intesa Investimenti, alla quale sono stati notificati gli accertamenti riguardanti l'IRES per il 2004, nella misura complessiva di Euro 67 milioni e l'IRES e IRAP per il 2005, nella misura di Euro 112 milioni derivanti dalla verifica delle annualità 2004, 2005 e 2006 che aveva prospettato una pretesa complessiva di Euro 211 milioni per imposte, sanzioni e interessi, in base ad una riqualificazione dei redditi finanziari percepiti in relazione alla partecipazione in una *Open End Investment Company* (OEIC) di diritto inglese;
- Banca IMI, alla quale sono stati notificati gli accertamenti relativi al 2005, per un ammontare complessivo di Euro 24 milioni, derivanti dalle verifiche effettuate nei confronti dell'*ex* Banca IMI e dell'*ex* Banca Caboto, con riguardo agli esercizi dal 2004

al 2006, che avevano prospettato una pretesa complessiva Euro 105 milioni per imposte, sanzioni ed interessi, da aggiungere agli Euro 5 milioni relativi all'analoga controversia per il 2003. Dette vertenze attengono principalmente all'operatività su dividendi azionari, nonché ad altre questioni connesse all'attività tipica di *capital market* e *investment banking*. In data 8 marzo 2010 la Commissione Tributaria Provinciale di Milano ha accolto in parte il ricorso presentato avverso l'avviso di accertamento IRPEG e IRAP relativo al periodo d'imposta 2003;

- Centro Leasing Banca, alla quale sono stati notificati gli accertamenti relativi al 2005, per Euro 5 milioni relativamente alla verifica delle annualità dal 2003 al 2007 che aveva prospettato una pretesa complessiva di Euro 56 milioni per maggiori IRES, IRAP, IVA, oltre a sanzioni ed interessi in relazione ad un novero di contratti di *sale & lease back* immobiliari riqualificati come operazioni di mutuo garantito ricorrendo al principio giurisdizionale dell'abuso di diritto. Gli accertamenti relativi alle annualità 2003 e 2004 sono già stati annullati *in toto* dalla Commissione Tributaria Provinciale di Firenze;
- Leasint, i cui contenziosi, per complessivi Euro 37 milioni, sono principalmente riconducibili alle seguenti tematiche: un primo gruppo attiene ad operazioni accertate presso le controparti come inesistenti, un secondo riguarda la questione se al *leasing* nautico spetti il regime IVA ordinario, ovvero quello speciale forfettario ed un terzo connesso al problema della soggettività passiva del c.d. bollo auto sulle vetture in *leasing*. Da ultimo vi è la pratica Calit i cui sottostanti atti di conferimento e successiva cessione della partecipazione al Gruppo Crédit Agricole sono stati riclassificati alla stregua di una mera cessione di ramo d'azienda.

Le contestazioni pendenti all'estero, il cui importo complessivo ammonta a Euro 16 milioni circa, non recano valori quantitativi particolarmente significativi rispetto alla dimensione dell'attività svolta dal Gruppo.

Nel complesso, molte delle contestazioni oggetto del contenzioso – in specie quelle derivanti da accertamenti notificati nel corso del 2010 – appaiono prive di qualsiasi fondamento e, come già precisato, basate esclusivamente su interpretazioni delle norme fiscali non condivisibili perché in contrasto con le disposizioni di legge e, in non pochi casi, su un presunto "abuso di diritto", figura giuridica elaborata in altri termini e ad altri scopi dalla Giurisprudenza della Corte di Cassazione, non prevista nell'ordinamento positivo italiano.

Essenzialmente al fine di agevolare l'eventuale applicazione di procedure deflattive del contenzioso in relazione a taluni accertamenti ed al prevedibile esito di verifiche fiscali attualmente in corso, ai Fondi per rischi ed oneri è stato accantonato l'importo di Euro 100 milioni.

Le ragioni delle società del Gruppo sono tutelate da professionisti esterni e interni di particolari capacità ed esperienza, con la determinazione di fare valere le ragioni delle società nelle competenti sedi nazionali e comunitarie.

A fronte dell'altro contenzioso, i cui rischi sono sistematicamente valutati con diligenza, sono stati costituiti, come è stato sopra riferito, specifici fondi di importo adeguato.

20.7.13 Contenzioso del lavoro

Si segnala che la controversia con l'INPS di Torino in ordine alla mancata corresponsione da parte di Sanpaolo IMI di contributi per il finanziamento della disoccupazione involontaria riferiti al periodo 1° Novembre 2002 - 31 dicembre 2006 – descritta più in dettaglio nei bilanci 2008 e 2009 – è stata definita in via conciliativa per complessivi Euro 33,4 milioni, con l'utilizzo dello specifico accantonamento appostato al Fondo rischi.

In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

20.7.14 Responsabilità dell'emittente ai sensi del D. Lgs. 231 del 2001

In data 11 maggio 2011, Intesa Sanpaolo ha ricevuto la notizia della propria iscrizione, ai sensi del D. Lgs. n. 231 del 2001 (disciplinante la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche), nel registro delle notizie di reato in relazione ad un'indagine circa un'ipotesi di reato di abuso di informazioni privilegiate a carico di un dirigente dell'Emittente, per presunte condotte da questi poste in essere nell'ambito di trattative per l'acquisto di una quota del capitale sociale di Parmalat S.p.A.

Intesa Sanpaolo ha adottato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo e istituito un Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 e allo stato ritiene che da tale procedimento non possa derivare alcuna conseguenza pregiudizievole sull'attivita e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria dell'Emittente.

20.8. Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente

L'Emittente non è a conoscenza di cambiamenti significativi della situazione finanziaria o commerciale del Gruppo verificatisi successivamente al 31 marzo 2011.

CAPITOLO XXI - INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

21.1 Capitale sociale

21.1.1 Capitale sociale sottoscritto e versato

Alla Data del Prospetto, il capitale sociale dell'Emittente, interamente sottoscritto e versato, è pari a Euro 6.646.547.922,56, suddiviso in n. 12.781.822.928 azioni, del valore nominale di Euro 0,52 ciascuna, di cui 11.849.332.367 azioni ordinarie e 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili.

21.1.2 Esistenza di quote non rappresentative del capitale, precisazione del loro numero e delle loro caratteristiche principali

Alla Data del Prospetto, non esistono azioni non rappresentative del capitale sociale.

21.1.3 Azioni proprie

Alla Data del Prospetto, l'Emittente non detiene azioni proprie.

21.1.4 Ammontare delle obbligazioni convertibili, scambiabili o con warrant, con indicazione delle modalità di conversione, scambio o sottoscrizione

Alla Data del Prospetto non esistono obbligazioni convertibili, scambiabili o con *warrant* emesse dalla Società.

21.1.5 Esistenza di diritti e/o obblighi di acquisto su capitale autorizzato, ma non emesso o di un impegno all'aumento del capitale

L'Assemblea straordinaria del 1° dicembre 2006 ha deliberato di aumentare il capitale sociale di massimi Euro 15.835.003,08 mediante emissione di massime numero 30.451.929 azioni ordinarie riservate a dipendenti della incorporata Sanpaolo Imi S.p.A. e delle sue controllate partecipanti ai piani di incentivazione azionaria già approvati dal Consiglio di Amministrazione della stessa Sanpaolo Imi S.p.A. in data 17 dicembre 2002 e in data 14 novembre 2005 (*cfr*. Sezione Prima, Capitolo XVII, Paragrafo 17.2, del Prospetto).

Si ricorda che l'emissione delle azioni di cui al Prospetto consegue alla decisione dell'Assemblea Straordinaria dei soci del 10 maggio 2011, che ha deliberato, tra l'altro, di approvare un aumento di capitale sociale a pagamento per un importo complessivo massimo di Euro 5.000.000.000,00, comprensivo del sovrapprezzo, da eseguirsi entro il 31 dicembre 2011, in forma scindibile, mediante emissione di azioni ordinarie, del valore nominale di Euro 0,52 ciascuna, aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione ai soci titolari di azioni ordinarie e a quelli titolari/portatori di azioni di risparmio della Società, ai sensi dell'art. 2441, primo, secondo e terzo comma, cod. civ.

In data 6 maggio 2011, Banca d'Italia ha emesso un provvedimento di accertamento autorizzando le suddette modifiche statutarie ai sensi dell'art. 56 del Testo Unico Bancario.

(*Cfr*. Sezione Seconda, Capitolo IV; Paragrafo 4.6 e Capitolo V, Paragrafo 5.1, del Prospetto).

21.1.6 Esistenza di offerte in opzione aventi ad oggetto il capitale di eventuali membri del Gruppo

Alla Data del Prospetto, l'Emittente non è a conoscenza di operazioni riguardanti il capitale offerto in opzione o che si sia deciso di offrire condizionatamente o incondizionatamente in opzione di società rilevanti del Gruppo.

21.1.7 Evoluzione del capitale sociale negli ultimi tre esercizi sociali

Negli ultimi tre esercizi non si sono verificate operazioni sul capitale sociale.

21.2 Atto costitutivo e statuto sociale

21.2.1 Oggetto sociale e scopi dell'Emittente

L'oggetto sociale dell'Emittente è definito dall'art. 4 dello Statuto, che dispone come segue:

"La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, direttamente e anche per il tramite di società controllate. A tal fine essa può, con l'osservanza delle disposizioni vigenti e previo ottenimento delle prescritte autorizzazioni, direttamente e anche per il tramite di società controllate, compiere tutte le operazioni e i servizi bancari, finanziari, inclusa la costituzione e la gestione di forme pensionistiche aperte o chiuse, nonché ogni altra operazione strumentale o connessa al raggiungimento dello scopo sociale."

Ai sensi del medesimo articolo, la Società, nella sua qualità di capogruppo del gruppo bancario Intesa Sanpaolo, ai sensi dell'art. 61 del TUB, emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, disposizioni alle componenti del gruppo, e ciò anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di vigilanza e nell'interesse della stabilità del gruppo stesso.

Inoltre, la Società esercita le funzioni di vertice del conglomerato finanziario ad essa facente capo, ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. 30 maggio 2005, n. 142 (*cfr*. Sezione Prima, Capitolo VII, Paragrafo 7.1 del Prospetto).

21.2.2 Sintesi delle disposizioni dello statuto dell'Emittente riguardanti i membri del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza

Si riportano di seguito le principali disposizioni statutarie riguardanti i membri del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza. Per ulteriori informazioni, si rinvia allo Statuto (disponibile sul sito *internet* dell'Emittente www.group.intesasanpaolo.com) e alla normativa applicabile.

Consiglio di Gestione

Le funzioni del Consiglio di Gestione sono indicate dall'art. 17 dello Statuto, secondo il quale al Consiglio di Gestione spetta la gestione dell'impresa in conformità con gli indirizzi generali programmatici e strategici approvati dal Consiglio di Sorveglianza. A tal fine esso compie tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, siano esse di ordinaria come di straordinaria amministrazione, ivi compresa la facoltà di consentire la cancellazione e la riduzione di ipoteche anche a fronte di pagamento non integrale del credito.

Fatte salve le competenze e le attribuzioni del Consiglio di Sorveglianza di cui all'art. 25.1 dello Statuto, oltre alle materie per legge non delegabili, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Gestione le decisioni concernenti:

a. la formulazione di proposte in ordine agli indirizzi generali programmatici e strategici della Società e del gruppo da sottoporre al Consiglio di Sorveglianza, nonché la predisposizione di piani industriali e/o finanziari nonché dei *budget* della Società e del Gruppo da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Sorveglianza ai sensi dell'art. 2409-*terdecies* e dell'art. 25.1.2., lett. a) dello Statuto;

b. la definizione degli orientamenti e delle politiche di gestione dei rischi, compresa quella relativa al rischio di non conformità alle norme, e dei controlli interni, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Sorveglianza;

c. la nomina e la revoca del Consigliere Delegato, il conferimento, la modifica o la revoca dei relativi poteri;

d. il conferimento di particolari incarichi o deleghe a uno o più Consiglieri e la determinazione dei relativi poteri;

e. la nomina e la revoca di uno o più Direttori Generali, di cui all'art. 27 dello Statuto, e la determinazione dei relativi poteri e compensi;

f. l'assunzione e la cessione di partecipazioni che comportino variazioni del Gruppo bancario;

g. la valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società;

h. la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle società del Gruppo, nonché dei criteri per l'esecuzione delle istruzioni della Banca d'Italia;

i. previo parere obbligatorio del Consiglio di Sorveglianza, la nomina e la revoca del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, ai sensi dell'art. 154-*bis* del TUF e la determinazione dei relativi poteri, mezzi e compensi; la vigilanza di cui al medesimo art. 154-*bis*;

j. la nomina e la revoca, con il parere favorevole del Consiglio di Sorveglianza, dei Responsabili delle funzioni di controllo interno, ivi incluse quelle di revisione interna, di conformità alle norme e di gestione dei rischi, previste da disposizioni legislative o regolamentari;

k. la redazione del progetto di bilancio di esercizio e del progetto di bilancio consolidato;

l. gli aumenti di capitale delegati ai sensi dell'art. 2443 cod. civ., esclusa in ogni caso la facoltà di adozione delle deliberazioni di cui al quarto e quinto comma dell'art. 2441 cod. civ.; l'emissione di obbligazioni convertibili delegata ai sensi dell'art. 2420-*ter* cod. civ.;

m. gli adempimenti riferiti al Consiglio di Gestione dagli artt. 2446 e 2447 cod. civ.;

n. la redazione di progetti di fusione o di scissione;

o. la predisposizione delle operazioni da sottoporre ad autorizzazione ai sensi dell'art. 25.1.2 lettera a) o approvazione ai sensi dell'art. 25.1.2 lettera c) del Consiglio di Sorveglianza, nonché la deliberazione delle operazioni aventi valore unitario superiore al 3% del patrimonio di vigilanza consolidato;

p. la definizione dei criteri di identificazione delle operazioni con parti correlate da riservare alla propria competenza;

q. la costituzione di Commissioni specializzate, con funzioni istruttorie e consultive, composte di consiglieri esecutivi, ai sensi dell'art. 25.1.1 lettera d) dello Statuto;

r. la designazione dei componenti degli organi delle società controllate, ivi inclusi i consiglieri esecutivi;

s. l'approvazione e la modifica dei principali regolamenti interni;

t. la definizione, sentito il parere del Consiglio di Sorveglianza, dei sistemi di incentivazione e remunerazione di coloro che rivestono posizioni apicali nell'assetto organizzativo e operativo della Società, nonché dei compensi spettanti ai responsabili delle funzioni di controllo interno nominati ai sensi della lettera l) dell'art. 17 dello Statuto.

Al Consiglio di Gestione sono inoltre attribuite in via esclusiva, nel rispetto dell'art. 2436 cod. civ., le deliberazioni concernenti la fusione e la scissione nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505-*bis* cod. civ., ferma restando, se del caso, l'applicazione dell'art. 25.1.2 lettera a) dello Statuto.

Le deliberazioni di cui alle precedenti lettere c), d), n), o), r) sono assunte su proposta del Presidente del Consiglio di Gestione. Le deliberazioni di cui alle altre lettere sono assunte su impulso e proposta del Consigliere Delegato. Le deliberazioni di cui alla lettera s) sono assunte su proposta del Presidente del Consiglio di Gestione, d'intesa con il Consigliere Delegato.

Resta fermo il potere di proposta dei singoli Consiglieri.

Ai sensi dell'art. 16.4 dello Statuto, per la validità delle deliberazioni del Consiglio di Gestione è necessario che alla riunione sia presente la maggioranza dei suoi componenti in carica.

Salvo quanto indicato nell'art. 16.5 dello Statuto, le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti dei presenti; in caso di parità, prevale il voto di chi presiede.

Ai sensi dell'art. 16.5, sono validamente assunte con il voto favorevole della maggioranza dei componenti in carica del Consiglio di Gestione le deliberazioni concernenti:

- la nomina, la revoca nonché il conferimento, la modificazione o la revoca dei poteri del Consigliere Delegato;
- la nomina, la revoca e la determinazione delle funzioni, competenze e compensi dei Direttori Generali, di cui all'art. 27 dello Statuto;
- la nomina e la revoca, previo parere obbligatorio del Consiglio di Sorveglianza, del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di cui all'art. 154-*bis* del TUF, e la determinazione dei relativi mezzi, poteri e compensi;
- il conferimento di particolari incarichi o deleghe a uno o più Consiglieri e la determinazione dei relativi poteri.

Ai sensi dell'art. 17.7 dello Statuto, il Consiglio di Gestione fornisce tempestivamente al Consiglio di Sorveglianza, e comunque con periodicità almeno trimestrale, le informazioni di cui all'art. 150 del TUF. Con periodicità di regola mensile è fornita al Consiglio di Sorveglianza informativa sui principali dati dell'andamento gestionale di periodo e di confronto con il sistema.

Nomina del Consiglio di Gestione, durata e integrazione

Ai sensi dell'art. 13 dello Statuto, il Consiglio di Gestione è composto da un minimo di 7 ad un massimo di 11 componenti, anche non soci, nominati dal Consiglio di Sorveglianza, il quale ne determina il numero all'atto della nomina.

I componenti del Consiglio di Gestione durano in carica, secondo le determinazioni del Consiglio di Sorveglianza, per un periodo non superiore a tre esercizi e scadono, fermo quanto precisato dall'art. 13.8 dello Statuto, alla data della riunione del Consiglio di Sorveglianza convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Essi sono rieleggibili.

Ove il numero dei componenti del Consiglio di Gestione sia stato determinato in misura inferiore a quella massima, il Consiglio di Sorveglianza può in ogni tempo aumentarne il numero. I nuovi componenti così nominati scadono insieme a quelli in carica all'atto della loro nomina.

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più componenti del Consiglio di Gestione, il Consiglio di Sorveglianza provvede senza indugio a sostituirli. I componenti così nominati scadono insieme a quelli in carica all'atto della loro nomina.

I componenti del Consiglio di Gestione possono essere revocati dal Consiglio di Sorveglianza in ogni tempo, salvo il diritto al risarcimento del danno se la revoca avviene senza giusta causa.

Qualora venga a mancare, per qualsiasi causa, la maggioranza dei componenti originariamente nominati dal Consiglio di Sorveglianza, l'intero Consiglio di Gestione si intende cessato a partire dalla data dell'assunzione della carica da parte dei nuovi componenti nominati. Questi ultimi resteranno in carica per la residua durata che avrebbe avuto il Consiglio di Gestione cessato.

La cessazione del Consiglio di Gestione per scadenza del termine ha effetto dalla data della sua ricostituzione da parte del Consiglio di Sorveglianza. Per la rinuncia all'ufficio da parte dei componenti del Consiglio di Gestione si applica il disposto dell'art. 2385 cod. civ.

Ai sensi dell'art. 13 dello Statuto, non possono essere nominati alla carica di componenti del Consiglio di Gestione coloro che versino nelle situazioni di ineleggibilità o di decadenza previste dall'art. 2382 cod. civ. ovvero non siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza disposti dalla disciplina legale e regolamentare. Almeno uno dei componenti il Consiglio di Gestione deve possedere i requisiti di indipendenza di cui all'art. 148, terzo comma, del TUF.

Salvo che consti specifica approvazione *ad personam* assunta dal Consiglio di Sorveglianza con il voto favorevole della maggioranza più due dei suoi componenti e previo parere favorevole e unanime del Comitato Nomine, non possono essere nominati alla carica, e se nominati decadono, coloro che siano o divengano membri di organi di amministrazione, direzione o controllo o dipendenti di gruppi concorrenti o comunque di altre banche o società controllanti o controllate dalle stesse, salvo che si tratti di enti centrali di categoria o società partecipate dal o appartenenti al Gruppo facente capo alla Società.

Non possono essere nominati componenti del Consiglio di Gestione, e se nominati decadono, coloro che abbiano superato il limite di quattro incarichi di amministrazione, direzione o controllo in altre società quotate o loro controllanti o controllate (più incarichi, sino a un massimo di quattro, all'interno di uno stesso gruppo valgono per uno; superiori a quattro valgono per due). Restano comunque ferme, ove più rigorose, le cause di ineleggibilità e decadenza nonché i limiti al cumulo degli incarichi previsti dalla disciplina legale e regolamentare.

I componenti del Consiglio di Sorveglianza non possono essere nominati componenti del Consiglio di Gestione per tutto il periodo di durata della carica loro assegnata dall'Assemblea.

Ai sensi della norma transitoria di cui all'art. 34 dello Statuto, valida sino all'emanazione di una nuova disciplina di vigilanza e/o regolamentare riguardante i requisiti dei componenti gli organi sociali nel sistema dualistico, i componenti il Consiglio di Gestione devono possedere i requisiti di onorabilità stabiliti per gli esponenti aziendali delle banche dal Regolamento adottato con D. M. 18 marzo 1998, n. 161, nonché quelli previsti per i membri del collegio sindacale delle società quotate dal Regolamento adottato con D. M. 30 marzo 2000, n. 162. Inoltre, i componenti il Consiglio di Gestione, il Presidente del Consiglio di Gestione e il Consigliere Delegato devono possedere i requisiti di professionalità rispettivamente stabiliti per gli esponenti aziendali delle banche dal Regolamento adottato con D. M. 18 marzo 1998, n. 161.

Consiglio di Sorveglianza

Ai sensi dell'art. 25 dello Statuto, il Consiglio di Sorveglianza, nell'ambito delle materie di propria competenza, svolge funzioni di indirizzo, di supervisione strategica e di controllo.

Il Consiglio di Sorveglianza:

a. su proposta del Comitato Nomine, nomina e revoca i componenti del Consiglio di Gestione, il Presidente e uno o due Vice-Presidenti del Consiglio di Gestione e ne determina il compenso, sentito il Comitato Remunerazioni; determina altresì, sentito il Comitato Remunerazioni, i compensi del Consigliere Delegato e dei Consiglieri di Gestione che siano assegnati a Commissioni ai sensi dell'art. 15, ovvero investiti di particolari cariche, incarichi o deleghe;

b. approva il bilancio di esercizio e il bilancio consolidato;

c. promuove l'esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti dei componenti del Consiglio di Gestione;

d. indica al Consiglio di Gestione il Consigliere Delegato e i consiglieri esecutivi, ai sensi della normativa di vigilanza vigente; esprime il parere obbligatorio in ordine al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di cui all'art. 154-*bis* del TUF.

Il Consiglio di Sorveglianza, su proposta del Consiglio di Gestione:

a. delibera in ordine agli indirizzi generali programmatici e strategici della Società e del Gruppo; approva i piani industriali e/o finanziari ed i *budget* della Società e del Gruppo e le loro modifiche; autorizza le operazioni strategiche.

   A tale specifico riguardo autorizza:

   (i) le proposte del Consiglio di Gestione da sottoporre all'Assemblea in merito ad operazioni sul capitale, emissioni di obbligazioni convertibili e *cum warrant* in titoli della Società, fusioni e scissioni e altre modifiche statutarie, fermi restando i poteri di proposta dei Soci previsti dalla legge;

   (ii) acquisti o cessioni da parte della Società e delle società controllate di partecipazioni di controllo in società di valore superiore unitariamente al 6% del patrimonio di vigilanza consolidato;

   (iii) investimenti o disinvestimenti che comportino impegni per la Società di ammontare complessivo superiore, per ogni operazione, al 6% del patrimonio di vigilanza consolidato;

   (iv) le operazioni di seguito indicate, ove non siano riconducibili ai piani industriali e/o finanziari ed ai *budget* dell'Emittente e del Gruppo predisposti dal Consiglio di Gestione e loro eventuali modificazioni, già approvati dal Consiglio di Sorveglianza:

      I. gli acquisti, da parte della Società e/o delle società controllate, di partecipazioni di controllo – come definito dall'art. 23 del TUB – in società, ovvero gli acquisti di aziende, di rami d'azienda, di beni e rapporti giuridici individuabili in blocco anche ai sensi dell'art. 58 del TUB il cui perfezionamento è subordinato all'autorizzazione: delle Autorità di Vigilanza italiane, se il valore dell'operazione è superiore a Euro 1,5 miliardi; delle Autorità di Vigilanza di altri Paesi UE ed extra UE, se il valore dell'operazione è superiore a Euro 1 miliardo;

      II. le cessioni, da parte della Società e/o delle società controllate, di partecipazioni di controllo, come definito dall'art. 23 del TUB, in società ovvero di aziende, rami d'azienda, beni e rapporti giuridici individuabili in blocco anche ai sensi dell'art. 58 del TUB il cui valore è superiore a Euro 1 miliardo e/o che comportano il rilascio di garanzie per un importo superiore a Euro 1,5 miliardi ovvero di valore non determinabile;

      III. gli investimenti e i disinvestimenti, diversi da quanto indicato *sub* I. e II., il cui valore è superiore a Euro 1 miliardo;

      IV. la stipula di accordi commerciali, di collaborazione e parasociali, comprese le aggregazioni o alleanze con altri gruppi nazionali o internazionali, che modifichino significativamente gli obiettivi assegnati alle *Business Unit* della Società nell'ambito del piano industriale;

   (v) tutte le operazioni indicate nel precedente punto (iv), a prescindere dai limiti di importo ivi indicati, che possono comportare l'assunzione di un rischio di reputazione, nei termini definiti dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale delle Banche emanate dalla Banca d'Italia nell'ambito del processo *Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP) e disciplinati dalle Linee

Guida che la Società abbia adottato in argomento, ove non riconducibili ai parametri ivi indicati;

(vi) la costituzione di patrimoni destinati a uno specifico affare.

b. approva gli orientamenti e le politiche di gestione dei rischi, compresa quella relativa al rischio di non conformità alle norme, e dei controlli interni;

c. approva le politiche di remunerazione a favore dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.

Inoltre, il Consiglio di Sorveglianza può rappresentare al Consiglio di Gestione il proprio indirizzo, ai fini della predisposizione della relativa proposta, con riferimento alle operazioni strategiche previste nell'art. 25.1.2, alla lettera a. *sub* (i) dello Statuto – nella misura in cui dette operazioni siano di valore unitario superiore al 6% del patrimonio di vigilanza – nonché alla stessa lettera a. *sub* (ii) e (iii).

Resta in ogni caso ferma la responsabilità del Consiglio di Gestione per gli atti compiuti.

Con riferimento alla funzione di controllo, il Consiglio di Sorveglianza:

a. valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento dell'*internal audit* ed al sistema informativo contabile; verifica altresì il corretto esercizio dell'attività di controllo strategico e gestionale svolto dalla Capogruppo sulle società del Gruppo;

b. esercita le funzioni di vigilanza previste dall'art. 149, commi primo e terzo, del TUF;

c. presenta la denunzia alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 70, comma settimo, del TUB;

d. riferisce per iscritto all'Assemblea convocata ai sensi dell'art. 2364-*bis* cod. civ. sull'attività di vigilanza svolta, sulle omissioni e sui fatti censurabili rilevati nonché, in occasione di ogni altra Assemblea convocata in sede ordinaria o straordinaria, per quanto concerne gli argomenti che ritenga rientrino nella sfera delle proprie competenze;

e. informa senza indugio la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire una irregolarità nella gestione o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria.

Inoltre, il Consiglio di Sorveglianza:

a. delibera in ordine alle iniziative culturali della Società e del Gruppo, con speciale riferimento alla valorizzazione dei patrimoni storici, archeologici e artistici e alla gestione del "Fondo di Beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale", verificando la convergenza delle iniziative programmate con gli obiettivi assunti;

b. esercita ogni altro potere previsto dalla normativa pro tempore vigente o dallo Statuto.

Al Consiglio di Sorveglianza sono inoltre attribuite, nel rispetto dell'art. 2436 cod. civ., le deliberazioni concernenti:

a) l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie;

b) la riduzione del capitale sociale in caso di recesso di Socio;

c) l'adeguamento dello Statuto a disposizioni normative.

Il Consiglio di Sorveglianza e i suoi componenti esercitano i poteri di cui all'art. 151-*bis* del TUF secondo i termini e le condizioni ivi previsti.

Ai sensi dell'art. 24 dello Statuto, per la validità delle deliberazioni del Consiglio di Sorveglianza è necessario che alla riunione sia presente la maggioranza dei componenti in

carica. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei presenti; in caso di parità, prevale il voto di chi presiede.

Sono richieste maggioranze qualificate per le deliberazioni concernenti la nomina del Presidente e di uno o due Vice-Presidenti del Consiglio di Gestione, nonché l'autorizzazione ai Consiglieri di Gestione ad assumere incarichi in società concorrenti dell'Emittente.

Modalità di nomina del Consiglio di Sorveglianza

Ai sensi dell'art. 22 dello Statuto, il Consiglio di Sorveglianza è composto da un minimo di 15 ad un massimo di 21 componenti, anche non soci, nominati dall'Assemblea. I componenti del Consiglio di Sorveglianza restano in carica per tre esercizi, scadono alla data della successiva Assemblea prevista dal secondo comma dell'art. 2364-*bis* cod. civ. e sono rieleggibili.

Ai sensi dell'art. 23 dello Statuto, all'elezione dei componenti del Consiglio di Sorveglianza si procede sulla base di liste presentate dai Soci con le seguenti modalità:

a) tanti Soci che rappresentino almeno lo 0,5% ovvero la diversa percentuale stabilita dalla disciplina vigente, del capitale rappresentato da azioni ordinarie possono presentare una lista di candidati ordinata progressivamente per numero. Le liste sono depositate presso la sede sociale almeno venticinque giorni prima di quello previsto per l'assemblea chiamata a deliberare sulla nomina dei Consiglieri, corredate delle informazioni relative ai soci che hanno presentato le liste, con l'indicazione della percentuale di partecipazione complessivamente detenuta, nonché di un'esauriente informativa sulle caratteristiche personali e professionali dei candidati, di una dichiarazione dei medesimi candidati attestante il possesso dei requisiti previsti per tutti o alcuni dei Consiglieri dalla disciplina legale, regolamentare e statutaria, nonché della loro accettazione della candidatura.

   Al fine di comprovare la titolarità del numero delle azioni necessarie alla presentazione delle liste, la relativa certificazione può essere prodotta anche successivamente al deposito purché almeno ventuno giorni prima della data dell'assemblea con le modalità previste dalla normativa vigente;

b) ciascun Socio non può presentare né coloro ai quali spetta il diritto di voto possono votare più di una lista, anche se per interposta persona o per il tramite di società fiduciarie. Un candidato può essere presente in una sola lista, a pena di ineleggibilità;

c) nel caso in cui alla data di scadenza del termine di cui alla lettera a) sia stata depositata una sola lista, la Società ne dà prontamente notizia mediante un comunicato inviato ad almeno due agenzie di stampa; in tal caso, possono essere presentate liste fino al termine previsto dalla normativa vigente, ferme restando le altre condizioni e modalità di presentazione stabilite nelle disposizioni precedenti;

d) sono comunque fatte salve diverse e ulteriori disposizioni previste dalla vigente normativa in ordine alle modalità ed ai termini della presentazione e pubblicazione delle liste.

Per l'elezione del Consiglio di Sorveglianza si procede come segue.

I componenti sono tratti proporzionalmente dalle liste che hanno ottenuto voti; a tal fine, i voti ottenuti da ognuna delle liste stesse sono divisi successivamente per uno, due, tre, quattro e così via secondo il numero dei componenti da eleggere. I quozienti così ottenuti sono assegnati progressivamente ai candidati di ciascuna di dette liste, secondo l'ordine dalle stesse rispettivamente previsto. I quozienti così attribuiti ai candidati delle varie liste vengono disposti in un'unica graduatoria decrescente: risultano eletti Consiglieri di Sorveglianza coloro che hanno ottenuto i quozienti più elevati.

Nel caso in cui più candidati abbiano ottenuto lo stesso quoziente, risulta eletto il candidato della lista dalla quale non sia stato eletto ancora alcun Consigliere o sia stato eletto il minor numero di Consiglieri.

Nel caso in cui nessuna di tali liste abbia ancora eletto un Consigliere ovvero tutte abbiano eletto lo stesso numero di Consiglieri, nell'ambito di tali liste risulta eletto il candidato di quella che abbia ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti di lista e sempre a parità di quoziente, si procede a ballottaggio mediante nuova votazione da parte dell'intera Assemblea, risultando eletto il candidato che abbia ottenuto la maggioranza semplice dei voti.

Se al termine delle votazioni non fossero eletti in numero sufficiente Consiglieri aventi i requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina promosso da Borsa Italiana S.p.A. e/o il requisito di cui all'art. 22.1, terzo comma, dello Statuto, si procederà ad escludere il candidato che abbia riportato il quoziente più basso e che non abbia nessuno dei due requisiti ora citati. Il candidato escluso sarà sostituito dal candidato successivo avente i requisiti richiesti tratto dalla medesima lista del candidato escluso. Tale procedura, occorrendo, sarà ripetuta sino al completamento del numero dei Consiglieri da eleggere. Qualora, avendo adottato il criterio di cui sopra, non fosse stato possibile completare il numero dei Consiglieri da eleggere, alla elezione dei Consiglieri mancanti provvede l'Assemblea seduta stante, con delibera adottata a maggioranza semplice su proposta dei soggetti cui spetta il diritto di voto presenti.

L'applicazione delle disposizioni di cui all'art 23 dello Statuto deve comunque consentire che almeno un Consigliere venga eletto da parte dei soci di minoranza che non siano collegati, neppure indirettamente, con i soci che hanno presentato o coloro che hanno votato la lista risultata prima per numero di voti.

A tale scopo, ove necessario, il candidato che ha ottenuto il minor quoziente utile per l'elezione verrà sostituito dal candidato che abbia riportato il quoziente immediatamente inferiore presentato da una lista dotata delle caratteristiche sopraindicate.

In caso di presentazione di una sola lista di candidati i componenti del Consiglio di Sorveglianza saranno eletti nell'ambito di tale lista, sino a concorrenza dei candidati in essa inseriti.

Ove nei termini non sia stata presentata alcuna lista, l'Assemblea delibera a maggioranza relativa del capitale rappresentato in Assemblea. Nel caso di parità di voti tra più candidati, si procede ad una ulteriore votazione per ballottaggio.

Nel caso in cui venga a mancare, per qualsiasi motivo, un componente del Consiglio di Sorveglianza, questi sarà sostituito dal primo non eletto della lista a cui apparteneva il componente venuto a mancare o il secondo non eletto qualora il primo non avesse i requisiti di legge o regolamentari o statutari del componente venuto a mancare. Qualora ciò non fosse per qualsiasi motivo possibile, il componente del Consiglio di Sorveglianza venuto a mancare sarà sostituito senza indugio dall'Assemblea ordinaria con delibera adottata a maggioranza semplice su proposta dei soggetti cui spetta il diritto di voto presenti.

L'operazione di sostituzione dei componenti il Consiglio di Sorveglianza dovrà in ogni caso assicurare la presenza di almeno un Consigliere dotato delle caratteristiche di cui all'art. 23.5 dello Statuto, anche mediante l'applicazione delle procedure contemplate dalla disciplina regolamentare vigente.

Se nel corso dell'esercizio viene meno per qualunque causa più della metà dei Consiglieri di Sorveglianza si intende cessato l'intero Consiglio a partire dalla data dell'assunzione della carica da parte dei nuovi Consiglieri.

I componenti del Consiglio di Sorveglianza sono revocabili dall'Assemblea in ogni tempo con deliberazione adottata con il voto favorevole di almeno un quinto del capitale sociale, salvo il diritto del Consigliere revocato al risarcimento del danno se la revoca avviene senza

giusta causa. Se la delibera riguarda un componente del Comitato per il Controllo, la stessa deve essere debitamente motivata.

Ai sensi dell'art. 22 dello Statuto, ove il numero dei componenti del Consiglio di Sorveglianza sia stato determinato in misura inferiore al massimo previsto, l'Assemblea può aumentarne il numero durante il periodo di permanenza in carica. I nuovi componenti sono nominati dall'Assemblea ordinaria secondo quanto previsto dall'art. 23 dello Statuto.

I componenti del Consiglio di Sorveglianza devono possedere i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza disposti dalla disciplina legale e regolamentare.

Inoltre almeno quattro Consiglieri devono essere iscritti nel registro dei revisori contabili istituito presso il Ministero della Giustizia e aver esercitato l'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni ed almeno dieci componenti devono altresì possedere i requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina promosso da Borsa Italiana S.p.A.

I requisiti di iscrizione nel registro dei revisori contabili e i requisiti di indipendenza secondo il Codice di Autodisciplina promosso da Borsa Italiana S.p.A. possono cumularsi nella stessa persona.

Ai sensi della norma transitoria di cui all'art. 35 dello Statuto, valida sino all'emanazione di una nuova disciplina di vigilanza e/o regolamentare riguardante i requisiti dei componenti gli organi sociali nel sistema dualistico, i componenti il Consiglio di Sorveglianza devono possedere i requisiti di onorabilità stabiliti per gli esponenti aziendali delle banche dal Regolamento adottato con Decreto Ministeriale 18 marzo 1998, n. 161, nonché quelli previsti per i membri del collegio sindacale delle società quotate dal Regolamento adottato con Decreto Ministeriale 30 marzo 2000, n. 162. Inoltre, i componenti il Consiglio di Sorveglianza devono possedere i requisiti di professionalità stabiliti per i consiglieri di amministrazione delle banche dal Regolamento adottato con Decreto Ministeriale 18 marzo 1998, n. 161, nonché quelli previsti per i membri del collegio sindacale delle società quotate dal Regolamento adottato con Decreto Ministeriale 30 marzo 2000, n. 162. Il Presidente del Consiglio di Sorveglianza deve possedere anche i requisiti di professionalità stabiliti per il Presidente del Consiglio di Amministrazione delle banche dal Regolamento sopra richiamato.

21.2.3 Diritti e privilegi connessi alle azioni

Le azioni ordinarie sono nominative e indivisibili e danno diritto di voto nelle Assemblee ordinarie e straordinarie secondo le norme di legge e di Statuto.

Ai sensi dell'art. 29 dello Statuto, le azioni di risparmio, che possono essere al portatore, attribuiscono il diritto di intervento e di voto nell'Assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio.

Alle azioni di risparmio compete il dividendo privilegiato di cui all'art. 28.3 dello Statuto.

Tale articolo prevede che l'utile netto risultante dal bilancio, dedotte la quota da destinare a riserva legale e la quota non disponibile in ossequio a norme di legge, viene ripartito come segue:

a) alle azioni di risparmio non convertibili un dividendo fino alla concorrenza del 5% del valore nominale dell'azione.

   Qualora in un esercizio sia stato assegnato alle azioni di risparmio non convertibili un dividendo inferiore al 5% del valore nominale la differenza è computata in aumento del dividendo privilegiato nei due esercizi successivi;

b) gli utili che residuano, e dei quali l'Assemblea deliberi la distribuzione, sono ripartiti fra tutte le azioni in modo che alle azioni di risparmio non convertibili spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura pari al 2% del valore nominale dell'azione;

c) l'eventuale rimanenza alla riserva straordinaria o ad altri fondi di riserva, ferma restando la possibilità di destinare una quota di tale residuo alla beneficenza e al sostegno di opere di carattere sociale e culturale, tramite l'istituzione di un apposito fondo.

In caso di distribuzione di riserve le azioni di risparmio hanno gli stessi diritti delle altre azioni.

Allo scioglimento della Società le azioni di risparmio hanno prelazione nel rimborso del capitale per l'intero valore nominale.

La riduzione del capitale per perdite non comporta riduzione del valore nominale delle azioni di risparmio se non per la parte della perdita che eccede il valore nominale complessivo delle altre azioni.

In caso di esclusione dalla negoziazione nei mercati regolamentati delle azioni ordinarie o di risparmio della Società, le azioni di risparmio mantengono i propri diritti e caratteristiche, salvo diversa deliberazione dell'Assemblea straordinaria e di quella speciale.

21.2.4 Disposizioni statutarie e normative relative alla modifica dei diritti degli azionisti

Lo Statuto sociale non prevede condizioni diverse rispetto a quanto previsto per legge per quanto concerne la modifica dei diritti dei possessori delle azioni.

Ai sensi dell'art. 31 dello Statuto, il diritto di recesso è ammesso nei soli casi inderogabilmente previsti dalla legge. È escluso il diritto di recesso per i Soci che non hanno concorso all'approvazione delle deliberazioni riguardanti:

- la proroga del termine della durata della Società;
- l'introduzione o la rimozione di vincoli alla circolazione delle azioni.

21.2.5 Previsioni normative e statutarie relative alle assemblee dell'Emittente

Si riportano di seguito le principali disposizioni statutarie contenenti la disciplina delle assemblee ordinarie e straordinarie dell'Emittente. Per ulteriori informazioni, si rinvia allo Statuto della Società ed alla normativa applicabile.

Ai sensi dell'art. 7 dello Statuto, l'Assemblea, regolarmente convocata e costituita, rappresenta l'universalità dei Soci. Le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge e allo Statuto, vincolano tutti i Soci, ancorché non intervenuti o dissenzienti.

L'Assemblea è ordinaria e straordinaria ai sensi di legge.

L'Assemblea ordinaria:

1) nomina, previa determinazione del loro numero, e revoca i componenti del Consiglio di Sorveglianza, ne determina il compenso secondo quanto previsto dall'art. 23.13 dello Statuto e ne elegge il Presidente e i due Vice-Presidenti, con le modalità di cui all'art. 23;

2) delibera sulla responsabilità dei componenti del Consiglio di Sorveglianza e, ai sensi dell'art. 2393 e dell'art. 2409-*decies* cod. civ., anche sulla responsabilità dei componenti del Consiglio di Gestione, ferma la competenza concorrente del Consiglio di Sorveglianza ai sensi dell'art. 25.1.1, lettera c) dello Statuto;

3) delibera sulla distribuzione degli utili;

4) conferisce e revoca l'incarico di revisione su proposta motivata del Consiglio di Sorveglianza;

5) approva il bilancio di esercizio in caso di sua mancata approvazione da parte del Consiglio di Sorveglianza;

6) approva le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Gestione e i piani basati su strumenti finanziari, in linea con le disposizioni di legge e regolamentari vigenti;

7) delibera sulle altre materie attribuite dalla normativa vigente o dallo Statuto alla sua competenza.

L'Assemblea straordinaria delibera sulle modifiche dello Statuto, sulla nomina, sulla revoca, sulla sostituzione e sui poteri dei liquidatori e su ogni altra materia attribuita dalla legge alla sua competenza.

L'Assemblea è convocata dal Consiglio di Gestione ogniqualvolta lo ritenga opportuno, ovvero, conformemente a quanto previsto dall'art. 2367 cod. civ., su richiesta di tanti Soci che rappresentino almeno il ventesimo del capitale sociale.

L'Assemblea ordinaria deve essere convocata almeno una volta all'anno entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale. Ricorrendo i presupposti di legge, l'Assemblea può essere convocata entro centottanta giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale. In tal caso il Consiglio di Gestione segnala nella relazione prevista dall'art. 2428 cod. civ. le ragioni della dilazione.

Fermi i poteri di convocazione statuiti da altre disposizioni di legge, l'Assemblea può essere convocata anche dal Consiglio di Sorveglianza o da almeno due dei suoi componenti, ai sensi dell'art. 151-*bis* del TUF.

L'Assemblea è convocata presso la sede legale o altrove nel comune in cui la Società ha la sede legale mediante avviso contenente quanto richiesto dalla legge.

L'avviso di convocazione è pubblicato nei termini di legge sul sito *internet* della Società nonché con le altre modalità previste dalle disposizioni regolamentari.

L'avviso di convocazione può prevedere per l'Assemblea una seconda convocazione e, limitatamente all'assemblea straordinaria, anche una terza convocazione.

Il Consiglio di Gestione può stabilire che l'Assemblea, ordinaria o straordinaria, si tenga in un'unica riunione, escludendo convocazioni successive alla prima, con applicazione delle maggioranze richieste dalla normativa applicabile. Di tale determinazione è data notizia nell'avviso di convocazione.

I Soci che, anche congiuntamente, rappresentino almeno un quarantesimo del capitale sociale possono chiedere, nei termini, nei limiti e nelle modalità di legge, l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti da essi proposti. Delle integrazioni all'elenco delle materie che l'Assemblea dovrà trattare a seguito di tali richieste, è data notizia nelle forme previste per la pubblicazione dell'avviso di convocazione.

Possono intervenire all'Assemblea i soggetti cui spetta il diritto di voto per i quali sia pervenuta alla Società, entro i termini di legge, la comunicazione dell'intermediario autorizzato attestante la loro legittimazione.

Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto a un voto.

Coloro ai quali spetta il diritto di voto possono farsi rappresentare nell'Assemblea con l'osservanza delle disposizioni di legge. La delega può essere notificata elettronicamente mediante l'utilizzo di apposita sezione del sito *internet* della Società ovvero mediante posta elettronica, secondo quanto indicato nell'avviso di convocazione.

La Società designa, dandone notizia nell'avviso di convocazione, per ciascuna Assemblea, uno o più soggetti ai quali i titolari del diritto di voto possono conferire, con le modalità previste dalle disposizioni normative applicabili, una delega con istruzioni di voto su tutte o alcune delle proposte all'ordine del giorno. La delega ha effetto con riguardo alle sole proposte per le quali siano state conferite istruzioni di voto.

Per la validità della costituzione dell'Assemblea, come pure per la validità delle relative deliberazioni, si applica la disciplina legale e regolamentare, fatto salvo quanto previsto dall'Articolo 23 per l'elezione del Consiglio di Sorveglianza. Ai soli fini dell'esecuzione delle delibere, resta altresì fermo quanto stabilito dalla normativa vigente in materia di

operazioni con parti correlate, come definite dalle procedure aziendali della Società, in attuazione delle disposizioni regolamentari.

21.2.6 Previsioni statutarie che potrebbero avere l'effetto di ritardare, rinviare o impedire la modifica dell'assetto di controllo dell'Emittente

Lo Statuto non contiene disposizioni che potrebbero avere l'effetto di ritardare, rinviare o impedire una modifica dell'assetto di controllo della Società.

21.2.7 Obblighi di comunicazioni al pubblico delle partecipazioni rilevanti

Lo Statuto non contiene disposizioni che disciplinano la soglia di possesso al di sopra della quale esista l'obbligo di comunicazione della quota detenuta. A tal fine valgono le disposizioni di legge.

21.2.8 Modifica del capitale

Lo Statuto non prevede condizioni per la modifica del capitale sociale più restrittive di quelle previste dalla legge.

CAPITOLO XXII - CONTRATTI RILEVANTI

Il presente Capitolo riporta una sintesi dei contratti importanti, diversi dai contratti conclusi nel corso del normale svolgimento dell'attività, di cui sono parte l'Emittente o membri del Gruppo, per i due anni immediatamente precedenti Data del Prospetto.

22.1 Cessione dell'attività di *securities services* a State Street Bank Luxembourg S.A.

Nel quadro delle azioni di *capital management* (dismissioni totali o parziali, *partnerships*, quotazioni, ecc.) riguardanti attività non strategiche per l'ulteriore rafforzamento dei coefficienti patrimoniali intraprese dal Gruppo Intesa Sanpaolo, il 18 dicembre 2009, il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza dell'Emittente hanno deliberato - secondo le rispettive competenze - la cessione dell'attività di *securities services* del Gruppo.

In data 21 dicembre 2009, l'Emittente ha stipulato un accordo per la cessione delle partecipazioni totalitarie detenute in Intesa Sanpaolo Servizi Transazionali S.p.A. (in cui sono confluite le attività di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a) ("**ISST**"**)** e in Sanpaolo Bank S.A. ("**SBL**"), società costituenti il ramo d'attività di *securities services* rispettivamente in Italia e in Lussemburgo, a State Street Luxembourg S.A. ("**State Street**") facente capo alla società statunitense State Street Corporation, per un corrispettivo di circa Euro 1.750 milioni, di cui circa Euro 1.280 milioni relativi al solo avviamento.

Il contratto prevede, tuttavia, che il prezzo possa essere soggetto a riduzione, fino al decimo anno dal perfezionamento della cessione, al verificarsi di determinate circostanze quali, ad esempio, la riduzione del portafoglio clienti.

Le attività oggetto di cessione comprendono quattro linee di *business*:

- attività amministrative di regolamento dei titoli esteri e loro custodia (*Global Custody*);
- calcolo del valore della quota dei fondi di investimento e delle gestioni patrimoniali con i relativi servizi amministrativi (*Fund Administration*);
- controlli regolamentari sull'operatività dei fondi e sulla correttezza del valore della quota (Banca Depositaria);
- servizi amministrativi relativi al collocamento di fondi esteri in Italia (Banca Corrispondente).

Restano espressamente escluse dal conferimento e, pertanto, dalla cessione a State Street determinate attività di custodia e regolamento dei titoli italiani, genericamente indicate come *Local Custody*.

Il perfezionamento dell'operazione, inizialmente subordinato all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, si è realizzato il 17 maggio 2010.

22.2 Cessione a Crédit Agricole S.A. della partecipazione in Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. e di 96 sportelli del Gruppo

In data 17 febbraio 2010, l'Emittente ha concluso con Crédit Agricole S.A. ("**Crédit Agricole**") un accordo, successivamente modificato, per la cessione del 79,9% del capitale sociale di Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. ("**CR Spezia**"), partecipazione detenuta tramite la controllata Banca CR Firenze S.p.A. ("**CRF**"), e per la cessione delle azioni rivenienti dagli aumenti di capitale deliberati a fronte di conferimenti in natura: (i) da parte dell'Emittente di un ramo d'azienda costituito da n. 70 filiali bancarie in Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. ("**Cariparma**"); (ii) da parte di CRF di un ramo d'azienda costituito da n. 11 filiali bancarie in Cariparma; e (iii) da parte di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. di un ramo d'azienda costituito da n. 15 filiali bancarie in Banca Popolare FriulAdria S.p.A. ("**FriulAdria**"). Il corrispettivo complessivo per la cessione della

partecipazione in CR Spezia e delle azioni Cariparma e FriulAdria rivenienti dai predetti conferimenti è stato determinato in circa Euro 740 milioni, la cui congruità rispetto alle condizioni di mercato è stata avvalorata dalla *fairness opinion* di un esperto indipendente. L'importo del corrispettivo è soggetto a un meccanismo di aggiustamento del prezzo, in funzione dell'andamento delle masse di raccolta totale (diretta ed indiretta).

In data 3 gennaio 2011 è stata ceduta la partecipazione in CR Spezia. In data 25 marzo 2011 è stato sottoscritto l'atto di sottoscrizione e conferimento relativo al ramo d'azienda conferito da CR Firenze. Successivamente, in data 13 maggio 2011, sono stati sottoscritti gli atti di conferimento dei rami d'azienda in Cariparma e FriulAdria, rispettivamente da parte dell'Emittente e di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.

È previsto che la cessione delle azioni Cariparma e FriulAdria rivenienti dai conferimenti sottoscritti in data 25 marzo 2011, da parte di CR Firenze, e in data 13 maggio 2011, da parte dell'Emittente e di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A., si perfezioni entro il mese di maggio 2011.

Si segnala che la compravendita si configura come operazione con parte correlata, tenuto conto del fatto che, al 31 dicembre 2010, che Crédit Agricole deteneva il 4,996% del capitale ordinario di Intesa Sanpaolo e le regole del governo societario di quest'ultima hanno esteso in via di autoregolamentazione la definizione di parte correlata agli azionisti che abbiano oltre il 2% del capitale con diritto di voto dell'Emittente (*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo XIX del Prospetto).

(Con riferimento agli accordi tra l'Emittente e Crédit Agricole, *cfr*. Sezione Prima, Capitolo XVIII, Paragrafo 18.4, del Prospetto).

22.3 Accordi per il rifinanziamento del debito della controllata Telco S.p.A.

In data 18 novembre 2009, l'Emittente si è impegnata, insieme al Gruppo Assicurazioni Generali, Mediobanca-Banca di Credito Finanziario S.p.A. ("**Mediobanca**") e Telefonica S.A. ("**Telefonica**"), a rifinanziare *pro quota* rispetto alla propria partecipazione al capitale, l'intero debito finanziario di Telco S.p.A. ("**Telco**") in scadenza. Le parti hanno inoltre previsto il trasferimento della quota spettante a Sintonia S.A. ("**Sintonia**") nell'ambito dell'uscita di quest'ultima da Telco, da realizzare entro fine 2009. L'accordo non ha escluso la possibilità per Telco di accedere a fonti di finanziamento alternative sul mercato del credito, fermo restando che in tale caso l'impegno dei soci o il finanziamento, a seconda dei casi, si sarebbe ridotto o sarebbe stato rimborsato di conseguenza.

Successivamente, in data 22 dicembre 2009, Telco e Sintonia hanno perfezionato (i) l'acquisto da parte di Sintonia della quota di azioni Telecom Italia S.p.A. ("**Telecom Italia**") detenute da Telco ad essa riferibili (circa n. 275,1 milioni di azioni ordinarie, pari al 2,06% del relativo capitale), al prezzo di Euro 2,2 per azione e così dunque per un corrispettivo complessivo di circa Euro 605 milioni; e (ii) l'acquisto da parte di Telco dell'intera partecipazione detenuta da Sintonia nel capitale sociale di Telco (circa n. 162,8 milioni azioni di classe A, pari all'8,39% del capitale sociale). Il saldo dell'operazione, pari a circa Euro 312 milioni, è stato utilizzato da Telco per rimborsare parte delle linee di credito in scadenza a fine 2009.

In data 11 gennaio 2010, l'Emittente, insieme a Banca IMI, Mediobanca, Société Générale – succursale di Milano, Unicredit Bank AG e Unicredit Corporate Banking S.p.A. ha sottoscritto con Telco, un contratto di finanziamento di Euro 1,3 miliardi avente scadenza 31 maggio 2012 e garantito da pegno su n. 1.830 milioni di azioni Telecom Italia.

Nell'ambito di tale contratto di finanziamento gli istituti finanziatori hanno concesso ai soci di Telco il diritto di acquisire le azioni Telecom Italia che dovessero entrare nella loro disponibilità a seguito dell'eventuale escussione del pegno. L'esercizio di tale diritto è stato disciplinato in un separato accordo integrativo dei patti parasociali vigenti.

In attesa dell'emissione del citato prestito obbligazionario, il fabbisogno finanziario di Telco connesso con i debiti finanziari in scadenza, è stato coperto quanto a Euro 0,9 miliardi circa

attraverso un finanziamento ponte erogato dall'Emittente e da Telefonica, e Mediobanca, e quanto ai residui Euro 0,4 miliardi circa, dall'Emittente e Mediobanca a titolo di finanziamento bancario ponte.

In data 26 febbraio 2010 Telco ha perfezionato l'emissione del prestito obbligazionario di 1,3 miliardi sottoscritto integralmente *pro quota* dai suoi soci, in linea con gli impegni assunti dall'Emittente e dagli altri soci di Telco il 22 dicembre 2009. I relativi proventi sono stati utilizzati per rimborsare integralmente la quota capitale relativa ai predetti finanziamenti ponte. Le obbligazioni emesse sono subordinate all'adempimento delle obbligazioni di Telco derivanti dal contratto di finanziamento datato 11 gennaio 2010 e sopra descritto.

22.4 Accordo per la cessione della partecipazione in Findomestic Banca S.p.A. a BNP Paribas Personal Finance S.A.

Nel quadro delle azioni di *capital management* riguardanti le attività non strategiche del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'Emittente e CRF, da una parte, e BNP Paribas S.A.("**BNP**") e BNP Paribas Personal Finance S.A. ("**BNPPF**"), dall'altra parte, hanno stipulato, in data 3 agosto 2009, un accordo per la definizione in via transattiva di alcune controversie insorte tra le parti in merito a Findomestic Banca S.p.A. ("**Findomestic**"), banca attiva nel settore del credito al consumo. Prima del perfezionamento dell'operazione il capitale sociale di Findomestic risultava così suddiviso: (i) il 50% del capitale sociale era detenuto da BNPPF; (ii) il 47,17% da CRF e (iii) il restante 2,83% era detenuto da Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia ("**CRPP**"), a sua volta controllata da CRF.

L'accordo prevede la cessione da parte dell'Emittente – tramite le controllate CRF e CRPP – a BNPPF delle relative quote nel capitale sociale di Findomestic e il mantenimento della direzione operativa di quest'ultima a Firenze.

L'accordo ha previsto che:

- CRF trasferisse un numero di azioni Findomestic corrispondenti al 25% del capitale sociale a BNPPF per un corrispettivo pari a Euro 500 milioni;
- CRF acquistasse da CRPP la partecipazione in Findomestic detenuta da CRPP.

A seguito dell'autorizzazione della Banca d'Italia del 1° dicembre 2009, è stata data esecuzione alla suddetta compravendita in data 10 dicembre 2009.

L'accordo prevede inoltre che CRF possa, tra il 2011 e il 2013, avviare una procedura per la dismissione della restante partecipazione detenuta in Findomestic (pari al 25% del capitale sociale), che dovrà svolgersi secondo una delle seguenti modalità a scelta di BNPPF: (a) acquisto da parte della stessa BNPPF, (b) IPO, o (c) vendita a terzi.

L'accordo ha altresì previsto che il valore della ulteriore partecipazione oggetto di dismissione verrà determinato sulla base di una formula prevista nel contratto basata, tra l'altro, sul valore di mercato di società comparabili e che ha come parametro valutativo il patrimonio netto.

Infine, l'accordo prevede, in presenza di determinate circostanze, un'opzione *call* in favore di CRF sulla partecipazione detenuta da BNPPF in Findomestic pari al 50% o al 60% del capitale sociale, a seconda dei casi.

22.5 Accordo per la cessione di 50 filiali di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. a Banca CR Firenze S.p.A.

In data 14 dicembre 2009, CRF e Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ("**MPS**") hanno firmato un accordo per la cessione a CRF di un ramo d'azienda composto da 50 filiali di MPS.

Le filiali oggetto della compravendita sono state specificamente selezionate in base alle necessità del Gruppo Intesa Sanpaolo di completare e ottimizzare la propria presenza in

Toscana, al fine di incrementare la quota di mercato relativa agli sportelli nelle province interessate dal 13% al 16%, raggiungendo una percentuale quasi pari alla quota di mercato media nazionale del Gruppo (17%).

A seguito dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, l'operazione è stata perfezionata in data 11 giugno 2010, per un corrispettivo di Euro 193 milioni.

22.6 Accordo per l'acquisizione del controllo di Banca Monte Parma S.p.A.

L'Emittente ha firmato, in data 15 ottobre 2010, un contratto preliminare con Fondazione Monte di Parma per l'acquisizione di una partecipazione di maggioranza del capitale sociale di Banca Monte Parma S.p.A. ("**Banca Monte Parma**").

L'accordo, successivamente trasfuso in un contratto di compravendita in data 16 dicembre 2010 e infine integrato in data 22 marzo 2011, prevede che Intesa Sanpaolo acquisisca da Fondazione Monte di Parma il 51% del capitale sociale di Banca Monte Parma a un prezzo (determinato, dopo la *due diligence*, in circa Euro 137 milioni) soggetto ad adeguamento in base ad alcuni parametri previsti contrattualmente e sottoscriva per pari quota un aumento di capitale di Banca Monte Parma di complessivi Euro 120 milioni, da attuarsi mediante emissione di azioni ordinarie al valore di patrimonio netto contabile per azione, riservato in sottoscrizione ai soci.

Intesa Sanpaolo si è inoltre resa disponibile a sottoscrivere eventuali parti di tale aumento di capitale che rimanessero inoptate.

Inoltre, nell'ipotesi in cui determinati azionisti di Banca Monte Parma, detentori collettivamente di circa il 28% del capitale sociale di Banca Monte Parma, decidano di esercitare il diritto di seguito loro spettante, ai sensi di un patto parasociale sottoscritto con la Fondazione Monte di Parma in data 28 aprile 2009, Intesa Sanpaolo si è resa disponibile ad acquistare le azioni di tali azionisti alle condizioni previste dal patto parasociale summenzionato e a sottoscrivere la corrispondente quota dell'aumento di capitale.

L'Emittente, Fondazione Monte di Parma e Fondazione Piacenza e Vigevano hanno sottoscritto in data 21 marzo 2011 un patto parasociale che riguardi la *governance* e i limiti al trasferimento delle azioni di Banca Monte Parma. Il patto entrerà in vigore al closing.

È previsto che l'operazione si perfezioni nel corso del 2011. Al riguardo, si evidenzia che il perfezionamento dell'operazione è subordinato all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni. In particolare, in data 19 gennaio 2011, l'AGCM ha avviato un'istruttoria relativa all'operazione e, in data 23 marzo 2011, ha deliberato di autorizzare la medesima prescrivendo il rispetto delle misure indicate nel provvedimento di autorizzazione della fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI del 20 dicembre 2006 nonché le misure indicate nell'ambito del procedimento di ottemperanza avviato in data 19 maggio 2009, volte a garantire la necessaria indipendenza tra Crédit Agricole e Intesa Sanpaolo (individuate nel citato provvedimento del 20 dicembre 2006). Infatti, a giudizio dell'AGCM, tale operazione "- *comportando l'acquisizione da parte dell'Emittente di uno dei principali e storici operatori nelle aree geografiche rilevanti e in un contesto caratterizzato dalla presenza di un operatore, Crédit Agricole, non qualificabile, allo stato, come concorrente effettivo a pieno titolo -, determina la creazione di una posizione dominante collettiva in capo a Intesa Sanpaolo e Crédit Agricole nei mercati della raccolta, degli impieghi alle famiglie consumatrici, degli impieghi alle famiglie produttrici, della distribuzione di servizi di risparmio gestito e di prodotti assicurativi nelle province di Parma e Piacenza*".

(*Cfr*. Sezione Prima, Capitolo XVIII, Paragrafo 18.4 e Capitolo XXII, Paragrafo 22.2, del Prospetto.)

22.7 Accordi transattivi relativi al gruppo Parmalat

In data 20 maggio 2009, CRF, Centro Factoring S.p.A. e CR Spezia, hanno sottoscritto con Parmalat S.p.A. e con Parmalat S.p.A. in amministrazione straordinaria, fra gli altri, tre accordi transattivi per la definizione di alcuni procedimenti contenziosi instaurati a seguito

dell'insolvenza delle società appartenenti al gruppo facente capo a Parmalat S.p.A. Tali accordi hanno previsto il pagamento da parte di CRF, Centro Factoring S.p.A. e CR Spezia di un corrispettivo complessivo pari a circa Euro 20 milioni a fronte della rinuncia da parte di Parmalat S.p.A. in amministrazione straordinaria e di Parmalat S.p.A., in qualità di assuntore del concordato, alle azioni revocatorie già promosse, per un totale di circa Euro 155 milioni, e quelle, revocatorie o risarcitorie, eventualmente proponibili nei confronti delle predette società.

CRF, Centro Factoring S.p.A. e CR Spezia hanno rinunciato ad insinuare al passivo delle società in amministrazione straordinaria interessate dalla proposta di concordato il credito derivante dal versamento dell'importo oggetto degli accordi transattivi, nonché ogni eventuale ulteriore credito derivante da pregressi rapporti. CRF, Centro Factoring S.p.A. e CR Spezia hanno altresì rinunciato a qualsiasi azione o pretesa nei confronti di Parmalat S.p.A., assuntore del concordato.

22.8 Acquisizione del controllo totalitario di Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.

In data 16 aprile 2009, Alleanza Assicurazioni S.p.A. ("**Alleanza**") ha comunicato all'Emittente l'esercizio dell'opzione *put* concessa ai sensi del patto parasociale del 13 novembre 2003 sulla partecipazione detenuta da Alleanza, pari al 50% del capitale sociale di Intesa Vita (società denominata, alla Data del Prospetto, Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. ("**ISV**")). A seguito di tale comunicazione, Intesa Sanpaolo - che possedeva già la restante quota pari al 50% del capitale sociale di Intesa Vita - era tenuta ad acquisire l'intero capitale sociale di Intesa Vita. Il perfezionamento dell'operazione era subordinato all'ottenimento della relativa autorizzazione da parte dell'AGCM.

Il patto parasociale del 13 novembre 2003, stipulato tra la Società (allora Banca Intesa S.p.A.), Assicurazioni Generali S.p.A. e Alleanza prevedeva che il prezzo di esercizio dell'opzione fosse pari all'*embedded value* di ISV alla data di esercizio moltiplicato per la percentuale del capitale sociale oggetto dell'opzione. Sulla base della valutazione di un esperto, tale prezzo è stato fissato in Euro 706,4 milioni. L'operazione è stata completata in data 30 settembre 2010, a seguito del rilascio dell'autorizzazione dell'AGCM.

22.9 Acquisizione del controllo totalitario di Centrovita Assicurazioni S.p.A.

In data 13 febbraio 2009, BNP Paribas Assurance ("**BNPPA**") e Cardif Assicurazioni S.p.A. ("**Cardif**") (entrambe società del Gruppo facente capo a BNP), nel contesto di un accordo sottoscritto con CRF, hanno esercitato irrevocabilmente l'opzione di vendita a CRF sulle azioni Centrovita Assicurazioni S.p.A. ("**Centrovita**") dalle stesse detenute, rappresentanti il 49% del capitale sociale. Nel corso del 2009 CRF - società controllata dall'Emittente - e la sua controllata CRPP hanno ceduto a Intesa Sanpaolo tutte le azioni detenute in Centrovita, pari, rispettivamente, al 43% e all'8% del capitale sociale e in data 15 luglio 2009 è stata sottoscritta una scrittura modificativa tra l'Emittente, CRF, BNPPA e Cardif, mediante la quale l'Emittente è subentrata a CRF in tutte le previsioni dell'accordo del 13 febbraio 2009.

Il trasferimento delle partecipazioni all'Emittente è stato finalizzato il 29 settembre 2010, a seguito del rilascio dell'autorizzazione dell'AGCM, e dietro versamento di un corrispettivo complessivo pari a circa Euro 66,7 milioni.

CAPITOLO XXIII - INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI

23.1 Relazioni di esperti

Fatte salve le fonti di mercato indicate nella Nota di Sintesi e nella Sezione Prima, Capitolo VI e Capitolo XIII del Prospetto, nonché le relazioni della Società di Revisione, non vi sono nel Prospetto pareri o relazioni attribuite ad esperti.

23.2 Informazioni provenienti da terzi

Il Prospetto non contiene informazioni provenienti da terzi.

CAPITOLO XXIV - DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

Per la durata di validità del Prospetto, le copie dei seguenti documenti possono essere consultate presso la sede legale dell'Emittente in Torino, Piazza San Carlo n. 156 in orari d'ufficio e durante i giorni lavorativi, presso Borsa Italiana (in Milano, Piazza degli Affari, 6), nonché sul sito *internet* www.group.intesasanpaolo.com:

a. Statuto;

b. Prospetto;

c. Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010, predisposti in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea nonché sulla base delle "*Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari*" emanate dalla Banca d'Italia, e corredati dalla relazione della Società di Revisione;

d. Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009, predisposti in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea nonché sulla base delle "*Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari*" emanate dalla Banca d'Italia, e corredati dalla relazione della Società di Revisione;

e. Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008, predisposti in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea nonché sulla base delle "*Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari*" emanate dalla Banca d'Italia, e corredati dalla relazione della Società di Revisione;

f. Resoconto intermedio di gestione dell'Emittente al 31 marzo 2011 corredato dalla relazione della Società di Revisione;

g. Relazione annuale – relativa all'esercizio 2010 – su Governo Societario e Assetti Proprietari;

h. Piano di Impresa 2011-2013/2015 del Gruppo, approvato in data 5 aprile 2011 dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza, secondo le rispettive competenze;

i. Estratto dell'accordo stipulato tra Intesa Sanpaolo e Crédit Agricole S.A. in data 17 febbraio 2010, con il quale Crédit Agricole S.A. ha assunto nei confronti dell'Emittente impegni relativi alle azioni ordinarie detenute da Crédit Agricole S.A. in Intesa Sanpaolo, comunicato alla Consob nei termini e con le modalità previste dall'art. 122 del Testo Unico in data 22 febbraio 2010.

CAPITOLO XXV - INFORMAZIONI SULLE PARTECIPAZIONI

Per le informazioni di cui al presente Capitolo, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo VII, Paragrafo 7.2, del Prospetto, nonché al Bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2010, incorporato mediante riferimento nel Prospetto e a disposizione del pubblico presso la sede sociale di Intesa Sanpaolo nonché sul sito www.group.intesasanpaolo.com.

SEZIONE SECONDA

CAPITOLO I - PERSONE RESPONSABILI

1.1 Responsabili del Prospetto

Si veda Sezione Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.1, del Prospetto.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

Si veda Sezione Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.2, del Prospetto.

CAPITOLO II - FATTORI DI RISCHIO

Per una descrizione dei fattori di rischio relativi all'Emittente e al Gruppo, al mercato in cui opera e alle azioni oggetto dell'Offerta in Opzione, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo IV, del Prospetto.

CAPITOLO III - INFORMAZIONI FONDAMENTALI

3.1 Dichiarazione relativa al capitale circolante

Alla Data del Prospetto, il Gruppo ritiene di disporre di capitale circolante in misure idonea a soddisfare le proprie esigenze attuali per un periodo di almeno 12 mesi dalla Data del Prospetto.

Per ulteriori informazioni sulle risorse finanziarie del Gruppo Intesa Sanpaolo, *cfr*. Sezione Prima, Capitolo X, del Prospetto e il Bilancio consolidato al 31 dicembre 2010, disponibile sul sito *internet* dell'Emittente www.group.intesasanpaolo.com.

3.2 Fondi propri e indebitamento

La presente tabella riporta il totale della raccolta diretta e dell'interbancario netto alla data del 31 marzo 2011.

Raccolta diretta ed interbancario netto

(milioni di Euro)

Voci	**31.03.2011**	**31.12.2010** (1)
Conti correnti e depositi	188.693	196.673
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	9.915	13.111
Obbligazioni	126.865	120.647
Certificati di deposito	19.472	19.696
Passività subordinate	22.635	24.166
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al *fair value*	24.404	24.906
Altra raccolta	25.922	26.049
Raccolta diretta da clientela	**417.906**	**425.248**
Debiti verso banche	50.474	52.485
Crediti verso banche	41.531	42.575
Interbancario netto	**-8.943**	**-9.910**

(1) Dati riesposti, ove necessario, come indicato nelle note illustrative al Bilancio Consolidato Trimestrale Abbreviato.

Patrimonio netto del Gruppo al 31 marzo 2011

	(milioni di Euro)
Capitale	6.647
Sovrapprezzo di emissione	33.102
Riserve	14.831
Strumenti di capitale	-
Azioni proprie	-13
Riserve da valutazione	-766
Utile (perdita) di periodo del Gruppo	661
Totale	54.462

Per ulteriori informazioni relative ai fondi propri ed all'indebitamento del Gruppo si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo X, del Prospetto.

3.3 Interessi delle persone fisiche e giuridiche partecipanti all'Offerta Globale

I Garanti hanno assunto l'impegno nei confronti dell'Emittente a sottoscrivere, disgiuntamente tra loro e senza vincolo di solidarietà, le Azioni che rimarranno non sottoscritte al termine dell'Offerta ai sensi dell'articolo 2441, comma 3 cod. civ., fino all'importo massimo complessivo di Euro 5 miliardi. (*Cfr*. Sezione Seconda, Capitolo 5.4.3, del Prospetto).

Ad eccezione di quanto precede, l'Emittente non è a conoscenza di altri interessi significativi da parte di persone fisiche o giuridiche in merito all'Offerta in Opzione.

3.4 Motivazioni dell'Offerta e impiego dei proventi

L'Aumento di Capitale è volto a rafforzare la dotazione patrimoniale del Gruppo Intesa Sanpaolo, garantendo al contempo al Gruppo la possibilità di posizionarsi in modo favorevole sul mercato e cogliere le opportunità derivanti dalla futura crescita economica.

Al 31 dicembre 2010, il Gruppo presenta i seguenti coefficienti patrimoniali: *Core Tier 1 Ratio* pari al 7,9%, *Tier 1 Ratio* pari al 9,4% e *Total Capital Ratio* pari al 13,2%. Sulla base delle stime degli impatti attesi della nuova regolamentazione, la posizione patrimoniale è già conforme ai vincoli di Basilea III: infatti, secondo la versione attuale di tale regolamentazione, il patrimonio dovrà garantire il rispetto di un *Common Equity Ratio Target* pari almeno al 4,5%, cui va aggiunto un *Capital Conservation buffer* del 2,5%, necessario a conservare la piena disponibilità di ogni decisione strategica ed operativa; il livello minimo del 7% offre quindi la possibilità di mantenere la necessaria capacità decisionale.

Tuttavia, il Gruppo Intesa Sanpaolo prevede di poter affrontare il contesto competitivo e le incertezze relative ai futuri scenari economici, normativi e di *business* in maniera adeguata con un *Common Equity Ratio* superiore rispetto al minimo del 7%, al fine di non limitare le prospettive di crescita e di redditività del Gruppo.

L'incremento dei coefficienti patrimoniali conseguente all'Aumento di Capitale, pari a circa 150pb rispetto alla situazione risultante dal bilancio al 31 dicembre 2010, consentirebbe al Gruppo di rafforzare il piano industriale e di affrontare il contesto economico di riferimento con una base patrimoniale più ampia.

Attraverso il consolidamento del profilo patrimoniale, infatti, il Gruppo Intesa Sanpaolo conseguirebbe anche un rafforzamento della propria posizione competitiva all'interno del mercato finanziario nazionale ed europeo. Inoltre, la disponibilità di adeguate risorse patrimoniali si configura come condizione per poter aumentare ulteriormente la penetrazione del Gruppo Intesa Sanpaolo nei mercati di riferimento, finanziare la crescita endogena e dare maggiore flessibilità strategica e nelle politiche di *pay out*.

L'aumento di capitale consentirebbe inoltre flessibilità nella gestione degli strumenti di patrimonio di vigilanza esistenti, di tipo *Tier 1* e *Lower Tier 2*.

CAPITOLO IV - INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI DA OFFRIRE/DA AMMETTERE ALLA NEGOZIAZIONE

4.1 Descrizione delle Azioni

Le azioni oggetto dell'Offerta rappresentano una percentuale del *22,2*% circa del capitale sociale di Intesa Sanpaolo quale risulterà a seguito dell'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale.

Le Azioni avranno godimento regolare e saranno, pertanto, fungibili con le azioni ordinarie Intesa Sanpaolo negoziate nel MTA alla data di emissione. Conseguentemente, le Azioni saranno munite della cedola n. 34 e il codice ISIN attribuito alle Azioni sarà IT0000072618.

Ai diritti di opzione per la sottoscrizione delle Azioni è stato attribuito il codice ISIN IT0004723752.

4.2 Legislazione in base alla quale le Azioni sono state emesse

Le Azioni saranno emesse sulla base della legge italiana.

4.3 Caratteristiche delle Azioni

Le Azioni saranno nominative e liberamente trasferibili. Esse saranno interamente ed esclusivamente ammesse al sistema di gestione e amministrazione accentrata della Monte Titoli S.p.A., con sede in Milano, Via Andrea Mantegna 6, in regime di dematerializzazione ai sensi del Testo Unico e dei relativi regolamenti di attuazione.

4.4 Valuta delle Azioni

Le Azioni sono denominate in Euro.

4.5 Descrizione dei diritti connessi alle Azioni

Le Azioni avranno le stesse caratteristiche e attribuiranno i medesimi diritti delle azioni ordinarie Intesa Sanpaolo quotate alla Data del Prospetto.

Le azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo quotate alla Data del Prospetto sono nominative e conferiscono ai loro possessori uguali diritti. Ogni Azione attribuisce il diritto ad un voto.

Le Azioni avranno godimento regolare.

4.6 Delibere, autorizzazioni e approvazioni in virtù delle quali le Azioni sono state o saranno emesse

In data 6 maggio 2011, con provvedimento di accertamento n. 395409, la Banca d'Italia ha autorizzato la modifica statutaria derivante dall'Aumento di Capitale, ai sensi dell'art. 56 del TUB.

In data 10 maggio 2011, l'Assemblea Straordinaria di Intesa Sanpaolo, su proposta del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza del 5 aprile 2011, ha deliberato l'Aumento di Capitale, nell'ambito del quale le Azioni saranno emesse.

In data 19 maggio 2011, il Consiglio di Gestione ha quindi determinato di emettere n. *3.651.949.408* azioni ordinarie di nuova emissione, del valore nominale di Euro 0,52 ciascuna, aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione, da offrire in opzione ai soci titolari di azioni ordinarie e a quelli titolari/portatori di azioni di risparmio della Società, al prezzo di Euro *1,369* per azione, di cui Euro *0,849* a titolo di sovrapprezzo, nel rapporto di n. *2* Azioni di nuova emissione ogni n. *7* azioni ordinarie e/o di risparmio possedute, per un controvalore complessivo pari ad Euro *4.999.518.739,55*.

4.7 Data di emissione e di messa a disposizione delle Azioni

Le Azioni sottoscritte entro la fine del Periodo di Offerta saranno accreditate sui conti degli intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli al termine della giornata contabile dell'ultimo giorno del Periodo di Offerta e saranno pertanto disponibili dal giorno di liquidazione successivo.
Le Azioni sottoscritte entro la fine dell'offerta in Borsa saranno accreditate sui conti degli intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli al termine della giornata contabile dell'ultimo giorno di esercizio dei diritti di opzione e saranno pertanto disponibili dal giorno di liquidazione successivo.

4.8 Limitazioni alla libera circolazione delle Azioni

Non esistono limitazioni alla libera trasferibilità delle Azioni imposte da clausole statutarie ovvero dalle condizioni di emissione.

4.9 Indicazione dell'esistenza di eventuali norme in materia di obbligo di offerta al pubblico di acquisto e/o di offerta di acquisto residuali in relazione alle Azioni

Dal momento della sottoscrizione delle Azioni, le stesse saranno assoggettate alle norme previste dal Testo Unico, ed ai relativi regolamenti di attuazione, in materia di strumenti finanziari quotati e negoziati nei mercati regolamentati italiani, con particolare riferimento alle norme dettate in materia di offerte pubbliche di acquisto e offerte pubbliche di vendita.

4.10 Offerte pubbliche di acquisto effettuate sulle Azioni dell'Emittente nel corso dell'ultimo esercizio e nell'esercizio in corso

Le azioni ordinarie e di risparmio dell'Emittente non sono state oggetto di offerte pubbliche di acquisto promosse da terzi nel corso dell'ultimo esercizio e dell'esercizio in corso.

4.11 Regime fiscale

Le informazioni riportate qui di seguito sintetizzano il regime fiscale proprio dell'acquisto, della detenzione e della cessione delle azioni dell'Emittente ai sensi della vigente legislazione tributaria italiana e relativamente a specifiche categorie di investitori.

Quanto segue non intende essere un'esauriente analisi delle conseguenze fiscali connesse all'acquisto, alla detenzione e alla cessione di azioni.

Il regime fiscale proprio dell'acquisto, della detenzione e della cessione di azioni, qui di seguito riportato, si basa sulla legislazione vigente e sulla prassi esistente alla Data del Prospetto, fermo restando che le stesse rimangono soggette a possibili cambiamenti anche con effetti retroattivi, e rappresenta pertanto una mera introduzione alla materia.

Gli investitori sono, perciò, tenuti a consultare i loro consulenti in merito al regime fiscale proprio dell'acquisto, della detenzione e della cessione di azioni ed a verificare la natura e l'origine delle somme percepite come distribuzioni sulle azioni dell'Emittente (dividendi o riserve).

A) Definizioni

Ai fini del presente Paragrafo 4.11 del Prospetto, i termini definiti hanno il significato di seguito riportato.

"**Azioni**": le azioni dell'Emittente oggetto della presente offerta;

"**Cessione di Partecipazioni Qualificate**": cessione di azioni, diverse dalle azioni di risparmio, diritti o titoli attraverso cui possono essere acquisite azioni, che eccedano, nell'arco di un periodo di dodici mesi, i limiti per la qualifica di Partecipazione Qualificata. Ai fini della verifica dei limiti di qualificazione delle cessioni nel corso dei dodici mesi, rilevano le cessioni effettuate dal momento in cui i titoli e i diritti posseduti rappresentano

una percentuale di diritti di voto o di partecipazione superiore ai limiti predetti. Per i diritti o titoli attraverso cui possono essere acquisite partecipazioni si tiene conto delle percentuali di diritti di voto o di partecipazione al capitale potenzialmente ricollegabili alle partecipazioni;

"**Partecipazioni Non Qualificate**": le partecipazioni sociali in società quotate sui mercati regolamentati diverse dalle Partecipazioni Qualificate;

"**Partecipazioni Qualificate**": le partecipazioni sociali in società quotate sui mercati regolamentati costituite dal possesso di partecipazioni (diverse dalle azioni di risparmio), diritti o titoli, attraverso cui possono essere acquisite le predette partecipazioni, che rappresentino complessivamente una percentuale di diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria superiore al 2% ovvero una partecipazione al capitale od al patrimonio superiore al 5%.

B) Regime fiscale dei dividendi

I dividendi attribuiti sulle azioni dell'Emittente saranno soggetti al trattamento fiscale ordinariamente applicabile ai dividendi corrisposti da società per azioni fiscalmente residenti in Italia.

Sono previste le seguenti differenti modalità di tassazione relativamente alle diverse categorie di percettori.

(i) Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività di impresa

I dividendi corrisposti a persone fisiche fiscalmente residenti in Italia su azioni, possedute al di fuori dell'esercizio d'impresa e costituenti Partecipazioni Non Qualificate, immesse nel sistema di deposito accentrato gestito dalla Monte Titoli (quali le Azioni), sono soggetti ad una imposta sostitutiva con aliquota del 12,50%, con obbligo di rivalsa, ai sensi dell'art. 27-*ter* D.P.R. n. 600 del 19 settembre 1973 (il "**DPR 600/1973**"); non sussiste l'obbligo da parte dei percettori di indicare i dividendi incassati nella dichiarazione dei redditi.

Questa imposta sostitutiva è applicata dai soggetti residenti presso i quali i titoli sono depositati, aderenti al sistema di deposito accentrato gestito dalla Monte Titoli, nonché, mediante un rappresentante fiscale nominato in Italia (in particolare, una banca o una SIM residente in Italia, una stabile organizzazione in Italia di banche o di imprese di investimento non residenti, ovvero una società di gestione accentrata di strumenti finanziari autorizzata ai sensi dell'art. 80 del TUF), dai soggetti (depositari) non residenti che aderiscono al Sistema Monte Titoli o a Sistemi esteri di deposito accentrato aderenti al Sistema Monte Titoli.

A seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. n. 213 del 24 giugno 1998 sulla dematerializzazione dei titoli, questa modalità di tassazione costituisce il regime ordinariamente applicabile alle azioni negoziate in mercati regolamentati italiani, quali le Azioni.

I dividendi corrisposti a persone fisiche fiscalmente residenti in Italia su azioni, possedute al di fuori dell'esercizio d'impresa e costituenti Partecipazioni Qualificate, non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva a condizione che gli aventi diritto, all'atto della percezione, dichiarino che gli utili riscossi sono relativi a partecipazioni attinenti a Partecipazioni Qualificate.

Tali dividendi concorrono parzialmente alla formazione del reddito imponibile complessivo del socio. Il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 2 aprile 2008 (il "**DM 2 aprile 2008**") - in attuazione dell'art. 1, comma 38 della L. 24 dicembre 2007 n. 244 (la "**Legge Finanziaria 2008**") - ha rideterminato la percentuale di concorso alla formazione del reddito nella misura del 49,72%. Tale percentuale si applica ai dividendi formati con utili prodotti dalla Società a partire dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007. Resta ferma l'applicazione della precedente percentuale di concorso alla formazione del reddito, pari al 40%, per gli utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2007. Inoltre, a partire dalle delibere di distribuzione successive a quella avente ad oggetto l'utile dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2007, agli effetti della tassazione del percettore, i

dividendi distribuiti si considerano prioritariamente formati con utili prodotti dalla Società fino a tale data.

In ogni caso, qualora i dividendi si riferiscano ad azioni per le quali la persona fisica abbia optato per il cosiddetto regime del risparmio gestito ai sensi dell'art. 7 del D. Lgs. 21 novembre 1997, n. 461 gli stessi non sono assoggettati al regime sopra descritto ma concorrono a formare il risultato complessivo annuo della gestione su cui viene applicata una imposta sostitutiva nella misura del 12,5%.

(ii) Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia esercenti attività di impresa

I dividendi corrisposti a persone fisiche fiscalmente residenti in Italia su azioni relative all'impresa non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva a condizione che gli aventi diritto, all'atto della percezione, dichiarino che gli utili riscossi sono relativi a partecipazioni attinenti all'attività d'impresa. Tali dividendi concorrono parzialmente alla formazione del reddito imponibile complessivo del socio. Il D. M. 2 aprile 2008 - in attuazione dell'art. 1, comma 38 della Legge Finanziaria 2008 - ha rideterminato la percentuale di concorso alla formazione del reddito nella misura del 49,72%. Tale percentuale si applica ai dividendi formati con utili prodotti dalla Società a partire dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007. Resta ferma l'applicazione della precedente percentuale di concorso alla formazione del reddito, pari al 40%, per gli utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2007. Inoltre, a partire dalle delibere di distribuzione successive a quella avente ad oggetto l'utile dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2007, agli effetti della tassazione del percettore, i dividendi distribuiti si considerano prioritariamente formati con utili prodotti dalla Società fino a tale data.

(iii) Società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (di seguito il "TUIR"), società ed enti di cui all'articolo 73, comma primo, lettere a) e b), del TUIR, fiscalmente residenti in Italia

I dividendi percepiti da società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate (escluse le società semplici) di cui all'art. 5 del TUIR, da società ed enti di cui all'art. 73, comma primo, lett. a) e b), del TUIR, ovverosia da società per azioni e in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata, enti pubblici e privati che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali (cosiddetti enti commerciali), fiscalmente residenti in Italia non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte in Italia e concorrono alla formazione del reddito imponibile complessivo del percipiente con le seguenti modalità:

- le distribuzioni a favore di società in nome collettivo e società in accomandita semplice concorrono parzialmente alla formazione del reddito imponibile complessivo del socio; il DM 2 aprile 2008 - in attuazione dell'art. 1, comma 38 della Legge Finanziaria 2008 - ha rideterminato la percentuale di concorso alla formazione del reddito del socio persona fisica nella misura del 49,72%. Tale percentuale si applica ai dividendi formati con utili prodotti dalla Società a partire dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007. Resta ferma l'applicazione della precedente percentuale di concorso alla formazione del reddito, pari al 40%, per gli utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2007. Inoltre, a partire dalle delibere di distribuzione successive a quella avente ad oggetto l'utile dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2007, agli effetti della tassazione del percettore, i dividendi distribuiti si considerano prioritariamente formati con utili prodotti dalla Società fino a tale data.
- le distribuzioni a favore di società per azioni, società a responsabilità limitata, società in accomandita per azioni ed enti commerciali concorrono a formare il reddito imponibile complessivo del percipiente limitatamente al 5% del loro ammontare, ovvero per l'intero ammontare se relative a titoli detenuti per la negoziazione da soggetti che applicano i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

(iv) Enti di cui all'articolo 73(1), lett. c) del TUIR, fiscalmente residenti in Italia

I dividendi percepiti dagli enti di cui all'art. 73, comma primo, lett. c), del TUIR, ovverosia dagli enti pubblici e privati fiscalmente residenti in Italia, diversi dalle società, non aventi ad oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, concorrono a formare il reddito complessivo limitatamente al 5% del loro ammontare.

(v) Soggetti esenti

Per le azioni, quali le Azioni, immesse nel sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli, i dividendi percepiti da soggetti residenti esenti dall'imposta sul reddito delle società (IRES) sono soggetti ad una imposta sostitutiva con aliquota del 27% applicata dal soggetto (aderente al sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli) presso il quale le Azioni sono depositate.

(vi) Fondi pensione italiani ed O.I.C.V.M.

Gli utili percepiti da (a) fondi pensione italiani di cui al D. Lgs. n. 252 del 5 dicembre 2005 (il "**Decreto 252**") e (b) organismi italiani di investimento collettivo in valori mobiliari soggetti alla disciplina di cui all'art. 8, commi da 1 a 4, del D. Lgs. 21 novembre 1997 n. 461 ("**O.I.C.V.M.**"), non sono soggetti a ritenuta alla fonte né ad imposta sostitutiva.

Concorrono alla formazione del risultato complessivo annuo di gestione maturato, soggetto ad imposta sostitutiva con aliquota dell'11%, per i fondi pensione, e con aliquota del 12,50% per gli O.I.C.V.M.

Si segnala, peraltro, che a decorrere dal 1° luglio 2011 troverà applicazione un nuovo regime di tassazione degli O.I.C.V.M. in forza del quale – in luogo della menzionata imposta sostitutiva con aliquota del 12,5% al risultato complessivo annuo di gestione maturato – sarà applicata una ritenuta alla fonte nella misura del 12,5% al momento dell'eventuale distribuzione dei proventi ovvero a valere sulla differenza tra il valore di riscatto o di liquidazione delle quote ed il costo di sottoscrizione o acquisto delle stesse. Tale ritenuta sarà a titolo d'acconto ovvero d'imposta in ragione della natura giuridica del sottoscrittore delle relative quote.

(vii) Fondi comuni di investimento immobiliare

Ai sensi del D. L. n. 351 del 25 settembre 2001 (il "**Decreto 351**"), convertito con modificazioni dalla L. n. 410 del 23 novembre 2001 ed a seguito delle modifiche apportate dall'art. 41-*bis* del D. L. n. 269 del 30 settembre 2003 (il "Decreto 269"), convertito, con modificazioni, dalla L. n. 326 del 24 novembre 2003, i dividendi percepiti dai fondi comuni di investimento immobiliare istituiti ai sensi dell'art. 37 del TUF ovvero dell'art. 14-*bis* della L. n. 86 del 25 gennaio 1994 (la "Legge 86"), nonché dai fondi di investimento immobiliare istituiti anteriormente al 26 settembre 2001, non sono soggetti a ritenuta d'imposta né ad imposta sostitutiva. I proventi derivanti dalla partecipazione a tali fondi sono generalmente assoggettati a una ritenuta alla fonte del 20%.

(viii) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia che detengono le Azioni per il tramite di una stabile organizzazione nel territorio dello Stato

Le distribuzioni di utili percepite da soggetti non residenti in Italia che detengono la partecipazione attraverso una stabile organizzazione in Italia, non sono soggette ad alcuna ritenuta in Italia né ad imposta sostitutiva e concorrono a formare il reddito complessivo della stabile organizzazione nella misura del 5% del loro ammontare, ovvero per l'intero ammontare se relative a titoli detenuti per la negoziazione da soggetti che applicano i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Qualora le distribuzioni siano riconducibili ad una partecipazione non connessa ad una stabile organizzazione in Italia del soggetto percettore non residente, si faccia riferimento a quanto esposto al Paragrafo che segue.

(ix) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia che non detengono le Azioni per il tramite di una stabile organizzazione nel territorio dello Stato

I dividendi, derivanti da azioni o titoli similari immessi nel sistema di deposito accentrato gestito dalla Monte Titoli (quali le Azioni), percepiti da soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione nel territorio dello Stato cui la partecipazione sia riferibile, sono in linea di principio soggetti ad una imposta sostitutiva del 27%, ridotta al 12,50% per gli utili pagati su azioni di risparmio, ai sensi dell'art. 27-*ter* DPR 600/1973.

Tale imposta sostitutiva è applicata dai soggetti residenti presso i quali i titoli sono depositati, aderenti al sistema di deposito accentrato gestito dalla Monte Titoli, nonché, mediante un rappresentante fiscale nominato in Italia (in particolare, una banca o una SIM residente in Italia, una stabile organizzazione in Italia di banche o di imprese di investimento non residenti, ovvero una società di gestione accentrata di strumenti finanziari autorizzata ai sensi dell'art. 80 del TUF), dai soggetti non residenti che aderiscono al Sistema Monte Titoli o a Sistemi esteri di deposito accentrato aderenti al Sistema Monte Titoli.

Gli azionisti fiscalmente non residenti in Italia, diversi dagli azionisti di risparmio, hanno diritto, a fronte di istanza di rimborso da presentare secondo le condizioni e nei termini di legge, al rimborso fino a concorrenza dei 4/9 della imposta sostitutiva subita in Italia ai sensi dell'art. 27-*ter*, dell'imposta che dimostrino di aver pagato all'estero in via definitiva sugli stessi utili, previa esibizione alle competenti autorità fiscali italiane della relativa certificazione dell'ufficio fiscale dello Stato estero.

Alternativamente al suddetto rimborso, i soggetti residenti in Stati con i quali siano in vigore convenzioni per evitare la doppia imposizione possono chiedere l'applicazione dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nella misura (ridotta) prevista dalla convenzione di volta in volta applicabile. A tal fine i soggetti presso cui le azioni sono depositate, aderenti al sistema di deposito accentrato gestito dalla Monte Titoli, debbono acquisire:

- una dichiarazione del soggetto non residente effettivo beneficiario degli utili, dalla quale risultino i dati identificativi del soggetto medesimo, la sussistenza di tutte le condizioni alle quali è subordinata l'applicazione del regime convenzionale e gli eventuali elementi necessari a determinare la misura dell'aliquota applicabile ai sensi della convenzione;
- un'attestazione dell'autorità fiscale competente dello Stato ove l'effettivo beneficiario degli utili ha la residenza, dalla quale risulti la residenza nello Stato medesimo ai sensi della convenzione. Questa attestazione produce effetti fino al 31 marzo dell'anno successivo a quello di presentazione.

Se tale documentazione non è presentata al soggetto depositario precedentemente alla messa in pagamento dei dividendi, l'imposta sostitutiva è applicata con aliquota del 27%. In tal caso, il beneficiario effettivo dei dividendi può comunque richiedere all'Amministrazione finanziaria il rimborso della differenza tra la ritenuta applicata e quella applicabile ai sensi della convenzione tramite apposita istanza di rimborso, corredata dalla documentazione di cui sopra, da presentare secondo le condizioni e nei termini di legge.

Nel caso in cui i soggetti percettori siano (i) fiscalmente residenti in uno degli Stati membri dell'Unione Europea ovvero in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo e inclusi nella lista da predisporre con apposito Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi dell'art. 168-*bis* del TUIR ed (ii) ivi soggetti ad un'imposta sul reddito delle società, i dividendi sono soggetti ad una imposta sostitutiva pari all'1,375% del relativo ammontare. Fino all'emanazione del suddetto Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, gli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo che rilevano ai fini dell'applicazione dell'imposta nella citata misura dell'1,375% sono quelli inclusi nella lista di cui al Decreto del Ministero delle Finanze del 4 settembre 1996 e successive modifiche. Ai sensi dell'art. 1, comma 68 della Legge Finanziaria 2008, l'imposta sostitutiva dell'1,375% si applica ai soli dividendi derivanti da utili formatisi a partire dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007.

Ai sensi dell'art. 27-*bis* del DPR 600/1973, approvato in attuazione della Direttiva n. 435/90/CEE del 23 luglio 1990, nel caso in cui i dividendi siano percepiti da una società (a)

che riveste una delle forme previste nell'allegato alla stessa Direttiva n. 435/90/CEE, (b) che è fiscalmente residente in uno Stato membro dell'Unione Europea, (c) che è soggetta, nello Stato di residenza, senza possibilità di fruire di regimi di opzione o di esonero che non siano territorialmente o temporalmente limitati, ad una delle imposte indicate nell'allegato alla predetta Direttiva e (d) che detiene una partecipazione diretta nell'Emittente non inferiore al 10 per cento del capitale sociale, per un periodo ininterrotto di almeno un anno, tale società ha diritto a richiedere alle autorità fiscali italiane il rimborso dell'imposta sostitutiva applicata sui dividendi da essa percepiti. A tal fine, la società non residente deve produrre una certificazione, rilasciata dalle competenti autorità fiscali dello Stato estero, che attesti che la società non residente soddisfa i predetti requisiti nonché la documentazione attestante la sussistenza delle condizioni sopra indicate. Inoltre, secondo quanto chiarito dalle autorità fiscali italiane, al verificarsi delle predette condizioni ed in alternativa alla presentazione di una richiesta di rimborso successivamente alla distribuzione del dividendo, purché il periodo minimo annuale di detenzione della partecipazione nell'Emittente sia già trascorso al momento della distribuzione del dividendo medesimo, la società non residente può direttamente richiedere all'intermediario depositario delle Azioni la non applicazione dell'imposta sostitutiva presentando all'intermediario in questione la stessa documentazione sopra indicata. In relazione alle società non residenti che risultano direttamente o indirettamente controllate da soggetti non residenti in Stati dell'Unione Europea, il suddetto regime di rimborso o di non applicazione dell'imposta sostitutiva può essere invocato soltanto a condizione che le medesime società dimostrino di non essere state costituite allo scopo esclusivo o principale di beneficiare del regime in questione.

(x) Distribuzione di riserve di cui all'art. 47, comma quinto, del TUIR

Le informazioni fornite in questo Paragrafo sintetizzano il regime fiscale applicabile alla distribuzione da parte dell'Emittente – in occasione diversa dal caso di riduzione del capitale esuberante, di recesso, di esclusione, di riscatto o di liquidazione – delle Riserve di Capitale di cui all'art. 47, comma quinto, del TUIR, ovverosia, tra l'altro, delle riserve od altri fondi costituiti con sovrapprezzi di emissione, con interessi di conguaglio versati dai sottoscrittori, con versamenti fatti dai soci a fondo perduto o in conto capitale e con saldi di rivalutazione monetaria esenti da imposta (di seguito anche "Riserve di Capitale").

(a) Persone fisiche non esercenti attività d'impresa fiscalmente residenti in Italia

Indipendentemente dalla delibera assembleare, le somme percepite da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività d'impresa a titolo di distribuzione delle riserve di capitali costituiscono utili per i percettori nei limiti e nella misura in cui sussistano, in capo alla società distributrice, utili di esercizio e riserve di utili (fatta salva la quota di essi accantonata in sospensione di imposta) in capo alla società che provvede all'erogazione. Le somme qualificate come utili sono soggette, a seconda che si tratti o meno di partecipazioni non qualificate e/o non relative all'impresa, al medesimo regime sopra riportato. Le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, al netto, sulla base di quanto testé indicato, dell'importo eventualmente qualificabile come utile, riducono di pari ammontare il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione. Ne consegue che, in sede di successiva cessione, la plusvalenza imponibile è calcolata per differenza fra il prezzo di vendita e il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione ridotto di un ammontare pari alle somme percepite a titolo di distribuzione delle riserve di capitali (al netto dell'importo eventualmente qualificabile come utile). Secondo l'interpretazione fatta propria dall'Amministrazione finanziaria le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, per la parte eccedente il costo fiscale della partecipazione costituiscono utili. In relazione alle partecipazioni per cui la persona fisica abbia optato per il regime cosiddetto del "risparmio gestito" di cui all'art. 7 del D. Lgs. 461/1997, in assenza di qualsiasi chiarimento da parte dell'Amministrazione Finanziaria, seguendo un'interpretazione sistematica delle norme, le somme distribuite a titolo di ripartizione delle Riserve di Capitale dovrebbero concorrere a formare il risultato annuo della gestione maturato relativo al periodo d'imposta in cui è avvenuta la distribuzione. Anche il valore delle partecipazioni alla fine dello stesso periodo d'imposta (o al venire

meno del regime del "risparmio gestito" se anteriore) deve essere incluso nel calcolo del risultato annuo della gestione maturato nel periodo d'imposta, da assoggettare ad imposta sostitutiva del 12,50%.

(b) Società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'articolo 5 del TUIR, società di persone, società ed enti di cui all'art. 73, comma primo, lett. a) e b) del TUIR e persone fisiche esercenti attività d'impresa, fiscalmente residenti in Italia.

In capo alle persone fisiche esercenti attività d'impresa, alle società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate (escluse le società semplici) di cui all'art. 5 del TUIR, alle società ed enti di cui all'art. 73, comma primo, lett. a) e b), del TUIR, fiscalmente residenti in Italia, le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale costituiscono utili nei limiti e nella misura in cui sussistano utili di esercizio e riserve di utili (fatte salve le quote di essi accantonate in sospensione di imposta) in capo alla società che provvede all'erogazione. Le somme qualificate come utili dovrebbero essere soggette al medesimo regime sopra riportato. Le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, al netto dell'importo eventualmente qualificabile come utile, riducono il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione di un pari ammontare. Le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, per la parte eccedente il costo fiscale della partecipazione, costituiscono plusvalenze e come tali assoggettate al regime evidenziato al successivo Paragrafo C.

(c) Fondi pensione italiani e O.I.C.V.M. (fondi di investimento, SICAV)

In base a un'interpretazione sistematica delle norme, le somme percepite da O.I.C.V.M. (fondi di investimento, SICAV) e fondi pensione italiani di cui al Decreto 252 a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, dovrebbero concorrere a formare il risultato netto di gestione maturato relativo al periodo d'imposta in cui è avvenuta la distribuzione, soggetto ad un'imposta sostitutiva del 12,50% (11% nel caso di fondi pensione). Anche il valore delle partecipazioni alla fine dello stesso periodo d'imposta deve essere incluso nel calcolo del risultato annuo di gestione.

Si segnala, peraltro, che a decorrere dal 1° luglio 2011 troverà applicazione un nuovo regime di tassazione degli O.I.C.V.M. in forza del quale – in luogo della menzionata imposta sostitutiva con aliquota del 12,5% al risultato complessivo annuo di gestione maturato – sarà applicata una ritenuta alla fonte nella misura del 12,5% al momento dell'eventuale distribuzione dei proventi ovvero a valere sulla differenza tra il valore di riscatto o di liquidazione delle quote ed il costo di sottoscrizione o acquisto delle stesse. Tale ritenuta sarà a titolo d'acconto ovvero d'imposta in ragione della natura giuridica del sottoscrittore delle relative quote.

(d) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia privi di stabile organizzazione nel territorio dello Stato

In capo ai soggetti fiscalmente non residenti in Italia (siano essi persone fisiche o società di capitali), privi di stabile organizzazione in Italia cui la partecipazione sia riferibile, la natura fiscale delle somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale è la medesima di quella evidenziata per le persone fisiche fiscalmente residenti in Italia. Al pari di quanto evidenziato per le persone fisiche e per le società di capitali fiscalmente residenti in Italia, le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, al netto dell'importo eventualmente qualificabile come utile, riducono il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione di un pari ammontare.

(e) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia dotati di stabile organizzazione nel territorio dello Stato

Relativamente ai soggetti non residenti che detengono la partecipazione attraverso una stabile organizzazione in Italia, tali somme concorrono alla formazione del reddito della stabile organizzazione secondo il regime impositivo previsto per le società ed enti di cui all'art. 73 comma primo, lett. a) e b) del TUIR, fiscalmente residenti in Italia.

Qualora la distribuzione di Riserve di Capitale derivi da una partecipazione non connessa ad una stabile organizzazione in Italia del soggetto percettore non residente, si faccia riferimento a quanto esposto al precedente Paragrafo sub (d).

C. Regime fiscale delle plusvalenze derivanti dalla cessione di azioni

(i) Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività di impresa

Le plusvalenze, diverse da quelle conseguite nell'esercizio di imprese commerciali, realizzate da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia mediante cessione a titolo oneroso di partecipazioni sociali, nonché di titoli o diritti attraverso cui possono essere acquisite le predette partecipazioni, sono soggette ad un diverso regime fiscale a seconda che si tratti di una cessione di Partecipazioni Qualificate o di Partecipazioni Non Qualificate.

Cessione di Partecipazioni Qualificate

Le plusvalenze derivanti dalla cessione di una Partecipazione Qualificata conseguite al di fuori dell'esercizio di imprese commerciali da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia concorrono alla formazione del reddito imponibile del soggetto percipiente parzialmente. Il DM 2 aprile 2008 - in attuazione dell'art. 1, comma 38 della Legge Finanziaria 2008 - ha rideterminato la percentuale di concorso alla formazione del reddito nella misura del 49,72%. Tale percentuale si applica alle plusvalenze realizzate a decorrere dal 1 gennaio 2009. Resta ferma l'applicazione della precedente percentuale di concorso alla formazione del reddito, pari al 40%, per le plusvalenze relative ad atti di realizzo posti in essere anteriormente al 1° gennaio 2009, ma i cui corrispettivi siano in tutto o in parte percepiti a decorrere dalla stessa data. Per tali plusvalenze, la tassazione avviene in sede di dichiarazione annuale dei redditi.

Partecipazioni Non Qualificate

Le plusvalenze, non conseguite nell'esercizio di imprese commerciali, realizzate da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia mediante cessione a titolo oneroso di Partecipazioni Non Qualificate, nonché di titoli o diritti attraverso cui possono essere acquisite le predette partecipazioni, sono soggette ad un'imposta sostitutiva del 12,5%. Il contribuente può optare per una delle seguenti modalità di tassazione:

(a) Tassazione in base alla dichiarazione dei redditi. Nella dichiarazione vanno indicate le plusvalenze e minusvalenze realizzate nell'anno. L'imposta sostitutiva del 12,5% è determinata in tale sede sulle plusvalenze al netto delle relative minusvalenze ed è versata entro i termini previsti per il versamento delle imposte sui redditi dovute a saldo in base alla dichiarazione. Le minusvalenze eccedenti, purché esposte in dichiarazione dei redditi, possono essere portate in deduzione, fino a concorrenza, delle relative plusvalenze dei periodi di imposta successivi, ma non oltre il quarto. Il criterio della dichiarazione è obbligatorio nell'ipotesi in cui il soggetto non scelga uno dei due regimi di cui ai successivi punti (b) e (c).

(b) Regime del risparmio amministrato (opzionale). Tale regime può trovare applicazione a condizione che (i) le Azioni siano depositate presso banche o società di intermediazione mobiliare residenti o altri soggetti residenti individuati con appositi decreti ministeriali e (ii) l'azionista opti (con comunicazione sottoscritta inviata all'intermediario) per l'applicazione del regime del risparmio amministrato. Nel caso in cui il soggetto opti per tale regime, l'imposta sostitutiva con l'aliquota del 12,5% è determinata e versata all'atto della singola cessione dall'intermediario presso il quale le azioni sono depositate in custodia o in amministrazione, su ciascuna plusvalenza realizzata. Le eventuali minusvalenze possono essere compensate nell'ambito del medesimo rapporto computando l'importo delle minusvalenze in diminuzione, fino a concorrenza, delle plusvalenze realizzate nelle successive operazioni poste in essere nello stesso periodo d'imposta o nei periodi di imposta successivi, ma non oltre il quarto. Qualora il rapporto di custodia o amministrazione venga meno, le eventuali minusvalenze possono essere portate in deduzione, non oltre il quarto periodo d'imposta successivo a quello di realizzo, dalle plusvalenze realizzate nell'ambito di

un altro rapporto di risparmio amministrato intestato agli stessi soggetti intestatari del rapporto o deposito di provenienza, o possono essere dedotte in sede di dichiarazione dei redditi.

(c) Regime del risparmio gestito (opzionale). Presupposto per la scelta di tale regime è il conferimento di un incarico di gestione patrimoniale ad un intermediario autorizzato. In tale regime, un'imposta sostitutiva del 12,5% è applicata dall'intermediario al termine di ciascun periodo d'imposta sull'incremento del valore del patrimonio gestito maturato nel periodo d'imposta, anche se non percepito, al netto dei redditi assoggettati a ritenuta, dei redditi esenti o comunque non soggetti ad imposte, dei redditi che concorrono a formare il reddito complessivo del contribuente, dei proventi derivanti da quote di organismi di investimento collettivo in valori mobiliari italiani soggetti ad imposta sostitutiva di cui all'art. 8 del D. Lgs. 461/1997. Nel regime del risparmio gestito, le plusvalenze realizzate mediante cessione di Partecipazioni Non Qualificate concorrono a formare l'incremento del patrimonio gestito maturato nel periodo d'imposta, soggetto ad imposta sostitutiva del 12,5%. Il risultato negativo della gestione conseguito in un periodo d'imposta può essere computato in diminuzione del risultato della gestione dei quattro periodi d'imposta successivi per l'intero importo che trova capienza in ciascuno di essi. In caso di chiusura del rapporto di gestione, i risultati negativi di gestione maturati (risultanti da apposita certificazione rilasciata dal soggetto gestore) possono essere portati in deduzione, non oltre il quarto periodo d'imposta successivo a quello di maturazione, delle plusvalenze realizzate nell'ambito di un altro rapporto cui sia applicabile il regime del risparmio amministrato, ovvero utilizzati (per l'importo che trova capienza in esso) nell'ambito di un altro rapporto per il quale sia stata effettuata l'opzione per il regime del risparmio gestito, purché il rapporto o deposito in questione sia intestato agli stessi soggetti intestatari del rapporto o deposito di provenienza, ovvero possono essere portate in deduzione dai medesimi soggetti in sede di dichiarazione dei redditi, secondo le medesime regole applicabili alle minusvalenze eccedenti di cui al precedente punto (a).

(ii) Persone fisiche esercenti attività d'impresa, società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'articolo 5 del TUIR

Le plusvalenze realizzate da persone fisiche nell'esercizio di impresa, società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'art. 5 del TUIR mediante cessione a titolo oneroso di azioni concorrono, per l'intero ammontare, a formare il reddito d'impresa imponibile, soggetto a tassazione in Italia secondo il regime ordinario.

Secondo quanto chiarito dall'amministrazione finanziaria, gli elementi negativi di reddito realizzati da persone fisiche nell'esercizio di impresa, società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'art. 5 del TUIR mediante cessione a titolo oneroso delle Azioni sarebbero integralmente deducibili dal reddito imponibile del soggetto cedente.

Tuttavia, laddove siano soddisfatte le condizioni evidenziate ai punti (a), (b), (c) e (d) del successivo Paragrafo, le plusvalenze concorrono alla formazione del reddito d'impresa imponibile in misura parziale. Il DM 2 aprile 2008 - in attuazione dell'art. 1, comma 38 della Legge Finanziaria 2008 - ha rideterminato la percentuale di concorso alla formazione del reddito nella misura del 49,72%. Tale percentuale si applica alle plusvalenze realizzate a decorrere dal 1° gennaio 2009.

Le minusvalenze realizzate relative a partecipazioni con i requisiti di cui ai punti (a), (b), (c) e (d) del successivo Paragrafo sono deducibili in misura parziale analogamente a quanto previsto per la tassazione delle plusvalenze.

Ai fini della determinazione delle plusvalenze e minusvalenze fiscalmente rilevanti, il costo fiscale delle azioni cedute è assunto al netto delle svalutazioni dedotte nei precedenti periodi di imposta.

(iii) Società ed enti di cui all'articolo 73(1), lett. a) e b), del TUIR

Le plusvalenze realizzate dalle società ed enti di cui all'art. 73(1), lett. a) e b), del TUIR, ovverosia da società per azioni e in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata, enti pubblici e privati che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, mediante cessione a titolo oneroso delle Azioni concorrono a formare il reddito d'impresa imponibile per il loro intero ammontare.

Tuttavia, ai sensi dell'art. 87 del TUIR, le plusvalenze realizzate relativamente ad azioni in società ed enti indicati nell'art. 73 del TUIR non concorrono alla formazione del reddito imponibile in quanto esenti nella misura del 95%, se le suddette azioni presentano i seguenti requisiti:

(a) ininterrotto possesso dal primo giorno del dodicesimo mese precedente quello dell'avvenuta cessione considerando cedute per prime le azioni o quote acquisite in data più recente;

(b) classificazione nella categoria delle immobilizzazioni finanziarie nel primo bilancio chiuso durante il periodo di possesso;

(c) residenza fiscale della società partecipata in uno Stato o territorio di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis* del TUIR, o, alternativamente, avvenuta dimostrazione, a seguito dell'esercizio dell'interpello secondo le modalità di cui al comma 5, lettera b), dell'articolo 167 del TUIR, che dalle partecipazioni non sia stato conseguito, sin dall'inizio del periodo di possesso, l'effetto di localizzare i redditi in Stati o territori diversi da quelli individuati nel medesimo decreto di cui all'articolo 168-*bis* del TUIR;

(d) la società partecipata esercita un'impresa commerciale secondo la definizione di cui all'art. 55 del TUIR; tuttavia tale requisito non rileva per le partecipazioni in società i cui titoli sono negoziati nei mercati regolamentati.

I requisiti di cui ai punti (c) e (d) devono sussistere ininterrottamente, al momento del realizzo delle plusvalenze, almeno dall'inizio del terzo periodo di imposta anteriore al realizzo stesso. Le cessioni delle azioni o quote appartenenti alla categoria delle immobilizzazioni finanziarie e di quelle appartenenti alla categoria dell'attivo circolante vanno considerate separatamente con riferimento a ciascuna categoria. In presenza dei requisiti menzionati, le minusvalenze realizzate dalla cessione di partecipazioni sono indeducibili dal reddito d'impresa.

Ai fini della determinazione delle plusvalenze e minusvalenze fiscalmente rilevanti, il costo fiscale delle azioni cedute è assunto al netto delle svalutazioni dedotte nei precedenti periodi di imposta.

A decorrere dall'1 gennaio 2006, le minusvalenze e le differenze negative tra i ricavi e i costi relative ad azioni che non possiedono i requisiti per l'esenzione non rilevano fino a concorrenza dell'importo non imponibile dei dividendi, ovvero dei loro acconti, percepiti nei trentasei mesi precedenti il loro realizzo/conseguimento. Tale disposizione (i) si applica con riferimento alle azioni acquisite nei 36 mesi precedenti il realizzo/conseguimento, sempre che siano soddisfatte le condizioni di cui ai precedenti punti (c) e (d), ma (ii) non si applica ai soggetti che redigono il bilancio in base ai principi contabili internazionali di cui al Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002.

In relazione alle minusvalenze deducibili dal reddito di impresa, si evidenzia che:

- ai sensi del comma 4, art. 1, del D. L. 24 settembre 2002, n. 209, convertito dalla L. 22 novembre 2002, n. 265 - le minusvalenze di ammontare complessivo superiore a Euro 5.000.000, derivanti da cessioni di partecipazioni che costituiscono immobilizzazioni finanziarie realizzate, anche a seguito di più atti di disposizione, a decorrere dal periodo di imposta 2002, devono essere comunicate dal contribuente all'Agenzia delle entrate. Il dettaglio delle notizie oggetto di comunicazione, oltre ai

termini e alle modalità procedurali di detta comunicazione, sono contenute nel provvedimento dell'Agenzia delle Entrate del 22 maggio 2003 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 17 giugno 2003, n. 138). In caso di comunicazione omessa, incompleta o infedele, le minusvalenze realizzate non sono deducibili ai fini fiscali. Tale obbligo di comunicazione - per effetto di quanto disposto dall'art. 1, comma 62, della L. 24 dicembre 2007, n. 244 – a partire dall'esercizio 2008 non si rende applicabile ai soggetti che redigono il bilancio in base ai principi contabili internazionali di cui al Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;

- ai sensi dell'articolo 5-*quinquies*, comma 3, del D. L. 30 settembre 2005, n. 203, convertito con modificazioni dalla L. 2 dicembre 2005, n. 248, le minusvalenze e le differenze negative di ammontare superiore a 50.000,00 Euro, derivanti da operazioni realizzate, anche a seguito di più atti di disposizione, su azioni o altri titoli negoziati in mercati regolamentati italiani o esteri, devono essere comunicate dal contribuente all'Agenzia delle entrate. Il dettaglio delle notizie oggetto di comunicazione, oltre ai termini e alle modalità procedurali di detta comunicazione, sono contenute nel provvedimento dell'Agenzia delle Entrate del 29 marzo 2007 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 13 aprile 2007, n. 86). In caso di comunicazione omessa, incompleta o infedele, le minusvalenze realizzate non sono deducibili ai fini fiscali.

Per alcuni tipi di società e a certe condizioni, le plusvalenze realizzate dai suddetti soggetti mediante cessione di azioni concorrono a formare anche il relativo valore netto della produzione, soggetto ad imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

(iv) Enti di cui all'articolo 73(1), lett. c) del TUIR, fiscalmente residenti in Italia

Le plusvalenze realizzate, al di fuori dell'attività d'impresa, da enti non commerciali residenti, sono assoggettate a tassazione con le stesse regole previste per le plusvalenze realizzate da persone fisiche su partecipazioni detenute non in regime d'impresa.

(v) Fondi pensione italiani e O.I.C.V.M.

Le plusvalenze realizzate da fondi pensione italiani di cui al Decreto 252 e dagli O.I.C.V.M. soggetti alla disciplina di cui all'art. 8, commi da 1 a 4, del D. Lgs. 461/1997 (fondi di investimento e SICAV), mediante cessione a titolo oneroso di azioni sono incluse nel calcolo del risultato annuo di gestione maturato soggetto ad imposta sostitutiva con aliquota dell'11%, per i fondi pensione, e con aliquota del 12,50% per gli O.I.C.V.M.

Si segnala, peraltro, che a decorrere dal 1° luglio 2011 troverà applicazione un nuovo regime di tassazione degli O.I.C.V.M. in forza del quale – in luogo della menzionata imposta sostitutiva con aliquota del 12,5% al risultato complessivo annuo di gestione maturato – sarà applicata una ritenuta alla fonte nella misura del 12,5% al momento dell'eventuale distribuzione dei proventi ovvero a valere sulla differenza tra il valore di riscatto o di liquidazione delle quote ed il costo di sottoscrizione o acquisto delle stesse. Tale ritenuta sarà a titolo d'acconto ovvero d'imposta in ragione della natura giuridica del sottoscrittore delle relative quote.

(vi) Fondi comuni di investimento immobiliare

Ai sensi del D. L. 351/2001, e a seguito delle modifiche apportate dall'art. 41-*bis* del D. L. 269/2003, a far data dall'1 gennaio 2004, i proventi, ivi incluse le plusvalenze derivanti dalla cessione di azioni, conseguiti dai fondi comuni di investimento immobiliare istituiti ai sensi dell'art. 37 del TUF e dell'art. 14-*bis* della Legge 86/1994, non sono soggetti ad imposte sui redditi. I proventi derivanti dalla partecipazione a tali fondi sono generalmente assoggettati ad una ritenuta alla fonte del 20%.

(vii) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia, dotati di stabile organizzazione nel territorio dello Stato

Relativamente ai soggetti non residenti che detengono la partecipazione attraverso una stabile organizzazione in Italia, tali somme concorrono alla formazione del reddito della stabile organizzazione secondo il regime impositivo previsto delle plusvalenze realizzate da società ed enti di cui all'art. 73(1), lett. a) e b) del TUIR, fiscalmente residenti in Italia. Qualora la partecipazione non sia connessa a una stabile organizzazione in Italia del soggetto non residente, si faccia riferimento a quanto esposto al Paragrafo che segue.

(viii) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione nel territorio dello Stato

Partecipazioni Non Qualificate

Le plusvalenze realizzate da soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione in Italia attraverso cui siano detenute le partecipazioni, derivanti dalla cessione a titolo oneroso di Partecipazioni Non Qualificate in società italiane negoziate in mercati regolamentati (come l'Emittente), non sono soggette a tassazione in Italia, anche se ivi detenute. In capo agli azionisti fiscalmente non residenti in Italia cui si applica il regime del risparmio amministrato ovvero che abbiano optato per il regime del risparmio gestito di cui agli articoli 6 e 7 del D. Lgs. 461/1997 il beneficio dell'esenzione è subordinato alla presentazione di un'autocertificazione attestante la non residenza fiscale in Italia.

Partecipazioni Qualificate

Le plusvalenze realizzate da soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione in Italia (attraverso cui siano detenute le partecipazioni), derivanti dalla cessione a titolo oneroso di Partecipazioni Qualificate concorrono alla formazione del reddito imponibile soggetto ad IRPEF o IRES del soggetto percipiente, a seconda della natura di tale soggetto, secondo le stesse regole previste per le persone fisiche non esercenti attività d'impresa. Tali plusvalenze sono assoggettate a tassazione unicamente in sede di dichiarazione annuale dei redditi, poiché le stesse non possono essere soggette né al regime del risparmio amministrato né al regime del risparmio gestito. Resta comunque ferma, ove applicabile, l'applicazione delle disposizioni previste dalle convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni.

D. Tassa sui contratti di borsa

Ai sensi dell'art. 37 del D. L. n. 248 del 31 dicembre 2007 convertito nella L. 28 febbraio 2008, n. 31, la tassa sui contratti di borsa di cui al R. D. n. 3278 del 30 dicembre 1923 è stata abrogata.

E. Imposta sulle successioni e donazioni

Il D. L. n. 262 del 3 ottobre 2006, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 novembre 2006, n. 286, ha istituito l'imposta sulle successioni e donazioni su trasferimenti di beni e diritti per causa di morte, per donazione o a titolo gratuito e sulla costituzione di vincoli di destinazione. Per quanto non disposto dai commi da 47 a 49 e da 51 a 54 dell'art. 2 della Legge n. 286 del 2006, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al D. Lgs. 31 ottobre 1990, n. 346, nel testo vigente alla data del 24 ottobre 2001.

Per i soggetti residenti l'imposta di successione e donazione viene applicata su tutti i beni e i diritti trasferiti, ovunque esistenti. Per i soggetti non residenti, l'imposta di successione e donazione viene applicata esclusivamente sui beni e i diritti esistenti nel territorio italiano. Si considerano in ogni caso esistenti nel territorio italiano le azioni in società che hanno in Italia la sede legale o la sede dell'amministrazione o l'oggetto principale.

a) L'imposta sulle successioni

Ai sensi dell'art. 2, comma 48 della Legge 24 novembre n. 286, i trasferimenti di beni e diritti per causa di morte sono soggetti all'imposta sulle successioni, con le seguenti aliquote, da applicarsi sul valore complessivo netto dei beni:

(i) per i beni ed i diritti devoluti a favore del coniuge e dei parenti in linea retta, l'aliquota è del 4%, con una franchigia di Euro 1.000.000 per ciascun beneficiario;

(ii) per i beni ed i diritti devoluti a favore degli altri parenti fino al quarto grado e degli affini in linea retta, nonché degli affini in linea collaterale fino al terzo grado, l'aliquota è del 6% (con franchigia pari a Euro 100.000 per i soli fratelli e sorelle);

(iii) per i beni ed i diritti devoluti a favore di altri soggetti, l'aliquota è dell'8% (senza alcuna franchigia).

Se il beneficiario è un portatore di handicap riconosciuto grave ai sensi della L. 5 febbraio 1992, n. 104, l'imposta sulle successioni si applica esclusivamente sulla parte del valore della quota o del legato che supera l'ammontare di Euro 1.500.000.

b) L'imposta sulle donazioni

Ai sensi dell'art. 2, comma 49 della L. 24 novembre 2006 n. 286, per le donazioni e gli atti di trasferimento a titolo gratuito di beni e diritti e la costituzione di vincoli di destinazione di beni, l'imposta sulle donazioni è determinata dall'applicazione delle seguenti aliquote al valore globale dei beni e dei diritti al netto degli oneri da cui è gravato il beneficiario, ovvero, se la donazione è fatta congiuntamente a favore di più soggetti o se in uno stesso atto sono compresi più atti di disposizione a favore di soggetti diversi, al valore delle quote dei beni o diritti attribuibili:

(i) in caso di donazione o di trasferimento a titolo gratuito a favore del coniuge e dei parenti in linea retta, l'imposta sulle donazioni si applica con un'aliquota del 4% con una franchigia di Euro 1.000.000 per ciascun beneficiario;

(ii) in caso di donazione o di trasferimento a titolo gratuito a favore degli altri parenti fino al quarto grado e degli affini in linea retta, nonché degli affini in linea collaterale fino al terzo grado, l'imposta sulle successioni si applica con un'aliquota del 6% (con franchigia pari a Euro 100.000 per i soli fratelli e sorelle);

(iii) in caso di donazione o di trasferimento a titolo gratuito a favore di altri soggetti, l'imposta sulle successioni si applica con un'aliquota dell'8% (senza alcuna franchigia).

Se il beneficiario è un portatore di *handicap* riconosciuto grave ai sensi della L. 5 febbraio 1992, n. 104, l'imposta sulle donazioni si applica esclusivamente sulla parte del valore che supera l'ammontare di Euro 1.500.000.

CAPITOLO V - CONDIZIONI DELL'OFFERTA

5.1. Condizioni, statistiche relative all'Offerta, calendario previsto e modalità di sottoscrizione dell'Offerta

5.1.1. Condizioni alle quali l'Offerta è subordinata

L'Offerta non è subordinata ad alcuna condizione.

5.1.2. Ammontare totale dell'Offerta

Le Azioni oggetto dell'Offerta rivengono dall'Aumento di Capitale deliberato dall'Assemblea straordinaria del 10 maggio 2011.

In particolare, l'Assemblea Straordinaria ha deliberato, tra l'altro, di approvare un aumento di capitale sociale a pagamento per un importo complessivo massimo di Euro 5.000.000.000,00, comprensivo del sovrapprezzo, da eseguirsi entro il 31 dicembre 2011, in forma scindibile, mediante emissione di azioni ordinarie, del valore nominale di Euro 0,52 ciascuna, aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione ai soci titolari di azioni ordinarie e a quelli titolari/portatori di azioni di risparmio della Società, ai sensi dell'art. 2441, primo, secondo e terzo comma, cod. civ. e, pertanto, di conferire al Consiglio di Gestione ogni più ampio potere per:

(i) definire il prezzo di emissione delle azioni ordinarie di nuova emissione, tenendo, tra l'altro, conto delle condizioni di mercato, dell'andamento delle quotazioni delle azioni della Società, dei risultati economici, patrimoniali e finanziari della Società, nonché delle prassi di mercato per operazioni similari, in prossimità dell'avvio dell'offerta. Il prezzo di emissione sarà determinato applicando, secondo le prassi di mercato per operazioni similari, uno sconto sul prezzo teorico *ex* diritto (c.d. *Theoretical Ex Right Price* - TERP) delle azioni ordinarie, calcolato secondo le metodologie correnti, sulla base del prezzo ufficiale di Borsa del giorno di borsa aperta antecedente detta determinazione o, se disponibile, sulla base del prezzo ufficiale di Borsa del medesimo giorno in cui sarà assunta la determinazione, fermo restando che il prezzo di emissione di ciascuna azione ordinaria non potrà essere inferiore al suo valore nominale unitario di Euro 0,52;

(ii) determinare – in conseguenza di quanto previsto *sub* (i) – il numero massimo di azioni di nuova emissione, nonché il rapporto di assegnazione in opzione, procedendo al riguardo ad eventuali arrotondamenti del numero delle azioni; e

(iii) determinare la tempistica per l'esecuzione della deliberazione di aumento di capitale, in particolare per l'avvio dell'offerta dei diritti di opzione, nonché la successiva offerta in borsa dei diritti eventualmente risultanti inoptati al termine del periodo di sottoscrizione, nel rispetto del termine finale del 31 dicembre 2011. Qualora entro il 31 dicembre 2011 l'aumento di capitale non risultasse integralmente sottoscritto, il capitale sociale si intenderà aumentato per un importo pari alle sottoscrizioni raccolte.

In data 19 maggio 2011, il Consiglio di Gestione ha quindi determinato di emettere n. *3.651.949.408* azioni ordinarie di nuova emissione, del valore nominale di Euro 0,52 ciascuna, aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione, da offrire in opzione ai soci titolari di azioni ordinarie e a quelli titolari/portatori di azioni di risparmio della Società, al prezzo di Euro *1,369* per azione, di cui Euro *0,849* a titolo di sovrapprezzo, nel rapporto di n. *2* Azioni di nuova emissione ogni n. *7* azioni ordinarie e/o di risparmio possedute, per un controvalore complessivo pari ad Euro *4.999.518.739,55*.

5.1.3. Periodo di validità dell'Offerta e modalità di sottoscrizione.

I diritti di opzione, che daranno diritto alla sottoscrizione delle Azioni, dovranno essere esercitati, a pena di decadenza, nel Periodo di Offerta, a partire dal 23 maggio 2011 fino al 10 giugno 2011 incluso, presentando apposita richiesta presso gli intermediari autorizzati

aderenti al sistema di gestione accentrata, che sono tenuti a dare le relative istruzioni a Monte Titoli entro le 15.30 dell'ultimo giorno del Periodo di Offerta. Pertanto, ciascun sottoscrittore dovrà presentare apposita richiesta di sottoscrizione con le modalità e nel termine che il suo intermediario depositario gli avrà comunicato per assicurare il rispetto del termine finale di cui sopra.

I diritti di opzione, validi per sottoscrivere le Azioni, saranno negoziabili in borsa dal 23 maggio 2011 al 3 giugno 2011 compresi.

La seguente tabella riporta il calendario indicativo e i dati rilevanti dell'Offerta.

CALENDARIO INDICATIVO DELL'OFFERTA	
Inizio del Periodo di Offerta e del periodo di negoziazione dei diritti di opzione	23 maggio 2011
Ultimo giorno di negoziazione dei diritti di opzione	3 giugno 2011
Termine del Periodo di Offerta e termine ultimo di sottoscrizione delle Azioni	10 giugno 2011
Comunicazione dei risultati dell'Offerta	Entro 5 giorni dal termine del Periodo di Offerta
DATI RILEVANTI	
Numero di Azioni offerte in opzione	*3.651.949.408*
Rapporto di opzione	n. *2* Azioni ogni n. *7* azioni ordinarie e/o di risparmio possedute
Prezzo di Offerta per ciascuna Azione	Euro *1,369*
Controvalore massimo dell'Aumento di Capitale	Euro *4.999.518.739,55*
Numero totale di azioni componenti il capitale sociale dopo l'Aumento di Capitale, in caso di integrale sottoscrizione	*16.433.772.336*
Capitale sociale dopo l'Aumento di Capitale in caso di integrale sottoscrizione	Euro *8.545.561.614,72*
Percentuale delle Azioni sul capitale sociale, in caso di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale	*22,2%*

Si rende noto che il calendario dell'operazione è indicativo e potrebbe subire modifiche al verificarsi di eventi e circostanze indipendenti dalla volontà dell'Emittente, ivi inclusi particolari condizioni di volatilità dei mercati finanziari, che potrebbero pregiudicare il buon esito dell'Offerta. Eventuali modifiche del Periodo di Offerta saranno comunicate al pubblico con apposito avviso da pubblicarsi con le stesse modalità di diffusione del Prospetto. Resta comunque inteso che l'inizio dell'Offerta avverrà entro e non oltre un mese dalla data della comunicazione del provvedimento di approvazione del Prospetto da parte di Consob.

L'adesione all'Offerta in Opzione avverrà mediante sottoscrizione di moduli appositamente predisposti dagli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli, i quali conterranno almeno gli elementi di identificazione dell'Offerta in Opzione e le seguenti informazioni riprodotte con carattere che ne consenta un'agevole lettura:

- l'avvertenza che l'aderente può ricevere gratuitamente copia del Prospetto;
- il richiamo alla Sezione Prima, Capitolo *Fattori di Rischio* contenuto nel Prospetto.

Presso la sede dell'Emittente sarà inoltre disponibile, per gli intermediari che ne facessero richiesta, un facsimile di modulo di sottoscrizione.

Entro il mese successivo alla conclusione del Periodo di Offerta, i diritti di opzione non esercitati nel Periodo di Offerta saranno offerti in Borsa per almeno cinque giorni di mercato aperto ai sensi dell'art. 2441, terzo comma, cod. civ. (*Cfr*. Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.1.9, del Prospetto).

5.1.4. Informazioni circa la sospensione e/o revoca dell'Offerta

L'Offerta diverrà irrevocabile dalla data del deposito presso il Registro delle Imprese di Torino del corrispondente avviso, ai sensi dell'art. 2441, secondo comma, cod. civ.

Qualora non si desse esecuzione all'Offerta nei termini previsti nel presente Prospetto, ne verrà data comunicazione al pubblico e a Consob entro il giorno di borsa aperta antecedente quello previsto per l'inizio del Periodo di Offerta, mediante apposito avviso pubblicato su un quotidiano a diffusione nazionale e contestualmente trasmesso a Consob.

5.1.5. Riduzione delle adesioni e modalità di rimborso

Non è prevista alcuna possibilità per i sottoscrittori di ridurre, neanche parzialmente, la propria sottoscrizione.

5.1.6. Ammontare della adesione

L'Offerta in Opzione è destinata ai titolari di azioni ordinarie e di azioni di risparmio dell'Emittente in proporzione alla partecipazione detenuta da ognuno nel rapporto di n. *2* Azioni ogni n. *7* azioni ordinarie e/o di risparmio possedute.

Non sono previsti quantitativi minimi o massimi.

5.1.7. Ritiro della adesione

L'adesione all'Offerta è irrevocabile, salvo i casi di legge, e non può essere sottoposta a condizioni.

5.1.8. Modalità e termini per il pagamento e consegna delle Azioni

Il pagamento integrale delle Azioni dovrà essere effettuato all'atto della sottoscrizione delle stesse, presso l'intermediario autorizzato presso il quale è stata presentata la richiesta di sottoscrizione; nessun onere o spesa accessoria è prevista da parte dell'Emittente a carico del richiedente.

Le Azioni sottoscritte entro la fine del Periodo di Offerta saranno accreditate sui conti degli intermediari autorizzati, aderenti al sistema gestito da Monte Titoli S.p.A. al termine della giornata contabile dell'ultimo giorno del Periodo di Offerta e saranno pertanto disponibili dal giorno di liquidazione successivo.

Le Azioni sottoscritte entro la fine dell'offerta in borsa dei diritti ai sensi dell'art. 2441, terzo comma, cod. civ., saranno accreditate sui conti degli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli al termine della giornata contabile dell'ultimo giorno di esercizio dei diritti di opzione e saranno pertanto disponibili dal giorno di liquidazione successivo.

5.1.9. Pubblicazione dei risultati dell'Offerta

Trattandosi di un'offerta in opzione, il soggetto tenuto a comunicare al pubblico e alla Consob i risultati dell'Offerta è l'Emittente.

I risultati dell'Offerta al termine del Periodo di Offerta verranno comunicati entro 5 giorni dal termine del Periodo di Offerta, mediante apposito comunicato.

Entro il mese successivo alla scadenza del Periodo di Offerta ai sensi dell'art. 2441, terzo comma, cod. civ., la Società offrirà in borsa gli eventuali diritti di opzione, validi per la sottoscrizione delle Azioni, che risultassero non esercitati al termine del Periodo di Offerta. Entro il giorno precedente l'inizio dell'offerta in borsa dei diritti di opzione non esercitati, sarà pubblicato su un quotidiano a diffusione nazionale, un avviso con indicazione del numero dei diritti di opzione non esercitati da offrire in borsa ai sensi dell'art. 2441, terzo comma, cod. civ. e delle date delle riunioni in cui l'offerta sarà effettuata. La comunicazione dei risultati definitivi dell'Offerta in Opzione sarà effettuata entro 5 giorni dalla

sottoscrizione delle Azioni al termine del periodo di offerta dei diritti di opzione non esercitati di cui all'art. 2441, terzo comma, cod. civ., mediante apposito comunicato.

5.1.10 Procedura per l'esercizio di un eventuale diritto di prelazione, per la negoziabilità dei diritti di sottoscrizione e per il trattamento dei diritti di sottoscrizione non esercitati

I diritti di opzione dovranno essere esercitati, a pena di decadenza, tra il 23 maggio 2011 e il 10 giugno 2011 compreso, presso gli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata, che sono tenuti a dare le relative istruzioni a Monte Titoli entro le 15.30 dell'ultimo giorno del Periodo di Offerta. Pertanto, ciascun sottoscrittore dovrà presentare apposita richiesta di sottoscrizione con le modalità e nel termine che il suo intermediario depositario gli avrà comunicato per assicurare il rispetto del termine finale di cui sopra.

I diritti di opzione saranno negoziabili sul MTA dal 23 maggio 2011 al 3 giugno 2011, estremi compresi.

I diritti di opzione non esercitati entro il 10 giugno 2011 compreso saranno offerti sul MTA dall'Emittente, ai sensi dell'art. 2441, terzo comma, cod. civ.

5.2. Piano di ripartizione e di assegnazione

5.2.1. Destinatari e mercati dell'Offerta

Le Azioni oggetto dell'Offerta in Opzione saranno offerte in opzione ai titolari di azioni ordinarie e ai titolari/portatori di azioni di risparmio dell'Emittente.

L'Offerta è promossa esclusivamente in Italia sulla base del presente Prospetto, fatto salvo quanto di seguito previsto per l'offerta ad alcuni investitori all'estero. L'Offerta è rivolta, indistintamente e a parità di condizioni, a tutti gli azionisti di Intesa Sanpaolo senza limitazione o esclusione del diritto di opzione, ma non è promossa, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, Canada, Australia, Giappone o in Altri Paesi. Parimenti, non saranno accettate eventuali adesioni provenienti, direttamente o indirettamente, da Stati Uniti d'America, Canada, Australia e Giappone, nonché dagli Altri Paesi, qualora tali adesioni siano in violazione di norme locali.

L'Offerta non è rivolta, direttamente o indirettamente, e non potrà essere accettata, direttamente o indirettamente, negli o dagli Stati Uniti d'America, Canada, Australia e Giappone, nonché negli o dagli Altri Paesi, tramite i servizi di ogni mercato regolamentato degli Stati Uniti d'America, Canada, Australia e Giappone, nonché degli Altri Paesi, né tramite i servizi postali o attraverso qualsiasi altro mezzo di comunicazione o commercio nazionale o internazionale riguardante Stati Uniti d'America, Canada, Australia e Giappone, nonché gli Altri Paesi (ivi inclusi, a titolo esemplificativo e senza limitazione alcuna, la rete postale, il fax, il telex, la posta elettronica, il telefono e *internet* e/o qualsiasi altro mezzo o supporto informatico). Parimenti, non saranno accettate adesioni effettuate mediante tali servizi, mezzi o strumenti.

Né il Prospetto né qualsiasi altro documento afferente l'Offerta viene spedito e non deve essere spedito o altrimenti inoltrato, reso disponibile, distribuito o inviato negli o dagli Stati Uniti d'America, Canada, Australia e Giappone, nonché negli o dagli Altri Paesi; questa limitazione si applica anche ai titolari di azioni Intesa Sanpaolo con indirizzo negli Stati Uniti d'America, Canada, Australia e Giappone, nonché degli Altri Paesi, o a persone che l'Emittente o i suoi rappresentanti sono consapevoli essere fiduciari, delegati o depositari in possesso di azioni Intesa Sanpaolo per conto di detti titolari.

Coloro i quali ricevono tali documenti (inclusi, tra l'altro, custodi, delegati e fiduciari) non devono distribuire, inviare o spedire alcuno di essi negli o dagli Stati Uniti d'America, Canada, Australia e Giappone, nonché negli o dagli Altri Paesi, né tramite i servizi postali o attraverso qualsiasi altro mezzo di comunicazione o commercio nazionale o internazionale riguardante gli Stati Uniti d'America, Canada, Australia e Giappone, nonché gli Altri Paesi

(ivi inclusi, a titolo esemplificativo e senza limitazione alcuna, la rete postale, il fax, il telex, la posta elettronica, il telefono e *internet* e/o qualsiasi altro mezzo o supporto informatico).

La distribuzione, l'invio o la spedizione di tali documenti negli o dagli Stati Uniti d'America, Canada, Australia e Giappone, nonché negli o dagli Altri Paesi, o tramite i servizi di ogni mercato regolamentato degli Stati Uniti d'America, Canada, Australia e Giappone, nonché degli Altri Paesi, tramite i servizi postali o attraverso qualsiasi altro mezzo di comunicazione o commercio nazionale o internazionale riguardante gli Stati Uniti d'America, Canada, Australia e Giappone, nonché gli Altri Paesi (ivi inclusi, a titolo esemplificativo e senza limitazione alcuna, la rete postale, il fax, il telex, la posta elettronica, il telefono e *internet* e/o qualsiasi altro mezzo o supporto informatico) non consentiranno di accettare adesioni all'Offerta in virtù di tali documenti.

Le Azioni e i relativi diritti di opzione non sono stati e non saranno registrati ai sensi dello *United States Securities Act of 1933* e sue successive modifiche (il "***Securities Act***"), vigente negli Stati Uniti d'America, né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore in Canada o Australia o Giappone o negli Altri Paesi.

Intesa Sanpaolo ha predisposto anche un documento di offerta internazionale (*International Offering Circular*) in lingua inglese destinato a (i) ''*qualified institutional buyers*'' (''***QIBs***'') negli Stati Uniti d'America, come definiti dalla *Rule 144A* del *Securities Act*, mediante collocamenti privati ai sensi della Sezione 4(2) del *Securities Act*, ovvero (ii) a investitori istituzionali al di fuori degli Stati Uniti d'America in ottemperanza a quanto previsto ai sensi della *Regulation S* del *Securities Act*.

5.2.2. Impegni a sottoscrivere gli strumenti finanziari dell'Emittente

Salvo quanto indicato nella Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.4.3, del Prospetto, per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessun altro azionista, né i membri del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza, né i principali dirigenti, hanno espresso alcuna determinazione in ordine alla sottoscrizione delle Azioni loro spettanti in opzione in relazione alle azioni da loro possedute.

5.2.3. Informazioni da comunicare prima dell'assegnazione:

Vista la natura dell'Offerta in Opzione, non sono previste comunicazioni ai sottoscrittori prima dell'assegnazione delle Azioni.

5.2.4. Procedura per la comunicazione ai sottoscrittori delle assegnazioni

La comunicazione di avvenuta assegnazione delle Azioni verrà effettuata alla rispettiva clientela dagli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli.

5.2.5. Over Allotment e Opzione Greenshoe

Non applicabile alla presente Offerta.

5.3. Fissazione del prezzo di Offerta

5.3.1. Prezzo di Offerta e spese a carico del sottoscrittore

Il Prezzo di Offerta, pari a Euro *1,369* per Azione, di cui Euro *0,849* a titolo di sovrapprezzo, è stato determinato dal Consiglio di Gestione in data 19 maggio 2011.

Nessun onere o spesa accessoria è prevista dall'Emittente a carico del sottoscrittore.

5.3.2. Limitazione del diritto di opzione

Le Azioni sono offerte in opzione agli azionisti ordinari nonché ai titolari/portatori di azioni di risparmio ai sensi dell'art. 2441, primo, secondo e terzo comma, cod. civ., e non sono previste limitazioni ai diritti di opzione spettanti agli azionisti aventi diritto.

5.3.3. Differenza tra il Prezzo di Offerta e prezzo degli strumenti finanziari pagato nel corso dell'anno precedente o da pagare da parte dei membri del Consiglio di Gestione, dei membri del Consiglio di Sorveglianza e dei Direttori Generali o persone affiliate

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, fatta eccezione per gli acquisti effettuati e comunicati al mercato in conformità alla normativa vigente, nel corso dell'esercizio 2010, i membri degli organi di amministrazione, direzione, vigilanza e i Direttori Generali o persone strettamente legate agli stessi non hanno acquistato azioni dell'Emittente ad un prezzo sostanzialmente differente dal Prezzo di Offerta.

5.4. Collocamento e sottoscrizione

5.4.1. Indicazione dei responsabili del collocamento dell'Offerta e dei collocatori

Trattandosi di un'offerta in opzione ai sensi dell'art. 2441, primo, secondo e terzo comma, cod. civ., non esiste un responsabile del collocamento.

5.4.2. Denominazione e indirizzo degli organismi incaricati del servizio finanziario e degli agenti depositari in ogni Paese

Le richieste di sottoscrizione delle Azioni devono essere trasmesse tramite gli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli.

5.4.3. Impegni di sottoscrizione e garanzia

Alla Data del Prospetto, i seguenti azionisti di Intesa Sanpaolo si sono impegnati ad aderire all'Aumento di Capitale, sottoscrivendo tutte le azioni ordinarie spettanti in opzione alle partecipazioni dagli stessi detenute. In particolare, gli azionisti in questione detengono le seguenti partecipazioni: (i) la Compagnia di San Paolo, titolare di n. 1.171.622.725 azioni ordinarie, pari al 9,888% del capitale ordinario; (ii) la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, titolare di n. 583.404.899 azioni ordinarie, pari al 4,924% del capitale ordinario; (iii) la Fondazione Cariplo, titolare di n. 554.578.319 azioni ordinarie, pari al 4,680% del capitale ordinario; (iv) l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, titolare di n. 400.287.395 azioni ordinarie, pari al 3,378% del capitale ordinario; (v) la Fondazione C.R. in Bologna, titolare di n. 243.955.012 azioni ordinarie, pari al 2,059% del capitale ordinario; (vi) la Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, titolare di n. 78.123.256 azioni ordinarie, pari allo 0,659% del capitale ordinario; (vii) la Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, titolare di n. 38.683.422 azioni ordinarie, pari allo 0,3265% del capitale ordinario; (viii) la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, titolare di n. 37.860.977 azioni ordinarie, pari allo 0,32% circa del capitale ordinario; (ix) la Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì, titolare di n. 31.400.000 azioni ordinarie, pari allo 0,265% circa del capitale ordinario, e (x) la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, titolare di n. 37.083.708 azioni ordinarie, pari allo 0,31296% del capitale ordinario e 131.733 azioni di risparmio, pari allo 0,01413% del capitale di risparmio.

In data 3 aprile 2011, i *Joint Bookrunners*, con l'eccezione di Banca IMI, hanno sottoscritto con la Società uno *stand-by underwriting agreement* ai sensi del quale si sono impegnati nei confronti dell'Emittente a sottoscrivere le Azioni rimaste eventualmente inoptate al termine dell'Offerta fino ad un importo massimo pari all'ammontare massimo dell'Offerta. Il predetto contratto cesserà di avere efficacia con la stipula del contratto di garanzia, che sarà sottoscritto tra la Società e i membri di un consorzio di garanzia, coordinato e diretto dai *Joint Global Coordinators*, prima dell'avvio dell'Offerta in Opzione.

Il contratto di garanzia sarà retto dalla legge italiana e conterrà, tra l'altro, l'impegno dei garanti a sottoscrivere, disgiuntamente tra loro e senza vincolo di solidarietà, le Azioni rimaste eventualmente inoptate al termine dell'Offerta fino all'importo massimo complessivo di Euro 5 miliardi (al netto degli impegni irrevocabili degli azionisti dell'Emittente), nonché le usuali clausole che condizionano l'efficacia degli impegni di garanzia ovvero attribuiscono la facoltà di recedere dal contratto a fronte di determinati eventi quali, *inter alia*, circostanze straordinarie i cui effetti siano tali da pregiudicare il buon esito dell'Offerta (c.d. "*material adverse change*" o "*force majeure*"), gravi violazioni da parte della Società degli impegni dalla stessa assunti nel contratto, nonché violazioni da parte della Società delle dichiarazioni e garanzie rilasciate dalla stessa nel contratto.

Le istituzioni finanziarie che faranno parte del consorzio di garanzia saranno rese note al mercato mediante comunicato stampa.

5.4.4. Data di stipula degli accordi di collocamento

Il contratto di garanzia sarà stipulato prima dell'avvio dell'Offerta.

CAPITOLO VI - AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITÀ DI NEGOZIAZIONE

6.1 Domanda di ammissione alle negoziazioni

Le Azioni saranno ammesse alla quotazione ufficiale presso il MTA, al pari delle azioni Intesa Sanpaolo quotate alla Data del Prospetto.

L'Aumento di Capitale prevede l'emissione sino ad un massimo di n. *3.651.949.408* Azioni, che rappresentano una quota percentuale massima superiore al 10% del numero di azioni della Società della stessa classe già ammesse alla negoziazione.

Pertanto, ai sensi dell'art. 57, comma 1, lett. a), del Regolamento Emittenti, il presente Prospetto costituisce anche prospetto di quotazione delle Azioni. Ai sensi dell'art. 2.4.1, sesto comma del Regolamento di Borsa, le Azioni saranno ammesse in via automatica alla quotazione presso il MTA, al pari delle azioni Intesa Sanpaolo quotate alla Data del Prospetto.

6.2 Altri mercati regolamentati

Alla Data del Prospetto, le azioni ordinarie della Società sono negoziate esclusivamente presso il MTA.

6.3 Altre operazioni

Non sono previste in prossimità dell'Offerta altre operazioni di sottoscrizione o di collocamento privato di azioni ordinarie o di risparmio dell'Emittente.

6.4 Intermediari nelle operazioni sul mercato secondario

Non applicabile alla presente Offerta.

6.5 Stabilizzazione

Non è previsto lo svolgimento di alcuna attività di stabilizzazione da parte dell'Emittente o di soggetti dallo stesso incaricati.

CAPITOLO VII - POSSESSORI DI STRUMENTI FINANZIARI CHE PROCEDONO ALLA VENDITA

Non applicabile.

CAPITOLO VIII - SPESE LEGATE ALL'OFFERTA

I proventi netti derivanti dall'Aumento di Capitale, in caso di integrale sottoscrizione dello stesso, sono stimati in circa Euro 4.908 milioni. L'ammontare complessivo delle spese, inclusivo delle commissioni di garanzia, è stimato in circa Euro 92 milioni.

CAPITOLO IX - DILUIZIONE

9.1 Diluizione immediata derivante dall'Offerta

Nel caso di mancato integrale esercizio dei diritti di opzione loro spettanti e di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale, gli azionisti che non sottoscrivessero la quota loro spettante subirebbero una diluizione massima della loro partecipazione, in termini percentuali sul capitale sociale, pari al *22,2*%.

L'attribuzione agli azionisti di risparmio del diritto di opzione per sottoscrivere azioni ordinarie determina un effetto diluitivo delle partecipazioni detenute dai soci titolari di azioni ordinarie che, peraltro, è scarsamente significativo.

CAPITOLO X - INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

10.1 Consulenti menzionati nella Seziona Seconda

Nella Sezione Seconda del Prospetto non sono menzionati consulenti legati all'Offerta.

10.2 Altre informazioni sottoposte a revisione

La Sezione Seconda del Prospetto non contiene informazioni aggiuntive, rispetto a quelle contenute nella Sezione Prima, che siano state sottoposte a revisione contabile o revisione contabile limitata.

10.3 Pareri o relazioni redatte da esperti

Nella Sezione Seconda non sono inseriti pareri o relazioni di esperti.

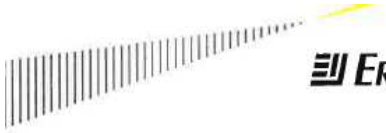
10.4 Informazioni provenienti da terzi

Nella Sezione Seconda non sono inserite informazioni provenienti dai terzi.

APPENDICE

- Relazione della Società di Revisione relativa alle procedure svolte sui Dati Previsionali.
- Relazione della Società di Revisione sul bilancio consolidato trimestrale abbreviato al 31 marzo 2011.

- **Relazione della Società di Revisione relativa alle procedure svolte sui Dati Previsionali.**



Reconta Ernst & Young S.p.A.
Corso Vittorio Emanuele II, 83
10128 Torino

Tel. (+39) 011 5161611
Fax (+39) 011 5612554
www.ey.com

Relazione della società di revisione sui dati previsionali
ai sensi dell'articolo 13.2 dell'Allegato I al Regolamento della Commissione Europea n° 809 del 29 aprile 2004

Al Consiglio di Gestione di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

1. Abbiamo esaminato le previsioni dei risultati incluse nel Piano d'Impresa del Gruppo Intesa Sanpaolo approvato dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza del 5 aprile 2011, che si compongono degli obiettivi 2013 (gli "Obiettivi 2013") e delle proiezioni 2015 (le "Proiezioni 2015" e, insieme agli Obiettivi 2013, i "Dati Previsionali"). Tali Dati Previsionali sono contenuti nel Capitolo XIII "Previsioni o stime degli utili" del prospetto informativo relativo all'offerta in opzione agli azionisti e all'ammissione alle negoziazioni sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo S.p.A. (il "Prospetto Informativo"). La responsabilità della redazione dei Dati Previsionali, delle ipotesi e degli elementi posti alla base della loro formulazione, riportati nel Prospetto Informativo, compete al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo S.p.A. secondo le rispettive competenze.

2. I Dati Previsionali si compongono degli Obiettivi 2013, che sono stati formulati ipotizzando uno scenario macroeconomico di crescita moderata e includendo azioni manageriali ben definite, e delle Proiezioni 2015 formulate ipotizzando un'evoluzione dello scenario macroeconomico 2014-2015 con progressivo ritorno alla normalità, per evidenziare il pieno impatto dei progetti implementati nel triennio 2011-2013 e senza assumere l'introduzione di nuove azioni manageriali. Gli Obiettivi 2013 prevedono il raggiungimento di proventi operativi netti pari a Euro 19,6 miliardi e di un risultato netto di Euro 4,2 miliardi, mentre le Proiezioni 2015 prevedono il raggiungimento di proventi operativi netti pari a Euro 21,7 miliardi e di un risultato netto di Euro 5,6 miliardi.

   I Dati Previsionali si basano su un insieme di ipotesi di realizzazione di eventi futuri e di azioni che dovranno essere intraprese da parte del *management*, che includono, tra le altre, assunzioni ipotetiche relative ad eventi futuri ed azioni del *management* che non necessariamente si verificheranno ed eventi e azioni sui quali il *management* non può influire o può, solo in parte, influire, riepilogate nella Premessa al Capitolo XIII del Prospetto Informativo (nel complesso, le "Assunzioni Ipotetiche"). Tali Assunzioni Ipotetiche riguardano principalmente : i) il contesto economico ancora molto incerto e conseguentemente il realizzarsi delle ipotesi di scenario macroeconomico, ii) la positiva conclusione dell'aumento di capitale e iii) il miglioramento della qualità del credito.

Reconta Ernst & Young S.p.A.
Sede Legale: 00198 Roma - Via Po, 32
Capitale Sociale € 1.402.500,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la CC.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584
P.I. 00891231003
Iscritta all'Albo Revisori Contabili al n. 70945 Pubblicato sulla G.U.
Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n. 10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited

3. Il nostro esame è stato svolto secondo le procedure previste per tali tipi di incarico dall'*International Standard on Assurance Engagements* ("ISAE") 3400 "*The Examination of Prospective Financial Information*" emesso dall'IFAC - International Federation of Accountants.

4. Sulla base dell'esame degli elementi probativi a supporto delle ipotesi e degli elementi utilizzati nella formulazione dei Dati Previsionali, inclusi nel Capitolo XIII del Prospetto Informativo ed avuto riguardo a quanto evidenziato al precedente paragrafo 2., non siamo venuti a conoscenza di fatti tali da farci ritenere, alla data odierna, che le suddette ipotesi ed elementi non forniscano una base ragionevole per la predisposizione dei Dati Previsionali, assumendo il verificarsi delle Assunzioni Ipotetiche relative ad eventi futuri ed azioni del *management*, descritte nel precedente paragrafo 2.. Inoltre, a nostro giudizio, i Dati Previsionali sono stati predisposti utilizzando coerentemente le ipotesi e gli elementi sopracitati e sono stati elaborati sulla base di principi contabili omogenei rispetto a quelli applicati da Intesa Sanpaolo S.p.A. nella redazione del bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010, predisposto in conformità agli International Financial Reporting Standards ("IFRS") adottati dall'Unione Europea.

5. Va tuttavia tenuto presente che a causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra valori consuntivi e valori preventivati dei Dati Previsionali, potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle Assunzioni Ipotetiche, descritte nel precedente paragrafo 2., si manifestassero.

6. La presente relazione è stata predisposta ai soli fini di quanto previsto dall'articolo 13.2 dell'Allegato I al Regolamento della Commissione Europea n° 809 del 29 aprile 2004, con riferimento al Prospetto Informativo, e non potrà essere utilizzata, in tutto o in parte, per altri scopi.

7. Non assumiamo la responsabilità di aggiornare la presente per eventi o circostanze che dovessero manifestarsi dopo la data odierna.

Torino, 11 maggio 2011

Guido Celona
(Socio)

- **Relazione della Società di Revisione sul bilancio consolidato trimestrale abbreviato al 31 marzo 2011.**

Reconta Ernst & Young S.p.A.
Corso Vittorio Emanuele II, 83
10128 Torino

Tel. (+39) 011 5161611
Fax (+39) 011 5612554
www.ey.com

Relazione della società di revisione
sulla revisione contabile limitata del bilancio consolidato trimestrale abbreviato

Al Consiglio di Gestione di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

1. Abbiamo effettuato la revisione contabile limitata del bilancio consolidato trimestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative di Intesa Sanpaolo S.p.A. e controllate (Gruppo Intesa Sanpaolo) al 31 marzo 2011. La responsabilità della redazione del bilancio consolidato trimestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea compete al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A.. È nostra la responsabilità della redazione della presente relazione in base alla revisione contabile limitata svolta. Il suddetto bilancio consolidato trimestrale abbreviato è stato predisposto ai fini dell'inclusione nel prospetto informativo per l'aumento di capitale di Intesa Sanpaolo S.p.A..

2. Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata previsti dall'International Standard on Review Engagements 2410, *"Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity"*. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato trimestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. L'estensione di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio professionale di revisione sul bilancio consolidato trimestrale abbreviato.

3. Per quanto riguarda i dati relativi al bilancio consolidato dell'esercizio precedente, presentato ai fini comparativi, si fa riferimento alla nostra relazione emessa in data 29 marzo 2011. I dati comparativi relativi al bilancio consolidato trimestrale abbreviato del corrispondente periodo dell'anno precedente sono stati da noi esaminati nell'ambito della revisione contabile limitata del bilancio consolidato trimestrale abbreviato al 31 marzo 2011. Le note illustrative includono talune informazioni comparative riesposte per tener conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento; tali informazioni non sono state da noi esaminate.

4. Sulla base di quanto svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato trimestrale abbreviato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 marzo 2011, predisposto per l'inclusione nel prospetto informativo per l'aumento di capitale, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Torino, 13 maggio 2011

Reconta Ernst & Young S.p.A.

Guido Celona
(Socio)

Reconta Ernst & Young S.p.A.
Sede Legale: 00198 Roma - Via Po, 32
Capitale Sociale € 1.402.500,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la CC.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584
P.I. 00891231003
Iscritta all'Albo Revisori Contabili al n. 70945 Pubblicato sulla G.U.
Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited

[PAGINA VOLUTAMENTE LASCIATA IN BIANCO]

Si precisa che le condizioni di offerta sono determinate dopo l'approvazione del prospetto e, anche se depositate in un unico contesto documentale, restano distinte dal testo del prospetto approvato e sono per tale ragione rese in corsivo.